STATUTI
Mss.
37
BIBLIOTECA
DEL SENATO

Ritenzion delle Capre

V. Cap.° 48., e 54. Libro V. Cap.° XIII

Riformanze aggiunte

Carte 7. 20. 49. 84. l'ultima a c. 84 conferma
la legge statutaria a Carte 54. Lib.° V.
Cap.° XIII.

Pene per le capre se si portano nelle Tagliette che
devono essere riservate per tal anni = Rifor=
manze aggiunte c. 38 tergo

Statuti Mss. 37

S'el per amor dipende la iustitia
Se per amor dipende ogni uigor

Thomas ... Bartoli et Peracia porta...
... de Seattle [illegible] inter [illegible]
Sellani et Aiguafrancé

3 ...

juli... 68.

[illegible] Francesca [illegible] Viri [illegible] mio caro

Primus liber de officiis regimine

Secundus maleficiorum

Tertius Civilium

Quartus extraordinariorum

Quintus damnorum datorum

Autorità delli soprastanti di S. Severino cap.o 2o del 5o libro fogli 6.

Prohibitione di far danno et pasculare nella selva delli fri Cappuccini nella filza di S. Hippolito Gallo Vic.o l'anno 1571.

Ser Thomas Ser Bartoli de Perusia Porta S.ti Angeli Rogatus fuit de Sententia confinium inter comunitat. Sillani et Aquafranca

BIBLIOTECA DEL SENATO

QVESTI SONO LI STATVTI ET Leggi municipali del castello di Sellano reuiste & con diligentia emendate per gli accurati homini ser Luca Cilitio ser Sebastiano Passarino Cesari de Ionpaulo Battista de Vissitano ventura de Prouenzano & Luca d'Amico tutti de Sellano con le sue additioni & reformanze in essi statuti & leggi congruamente inserite nell'anno del sig.re nostro Iesu Christo mille cinquecento cinquanta uno nell indi tione nona nel tempo del pontificato del s.mo signor nostro s.or Iulio per diuina prouidentia papa terzo: Et per me Placito hh[illegible] da Spoleti notaro deputato da li ditti homini fidelmente re scritti & de latino in uulgare translati correndo l'anno del sig.re M.D LIIII. nell'inditione XII sotto il prehibato Pontifice.

LA TAVOLA DEL PRIMO LIBRO DE LI STATUTI DEL CASTELLO DI SELLANO

De le feste da guardarse.	Capitolo.	I.
De li populari quali hanno da reggere, et del loro officio.	Cap.	II.
Del modo d'eleggere il Defensore Consiglieri, e gli altri officiali.	C.	III.
Del iuramento ⁊ officio del Camorlengo, et del salario del suo rasionatore.	C.	IIII.
Che il Defensore ⁊ consiglieri possano adunare li iurati del populo.	C.	V.
De la elettione del iudice et notaro.	C.	VI
Del iuramento ⁊ officio del iudice ⁊ notaro, e la pena nella festa di S.to Severino	C.	VII
Che il iudice ⁊ notaro sia obligato far l'inuentario de li libri suoi ⁊ de li nomi de li bāditi.	C.	VIII
De la elettione ⁊ officio de li balyi.	C.	VIIII
Del iuramento ⁊ officio del potestà.	C.	X
De la elettione de [illegible] ⁊ loro officio.	C.	XI
Che li consiglieri ⁊ Defensore possano elegger gli altri in luogo de li cōsiglieri morti.	C.	XII
De la elettione de [illegible] et massari sopra l'archa de molini ⁊ del loro officio.	C.	XIII
Che le reformanze et ordinamenti uagliano sensa proposte ⁊ bānimenti.	C.	XIIII
Del sindicato de gli officiali.	C.	XV
Che il potestà ⁊ il iudice debbiano esegre le sententie date a tēpo loro ⁊ d'lor pcessori ne l'officio.	C.	XVI
Che li cōsiglieri ⁊ Defesori del comuno possano prorogare il termine ne li pcessi ⁊ sententie da darse.	C.	XVII
Che il defensore ⁊ li consiglieri del ditto commune et li iurati del populo possano procedere sopra le sententie date contra li forestieri.	C.	XVIII
Che li Defesore ⁊ li cōsiglieri del ditto cōmuno siano obligati assignar li debiti d'l cōmuno a li loro successori.	C.	XIX
Che nissiuno se possa eleggere in iudice che nō eserciti personalmente l'officio.	C.	XX
De gli Ambasiatori da mandarse ⁊ del salario loro.	C.	XXI
Che li populari del comuno siano obligati mantenere il bono stato.	C.	XXII
Che li iurati del populo [illegible] al iudice del comuno ne l'esecutioni da farse.	C.	XXIII
Che il iudice del comuno possa hauere il fameglio forestiero ne l'esecutioni da farse.	C.	XXIIII
Del modo [illegible] pagare le colte.	C.	XXV
Che il [illegible] del comuno nō paghi niente se non [illegible] deliberato	C.	XXVI
Che [illegible] comune faccia l'esecutione ⁊ habbia [illegible] denari per libra.	C.	XXVII
Che [illegible] o libro per li iudici nel quale se [illegible]	C.	XXVIII
[illegible] consiglieri.	C.	XXIX
Che [illegible] defensore.	C.	XXX
[illegible] per li consiglieri ⁊ de la pena de quelli [illegible]	C.	XXXI
Che [illegible] possano imponere la colta a li forestieri.	C.	XXXII
Che [illegible] la loro mercede	C.	XXXIII

Criminali

LA TAVOLA DEL SECONDO LIBRO

Del modo de procedere ne le cause criminali.	Capitolo I
De la pena de chi offende il potesta overo il iudice overo il vicario.	C. II
De la pena de chi fa offesa contra il Defensore consiglieri et iurati del populo.	C. III
De la pena de chi maledice o biastema Dio o la beata vergine Maria o gli altri santi	C. IIII
De la pena de chi fa l'insulto.	C. V
Che l'insulto se confonda se con esso alcuno hara fatta iniuria de la quale ne segua maggiur pena.	Capitolo. VI
De la pena pena di quello che da ad alcuno con alcuna sorte d'arme.	C. VII
De la pena di quelli che sagliono in alcune torri, o lanciano o tirano con la balestra o buttano pietre de torre o de casa.	C. VIII
De la pena de chi percote alcuno con la mano vota, o che piglia alcuno per li capelli.	C. VIIII
De la pena de chi sfodera spada o coltello et amenara con quelli.	C. X
In che modo alcuno se possa tormentare et se debbia guardare.	C. XI
De la pena de chi se parte de palazzo o rompe la pregione del comuno.	C. XII
De la pena de chi fa instrumento o testimonanza falsa o produce instrumento o testimonio falso o de chi fa iuramento falso.	C. [illegible]
Che il potesta et il iudice possano imponere una certa pena a quelli che farano questione.	C. X[illegible]
De la pena de li testimonii che non compariscono a testificare.	C. [illegible]
De la pena de chi rompe la pace et del modo de fare l'esecutione contra quelli che [illegible]	C. [illegible]VI
Che nisuno parli contra il presente populo.	C. XV[illegible]
De la pena de l'ambasciatori che non vano a fare l'imbasciata.	C. XV[illegible]
Che l'insultato se possa defendere et offendere l'insultante.	C. X[illegible]
Che non se possa procedere contra li minori de dudici anni.	C. X[illegible]
De la pena de chi nega parentela filiatione la morte d'alcuno overo alcuno [illegible]	C. [illegible]X[illegible]
De la pena de chi dice contra alcuno parole iniuriose.	C. [illegible]
De la pena de chi entra overo occupa la tenuta d'alcuno.	C. X[illegible]
De la pena de chi tiene le mesure o li pesi falsi.	C. XX[illegible]
De la pena de quelli che mesurano con le mesure non iuste o non segellate.	C. [illegible]
De la pena de quelli che portano l'arme.	C. [illegible]
Che tra certi parenti non se possa procedere per inquisitione	C. [illegible]
Che [illegible] se possa procedere [illegible]	[illegible]
De la pena [illegible]	
Che [illegible]	
De la quarta parte [illegible]	
De la terza parte de la pena [illegible]	
De la quarta parte de la [illegible]	
De [illegible]	
Che [illegible] al bandito	
De la pena de [illegible]	
De la pena [illegible]	
De la pena [illegible]	

Che tutte pene et tutti banni s'intendano a la Marchisciana. Capitolo. XXXIX
Che li testimonij non se possano sforzare se non per certe cause C. XL
Che se possa appellare fra diece dì o dimandare il consiglio del savio. C. XLI
Che nisuno dimandi o se li faccia gratia se non nel modo et ordine infrascritto. C. XLII
De la pena de quelli che giocano a dati overo ad altro gioco. C. XLIII
Che il padre sia tenuto de dare la legitima al suo figliolo condannato. C. XLIIII
De la pena de chi non prova l'accusa. C. XLV
De la pena de chi esce fuora del castello altronde che per la porta. C. XLVI

LA TAVOLA DEL TERZO LIBRO

De le citationi da farse ne le cause civili et come se proceda contra il reo contumace. Capitolo. I
De le confessioni fatte in iudicio et de l'esecutione de l'instrumenti. C. II
Del modo di procedere ne le cause civili. C. III
Che il contumace non sia inteso se non dopo che harà refatte le spese. C. IIII
Che quello che iura per causa di tre soldi non possa essere reconvenuto. C. V
De le liti tra li forestieri. C. VI
Che li testimonij ne le cause civili se riceviano tra diece dì dal dì che è contestata la lite. C. VII
Del salario da pagarse ne le cause civili. C. VIII
Che la donna vedova debbia havere l'alimenti fin che rehaverà le dote. C. VIIII
De le ferie da indurse. C. X
Che se dia l'advocato et il procuratore a chi lo dimanda. C. XI
Che le scritture retrovate ne l'infilze vagliano. C. XII
De le differentie che vertono tra comonij et convicini da compromettersi. C. XIII
De li fideiussori o chi s'obliga per alcuno principalmente da coservarse sensa danno. C. XIIII
De le divisioni da farse tra li consorti et de li beni indivisi da dividerse. C. XV
Che la tenuta data ne li beni d'altri non citato il possessore se debbia revocare. C. XVI
De l'instrumenti da mandarse ad esecutione. C. XVII
De la dimanda del savio ne le cause civili et criminali. C XVIII
Che quello che non ha la casa nel castello di Sellano o nel suo distretto se possa et debbia citare ne la piaz C. XVIIII

LA TAVOLA DEL QVARTO LIBRO

Che non si possa proponere o reformare alcuna cosa contra la forma de li capitoli del presente statuto Capitolo. I
De la pena de quelli che non paghano le colte C. II
Che il padre sia tenuto di pagar le colte per il suo figlio mancipato. C. III
Che qualunche venderà ad alcuno forestiero o non sodito alcuna possessione accatastata in communo sia obligato ... pagar le colte et far l'altre fattioni del communo C. IIII
Che quel ... libro overo alcuna cosa del comuno et qualunche harà occupati alcuni beni del commune li debbia relassare et rendere et de l'officio del defensore et del'officiali circa queste cose. C V
Che ... l'imbasciata a chi la dimanda e le sue spese. C VI

De la pena de chi consulta ouero arenga che se dia ad alcuno de li beni del comuno. Capitolo VII
Che quello ch'ha casa o muro comune cō alcuno possa et li sia licito de murarlo et aconciarlo. C. VIII
Che dona alcuna no se possa obligare ne fare alcuna ultima uolunta sensa la presentia de l'infrascritti parenti. C. VIIII
Che nisciuna persona minore de XXV. anni possa far contratto ouero obligarse sensa la presentia del curatore o de dui parenti. C. X
De le differentie de senaite uie et de termini da deciderse. C. XI
Che donna dotata nel modo infrascritto non possa succedere a chi la dota se li soprauiue mascchio de l'infrascritte linee. C. XII
De li cirj da farse ne la festa de santa Maria del mese di Marzo, d'Agosto et la santa Catherina. C. XIII
Che non se possa mettere alcun partito dal sedere al leuare o per il contrario et se non nel modo et ordine infrascritto. C. XIIII
De la multa da imporse per il Potestà Vicario et Officiali del communo del castello di Sellano. C. XV
Che li minori de XIIIJ anni et le dōne possano stare in iudicio et testificare. C. XVI
De la pena de chi caua o mette termini. C. XVII
De la pena de chi receue ragioni ceduteli da persona forestiera, o compra possessione da chi nō la possedesse. C. XVIII
De la pena de quelli che lauorano beni de banditi et che ricettano quelli. C. XVIIII
De la pena de chi ingombra il casalino d'alcuno et le uie uicinali. C. XX
De la pena de chi lieua l'acqua del suo corso. C. XXI
De la pena de chi uendembia nanti ad un certo tempo. C. XXII
De la pena de quelli che lauorano tra il muro et il fosso del cōmuno. C. XXIII
De la pena de chi occupa ouero impedisce li molini del cōmuno et de la elettione de li Massari sopra d'essi molini. C. XXIIII
Che il iudice sia tenuto far copia de li processi et darla al defensore. C. XXV
Che nisuno se possa mandare a confini se nō per l'infrascritte cause et de la pena de li confinati che nō uanno a confini. C. XXVI
Che quello che sospetto che offenda debbia dar securta de non offendere. C. XXVII
De la pena de chi siede presso a la corte quando se cauano gli offitiali. C. XXVIII
De la pena de quelli che non corrono al rumore ne li confini doue fosse il rumore. C. XXVIIII
De la pena de quelli che lauano panni ucellano o fanno bruttezza apresso le fonti li laghi o soque per cinque piedi de pertica. C. XXX
Che tutti gli homini facciano le fattioni del cōmuno escetto li maggiuri di settanta et li minori de quattordici anni. C. XXXI
De la pena de quelli che si partono de la tauerna contra la uoluta del tauernaro. C. XXXII
De la pena de quelli che uendono il uino ad minuto altramente che in questa forma et che ne la casa de la monitione se debbiano stare le mesure. C. XXXIII
De la pena de chi uende il uino se non in questa forma. C. XXXIIII
De la pena de chi dimanda piu di quello che deue hauere ouero il debito gia pagato. C. XXXV
Del modo di uendere carni fresche et il pane et de la pena de quelli che contrafanno. C. XXXVI
De la pena de chi arenga o consulte che se suspenda o se leui uia alcuno capitolo del presente statuto et del modo da tenere ne le reformanze et ne le confirmatione di esse. C. XXXVII

Della pena delli [illegible] che [illegible]
[illegible]

Mura del com.

De la pena de chi fa impedimento a l'ara d'alcuno. Capitolo. XXXVIII

Che ogniuno che ha casa apresso il muro del cómuno sia tenuto coprire esso muro. C. XXXIX

Qualunche hauera orti del comuno ouero altri beni del cómuno paghi il cottimo. C. XL

De l'essecutioni de li banditi, & de le cose vecchie il iudice habbia un soldo per libra di denari & de le tenute da pigliarse & de la pena de chi turba quelle. C. XLI

Che si faccia un libro per l'officiale nel quale se scriuano le possessioni uendute. C. XLII

Che tutti li foculari siano tenuti di pagare il salario del potesta & del cómuno d'Spoleti. C. XLIII

Che s'acconci la Fonte di Barro per l'aggiacenti. C. XLIIII

Che nisciuno forestiero possa comprare alcuna casa a presso la piazza, ouero il muro publico ne alcuna possessione nel ditto castello castello di Sellano & suo distretto ne se possano locar terre a forestieri, o uéder legna se non con licentia del Regimento. C. XLV 45

Che nisciuna persona possa pigliare ouero amazzar colobe & del prezo de li piccioni. C. XLVI

De le Gabelle & esenti da esse & de la pena de quelli, che le fraudano. C. XLVII

Che nisciuno compri grano nel castello di Sellano per causa di reuenderlo & porti grascia fuora del territo rio del ditto castello. C. XLVIII

Che nisuno paghi alcuna rata di pena d'alcuno malefitio al Potesta se prima non e concordata la com munitade. C. XLVIIII

Che nisuno possa retenere piu di tre porci nel castello di Sellano & suo territorio. C. L

Che ogniuno che ha & possiede alcuni beni nel territorio di Sellano se li faccia scriuere nel suo ca tasto. C. LI

LA, TAVOLA, DEL QVINTO, LIBRO

Dano Dato

De la eletione de li vallari & del loro officio Capitolo. I

De la pena de chi taglia o scortica alcuno arbore, o pergula, o uite. C. II

De la pena de chi amazza, o percote alcuno animale. C. III

De la pena de chi butta le pietre de la possessione d'altri. C. IIII

De la pena de chi occupa, o piglia de la uia del cómuno o' de li fossi del ditto castello. C. V

De la pena de chi fa la uia malitiosa per la possessione d'alcuno. C. VI

De la pena de chi taglia o' guasta arbore che stia ne la possessione d'altri. C. VII

De la pena de chi alarga, o' ristringe alcuno sentieri C. VIII

De la pena di quello, che non in alza o lieua le frasche de l'arbore le quali pendessero sopra la posses sioni d'alcuno, o che impediscono la via ouero il passaggio. C. VIIII

De la pena ~~de~~ chi da dáno personalmente ne le uigne, pergole, zafferame, caneua, legumi, orto, ouero arbore fruttifere C. X

De la pena de chi da danno con bestie, & de li forestieri che retengono bestie, & animali nel territorio de Sellano C. XI

Della pene de quelli che retengono bestie a pasculare pe la costa de li molini et ne le piazze de le chiese C. XII

Del modo de retenere le capre e de la pena de quelli che contrafáno & fáno danno. C. XIII

Della pena de chi da danno ne le selue reseruate & bandite. C. XIIII

Che l'officiale scota le pene de li dáni dati fra un certo tempo C. XV

Che tutti i Statuti ordinamenti, & reformanze fatte, siano casse, e de nisciuno ualore siano, ma ~~maxlatamente vagliano li Capitoli de li presenti Statuti XVI~~

Riformanze sul modo de tenere le Capre e della pena di quelli che contrafanno ~~[illegible]~~ a carte 19 e 20.

Reformanza per il pagamento di un giulio per capra sopra il numero concesso nello statuto —— pa 37 e 38.

pena [illegible]

solamente uagliano li capitoli de li presenti statuti. C. XVI
Che se fosse retrouato o scritto alcuno capitolo nel uolume de li presenti statuti contra li patti del cōmuno de spoliti et del communo di sellano non uaglia C. XVII

LA TAVOLA DELLE ADDITIONI DI QVESTO VOLVME.

Per chi et in che modo se debbia reggere et gouernare la cōmunita di sellano.	Carte.	L
Delle feste da guardare.	Car.	LI
Dell' officio del judice et Notaro.	Car.	LII
Della elettione et officio del balio.	Car.	LII
Della elettione delli Viarij.	Car.	LII
Del sindicato dell' officiali.	Car.	LII
Dell' ambasciatori da mandare.	Car.	LII
Che tutte spese del commune se leggano nell' arenga	Car.	LII
Del modo di procedere nelle cause criminali.	Carte.	LIII
Della pena de chi fa insulto.	Car.	LIII
Che il potestà et il iudice possano imponere una certa pena a quelli fano questione.	Car.	LIII
Delle pene da duplicarse.	Car.	LIII
Della pena di quelli che giocano	Car.	LIII
Della pena de chi esce fuora del castello altronde che per la porta	Car.	LIII
Delle absolutiō da concederse.	Car.	LIII
Del modo di procedere nelle cause ciuili	Car.	LIII
Della pena de quelli che uendembiano nanti ad un certo tempo	Car.	LIII
Che il iudice sia tenuto far copia de li processi.	Car.	LIII
Che se faccia un libro p l' officiale nel qual se scriuano le possessioni uendute	Car.	LIII
Della pena de chi da dano [illegible] nelle uigne et afferame [illegible] orto o arbore fruttifero	Car.	LIII
Della pena de chi da dano [illegible] delli forestieri che retegono bestie et animali nel territorio di sellano.	Carte	LIII
Del modo di retener le [illegible] de quelli [illegible] fanno danno	Car	LIII

I, NOME, DELLA, SANTA, ET INDIVIDUA TRINITA, PADRE, FIGLIO, ET SPIRITO SÃTO,

A, laude, et reuerentia dell'ommipotente Dio, et della gloriosa vergine sua madre Maria gouernatrice et protettrice del commune, et Populo del castello de sellano, et delli beati apostoli Pietro, et Paulo, et dell'altri santi, et sante della corte del cielo, et ad honore et reuerentia della santa chiesa Romana, et ad honore, et reuerentia, bono tranquillo, et pacifico stato del commune, et populo della magnifica citta de SPOLETI, et augumento bono tranquillo, et pacifico stato del commune de sellano, Amen.

Questi sonno li statuti del commune et populo del castello de sellano fatti, ordinati, et stabiliti per li prouidi homini Petruccio de Tura, Roffino de saluccio, Cilitio de Galgano, Angelo de Nucciolo della uaita della Pieue, Antonio de Maßuccio, Marcuccio de Buto, Angeluccio de Letuccio, Neruccio de Gennaro della uaita de santo Syluestro, Andrea de Dia iotono de Mannolo, Antonio de viuano, et vanni d'Alleuolo della vayta d'Aguafranca del detto castello de sellano statutarij et compositori delli statuti, ordinamenti, et legge municipale del cõmuno de detto castello da eßo commune eletti et deputati, a componere, et ordinare li presenti statuti, ordinamenti, et leggi, da ualere et da durare tre anni, et depoi per insino che seranno renouati per il detto commune. Et scritti, et publicati per me varisione de ser Guido da Spoleti notaro, et iudice ordinario, et al presente da detti statutarij notaro deputato, a scriuere, et publicare eßi statuti correndo l'anno del signore mille trecento settanta quattro, a tempo del signore Gregorio Papa vndecimo, nell'inditione duodecima; et nel di, et mese infrascritti.

Delle Feste da guardare Capitolo Primo.

Desideronsi che le feste solenni da tutti se guardino per la presente legge ordiniamo che niscina persona faccia nel castello de sellano, ouero suo distretto alcuna opera seruile ne alcuno lauoriccio nelli di et feste infrascritte, cioe nelli di Dominicali, in tutti li di festiui della beata vergine Maria, excetto il di della festa della neue, in tutti li di festiui del signore

nostro iesu christo, della resurrettione, et natiuita del medesmo, dell'ascensione della penteco-
ste, del corpo de christo nelli di festiui principali et solenni delli dudici Apostoli che se guardano
per ordine et comandamento della Chiesa delli quattro Euangelista, de santo Ioanni battista,
de santa Croce del mese de Maggio et de santo Angelo del mese de settembre, de santo sal
uatore, de santa catharina, et in tutti li uenardi del mese de Marzo nel uenardi santo et nel
di della festa de santo sebastiano, de santo Berardino, et de santo seuerino, sotto pena et alla
pena de cinque soldi de denari da incorrerse per ogniuno che contrafacesse et per ogniuolta;
saluo che a tutti sia licito in tutti li di sensa incorrer pena, excetto nelli di dominicali et pas
chali, tirare legni grossi per edificare et portare uue et musto a tempo della uendemia; et
portare biadi al molino, et reportare la farina. sia licito pero in tutti li di nel tempo del me-
tere et del battere il grano et biado metuto adunare assieme, et fare le mete, et il grano battu-
to uenturare. et de tutte altre feste da guardarse per comandameto de la Chiesa

Delli Populari quali hanno da regere, et del loro officio. cap. II.

Per il bono pacifico et tranquillo stato del comune et populo de detto castello statuemo et
ordinamo che sia in esso castello il populo et esso castello se debbia regere dal populo, in
questo modo cioe che in esso castello dell'homini del detto castello siano, et esser debbiano
quelli et de quel numero che se retrouano scripti nel libro de reformanze del comune de
sellano per mano de Vicarij iudici et officiali del detto castello. Quali populari siano et
esser debbiano in aiuto del signore Potesta iudice et offitiali de detto castello et siano obli-
gati et debbiano a quelli dare aiuto conseglio et fauore secondo la uolunta d'essi offici
ali o de qual si uoglia d'essi accio li maleficij no remanghino impuniti; Et s'alcuno de
detti populari moresse il Defensore et Conseglieri del detto comune che seranno in quel
tempo, ouero la maiur parte d'essi in luogo del morto debbiano elegere un'altro della me
desma vaita della quale era il morto et farlo scriuere tra populari fra quindici dal di
della morte de tal populare dumodo che non sia notaro.

Del modo d'elegere il Defensore, Conseglieri, et l'altri officiali. cap. III

Delli sopradetti populari siano, et esser debbiano uno Defensore, sei Conseglieri et uno ca
morlengo, l'offitio de quali duri, et durar debbia tre mesi. & in questo modo s'elegano.
ouero se cauino cioe. che ogni tre mesi se cauino li nomi delli predetti del sacchetto do
ue sonno scritti in una cartuccia membrana l'officiali, et quelli, li quali se trouano in
detta cartuccia

detta cartuccia scritti siano Defensor, Consiglieri et Camorlengo per tre mesi, come apparono per mano del Judice et Vicario officiale de detto commune, et deputati, et imbossulati apparono per tre anni proximi da uenire incomenzati nelle calende del presente mese de luglio. et durante ditto tempo se serui il modo et ordine sopradetto; et il Judice et officiale de ditto commune sia obligato fare et oprar che se faccino le cose antedicte sotto pena de iuramento falso; Quali Defensore, et Conseglieri, ouero la maiur parte d'essi habbiano potestà, balia, iurisditione et autorità d'ordinare, et di reformare. et posino consigliare, deliberare, ordinare, et reformare sopra tutti et singoli negotij d'esso comune, et populo ouero che de tali negotij per il Judice di detto commune se ne faccia proposta, o no. & il Camorlengo di detto comune faccia quelle spese, et a quelle persone et per quelle cose et negotij che ad essi ouero la maiur parte d'essi parerà in utilità et seruitio di detto comune et populo doue et ogni uolta che ad essi parerà, et piacerà, et il detto camorlengo paghi et despenda delli denari di esso commune, et cio che per essi ouero la maiure parte d'essi serrà deliberato. et ordinato habbia piena fermezza, non facendo però contra la forma de gli altri capitoli di questi statuti: & ancor possa il Judice et Vicario di esso comune insieme col Defensore et conseglieri di detto comune, ouero con la maiur parte d'essi il sindico et li sindici constituire ordinare et reuocare ad ogni cosa, et sopra tutti negotij de ditto comune prouedere come ad essi parerà et piacerà, et tutte et singule cose fare & esercitare possa, le quali tutto il populo ouero gl' homini di esso populo far possono. non però come s'è detto contra la forma delli presenti statuti, quali capitoli de statuti sempre stiano fermi. & il detto Defensore habbia per suo salario de tre mesi tre fiorini di Marca, ma gli Consiglieri, et ogniuno d'essi una libra, et soldi dece: li quali Defensore. et conseglieri iurino sopra li santi euangeli de Dio toccando le scritture il loro offitio fare. et esercitare con bona fede, et sensa fraude, et dare. manifestare, et pigliare bono. et utile conseglio per il comune, et uenire al consiglio ogni uolta che serranno recercati. ouero sentiranno sonar la campana a conseglio. et fare tutte cose, le quali spettano al loro offitio secondo la forma delli capitoli delli statuti, et quando nō uenisse al conseglio ogniuno d'essi per ogni uolta paghi una libra di denari. & habbino

auctoritas Regiminis plenissima

Il camorlengho paghi quello li ordina il defensore et cons.ri

forza d. decreti fatti in pub.co consiglio

autorita del vic.o et consiglieri

Salario del difensore et di consiglieri

Iur.o del defensore et cons.ri

Sonata della campana dil comune

pagamento d'essi [illegible]

essi Defensore, et conseglieri, ouero la maiur parte d'essi piena iurisditione, potesta, et autorita di fare leggi da nouo ordinamenti, deliberationi, et di fare reformanze, di detrahere, et minuir; et anchora d'aggiongere si come ad essi, ouero alla maiur parte d'essi parera, et piacera, purche come s'e detto non sia contra la forma degli capitoli di questi Statuti, et contra gli patti, et iurisditione del Commune de spoliti, et s'approbi per detto Cōmune de spoliti. S'e aggionto, a questo statuto ch'ogni uolta per l'auenire uacara l'officio del camorlengo di detto castello per la morte ouero per l'absentia di detto Camorlengo, o per qual si uoglia altro caso, Il Defensore, et conseglieri di detto castello di sellano possino eleggere un nouo Cāmorlengo, et chi parera ad essi piu utile per il cōmune, et tale elettione uagliā come se fosse fatta per l'Arenga generale de ditto castello non ostanti qualseuogliano Statuti, et reformanze che in cōtrario facessero. S'e aggionto anchora a questo Statuto che il Regimento debbia cauare come glie solito il defensore, et regimento nouo del bussulo prima che siano finiti dui mesi del loro officio, et che tra dui di dal di dell'estrattione se debbia notificare al cauato, ouero a chi sara eletto in suo luogo personalmente, ouero a casa della sua solita habitatione, ouero ad alcuno suo piu prossimo consanguineo o parente. & che se del bussolo fosse cauato alcuno defensore, il quale fosse morto, il Regimento che serra in quel tempo debbia nel medesmo di, et nella medesma Arenga eleggere un altro defensore o dell'absenti da detto castello, et suo distretto, ouero di quelli che ce stanno, o che sia degli iurati del populo o no, pur che sia della medesma uaeta del morto cauato, et durante il tempo de ditto bossulo tale officio non habbia esercitato, ma s'el Defensore cauato fosse absente et non fosse tornato ad esercitar tale officio de Defensorato, et iurare a tempo, cioe il primo di che seguita immediate dopo la fine dell'officio del Regimento che ha cauato como de sopra il nouo; la matina debbia detto Regimento con gli noui conseglieri cauati del bossulo et coadunati come glie solito a iurare l'officio, sopraiure, et deputare in defensore alcuno de quelli che stano nel territorio, o castello de Sellano in luogo dell'absente, et che non sia tornato come de sopra. Et se il Regimento et gli noui consiglieri fosser negligenti in tutte et singole cose predítte caschuno in pena de diece fiorini de marcho da exigerse sensa alcuno altro processo et de fatto et d'applicarse alla fabrica della chiesa della pieue, alla cōmunita de sellano, et all'esecutore per equal parte, et che s'alcuno sara sostituito defensore in luogo d'alcuno defensore cauato del bossulo

del bossulo, et gia morto habbia per suo salario da ditta communitade fiorini tre simili, et che tutti defensori come de sopra da cauarse del bossulo, li quali fussero absenti dal territorio, et castello di Sellano debbiano retornare accettare, et esercitare ditto officio de defensorato come de sopra: et chi non tornara nanzi il tempo che deue incomenzare l'officio paghi la pena d' diece fiorini simili da esigerse, et d'applicarse come de sopra, et sia obligato, et debbia, et se sforzi a pagare al defensore da sostituirse in luogo suo come de sopra fiorini tre de Marcha oltra il salario ordinario da darseli come di sopra per la communita; quale defensore sostituto in luogo dell'absente debbia infra termine de dui giorni dopo che li sara notificato in persona, ouero a casa della sua solita habitatione, ouero ad alcuno suo piu prossimo consanguineo ouero parente iurare et esercitare l'officio del defensorato come de sopra sotto la ditta pena come de sopra da incorrerse, et d'applicarse. s'e aggionto anchora a questo capitolo che il defensore che sara per il tempo non possa ne debbia durante il suo officio absentarse dal territorio di Sellano sotto la ditta pena di diece fiorini come di sopra d'applicarse, et per lui da incorrerse tante uolte quante uolte contrafarra.

Del iuramento, & officio del Camorlengo, et del salario del suo rasciocinatore Cap. IIII.

Il Camorlengo di detto commune nel principio del suo officio sia obligato iurare per li santi euangeli de Dio toccando il libro et iurando promettere al sopradetto notaro recevente in nome d'esso commune esercitar l'offitio con bona fede et sensa fraude, et guardare, et saluare ciocche gli peruenira alle mano in esso et per esso officio fidelmente et legalmente per il detto commune et populo: finito il suo officio quelche gli restara degli beni, denari, et cose d'esso commune, [illegible] tenute le spese fatte per esso commune con deliberatione del consiglio restituire al suo successore tra quindici di dalla fine del suo officio, cioe dopo che gli rasciocinatori deputati a farglie il conto assignaranno il conto, sotto la pena de diece libre se contrafarra no restituendo in ditto termine il resto tante come s'e ditto, et no di meno per l'officiale d'esso commune se debbia sforzar a rendere quelche gli rasciocinatori assignarano esso douere restituire. esso camorlengo pero sia obligato fare le spese per deliberatione delli predetti, le quali se permettono dagli statuti et s'altramente se facesse, ouero se spendesse del suo proprio s'intenda hauer despeso. Maniendo anchora chi esso camorlengo sia obligato nel principio del suo officio dare alli officiale

di esso comune due bone. et idonee securtà con stipulatione d'osseruare le cose predette sotto la pena di cento libre. et li ragionaturi del camorlengo se faccino et s'eleggano per li consiglieri che soccedono nell'officio; et esso camorlengo sia obligato le monete d'argento, et li fiorini d'oro receuerli da chi li deuono pagare, et pagarli a chi li deuono hauere per quel che uagliono nel castello di sellano. et nō p più, nè per meno; et ciaqualseuoglia camorlengo selli debbia fare il conto tra dece dì dopo la fine dl suo officio. s'è aggionto anchora a questo capitolo che nisciuno camorlengo del commune di sellano, qual fosse cauato nell'officio del camorlengato possa, nè debbia per insino che dura ditto suo officio ad alcuno cōmetterlo, et meno alcuno sostituir in ditto officio de camorlengato, excetto ch'el sostituto fosse della medesma uaeta, della quale è il camorlengo, et del numero delli iurati del populo; et excetto se tale sostituto fosse confirmato per l'arenga de gli iurati del populo, et s'altramente se facesse non uaglia. et nō dimeno tanto quello che sostituisce quanto il sostituto cōtra la detta forma incorra la pena de x libre di denari; et che nō se possa fare alcuno deposito d'alcuna quantità de denari de ditto comune, quale alcuno deuesse dar a ditto cōmune in mano d'alcuna persona, excetto de ditto camorlengo, o del suo sostituto, et se serra contrafatto s'incorra la sopraditta pena, saluo che il camorlengo ouero il sostituto fosseno absenti, et all'hora et in quel caso se possa fare tal deposito sensa incorrer pena. s'è aggionto questo che li ragionaturi de ditto camorlēgo habbiano per loro salario delli denari de ditto cōmune xv. soldi de denari p uno, et p ogniuolta. s'è aggionto anchora a questo capitolo che s'il camorlengo cōmetterà alcuna fraude in ditto officio de camorlengato che se condanni nel quattro doppio di quelch'hauesse defraudato.

Ch'il Defensore & conseglieri possano adunare li Iurati del populo. cap. v.

Il Defensore, et conseglieri di detto cōmune, o la maggior parte d'essi tanto in absentia del potestà ouero del Iudice, o del vicario quanto in loro presentia possano et lli sia licito congregare, et far congregare ditti populari et iurati del populo quanteuolte et quando li parerà, et piacerà per l'utilità d ditto cōmune.

et tra de loro

& tra de loro proponere, ordinare, et reformare et sindici et procuratori constituire et reuocare, et fare tutte, et singule cose col consenso, et autorita de ditti Iurati del populo, o dela maggiur parte d'essi. Et debbiano gli preditti Defensori et conseglieri recercare, et admonire il Potesta Vicario et il Iudice, et gl'altri officiali de ditto cōmune et farsi protestanza che debbiano osseruare gli Statuti, et ordinamenti del cōmune et populo et le leggi ad ogniuno purche siano cōfirmate, et approbate per il cōmune de Spoleti.

Del'elettione del Iudice, et Notaro cap. VI.

L'elettione del Iudice et notaro di detto cōmune et populo se faccia nel modo infrascritto. che se faccia un bossulo per il Regimento del ditto castello, nel quale se scriuano gli nomi de populari de ditto castello: et quando sara de bisogno d'elegere il Vicario, che di tal bossulo se cauino a sorte tre nomi uno p uacta nel'arenga del populo: li quali tre cosi cauati subito se debbiano chiudere nella Cancellaria del Palazzo de ditto castello, et starui per insino ch'harrano eletto uno Vicario per uno, ouero uno o doi di cōmune consenso. delli quali Vicarij cosi eletti subito se debbiano publicare gli nomi in ditta Arenga; et degli nomi de ditti eletti se ne facciano publicamēte tanti breuicelli quanti sarano gli eletti, et si mettano in qualche berretta, et a sorte se cauino per qualche māmulo et quello che sara cauato p il primo, et depoi confirmato ad bossule et Pallotte, ouero faue per le doi parti delle tre de ditti populari in detta Arenga esistenti, quello sia uicario p uno semestre da uenire dopo la fine del semestre del Vicario ch'al hora resiede col salario di trenta fiorini de marcha. Et che questa elettione far se debbia tra termine de quindici giorni che seguitano immediate dopo la uenuta del Vicario cosi eletto o da elegerse per il tempo. et il Regimēto che sara per il tempo debbia curare con effetto che ditta elettione se faccia a tempo et nel modo preditto sotto la pena de XXV. libre de denari d'applicarse alla comunita de ditto castello al potesta et al esecutore per equal parte, et nisciuno se possa elegere per Vicario se non e Notaio

Se no(n) si possa del vic(ari)o exercitar p(er) sustituto

publico, et idoneo ad esercitare ditto officio de Vicariato, et che nõ se possa esercitare l'officio del preditto Vicariato per sostituto sotto la ditta pena, et nisuno se possa eleggere per Vicario, il quale habbia l'origine, ouero habiti familiarmẽte in alcuno luogo contiguo, o che confini col territorio di Sellano: & che nisuno de ditti Vicarij, ouero iudici, et notari se possa confirmare, o refirmare, et il consultore il quale consigliasse che alcuno Iudice et notaro se rifermasse nella simil pena de XXV. libre di denari se cõdanni, et nella simil pena se punisca quello che scriuera le cose preditte d'applicarse come di sopra. et il ditto salario de ditto Iudice se paghi per il camorlengo cioe la mitade nel mezzo del tempo del suo officio, et l'altra mitade finito che serra il suo officio et assoluto, o cõdannato che sara dal sindicatore. et questo salario nõ si possa ne si debbia pagare per esso camorlengo sensa la presentia de tutto il regimẽto, che sara p il tempo, o de la maggiur parte d'esso. et s'altrimente pagara detto camorlengo caschi in pena de XV. libre di denari d'applicarse como di sopra nele quali se debbia condanare per il sindicatore. Volemo anchora che ditto Iudice et notaro o'uicario sia obligato prima che pigli il iuramento nel principio del suo aduenimento dare et pagare con effetto et in denari cõtanti a la ditta cõmunita del castello di sellano, et al camorlengo, ouero Massari da douersi receuere per la cõmunitade fiorini simili sei da distribuirsi et dispensarsi per uno archibugio bombarda, ouero altra cosa a libito d'essa cõmunita. S'e aggionto anchora a questo capitolo che ogni Vicario et Iudice per il tempo di detto commune sia obligato, et debbia scotere per il suo salario le colte uecchie esigibili a dechiaratione del Regimento che sara p il tempo, et non se paghi d'altri denari del cõmune per insino a tanto che ditte colte uecchie esigibili saranno da scotere, et le colte uecchie s'intendano quelle che saranne state impos te, a tempo de suoi precessori nell'officio. et se non bastassena ditte colte uecchie a pagar ditto salario a l'hora et in quel caso col decreto del Regimento supplisca il detto camorlengo de gli altri dinari del commune.

Margin notes (left): No(n) possi esser vic(ari)o d'alcuno luogho che confini co(n) Sellano. — Pena di chi [illegible] ne si confermi il vic(ari)o [illegible]. — Da chi deve pagarsi il vic(ari)o. — No(n) si possa pagare il sal(ari)o del [illegible] se no(n) p(rese)nte [illegible] del Regimento. — Vic(ari)o debba scuotere le colte vecchie.

Del iuramento & officio del Iudice, et Notaro Cap. VII.

il Iudice, et

Il iudice et notaro de ditto cōmune nel principio del suo officio iuri et iurar debbia per li santi euangeli de DIO taccando corporalmente le scritture nel castel di Sellano o doue per essi iurati sara deliberato far residentia et esercitar l'officio del iudicare, et d'el notariato d'el cōmune di sellano con bona fede et sensa fraude et fare ragione et iustitia a chi la demādara, et possa et debbia esso iudice receuere ogni accusa et denūtiā che se fara denanti a loro sopra gli delitti; cioe sopra quelli che ha iurisditione ditto castel di sellano, et formare ogni inquisitione et processi secondo la forma deli presenti statuti, et dare et statuire termini, et dilationi, et scriuere et fare cōmissioni et relationi et escusationi, et stipulationi receuere, et tutte cose fare et esercitar possa, et uaglia come iudice et officiale de ditto cōmune. & determinara finira et sētentiara tutte cause ciuili et criminali denanti a lui uertenti; cioe le cause ciuili tra quaranta di da cōputarli dal di della cōtestatione dela lite, escetto nō staesse p le parti. Ma le cause criminali tra .LX. di utili dal di dela fatta escusa s'el se sarā comparso, o dal di che sara principiato il processo quando alcuno fosse cōtumace, et s'altramente hara determinato, o diffinito dopo ditto tempo nō uaglia ne tenga in alcun modo, escetto nele cause criminali, che questo s'intenda quando il Potesta o Vicario staesse in sellano. & nō dimeno il ditto iudice che nō harra diffinito tra ditti tempi se punisca in pena de .XXV. lb. de denari et in tanta quantita nela quale deuesse esser cōdannato il reo accusato, denūtiato ouero inquisito, et osseruara et osseruare farra tutti et singuli capituli di questo Statuto et anche tutti ordinamenti et reformanze fatte et da farse, quali nō siano contra gli patti et iurisditione del cōmune de spoleti, et darra consiglio con bona fede et sensa fraude al ditto cōmune et tutte cose che gli sōno o gli sarāno imposte in secreto nō l'apalesara, quali nō siano cōtra la chiesa Romana et il cōmune de spoleti et che sarāno da esser tenute secrete, et saluara le persone et gli beni de gli homini de sellano cō tutto il suo potere et l'augumentara, et nō pmettera che ditto cōmune la iurisditione et ragioni d'esso siano defraudate ouero sottomesse ne dimenuite: et osseruara l'instrumenti publici et li farra osseruare quali denanti a lui sarāno produtti et mostrati escetto nō fussero falsi, et simulati, et nō ualessero di ragione, come nel capitulo dele cause ciuili piu pienamente se contiene. & dara due idonee securta nel principio dela sua uenuta de gli homini d'esso castello di render ragione d'el suo officio, et del'osseruanza di tutte le cose predite; et nō domandara licenza ouero arbitrio contra la forma de gli statuti: et nō receuera d'alcuna persona alcuna cosa da magnare et nō beuera, ouero magnara cō alcū sellanese.

& nõ receuera dal cõmune o speciali persone piu del salario a se ordinato. & nõ accettara alcuno of
ficio durante il suo officio fuor de ditto castello esectto nõ seruisse per sostituto secondo l'elettione et
confirmatione secondo la forma del xx. capitolo del presente statuto; & ditto iudice, et notaro finito
il suo officio debbia stare a sindicato tre di denanti al sindico, o ragionatore da elegerse per li cõ
siglieri, et Defensore de ditto comune, o per la maggiur parte d'essi, et chi essi conseglieri & Defesore
che sarano p li tempi debbiano mandare per esso sindico, come nel altro capitolo se cõtiene del si
dicato de gli officiali, sotto la pena di c. soldi de denari per ogniuno che contrafarra da incorrerse.
& ditto iudice & notaro sia obligato & debbia scriuere tutte & singole scritture publice & priuate
spectanti ad esso officio sensa alcuno prezzo, et star continuamente in esso castello & suo distretto,
& nõ partirse tutto il tempo del suo officio. & receua da speciali persone per le sue scritture nelle
cause ciuili cioe dela citatione, relatione & primo atto soldi dui, et denari sei cioe un bolignino dl
la contestatione dela lite, o del iurameto de calũnia soldi dui p parte, d'ogni positione & resposta
un soldo del bando s. i, del cõmandamẽto s. ii, dela sententia s. cinq. dela tenuta s. iiij. de la
produttione del instrumẽto soldi iij, et se se publicassero il doppio receua, p ogni testimonio s. iiij,
del pontare, et spontare nõ pigli niente. & anche niente pigli dele cause criminali dal comune,
o speciali persone. Anche s'e aggionto a questo capitolo che ditto Iudice & notaro de ditto cõmune
nõ se possa partire dal officio in alcun modo p li fatti del cõmune & de speciali psone, esectto per
li suoi negotij cõ licentia di tutto il conseglio, et del Defensore, o dela maggiur parte d'essi la qual
licentia non la possa hauere se nõ per tre di, cioe fra dui misi; et cosi in sei mesi per noue di, et
che nela fine del suo officio sia obligato remettere ditti di, ouero il camorlengo retenga p rata
parte del suo salario. Nele quali xxv. lir. di denari il detto iudice p il suo sindicatore se deb-
bia cõdannare, et p il camorlengo de ditto cõmune ditta quantita se debbia retenere del suo sa
salario. s'e aggionto anche che s'il Vicario andasse p imbasciatore dal cõmune nõ habbia sala
rio, & questo habbia loco in tutti futuri Vicarij. Anche s'e aggionto a questo capitolo che tutti, &
singuli Vicarij per il tempo de ditto castello siano obligati, et debbiano relassare apresso gli
atti ciuili, & negli loro libri tutte scritture pertinenti a ditto cõmune, & tutti, & singuli contratti
di pace, tregue compromissi, & di sententie, et star taciti & quieti ad ogni limitatione da farse p
il regimento che sara p il tempo per la rata ch'ad essi Vicarij ne tocca dele pene da incorrer-
se p li forestieri p causa d'alcun dãno psonalmente, o con bestie, o di malefitio p essi da cõmet-
terse, o da farse nel territorio di sellano; & particularmente mettere ad intrata tutte, & singule

pene de dannidati

pene de danidati, e d'estraordinarij per essi da esigerse, ⁊ esprimere la causa, ⁊ il luogo in ditta intrata del camorlengo ⁊ similmẽte siano tenuti, ⁊ debbian far de tutti capi soldi da pagarse nel tempo del loro officio nelle cause ciuili et contra chi se pagano scriuere ad intrata sotto ditta pena de.xxv. lr. di denari d'aplicarse per ogniuno che contrafarm ala camera del cõmune di sellano. Qual uicarij p il tempo, & ogniuno d'essi, ⁊ anche il Defensore, ⁊ consiglieri ⁊ gli soprastanti nela festa di s.to seuerino durante il loro officio ⁊ d'ogniun d'essi habbiano autorita, potesta ⁊ balia di comandare, ⁊ imponer pena d'uno scudo a qualsi uoglia soggetto alla loro iurisditione ⁊ di detto cõmune in qualsi uoglia modo in qual pena chi nõ obedira, ouero cõtrafarra incorra subito tante uolte quante uolte contrafarra de fatto ⁊ sẽsa altro processo da toglierseli, ⁊ ala camera del cõmune di sellano al Potesta, ⁊ al Vicario per equal parte d'aplicarse.

Scrivono i lor soldi

S. Severino

pene di quelli no obbidiscono al vic.o difensore consiglieri et soprastanti della festa di S. Severino

Che il iudice ⁊ Notaro sia obligato fare l'inuẽtario de gli libri suoi ⁊ de gli nomi de gli bãditi. cap. viij.

Sia obligato, ⁊ debbia il Iudice et notaro del cõmune di sellano far l'inuẽtario de tutti libri, & carte hauute, o scritte, ⁊ nõ scritte de quaterni ⁊ tutti libri scritti p esso Vicario in tutto il tempo del suo officio, & ditto Iudice ⁊ notaro sia obligato ⁊ debbia assignar a gli consiglieri, ⁊ Defensore nela fine del suo officio essi libri, ⁊ inuentario; & sia obligato il ditto Iudice ⁊ Notaro nel tempo del suo officio fare ⁊ scriuere dui libri del intrate ⁊ del uscite a tempo suo, che siano peruenute ale mano del camorlengo, deli quali libri ne retenga uno apresso di se il ditto camorlengo nel tempo del suo officio ⁊ l'altro retenga apresso di se il ditto Iudice ⁊ notaro; ⁊ nisuna colta imponer si possa se non per li debiti trouati in ditti libri; ⁊ il preditto notaro cõ diligentia scriua essi debiti sotto la pena da incorrerse per il notaro che defettasse in alcuna dele p ditte cose de.xxv. lr. di denari, ne le quali se debbia condẽnare p il sindicatore, ⁊ debbia il medesmo Iudice ⁊ notaro scriuere tutte protestanze fatte, ⁊ da farse.

scriva il vic.o scrivere l'intrate et uscite del cam.o di sua mano

Del' elettione & officio de gli Balij cap. VIIII.

Gli balij del cõmune di sellano siano ⁊ esser debbiano dui boni ⁊ sufficienti, gli qualij balij s'eleggano in questo modo cioe, che se bandisca s'alcuno spõtaneamẽte uorra accettare l'officio del baliato ⁊ quello o quelli che l'accettarãno siano balij de ditto cõmune per uno anno col salario de cinquãta libre p ogniuno d'essi. ma s'alcuno ditto officio de baliato spõtaneamente nõ accettara, all'hora p li conseglieri ⁊ Defensore de ditto cõmune se faccia elettione de ditti balij per uno ãno col ditto salario. & quello ouer quelli, li quali seranno eletti, ⁊ nominati,

da ditti Consiglieri ⁊ defensore siano obligati ⁊ debbiano esso officio accettare ⁊ fare sot to la pena de.xxv. lire di denari per ogniuno che non accettasse, & nō dimanco se debbia no, ⁊ possino sforzarse per il iudice de ditto cōmune ad accettare esso officio de balio ⁊ farlo (purche nō siano de gli homini del presente populo) il quale officio accettarlo ⁊ incomēciarlo debbiano fra il termine da statuirse per il Iudice de ditto cōmune sotto la ditta pena. & habbiano essi balij per loro fatica ⁊ uiatico per ogni citatione per essi da farse dentro in dit to castel di sellano o nel suo distretto un quatrino, cioe mezzo soldo, ⁊ s'ad instantia d'al cuno ne citasse piu in una casa ⁊ insieme ⁊ una uolta se paghi per una citatione ⁊ per uno uiatico ⁊ nō piu, et se piu da perse o separatamente citara in una uilla, ⁊ da uno in su hab bia mezzo soldo per uno, ⁊ che ditto balio sia obligato fare le citationi personali, ouero a casa doue le persone citate habitano familiarmente, ⁊ la citatione de chi se citara a casa se debbia far uenire al odito de uicini, se tal citato harra alcuni uicini che nō li stiano di lontano una tirata di sasso con mano. et quelli chi habitano ne le uille nō si possano citar nel castello se nō personalmēte. & a le citationi, ⁊ relationi de ditti balij ⁊ d'ogniuno d'essi se creda et se dia piena fede non obstante che nō apparesse de la cōmissione, ma solo la relatione de la citatione sensa cōmissione basti, ⁊ questo habbia loco ne le cause ciuili. ma ne le cause de maleficij debbia apparire la cōmissione ⁊ la relatione; ⁊ qualunche se parasse ad alcun balio ch'andasse de cōmissione de la corte, ouero nō si lasciasse fare il pegno se sara maschio se punisca in pena di tre soldi di denari; se sara femina se punisca in pena de doi soldi per ogniuno ⁊ ꝑ ogniuolta, la qual pena la corte d'esso castello de fatto la possa ⁊ debbia pigli are; ⁊ de le cose predittę se stia ⁊ credase a la relatione del balio ⁊ d'ogniuno d'essi col iura mento da darseli da nouo; & qualunche de ditti balij harra fatta imbasciata o citatione ouero relatione falsa, ouero hara cōmessa fraude nel suo officio se punisca in pena d cēto soldi ⁊ emendi il danno a quel che l'ha patito ꝑ ogniuolta ⁊ ꝑ ogni persona. & s'alcuno de ditti balij fara alcuna imbasciata fuora del territorio de ditto castello ꝑ diece miglia tre soldi habbia ⁊ da quello ingio doi soldi il di ⁊ nō piu. & uno de ditti balij de continuo cō la corte debbia dimorare, ne partirse sensa licentia d'essa corte a la pena de cinque.s. ꝑ ogni uno ⁊ ꝑ ogniuolta de fatto da torseli. & ch'essi balij nō possano ne alcuno d'essi possa fare alcuna aduocatione o peura ꝑ alcuna ꝑsona denanti a la corte sotto la pena de.xx. s. ꝑ ogniuno ⁊ ꝑ ogniuolta, ⁊ questo capitolo sia preciso nō obstante alcuno altro capitolo. &

che essi balij

ch'essi balij ꝛ qual si uoglia d'essi possano il loro officio fare ꝛ essercitare etiã dopo finito l'ãno perinsino a tanto ch'altri noui balij sarãno eletti ꝛ harãno iurato il loro officio: ꝛ cioche per essi o alcuno d'essi sara fatto uaglia ꝛ tenga nõ obstante sia passato l'anno. & che nissiuno d'essi sia forzato a fare alcuna imbasciata per causa propria d'alcuno officiale fuora del distretto d'esso cõmune contra il lor uolere: et s'alcuno officiale gli sforzasse p le predicte cose paghi del suo salario p ogniuno ꝛ p ogniuolta xx. ß. di denari. & se ditti balij ouero alcuno d'essi nõ hauesse fatta la citatione o relatione come ad essi ouero ad alcuno d'essi sara stato cõmandato ꝛ ditto paghi de fatto p ogniuno ꝛ p ogniuolta che sara stato cõtra fatto v. ß. di denari gli quali si mettano nel cippo del preditto cõmune.

Del iuramento, & officio del Potestà. Cap. x.

Iur.to del Podestà et vic.o di Sellano

Il Potesta del cõmune di sellano che sara p il tempo ouero il suo Vicario nel principio del suo officio iuri ꝛ iurar debbia sopra gli santi euangeli de Dio corporalmente toccato el libro l'officio de sa potestaria o uicaria fare ꝛ essercitare cõ bona fede sensa fraude ꝛ fare et far fare iustitia ꝛ ragione a tutti che la domãdarãdo denanti a lui equalmente a gli ricchi ꝛ poueri orphani ꝛ uedoue ꝛ tutte altre psone, ꝛ saluare ꝛ custodire esso cõmune, et gli homini d'esso cõmune ꝛ le cose ꝛ beni d'esso cõmune ꝛ gli beni de le chiese ꝛ osser= uare ꝛ far osseruare tutti ꝛ singuli statuti ꝛ ordinamẽti capituli ꝛ reformanze fatte ꝛ da farse. & esso potesta sia tenuto iurare nõ fare ne costituire alcuno suo Vicario, il qual sia del castello di sellano ꝛ suo distretto, ꝛ s'altramente si facesse nõ uaglia in alcũ modo ꝛ similmẽte nõ uaglia cioche p il Vicario se facesse. & di rendere ꝛ far rendere al suo Vicario (deposto il suo officio) ragione del administratione del suo officio tre dia dara due bone ꝛ idonee securta de gli huomini d'esso castello p osseruatione de tutte le cose predicte ꝛ che nel presente statuto se cõtengono, ꝛ di render tutto quello ch'ale suo de mani ꝛ del suo Vicario inlicitamente sara puenuto de gli beni del cõmune di sellano, o di particular psone come sara dechiarato p li ragionatori da elegerse p li consiglieri ꝛ Defensore de ditto cõmune. & nõ pmettera che gli beni d'esso cõmune inlicitamente se spendano et nõ domãdara, ne farra domandare nel consiglio o arenga arbitrio alcuno contra la forma de gli capituli de gli statuti: ꝛ se gli se daesse nõ uaglia ne tegna in alcun modo, et nõ di meno perda del suo salario xv. libre s'haera cõtrafatto. & accrescera ꝛ

osservare et fare osservare statuti

render conto di esso deposto l'uff.o [illegible]

nó diminuira il ditto cómune ⁊ le ragioni ⁊ iurisditione d'esso cómune ⁊ recuperara có ogni suo potere gli homini ⁊ psone del cómune di sellano ⁊ le cose ⁊ beni d'essi ⁊ dara bono legale ⁊ sano cósiglio có bona fede ⁊ sensa fraude ⁊ utile al ditto cómune ⁊ speciali psone ⁊ reterra secrete le cose imposteli in secreto ⁊ che saráno da retenere dúmodo nó siano cótra la cómunita de Spoleti ⁊ tutte cose farra ⁊ osseruara ch'e obligato secondo la forma deli capitoli deli presenti statuti ⁊ tutte cose al suo officio spettanti con bona fede ⁊ sensa fraude.

De l'elettione de viali & loro officio. Cap. XI.

Gli viali sopra le uie del cómuno di sellano siano ⁊ esser debbiano tre, cioe in ogni vaita uno gli quali s'eleggano nel arenga generale del cómune ⁊ homini de ditto castello in questo modo cioe gli homini d'ogni uacta de ditto cómune che stáno in essa arenga uadino a pigliar li breuicilli ogniuno da perse, tra li quali breuicelli d'ogni uacta ce sia uno breuicillo scritto ⁊ gli altri nó scritti, ⁊ ogniuno che gli toccara esso breue scritto elegga ⁊ elegger debbia un bono uiale cioe ogniuno de quelli che gli sara toccato il breue scritto nela sua uacta ⁊ l'eletto sia de la uacta donde e quelch'elegge; l'officio de quali uiali duri ⁊ durar debbia p uno anno ⁊ non piu. gli quali uiali siano obligati ⁊ debbiano nel principio del loro officio iurare p li santi euangeli de Dio corporalmente toccando le scritture il loro officio fare ⁊ esercitare bene fidelmente ⁊ legalmente ⁊ osseruare le cose che se cótengono nel presente capitolo, & ogniuno d'essi uiali nela sua uacta sia obligato assieme col notaro del cómune ⁊ sensa come a ditto Vicario o iudice piacera ⁊ cómandara ad essi uiali ouero ad alcuno d'essi ueder có diligentia discutere ⁊ retrouare tutte ⁊ singule uie publice terminate p tutto il territorio de ditto castello et p esso castello ⁊ esse uie quali nó trouara terminate debbia assieme có li massari quali hauera eletti ⁊ menati seco terminare. et ogni uolta che trouara esse uie esser state pigliate da persona alcuna siano obligati ⁊ debbiano cómandare a chi n'ha pigliato che quelche n'ha pigliato d'essa uia lo relassi nel pristino stato secondo la ditta terminatione tra diece di sotto la pena de x. s. di denari p ogniuno ⁊ p ogni uolta dal officiale del cómune de fatto da torselli. Volemo anchora ch'ogni uolta che ditti uiali ouero alcuno d'essi sarano recercati p alcune ouero alcuna psona sopra qualche differentia de strade o uie siano obligati ⁊ debbiano andare al loco dela differentia ⁊ ditta differentia terminare ⁊ finire presa prima l'informatione dall'adiacenti de ditta differentia: et cioche sara fatto p essi uiali ouero alcun d'essi uaglia,

et tenga et

et tenga. & ognuno de ditti Viali habbia dal cõmuno ogn'anno p loro salario xij. s. d. di. la uia dala porta grande p insino a'la croce del Monte Salua sia, ⁊ esser debbia de larghezza d. viij. pedi, da quello inanzi uerso Spoleti alla dritta sia, ⁊ esser debbia de larghezza d. vij. pedi, a' mesura de pie' de ptica. & tutte ⁊ singule uie che sono nel territorio, ⁊ distretto d'esso castello siano ⁊ esser debbiano de larghezza de cinque piedi: et ditti Viali siano obligati, ⁊ debbiano (cioe ogn'uno nela sua uacta) ueder con diligentia ⁊ terminar esse strade ⁊ uie, ⁊ quelle che troua esser state prese referirle al Judice, ⁊ notaro de ditto cõmune. & s'essi Viali o alcun' d'essi fosse stato negligente se punisca in pena de xx. s. de denari.

Che gli Consiglieri, & Defensore possano elegger l'altri in luogo de gli Consiglier morti. Cap. xij.

S'auerra ch'alcuno consigliero, o camorlengo o defensore del cõmuno mora o s'absẽti dal castel di Sellano o suo distretto per longa absẽtia: tutto il tempo del presente Statuto, gli sopraiuienti eleggano un'altro in luogo di quel che manca: ma se piu consiglieri o defẽsore mancassero tal'elettione nõ se possa fare sensa decreto dell'arenga, ⁊ nõ dimanco neli casi preditti se serui l'ordine ⁊ il modo descritti ne gli altri capitoli deli presenti Statuti. Statuendo anchora che nisciuno de ditto castello o suo distretto in tutto il tempo degli presenti Statuti possa in ditto castello esercitare alcuno officio de camorlengato de consiglieri, ⁊ di defensorato senõ per tre mesi solamente ⁊ s'altramẽte si facesse nõ uaglia ĩ modo alcuno.

Del'elettione de Molinari & Massari sopra l'archa de molini ⁊ del loro officio. Cap. xiij.

Il Molinaro sopra gli molini del cõmuno ⁊ anche sopra l'archa d'esso cõmuno s'elegga p li iurati del populo, o p la maggiur parte d'essi quindici prima che finisca il loro officio per quel salario ⁊ p quel tempo ch'ad essi iurati ouero a la maggiur parte d'essi parera ⁊ piacera, pur che non passi l'anno: et ch'il Molinaro debbia metter la multura del grano che se macina in ditti molini nela ditta archa d'esso cõmuno ⁊ anche de tutti biadi ch'iui se macenassero. & ch'essa archa se possa aprire, ogniuolta che p li consiglieri, ⁊ defensore sara deliberato in presentia del Judice de ditto cõmuno, degli Massari sopra essa da elegerse, ⁊ anche de ditto molinaro. & se sara contrafatto ditti Massari incorrano in pena de xxv. libre p uno ⁊ p ogniuolta. & esso Molinaro sia obligato ⁊ debbia la molitura che pigliara subito pigliata che l'harra metterla in essa archa p uirtu del fatto iuramẽto ⁊ sotto la pena de x. lib. per ogniuolta che cõtrafarra da retenerli del suo salario. & gli sopraditti

l'archa del moli no ogni mese si deve aprire

Massari sopra l'archa siano tre cioe uno p uacta ⁊ habbiano p loro salario tre soldi di de
nari p uno. ⁊ p ogni uolta che sara cauato il grano d'essa archa ouero il biado: la qual archa
se debbia aprire una uolta il mese. & d'esso biado non se ne possa uendere ad alcuno se non
una coppa de biado p homo solamente. sotto la pena di .c. s. di den. da torseli de fatto ad ogn'
uno de ditti Massari se sara contrafatto ⁊ p ogni uolta che ne sara uenduto piu d'una coppa
per homo. S'e aggionto anche a questo capitolo che l'altro molino che gia fo nela casa del mo
lino ⁊ e guasto se refaccia ⁊ racconci ale spese de ditto comuno tra dui misi dopo l'aptura de
gli presenti Statuti co le macine che se retrouano in ditta casa. & chi all'hora ditti molini se
recoprano es coppi o lastre tra il ditto termine. le qual cose debbiano farle fare il defensore ⁊
consiglieri gli quali sarano p il tempo sotto la pena de cinquanta soldi di denari p uno. de piu
s'e aggionto a questo capitolo ch'il defensore Massari ⁊ consiglieri prediti, ⁊ quelli che p il
tempo sarano debbiano curar co effetto ch'in ditto castello nela cotrada de casteluecchio ce
sia il peso ⁊ il pesatore de grano ⁊ de biadi da portarse a ditti molini del comuno ⁊ dela fa
rina da reportarse; ⁊ far patto co ditti molinari per il tempo da elegerse che il grano ⁊ biadi
da macenarse lo piglino a peso ⁊ rendano a peso la farina secondo il peso da farse p il pesator
per il tempo da elegerse in ditto luogo p la comunita.

Che le Reformanze & ordinamenti uagliano sensa proposte ⁊ bannimenti. Cap. XIIII.

Tutte ⁊ singule deliberationi. reformanze ordinamenti ⁊ pposte fatte o da farse p li consiglieri
et defensore del ditto comune in qual si uoglia consigli arenghe o adunanze haueti auto
rita uolemo che uagliano. ⁊ che tengano no obstante che non se retrouino badimenti fatti d'
esse ouero d'alcuna d'esse ⁊ no obstante che no fusser fatte proposte; contra le quali deli
berationi reformanze ⁊ ordinamenti fatti da chi haueua autorita no si possa contradire o
opporre. Ancho s'e aggionto ch'in ogni arengha adunanza o consiglio de gli homini d' ditto
castello nel qual si facesse alcuna pposta sopra la quale uno o piu consultassero il defesore
et consiglieri siano obligati ⁊ debbiano mettere a partito a bussule ⁊ fave il ditto ⁊ consiglio
di quel consultore che sara deliberato ⁊ uento p la maggior parte d'essi defesore ⁊ cosiglieri.
con questa dechiaratione che se gli ditti de gli cosultori sarano in sostantia l'uno contrario
al altro ch'all'hora si metta a partito il ditto d'un consultore contra il detto de l'altro ⁊
se piu consultori harrano consigliato nela medesima sostantia ⁊ effetto un altro cosultore

ouer piu

ouer piu harrano consultato il cōtrario al'hora come de sopra se metta a partito un ditto cōtra l'altro, ⁊ quel che se uencera ꝑ la maggiur parte di quelli che stāno in essa Arenga adunāza o cōsiglio stia fermo ⁊ reformato ⁊ ꝑ reformato solēnemente s'habbia ⁊ s'altramente se facesse nō uaglia. & se gli ditti defensore ⁊ consiglieri contrafacessero in alcuna cosa dele predette cadano in pena di .C. ſ. ꝑ uno ⁊ ꝑ ognivolta: Anchor s'e aggionto che questo capitolo se serui secondo la constitutione che parla dela confirmatione. & che ditti statuti ⁊ reformanze uagliano ⁊ tengano dūmodo non facciano contra la liberta ecclesiastica ⁊ gli capitoli ⁊ patti che sono tra la comunita de spoleti ⁊ ditto castello di sellano.

Del sindicato de gli Officiali Cap. XV.

Gli consiglieri ⁊ defensore del cōmuno di sellano, che sarāno ꝑ il tempo nell'officio de ditto cōmuno siano obligati d'eleggere un sindico a sindicare gli officiali di detto cōmune ⁊ castello di sei mesi in sei mesi quindici di prima che se finisca l'officio del Judice, del defensore ⁊ de li consiglieri in questo modo, cioe che ditto sindico s'elegga ꝑ il defensore ⁊ cōsiglieri predetti ⁊ se mandi ꝑ lui in tal modo che ditto sindico ⁊ ragionatore uenga ꝑ far ditto sindicato un di nanti la fine dell'officio degli ditti officiali. Gli quali consiglieri ⁊ defensore che sarāno ꝑ li tempi siano obligati, ⁊ debbiano mandare l'elettione ꝑ il ditto sindico ⁊ ragionatore doue lor uorrano ⁊ si come ad essi parera esso sindico ⁊ ragionatore eleggere ⁊ hauere a sindicare ⁊ far render ragione a gli predetti ⁊ l'altri consiglieri ⁊ defensore ⁊ ogni un d'essi, ⁊ gli altri officiali li quali in detto cōmuno hauessero hauuto alcuno officio. col salario infrascritto. s'e aggionto a questo capitolo che s'elegga il sindico, che sia forastiero a sindicare il Vicario defensore ⁊ cōsiglieri del ditto castello ⁊ se diano ad ogni sindico diece anchontane ꝑ il loro salario. Il qual sindico se debbia eleggere ꝑ il terzo defensore ⁊ consiglieri. Il qual sindico ⁊ ragionator [illegible] stia ⁊ star debbia ad esercitar ditto sindicato quattro di cōputatice in essi quattro di la uenuta ⁊ la partita d'esso sindico ⁊ ragionatore. Anchor nel modo predetto ⁊ col ditto ordine se proueda se mandi ⁊ s'elegga il sindico, ⁊ ꝑ il sindico ⁊ ragionatore del Potesta d'esso castello. il qual debbia stare tre di computatace la uenuta ⁊ la partita d'esso. & se gli predetti consiglieri ⁊ defensore sarāno negligenti a mandar ꝑ ditti sindici a luogo ⁊ tempo condecente [illegible] si ⁊ ogni un d'essi consiglieri ⁊ defensore incorrano nela pena de x libre de den. & le predette cose habbiano luogo in tutti Vicarij presenti ⁊ futuri de ditto castello. Il qual sindicatore ⁊

ragionatore predicto habbia piena iurisditione cognitione de procedere far inquisitioni ꝛ di sententiare sensa strepito ꝛ figura de iudicio contra li predicti officiali delinquenti contra la forma de statuti ꝛ gli retrouati colpabili códannare ꝛ sententiare in diece libre per uno ꝛ a réder quelch'indebitamente hauessenno preso al cómuno o' special persone ꝛ quelche hauesseno dánificato indebitamēte il cómune o' speciali persone. & contra il suo processo, sententia, o' códannagione da darse per esso sindico ꝛ ragionatore niente si possa opporre ne se possa dir de nullita, prouocare, appellare recorrere ouer altramente in qualsi uoglia modo rechiamare et per modo de supplicare. Ma il Judice ꝛ officiale il defensore ꝛ gli consiglieri che serráno per li tempi siano obligati ꝛ debbiano mandare fra xv. di ad esecutione le sententie ꝛ códannagioni da darse per esso sindicatore sotto la pena de xxv. libre di denari. S'e' aggionto a' questo capitolo ch'el sindicator del Potesta s'elegga da per se' ꝛ separatamēte s'elegga il sindicatore d'el Judice defensore consiglieri camorlenghi ꝛ de gli altri officiali ogni sei mesi có il salario sopraditto. con questa additione doue parla del sindicato del Potesta s'osserui si come e' consueto.

Che il Potesta ꝛ il Judice debbiano esequir le sētentie date a tēpo loro ꝛ d' lor' precessori nell'officio. Cap. XVI.

Il Potesta ꝛ il Judice d'esso castello siano obligati ꝛ debbiano tutte ꝛ singule condénationi ꝛ sententie condánatorie date a' tempo del loro officio ꝛ regimento ꝛ del loro precessore nell'officio se ce ne sarráno ꝛ meritaráno d'esser esequite esequirle ꝛ mandarle ad esecutione có effetto tra uno mese dal di ch'e' data la sententia, ꝛ della uenuta loro nell'officio respettiuamente sotto la uirtu del prestato iuramento, escetto le sētentie date in cótumacia ꝛ le sententie date nell'ultimo mese a' tempo del loro officio. & se sarráno negligenti nelle cose predicte siano obligati ꝛ debbiano pagare del loro salario la quātita ch'in esse sētentie se cótiene ꝛ incorrano ogniun d'essi ꝛ ogniuolta la pena de xxv. libre da códannarse per il sindicatore de ditto cómuno. S'e' aggionto che il Potesta de ditto castello sia obligato di far le cose predicte secondo il suo poter sotto la uirtu del fatto iuramento. nientedimeno nó incorra altra pena. S'e' aggionto anchora che, se ditto potesta che sarra per il tempo nó scotera le pene incorse a' tempo del suo officio perda la parte ꝛ rata sua.

Che gli consiglieri ꝛ defensor del cómuno possano prorogare il termine negli processi ꝛ sententie da darse. Cap. XVII.

A questo effetto accio che gli processi delle cause ciuili ꝛ criminali ꝛ anchor le sententie da

darse sopra

darse sopra d'eßi nó periscano statuemo ⁊ ꝑ la presente legge fermamente ordinamo che il defensore ⁊ consiglieri del cómuno di sellano possano ⁊ habbiano autorita ⁊ ualore doue, quádo ⁊ ogniuolta ch'ad essi parera ⁊ piacera in essi ꝑcessi da espedirse ⁊ nelle sentétie sopra d'essi da darse prorogare il termine o' termini statuiti, tra il quale o' li quali se deuono essi ꝑcessi espedire ⁊ sopra d'eßi dare le setentie, ⁊ anche gli termini dati o' statuiti a' ꝑuare ⁊ reccuerte stimonij; & cioche per essi sara fatto uaglia, ⁊ tenga nó obstante altro capitolo che parlasse in contrario.

Che il defensore ⁊ gli cósiglieri de ditto cómune ⁊ gli iurati del populo poßano prouedere sopra le sententie date contra gli forastieri. Cap. XVIIJ.

Sopra tutte ⁊ singule códannationi ⁊ sententie date ꝑ l'officiali del cómuno de sellano cótra qualsiuoglia forastieri ꝑ qualse uoglia cause, gli consiglieri il defensore ⁊ gli iurati del populo o' la maggiur parte d'essi poßano ⁊ uagliano deliberare, ꝑuedere ⁊ ordinare come ad essi, ouero alla maggiur parte d'eßi parera, ⁊ piacera, ⁊ habbiano piena potesta ⁊ autorita de cassarle, leuarle uia, suspenderle, mitigarle, ⁊ d'annullarle. Ma sopra l'altre sententie, et condánagioni date contra alcuno ouero alcuni da sellano o' del suo distretto niente possano ꝑuedere nó obstante alcuno capitolo de gli statuti che parlaße in contrario. s'aggióge a' questo che le cose predítte habbiano luogo quanto a' la parte che ne tocca alla cómunita de ditto castello; ma quanto a' la parte che ne tocca al Potesta de ditto castello non possano farne niente.

Che il defensore ⁊ gli cósiglieri de ditto cómune siano obligati aßignar gli debiti del communo a' gli loro successori. Cap. XIX.

Gli consiglieri ⁊ il defensore de ditto cómune gli qual sóno ⁊ saráno ꝑ li tempi siano obligati, ⁊ debbiano tra otto di dopo la fine del loro officio assignare al defensore ⁊ consiglieri noui tutti ⁊ singuli debiti del cómuno fatti a' tempo loro in memoriale o' in scriptis sotto la pena de cento soldi ꝑ uno, ⁊ ꝑ uirtu del iuramento fatto; & che ꝑ il defensore ⁊ consiglieri de ditto cómune ogni sei mesi s'imponga la colta per pagar ditti debiti come ad essi ouero alla maggiur parte d'essi parera ⁊ piacera alla pena di cento soldi ꝑ uno. Ma se li debiti del cómuno fossero da cento libre in giu nó siano obligati ad imponer colta.

Che nisciuno se possa eleggere in iudice, che nó eserciti ꝑsonalmente l'officio. Cap. XX.

Nisciuno se possa eleggere in iudice ⁊ notaro d'esso comune che nó stia ⁊ demori ꝑsonalméte ad esercitare in esso castello di sellano il suo officio de iudice ⁊ de notaro, ne possa esso

officio esercitare ꝑ sostituto o uicario in alcun modo ⁊ s'altrimente se facesse ⁊ cioche ꝑ ditto sostituto o uicario se facesse nõ uaglia de ragione. & nõ di manco quelli chi elegge ranno cõtra la ditta forma se puniscano in pena de xxv. libre ꝑ uno ⁊ ꝑ ogni uolta da torseli de fatto per l'officiale d'esso comuno.

Degli Ambasciatori da mandarse ⁊ del salario loro. Cap. XXI.

Anchor statuettero ⁊ ordinorno ch'il defensore ⁊ gli consiglieri che saranno ꝑ il tempo in tal'officio di defensorato ⁊ de consigliero de ditto comune siano obligati ⁊ debbiano nel'imbasciate che sara expediente de mandarse in seruitio del comuno de ditto castello, seruar questo modo cioe: ch'ogni uolta che sara de bisogno mandar'alcuno ouer'alcuni ambasciatori, gli mãdino boni, legali ⁊ sufficienti, ⁊ quelli che saranno mandati una uolta nõ gli mandino piu durante il tempo del loro regimento de tre mesi. & s'il defensore ⁊ consiglieri preditti nele preditte cose, ouer'alcuna d'esse contrafarranno uolserno che li ditti defensore ⁊ cõsiglieri incorrano subito in pena di C. ß. ꝑ uno. nela qual pena se cõdannino ꝑ il Potesta ⁊ Judice de ditto castello quelli che contrafarranno alle ꝑditte cose, ouero ad alcuna d'esse. Con questa dechiaratione che gli ambasciatori che uanno a cauallo habbiano ogni uno d'essi ogni di due libr. di den. ⁊ s'andranno ditti ambasciatori a piede in seruitio de ditto comune, habbiano ꝑ lor salario ogni di una libra ⁊ den. x. ꝑ uno. & che nel'arenga deli iurati del populo se possa deliberare de gli ambasciatori da mandarse ⁊ dele medesme ꝑsone una uolta o piu. S'e aggionto che questo che se po fare ꝑ l'arenga se possa fare ꝑ il defensore ⁊ consiglieri sensa incorrere in pena.

Che li Populari del comuno siano obligati mantenere il bono stato. Cap. XXIJ.

Anche statuettero ⁊ ordinarono ch'ognuno del populo sia obligato ⁊ debbia iurare ꝑ li sãti euangeli de Dio corporalmente toccando le scritture ⁊ iurando ꝓmettere de conseruare ⁊ mãtenere con ogni suo potere il bono pacifico ⁊ trãquillo stato del comuno de ditto castello ⁊ il presente nouo populo ⁊ il regimento de ditto castello ⁊ sempre fare ⁊ esercitare le cose utili per il ditto comune ⁊ lassar andare ⁊ pretermettere le cose inutili ⁊ il predito presente populo, et regimento nouo nõ reuocare, ne cõsentire a chi lo reuocasse, ma ꝓmetta ⁊ iuri fare ⁊ esercitare tutte ⁊ singule cose, che cognoscera eser utili ꝑ la conseruatione del bono pacifico ⁊ trãquillo stato del comuno populo ⁊ regimento del ditto castello.

Che li Iurati del populo obediscano al Judice del comuno nell'esecutioni da farse. Cap. XXIIJ.

Anchora per eser utile ⁊ honesto che quel che receue l'honore dal suo comuno receua anche il peso dal medesmo, statuettero ⁊ ordinorno reformando che tutti ⁊ singuli scritti nel populo

sopraditto et

sopraditto ⁊ gli officiali che sarãno ꝑ il tempo in ditto castello ꝑ far alcuna ouer alcune exe cutioni d'alcuna ouer alcune cõdannagiõni o ꝑ alcune colte da pagarse in ditto cõmune. siano obligati ⁊ debbian uenire ⁊ presentarse denanti al ditto officiale o qualsi uoglia altro successore armati ⁊ ben muniti et con ditto officiale andare a far ditta o ditte essecutioni, et da esso official nõ partire ꝑ insino che ditta essecutione sara fatta ⁊ da esso officiale haranno hauta licentia de partirse: et chi contrafarra nelle predette cosa ouer in alcuna d'esse incorra in pena d'una libra di den. la qual pena se gli toglia sũmariamente ⁊ de fatto sensa strepito ⁊ figura de iudicio. saluo che quel ch'harra iusta causa ⁊ legitima scusa a ditta pena nõ sia tenuto.

Ch'il Judice del cõmuno possa hauere il fameglio forastiero nell'essecutioni da farse. Cap. XXIIIJ.

Anche statuettero ⁊ ordinorno ch'ogniuolta sara espediente che si faccia alcuna essecutione contra alcuno condãnato da XXV. libre in su o contra alcuno che fosse obligato a pagar colte da ditta quantita in su, il Judice ⁊ official de ditto castello qual'e al presente et sara ꝑ il tempo in ditto castel di Sellano possa ⁊ a lui sia licito ꝑ tali essecutioni da farse pigliar a salario ⁊ hauere alle spese de tale o tal condannati o debitori di colte quattro famegli forastieri. & tale o tali contra il quale o li quali ditta essecutione se facesse se possa ⁊ possano realmente ⁊ ꝑsonalmẽte per il ditto Judice ⁊ officiale sũmariamente ⁊ de fatto sensa strepito ⁊ figura de iudicio sforzar ⁊ costrengere a pagar ⁊ satisfare alli ditti famigli il loro salario ⁊ stipendio.

Del modo d'imponere ⁊ de pagar le colte Cap. XXV.

Statuettero anche ⁊ ordinorno reformando che ꝑ il sossidio da pagarse al cõmuno de Spoliti, ꝑ il salario de gli Aduocati ⁊ Sindici del cõmuno de ditto castello di Sellano, ꝑ il salario delli balij, delli Sindicatori ⁊ ragionatori del Vicario ⁊ officiali del cõmuno de ditto castello. ⁊ ꝑ l'altre occurrentie, bisogni ⁊ necessitadi del cõmuno de ditto castello, il Defensor ⁊ consiglieri, ouero il regimento de ditto castello ꝑ il tempo impongano la colta ogni uolta ch'ad essi parera & piacera ⁊ ꝑ quella sũma ⁊ quãtita ad libito ⁊ arbitrio loro. & la colta s'imponga a questo modo. cioe, tre parti de cinque s'imponga al catasto, et due al foco ⁊ al capo d'ogni homo de ditto cõmuno: et se paghi al camorlengo del cõmuno de ditto castello receuente ꝑ il ditto cõmuno tra il termine da statuirse ꝑ essi, le quali colte ⁊ ogniuna d'esse ogniuno allibrato in ditto castello ⁊ nelle capudecie de ditto cõmuno esistente ⁊ anche tra li fochi ⁊ ꝑ foculare et il ditto

cómuno sia obligato ꝛ debbia tra il ditto termine o termini come de sopra da statuirse pagar al detto camorlengo integralmente ꝛ có effetto. Ma ꝑ il salario o mercede del Molinaro del cómuno de ditto castello statuettero ordinarono ꝛ reformarno che tutti ꝛ singuli homini ꝛ ꝑsone dell'uno et l'altro sesso del ditto castello d'eta de cinque anni ꝛ da cinque anni in su siano obligate ꝛ debbiano pagar al detto camorlengo del cómuno de ditto castello ogni anno ꝛ ꝑ ogni ꝑsona sei soldi di den. cioe la mita de ditti sei soldi ꝑ tutto il mese de dicembre ꝛ l'altra mita ꝑ tutto il mese de iugnio prossimo che seguita d'ogni anno. & chi contrafarra nelle predittе cose ouero alcuna dle predittе sia obligato ꝛ debbia pagare la quarta parte de piu di quel che fosse obligato a pagare se tra il ditto termine tanto como de sopra statuito quanto anche da statuirse nó hauesse pagato al ditto camorlengo, ꝛ uno soldo di den. al Vicario che sara ꝑ il tempo ꝑ ogni libra ch'al ditto cómuno pagara ꝑ ditta causa per l'esecutione. Con questa additione al presente capitolo ꝛ espressa ordinatione ꝛ dechiaratione ch'il camorlengo de ditto cómuno che sara per il tempo non possa ne debbia de ditte colte ꝛ denari da esigerse pagarne alcuna cosa, ꝛ meno spédere ꝑ qualsiuoglia causa o cagione, ꝛ a qualsiuoglia ꝑsona ouer officiale sensa deliberatione o comandaméto del Defensore ꝛ Consiglieri ꝑ il tempo esistenti al regimento de ditto castello. & s'al detto camorlengo nella fine del suo officio gli soprauanzasse alcuna quátita de ditte colte, quel che gli soprauanza il renda al camorlengo del cómuno suo successore nell'officio integraméte et có effetto. & s'alcuno de ditti camorlenghi cótrafarra nelle cose predittе o in alcuna d'esse incorra ogniuno che contrafarra ogniuolta la pena de XXV. libre di den. & la medesma pena uolemo ch'incorrano il defensore ꝛ cósiglieri del cómuno de ditto castello, quali deliberassero. o cómandassero che se cóuerta o spenda alcuna quátita de ditti denari da esigerse ꝛ pigliarse de ditte colte per altra causa che ꝑ le predittе. S'è aggionto a questo capitolo che gli creditori del cómuno, o quello ch'ha, o quelli ch'háno a receuere in cómuno alcuna quátita de denari, se nó harráno pagata a tempo la colta o colte o condánagioni nó siano obligati di pagar il quarto, ꝛ l'esecutione ꝑ quella quantita della quale saráno o fussено creditori del cómuno nó ostáte alcuno altro capitolo. Aggionsero anche a questo capitolo (perche alcuni potenti cófidandose nella loro potentia) allongano, o piu presto nó uogliono pagare qualsi uoglia sorte di colte, ꝛ di poi dicono ꝛ pretendono d'essere eséti o sgrauati di tal pesi, acció ogniuno paghi ꝛ pagar debbia a tempo: che nisciuno forastieri o de ditto castello di Sellano habbia ardire, o presuma di

nota la pena de chi nó paga la colta

o' presuma di cōdurre o' pigliare a' lauoriccio cottumo o' in altro modo alcuno pezzo di terra, o' beni di qualsiuoglia ꝑsona che deuesse pagare alcune colte ꝑ il tempo al cōmuno del ditto castello esistenti nel tenimēto de ditto castello di sellano sotto la pena della perdita de gliamali, che retenesse, o' cō li quali lauorasse ditti beni, ⁊ della sua rata delli frutti ⁊ di dece fiorini de marca ꝑ ogniuno che cōtrafarra ⁊ ogniuolta da incorrerse ⁊ d'applicarse alla cōmunita de ditto castello, ⁊ ꝑ la quarta parte all'esecutore de fatto. & ogniuno che dopo l'apertura delli presenti Statuti ditti beni cultiuasse, lauorasse, ouer' in qual si uoglia modo retenesse anchor se ꝑ prima l'hauesse cōdutti gli debbia restituire ⁊ lassargli fra quindici di dopo la ditta aꝑtura sotto la ditta pena come di sopra da incorrerse ⁊ da applicarse: hauendo l'aꝑtura delli presenti Statuti per legitima intimatione, acciò nisuno de ditti lauoratori o' cottumali possa pretendere ingnorātia delle cose predette.

Ch'il camorlengo del cōmuno nō paghi niente se nō sara deliberato. Cap. XXVI.

Anche statuemo, ⁊ ordinamo ch'il camorlengo del cōmuno de ditto castello che sara ꝑ il tēpo nō ardisca, ne presuma dare, ⁊ pagare ad alcuno alcuna quātita de denari delli denari, ⁊ beni del ditto cōmuno sensa expressa licentia ⁊ deliberatione del Defensore, ⁊ cōsiglieri de ditto communo, o' della maggiur' parte d'essi. il che se nō farra se presuma, ⁊ se tenga hauer' dato, ⁊ pagato del suo proprio. S'e' aggionto che le predette cose nō habbiano luogo nelli bāni, ⁊ pene che ꝑuenissiro alle mano del ditto camorlengo, ⁊ delle quali ne deuesse hauere alcuna parte il potesta de ditto castello. Anzi in ditto euento il camorlengo possa ⁊ debbia essa parte, che lui hauesse hauuta pagarla al ditto Potesta ogniuolta ch'esso potesta la uole sēsa altrā deliberatione nō obstante alcuno altro capitolo in cōtrario. S'e' aggionto anchora che la ditta cōmunita habbia li pesi delle monete d'oro; cioe il peso del ducato d'oro largo, il peso del scuto d'oro ⁊ il peso del mezo scuto d'oro, cō li quali pesi il ditto camorlengo che sara per il tempo debbia pesare, ⁊ receuere li denari o' monete d'oro da quelli, che ꝑ il tēpo sarāno debitori ⁊ obligati di pagare alla cōmunita.

Ch'il iudice del cōmuno faccia l'esecutione, ⁊ habbia XII. denꝛ. ꝑ libra. Cap. XXVII.

Anche a' questo effetto acciò li denari delli cōdannati, ⁊ di quelli che deuono pagar le colte uengano in cōmuno ⁊ se scotano, Statuemo ⁊ ordinamo ch'il iudice notaro ⁊ officiale del communo del ditto castello ch'e' al presente ⁊ sara ꝑ il tempo sia obligato, ⁊ debbia fare et far

fare tutte ⁊ ſingule eſecutioni de tutti ⁊ ſinguli condānati del ditto cōmuno che nō harrāno pagate le loro cōdannagioni cō effetto tra il termine prefiſſo dal ſtatuto del ditto caſtello, et contra tutti ⁊ ſinguli debitori de colte, ⁊ datiue, che nō l'haueſſero pagate al camorlengo del ditto communo fra il termine aſſignato. & habbia ⁊ hauer debbia ꝑ ſuo ſalario ⁊ ꝑ la ſua fatica de ditta eſecutione un ſoldo di den. ꝑ libra di denari, quale cō effetto harra fatta pagare al camorlengo de ditto cōmuno dalli preditti cōdānati ⁊ debitori delle preditte colte, et quali colte ⁊ condānagioni nō l'haueſſero pagate al ditto camorlengo tra il termine del ſtatuto ⁊ anche tra il termine aſſignatoli. la quale eſecutione il ditto iudice ⁊ officiale habbia ⁊ hauer debbia, cioe xii. den. ꝑ ogni libra come s'e detto dalli preditti cōdannati che nō pagano ⁊ deuono pagare, ⁊ da quelli che nō pagano ⁊ deuono pagare le preditte colte ⁊ ogniuna d'eſſe ⁊ nō altramente. s'e aggionto a queſto capitolo ch'ogniuno che pagara la ſua cōdannagione o colta ⁊ domandara che se gli dia ꝑ l'official de ditto cōmuno la fede del receuuto. ch'eſſo iudice ⁊ officiale ſia obligato dargli la ſubito che gli e domandata ſenſa alcuno altro prezzo o mercede, ⁊ se nō gli la darra ipſo facto ſia priuato dal ſuo officio del iudicare, ⁊ del notariato.

Che ſi faccia un quaterno o libro ꝑ il iudice nel qual ſe ſcriuano tutti pagamēti del ſuſſidio. cap. XXVIII.

Statuemo anchor ⁊ ordinamo che ꝑ il pagamento della cōtributione del cōmuno de ſpoliti, ꝑ il ſalario dell'officiale del cōmuno del ditto caſtello, ꝑ il pagamento del ſalario del molinaro del cōmuno del ditto caſtello, ꝑ il pagamēto del ſalario dell'Aduocati ⁊ ſindici del cōmuno dl ditto caſtello. ⁊ anche ꝑ il pagamento del ſalario delli balij ſe faccia ⁊ ſe debbia far fare un quaterno, nel qual quaterno ꝑ ordine ſe deſcriuano tutti pagamenti, che ſe farrāno ꝑ l'aduenire de tutte quantita ⁊ ſalarij ſopraſcritti. il qual quaterno ſe cōſerui ⁊ cōſeruar ſe debbia ꝑ quel maſſaro che ſara deputato ꝑ li conſiglieri del preditto cōmune. il qual maſſaro s'elegga ꝑ uno āno col ſalario de xx. ſ. & ꝑ otto di nanti la fine dell'āno s'elegga l'altro, al quale fra tre di il ditto libro s'aſſegni ⁊ ſe gli dia ꝑ il ditto ſuo preceſſore; & ſe ſara ſtato negligēte in aſſignarlo incorra in pena di x. libre. & coſi ſucceſſiuamēte nell'elettione ꝑ le coſe preditte ſe proceda per li tēpi che ſuccederanno.

Del modo che ſ'ha da tenere per l'abſentia delli cōſiglieri. cap. XXIX.

Anche ſtatuimo ⁊ ordinamo che ſe nel tempo dell'elettione eſtrattione ⁊ nominatione dell'officiali ⁊ conſiglieri, quale ſe deue fare ogni tre meſi nell'arenga del populo sopraditto come de ſopra ſe

parla alcuno

parla alcuno de ditti officiali ⁊ cōsiglieri che fosse cauato a tēpo della ditta estrattione fosse absēte
dalla contrada; all'hora quelli che sono remasti delli ditti officiali ⁊ cōsiglieri cauati possano ⁊
debbiano insieme ⁊ d'accordo sensa discordia d'alcuno d'essi remanenti eleggere un'altro della
medesima uaita, della quale e' tale absente. & che nō sia del presente populo sopraseritto; il piu
sufficiente ⁊ il piu idonco che cognoscerāno esser espediente; il quale in luogo del tale absente et
estratto il ditto suo officio eserciti ⁊ administri. purche nō uagliano ne possano eleggere alcuno,
che sia notaro, ⁊ se l'eleggerāno nō uaglia ne tenga in alcun modo. Aggionto nō di māco questo al
presente capitolo che s'el ditto tale officiale cauato ⁊ nominato absente come de sopra se dice re-
tornasse nella cōtrada durante il ditto suo officio subito dopo la ditta sua tornata sia obligato
et debbia andare al iudice ⁊ officiale del ditto castello, ⁊ nelle sue mano iurare ꝑ li santi euāgeli d'Dio
toccando le scritture corporalmente il ditto suo officio esercitare ⁊ administrare cō bona fede ⁊ sē-
sa fraude, ⁊ fare ⁊ esercitare tutte ⁊ singule cose, ch'al ditto suo officio spettano ⁊ ptēgono. & sia o-
bligato ⁊ debbia il ditto suo officio esercitarlo tutto il tempo, che durara. & uenendo tal caso tale
elettione fatta in luogo di tale absente s'habbia ꝑ nō fatta; ⁊ tale eletto in scambio di tale absēte
nō si possa elegger piu in ditto populo ⁊ regimento d'esso populo ad alcuno officio. & s'alcuno del
ditto castello, ⁊ suo distretto, il qual fosse stato estratto nominato, ⁊ eletto all'officio del cōsiglieri
come s'e' detto de sopra, et dopo che fosse stato estratto ⁊ anche eletto ⁊ nominato come s'e' detto di
sopra, s'absentasse dalla contrada all'hora l'altri del cōsiglio che sarāno remasti insieme d'accor-
do sensa la discordia d'alcuno d'essi eleggano ⁊ elegger siano obligati, ⁊ debbiano nominare ⁊ de-
chiare un'altro in luogo di tale absentato, il qual sia della medesma uaita, ⁊ nō sia del populo so-
praditto, il qual sia il piu sufficiente ⁊ il piu idoneo ad esercitar ditto officio, il qual nō sia notato.
& esso tale eletto in lugo del tale absente sia obligato ⁊ debbia il ditto officio esercitarlo, come che
se esso fosse stato principale eletto. & s'il preditto tale, il qual si fosse absentato dopo ch'era stato
eletto come s'e' ditto di sopra durante il ditto suo officio ritornasse nella cōtrada in nisun modo s'
āmetta ad esercitar ditto officio nō obstante la preditta ritornata. & tutte ⁊ singule preditte cose
che se cōtengono nel presente capitolo nō habbino luogo nel Defensore, ⁊ nella sostitutione d'esso.
Ma in tutto ⁊ ꝑ tutto se serui il terzo capitolo del presente primo libro che parla in tal materia ⁊
tutte cose, che se cōtengono in esso.

Che tutte spese del cōmuno se leggano nell'arenga del populo ꝑ il terzo Defensore. Cap. XXX.

Gli statuēti reformarono anche ⁊ ordinarono ꝑ il bono regimēto del ditto castello che tutte. &

ſingule ſpese da farse per il cõmuno del ditto caſtello per il defẽſore, ⁊ cõſiglieri che ſõno al preſente, et anche ꝑ il defẽsore ⁊ cõſiglieri ꝑ il tempo da uenire eletti, ⁊ da cleggerse in ditto caſtello se legga no, ⁊ legger se debbiano nell'arenga del populo de dui officij in dui officij di defẽsorato ⁊ di cõsi glieri, cioe ꝑ il terzo defẽsore, ⁊ cõsiglieri. & s'il Vicario Defẽsor ⁊ Cõsiglieri del ditto caſtello che ſõno al preſente ⁊ ſarãno ꝑ li tempi ſarãno negligẽti nelle cose predette il ditto Vicario ⁊ Defen sore se puniſcano in pena di x. libre ꝑ uno. & ogniuno delli cõsiglieri, che sarãno ꝑ il tempo ⁊ ſarãno ſtati negligenti se puniſca in pena di cẽto ſoldi di denari ꝑ uno.

Della pena del defẽsore se nõ mette a partito la ꝓpoſta deliberata ꝑ li cõsiglieri. & della pena di quelli che non uengono all'arenga. Cap. XXXJ.

Gli reformatori aggiongẽdo al terzo Capitolo poſto in queſto primo libro sotto la rubrica del modo d'elleggere il defensore &c. ſtatuettero, ⁊ ordinorno. ch'ogni uolta ch'auenesse in alcuna arẽga o cõsiglio del ditto caſtello sopra alcuna propoſta che se facesse ꝑ li cõsiglieri eſiſtenti in ditta arẽga o conſiglio che se deliberasse ꝑ li ditti cõsiglieri o maggiur parte d'eſsi ch'il defensor del ditto caſtello per il bene ⁊ utile del ditto cõmuno mettesse alcuno partito a buſsule ⁊ faue; et il ditto defensor recuſasse ⁊ denegasse di mettere a partito ditto tal partito deliberato ꝑ eſsi cõsiglieri, o per la maggiur parte d'eſsi, ditto defensore incorra in pena di cẽto ſ. di den. & niente di meno ditto tal partito, contra il quale eſso defensor s'opponesse, ꝑ il iudice, notaro ⁊ officiale del ditto cõmune che sara ꝑ il tẽpo se possa ⁊ debbia mettere ad buſsule, ⁊ faue de uolunta delli ditti conſiglieri, o della maggiur parte d'eſsi nõ obſtante la cõtradittione del ditto defẽsore. & uaglia ⁊ tenga se se uen cera ꝑ autorita del preſente ſtatuto. Et ogni uno che nõ uerra all'arenga del populo ⁊ al cõsiglio ſecundo ch'e tenuto ⁊ deue, et al meno nõ si trouara preſente alla recollettione delle faue incorra ĩ pena de uinti ſoldi. Ma gualũche nõ interuerra all'arẽga generale al meno quando se repigliano le faue incorra in pena dẽ diece soldi di denari de fatto da torselli ꝑ l'officiale del ditto commune; ma alla ditta pena nõ siano tenuti li minori de uinti anni ⁊ da uinti ãni in gio se nõ ce ſtar rãno ⁊ l'absenti, li quali hauessero iuſta cauſa. Ma tutte l'altre cose ch'in ditto capitolo se cõ tengono remãgano ferme.

Pena dl Arenga

Ch'il Defensore ⁊ li Cõsiglieri poſsano imponere la colta alli foreſtieri. Cap. XXXIJ.

Anche ſtatuettero, ⁊ ordinorno ch'ogniuolta che ꝑ il bene ⁊ neceſsitadi ⁊ biſogni del ditto cõmuno parera al defensore, ⁊ cõsiglieri che sarãno ꝑ il tẽpo d'essi ⁊ ogni uno d'essi poſsano, ⁊ a loro sia licito per autorita del preſente ſtatuto imponere ⁊ aſsettare la colta o datiua ꝑ libra et ſecondo la libra

alli forestieri ch'hãno la libra, o'catatasto in ditto castello di sellano. & secõdo che p essi defensore, et cõsiglieri o'p la maggiur parte d'essi ditta datiua, o'colta sara stata imposta ⁊ dechiarata cosi li ditti forestieri, ⁊ ogniuno d'essi p la loro libra secõdo ch'ad essi, ouer'ad alcuno d'essi tocca siano obligati ⁊ debbiano pagare ogni uolta ch'alli sellanesi p la loro libra, o'catasto gli sara imposta alcuna datiua o'colta. la qual colta cosi imposta gli ditti forestieri, liquali hãno la libra predita in ditto cõmune di sellano siano obligati ⁊ debbiano con effetto pagarla fra il termine che se da nelli bandimenti. & s'essi forestieri, o'alcuno d'essi p la libra loro nõ harrãno pagata la ditta colta come di sopra incorrano in quella pena essi ⁊ ogniuno d'essi si come la incorrono gli sellanesi, li quali nõ pagano p la loro libra ⁊ d'ogniuno d'essi nell'altri castelli ⁊ terre doue hãno possessioni ⁊ libre. la qual colta s'essi forestieri, ouero alcuno d'essi come s'e ditto nõ harrãno pagata icorrano in ditta pena sensa diminutione alcuna da torselli per l'officiale del ditto commune di sellano.

Che il defensore ⁊ consiglieri ogni anno reuochino l'aduocato ⁊ il procuratore del communo ⁊ gli paghino la loro mercede. Cap. XXXIIJ.

Depiu gli ditti signori statutarij ordinorno ⁊ statuettero ch'ogni ãno nella festa di natale del signore il Defensore ⁊ cõsiglieri di quel tẽpo debbiano cõ effetto pagare all'aduocato ⁊ pcuratore, o'sindico del cõmuno ⁊ satisfarli il salario ⁊ mercede loro, et quelli cassare ⁊ reuocare in forma autentica. et questi tali che li cassano ⁊ reuocano nõ possano ne uagliano eleggere ne confirmare l'aduocato ⁊ il procuratore di quel tẽpo, ne altri. & oltra a'questo che subito dopo l'apertura delli presenti statuti se proueda p il regimẽto di quel tẽpo un libro, nel quale il defensore, et cõsiglieri che resederãno p il tẽpo facciano scriuere gli pagamẽti ⁊ le quetãze come de sopra da farse. & il defensore che sara negligẽte, o'contrafarra in alcuna delle preditte cose se punisca in pena de quattro libre di den. ma li cõsiglieri se puniscano in pena de due libre per uno da applicarse secondo il solito.

LA FINE DEL PRIMO LIBRO

INCOMENCIA, IL SECONDO, LIBRO, DE MALEFICII,

Del modo de procedere nelle cause criminali. Cap. I.

SENDO CHE quelli ch'errano deuono esser castigati ⁊ puniti, acciò li maleficij nõ remagano impuniti. Statuemo ⁊ ordinamo ch'il Iudice ⁊ official d'esso cõmune possa ⁊ sia obligato ⁊ essi debbiano ⁊ ogniuno d'essi procedere ꝑ accusa denũtia ⁊ inquisitione ꝑ il suo officio sopra qualsiuoglian maleficij, eccessi ⁊ delitti fatti o cõmissi, da farse o da cõmetterse nel castello di sellano, o suo distretto. sopra tutti maleficij cõmissi, o da cõmetterse denanti ad alcuno officiale: cioè denanti alla corte d'esso castello. & sopra tutti altri maleficij, nelli quali se ꝑmette dalla forma delli sopra ⁊ infrascritti capitoli del ꝑsente statuto poterse procedere per inquisitione. & cõtra il ꝓcesso che si facesse sopra essi et d'essi maleficij ꝑ il iudice d'esso castello niente se possa cõtradire, ouer opporre per cagione d'alcuna solẽnitade o sostantialitade omessa, o nõ seruata; purche delli maleficij, sopra il quale o li quali se procedesse costi alla corte per testimonij idonei, o per cõfessione fattuli, & quello ch'accusara d'alcuna iniuria fattali sia inteso ⁊ admesso a fare o dare essa accusa, anchor che accusasse alcuno, ouer alcuni del maleficio, o maleficij, nelli quali ꝑ la corte d'esso castello nõ si potesse procedere ꝑ inquisitione, secondo la forma delli sopra ⁊ infrascritti capitoli delli presenti statuti; & il tale cõtra il qual si ꝓcedesse da parte della corte ꝑ il balio del cõmuno del predetto castello se debbia citare a comparire fra termine de dui di da statuirselli ꝑ la corte denanti ad essa corte ad escusarse ⁊ defendersi dall'accusa, inquisitione o processo il qual si facesse cõtra lui. & s'il tale contra il qual se ꝓcedesse nõ cõparesse auanti la corte ꝓdita in ditto termine, all'hora da nouo ⁊ peremptoriamente se citi ꝑ il balio d'essa corte per cedula, qual se gli lassi ⁊ cõtenga in se il tenore dell'accusa, ouero inquisitione che fra il medesmo termine da prefigerselli per la corte comparisca denanti ad essa corte ad escusarse ⁊ defenderse da tale accusa processo ouero inquisitione cõtra

lui fatta o'da farse. & s'in eßo termine ultimo ꝛ pereptorio nó sara comparito eßo ouero alcun'
absentia
per lui, ch'alleghi la sua absentia, la quale qualsi uoglia suo cóiunto poßa uaglia ꝛ debbia al
legarla ad eßa corte ꝑ mezzo del iuramento da farse ꝑ lui. et all'hora la corte d'eßo cómuno
poßa ꝛ debbia ad eßo che l'allega aßignare il termine cópetente, tra il qual termine ꝑ la corte
da aßignarse quello ꝑ il quale sara stata allegata l'absentia poßa ꝛ uaglia cóparire. Ma pas-
sati gli sopraditti termini, quello cótra il qual se ꝓcedesse se poßa ꝛ debbia per parte d'eßa cor-
bandum
te ponere ꝑ il balio d'eßo cómuno in bádo in quella quátita, nella quale se deuesse punire ꝛ có
dánare secondo la forma delli capitoli delli statuti che parlano di tal maleficio o'maleficij,
nelli quali se ꝓcedesse per la preditta corte. & s'il báno sara dato in maggiure, ouer' minore
quátita nó preiudichi ad eßo processo, ne eßo processo o' báno ꝑ questo se uitij purche nella
sententia da darse se corregga. & in eßo bando s'aßigni termine di tre di, fra il quale poßa
et uaglia cóparire. & s'in eßi termini ouero in alcuno d'eßi nó sara cóparito s'habbia ꝑ có-
fesso ꝛ cóuitto del maleficio, o maleficij, del quale, o'quali se ꝓcedesse; et come cófesso ꝛ conuitto
se poßa ꝛ uaglia códannare. Ma se tale accusato o'inqsito sara comparso, denáti ad eßa
corte in eßi termini, ouero in alcuno d'eßi se receua la sua scusa, receuuta da lui idonea se-
curta o' securtade si come parera alla corte d'obedire alli comandamenti della corte de repre-
sentarse, de stare a'ragione ꝛ di pagar la sua condánagione. & s'aßigni ꝑ eßa corte al ditto
cóparente il termine de cinque di prossimi che uerráno a'far' ogni sua difesa de quel che se ꝓ-
cede contra de lui. & fra x. di [illegible] la corte d'eßo castello receua gli testimonij so-
publica.° processus
pra d'eßo processo accusa, ouero inqsitione, et paßato ditto termine debbia eßi testimonij pu-
blicarli, ꝛ aprirli, recercato prima il preditto Reo, a' ueder la publicatione d'eßi testimonij,
s'eßo Reo nó hauesse cócessa licentia alla corte delle preditte cose al tépo della sua scusa de re-
ceuere, ꝛ publicare gli testimonij. & la corte sia obligata darli se li sara domandata la copia
de tutto il ꝓceßo fatto contra de lui, ꝛ delle testimonianze de testimonij receuuti ad offesa,
et difesa. & se la ditta copia gli sara stata denegata per eßa corte, a'lui nó li corra tempo
per fin che hauera hauuta eßa copia. Ma il iudice ꝛ officiale d'eßo castello poßa, ꝛ li sia li-
cito ponere ꝛ receuere sopra qualsi uoglia accusa denanti a'lui da darse fin' in sei testimonij
oltra li testimonij produtti dall'accusatore nó obstáte alcuna esceptione. Inoltre uolemo
che nelle sententie da darse sopra d'eßi maleficij, et anche in allegare sopra d'esse cause

de maleficij

de maleficij basti il bádo da farse ꝑ il balio del cómuno da parte della corte sensa altra citati one da farse d'esso reo ad allegare, ⁊ odire la sententia. le quali sententie se debbian dare nel palazzo del cómuno di sellano. s'e aggionto, a questo capitolo che ꝑ qualsi uoglia absente, citato, o posto in bádo, cótra il quale se procedesse possa ogniuno che uole ꝑ lui principalmét obligarse, et dar ꝑmissione, dar securta idonea, comparire, ⁊ escusarlo confessando, o negádo, et s'ametta ꝑ la corte. Aggiongemo le predette cose se possan fare in quelli, ⁊ sopra quelli maleficij solo et delitti, sopra li quali ha iurisditione il ditto castello. Vnus pro alt°. ad mittitur ad defen sionem —

Della pena de chi offende il potesta, o'il iudice, ouero il vicario. Cap. ij.

Quel ch'offendera il potesta iudice, o' vicario del ditto cómune nel tempo che starano in officio nel ditto castello o'nel tépo del loro sindicato se punisca nella pena del doppio di quella quantita, nella quale se deuesse punire s'offendesse alcuno sellanese secódo la forma dlli statuti. & nel simil modo nella pena del doppio se punisca il potesta il vicario o l'officiale s'offenderádo alcuno sellanese; alli quali in ditto caso nó se paghi il salario per insino che non sara pagata ditta pena. & il iudice ⁊ officiale del predetto cómune nelli maleficij contra li prediti cómissi possa procedere in ogni modo.

Della pena de chi fa offesa contra il defensore, consiglieri, ⁊ iurati del populo. Cap. iij.

Quel che farra alcuna offesa contra il defensore cósiglieri o' alcuno d'essi paghi il doppio, o la pena doppia di quella quantita che deuesse pagare s'offendesse alcuno sellanese. & questo s'intenda quádo tale offeso delli prediti intrasse, uenesse, stasse, o' partisse de cómissione dl potesta, del iudice, o' d'alcuno d'essi per deliberatione del cósiglio per alcuna esecutione da farse o' ꝑ alcuna causa ꝑ cómissione delli ditti cósiglieri; & sopra le predette cose la corte del cómune di sellano possa procedere in ogni modo.

Della pena de chi maledice, o' biastema Dio, o' la beata uergine Maria, o' l'altri santi. Cap. iiij.

Chi maledice o' quelli che maledicono, chi biastema, o' quelli che biastemano, chi adonta, o' quelli ch'adontano có la sua, o' sue lingua, o' lingue Dio, o' la beata uergine Maria sua matre se punisca, o' puniscano ogni uolta in XX libre di den. Ma s'alcuno maledirra, biastemara, o' adótara alcuno altro sáto, o' santa in iiij lib. di den. ꝑ ogniuno ⁊ ꝑ ogniuolta se punisca. se sara cómesso in presentia del iudice del cómuno predetto, o in presentia d' dui testimonij: & sopra li prediti errori ⁊ ogniuno d'essi la corte del cómuno di sellano possa procedere in ogni modo. s'e aggionto ch'ogniuno possa accusare, ⁊ denuntiare

li preditti biastematori ⁊ se li creda cõ uno testimonio che depõga hauerlo inteso, il ditto dl quale s'habbia p piena ⁊ legitima proua, ⁊ il nome d'esso accusatore o denũtiatore se tenga ĩ secreto. Aduertendo che p la biastema ne seguitano molti mali. Nella medesma pena se punisca qualunche dirra al despetto de DIO, de IESV christo, della vergine o delli santi ⁊ quelli bruttamẽte o p deleggio nominara. Ma quelli che iurarãno p essi o p li nomi loro se puniscano in la mita de ditta pena.

Della pena de chi fa l'insulto. Cap. V.

Chi farra insulto cõtra alcuno alla casa propria o cõdutta, nella chiesa, nella strada publica, o nel palazzo del cõmuno o nella piazza del cõmuno, o nel molino del cõmuno o nel' adunãza p alcuno morto o in qualunche altra adunãza ⁊ doue siano da XX. homini in su o in alcuno de ditti luoghi cõ arme se punisca in pena de dudici lb. et diece soldi di denari per ogni contrafacente ⁊ p ogniuolta eccetto col coltello, col quale nõ s'intenda insulto fatto cõ l'arme se nõ l'hauesse cauato, o cõ esso coltello fuor de guaina hauesse fatto l'insulto cõtra alcuno in ditti luoghi, o alcuno d'essi, o in alcuno altro luogo. Ma se l'insulto sara stato fatto p alcuno contra qualchedũno sensa arme in ditti luoghi, o in alcuno d'essi se punisca in sei lb. et V. soldi di den. p uno ⁊ ogniuolta. Ma se qualchiuno fara insulto contra alcuno altroue che neli preditti luoghi, o in alcuno d'essi in qual si uoglia luogo sia stato cõ arme se punisca in pena di VI. lb. di den. ⁊ sensa arme in tre libre di den. p uno ⁊ p ogni uolta. & in ogniuno delli preditti casi le pene se duplichino se le predette cose o alcuna d' le predette saran fatte cõtra il potesta il iudice o vicario del ditto cõmune. & nelli preditti casi ⁊ ogniuno deli preditti il iudice ⁊ officiale del ditto cõmune habbia piena cognitione. & anche in tutti altri maleficij contra li preditti Potesta iudice o Vicario commissi il iudice o notaro o alcuno d'essi se nõ harra constretto il malfattore a pagar essa pena quello che harra fatta l'iniuria antiqua contra d'essi o alcuno d'essi nõ sia tenuto ad alcuna pena. & nelli predette cose ⁊ ogniuna delle predette il iudice ⁊ officiale del cõmuno predito possano procedere per accusa, denuntia ⁊ inquisitione. ⁊ nelli preditti casi ⁊ in ogniuno d'essi basti la pua de cinque testimonij de publica uoce ⁊ fama che non attengano nel primo, secundo, et terzo grado all' iniuriato, & non all' iniuriante ouero all' iniurianti se le predette cose ouero alcuna delle predette saranne state fatte di notte.

chel'insulto

Chel'insulto se cõfunda se cõ esso alcuno harra fatta iniuria, della quale ne segua maggiur pena. Cap. VI.

Chi fa insulto contra alcuno cõ arme o sensa, ⁊ oltra il ditto insulto fa alcuna iniuria, della qual iniuria fosse maggiur pena che dell'insulto che se confunda l'insulto ⁊ se condanni dela maggiure iniuria ⁊ nella maggiur pena. & se oltra il ditto insulto alcuno fara a qualch'uno altro alcuna iniuria della quale iniuria ne resultasse minor pena, ouero equale alla pena del insulto che se condanni del insulto ⁊ del iniuria de quel che ne fosse equale o minor pena secondo la forma de ditti statuti.

Della pena di quello che da ad alcuno con alcuna sorte d'arme. Cap. VIJ.

Quel che pcote alcuno con alcuna generatione d'arme pietra, bastone, ligno ouer altra cosa simile dal collo in su cõ effusione di sangue paghi p ogniuno ⁊ p ogniuolta cinquãta llr. di den. & se de ditta percossa del capo ne sara spezzata rotta o fessa la coccia o ce sara cicatrice in faccia atroce da restar ppetuamente paghi la pena p ogniuno ⁊ p ogni uolta cento cinquãta llr. di den. Ma s'alcuno pcote qualch'uno con la piombarola dal collo in su con effusione di sãgue paghi la pena di cento llr. di den. & se dela pcossa o pcosse fatte cõ la piombarola sara rotta spezzata o fessa la coccia o ne restara cicatrice in faccia attroce perpetuamente da restarce paghi p ogniuno ⁊ p ogni uolta cento cinquanta llr. di den. Chi pcote alcuno in capo sensa sangue cõ alcuna sorte d'arme se punisca in XXV. llr. di den. p ogniuno ⁊ p ogniuolta. Ma s'alcuno pcotera qualch'uno cõ alcuna generatione d'arme, bastone, o pietra nel collo o dal collo in gio cõ effusione di sangue o cõ altra cosa simile paghi la pena di cinquãta llr. di den. p ogniuno et p ogni uolta. S'alcuno percote cõ la piõbarola alcuno dal collo in gio cõ effusione di sãgue paghi la pena il pcutiente p ogni uno ⁊ p ogniuolta settãtacinq. libr. di denari. Se con bastone de ligno ⁊ uscira il sangue paghi la pena XXV. llr. di den. Ma s'alcuno pcote qualch'uno con alcuna generatione d'arme o altra cosa simile dal collo in gio, o nel collo ⁊ nõ uscira sãgue paghi la pena p ogniuno ⁊ p ogniuolta XIJ. llr. Ma s'alcuno pcote alcuno cõ pietra bastone de ligno o altra cosa simile sensa effusione di sangue paghi la pena p ogniuno ⁊ p ogni uolta XII. llr. di den. & se p le ditte pcosse o alcuna d'esse alcuno osso fosse rotto o mozzo in tutto o l'esso macagnato o mẽbro ouero debilitato ne remanesse paghi la pena il pcutiente cento llr. di den. Ma s'alcuno mẽbro del infrascritti cioe mano piede occhio naso o lingua se pdesse per causa d'alcuna pcussione paghi la pena il percutiente ducento cinquanta llr. & se membro se pdesse cioe dito ouero orecchia in cẽto llr. il pcutiente se punisca ⁊

a'la medesma pena sia sotto posto quelche percotendo alcuno gli cauara alcuno dente; & d'esse
ossa rotte ⁊ de l'incisione ⁊ magagna, o' debilitatione di membro ⁊ de cicatrice, o' atrocita di ci
catrice, ⁊ signo da remanere, ⁊ ꝑcussione o' ꝑcussioni se stia, ⁊ se creda al ditto, o' relatione del me
dico, o' de medici dal qual sara stato medicato esso che ha patito o' chi e stato ꝑcosso, o' d'altri
medici, o' medico da elegerse ꝑ l'officiale o' iudice di esso comuno col iuramento da darseli da
nouo. Ma le ꝑcussioni che se facessero de notte se possino ꝓuare ꝑ publica fama da cinque te
stimonij, purche no attengano a' l'iniuriato ꝑ insino in terzo grado, ⁊ non siano inimici del in
iuriante la qual proua s'habbia per legitima co qualch'altro aminiculo cocorrendoce l'arbi
trio del iudice.

Dela pena di quelli che sagliono in alcune turri, o lanciano o' tirano co la balesta, o' buttano pietre de torre o' de casa. Cap. viij.

Chi lancia contra alcuno lancia, o' caualotta, ⁊ buttali sagetta, o' tira co la balesta alcuna frezza
ferrata, & qualunche butta alcuna pietra d'alcuna torre cotra alcuno paghi la pena ꝑ ogniu
no ⁊ ꝑ ogniuolta XXV. ffr. di den. Ma s'alcuno contra qualchuno tirara, o' scaricara schioppo, o'
archibugio, o' bombarda, o' alcuna artigliaria; o' di qualsi uoglia luogo tirara, o' scaricara cotra
alcuno, o' cotra la casa d'altri co balesta, arco, ⁊ sagetta, o' scaricara archibugio o' altra sorte d'ar
tigliaria paghi la pena ꝑ ogni uno ⁊ ꝑ ogniuolta diece fiorini di marcha. Ma s'alcuno butta
contra qualchuno d'alcuna fenestra, profello, balchone, o' d'alcun tetto alcuna cosa paghi
la pena ꝑ ogniuno, ⁊ ꝑ ogniuolta x: ffr. di den. Se d'altro luogo paghi la pena de v. ffr. A que
sto capitolo s'e aggionto ch'ogni uolta ch'auiene, il che non sia mai, che ce sia rumore, briga, o'
rissa tra gli homini de ditto castello, del che ne nascesse rumore, o' rissa tra gli homini de ditto
castello; ⁊ ꝑ cagione d'essa rissa, o' rumore alcuno de ditto castello, o' d'altronde salesse in al
cune turri esistenti in ditto castello ⁊ se ꝓuara ꝑ dui testimonij digni di fede che l'habbi
no uisto esser salito, o, che sia stato ne la cima de le predditte turri, o' d'alcuna d'esse che se
punisca ꝑ ogniuno, ⁊ ꝑ ogniuolta se sa diminutione alcuna in pena di settantacinq; fio
rini di marcha. & se d'esse turri, o' d'alcuna d'esse, a tempo del ditto rumore, o' rissa al
cuno esistente in esse, ouero in alcuna d'esse buttasse pietra, o' pietre ꝑ ogniuna d'esse pietr
buttate d'esse turri, o' d'alcuna d'esse se punisca ꝑ l'officiale de ditto comune, se sara ꝓuato
como di sopra, de fatto sensa alcuna diminutione in fiorini di marcha quaranta. Ma s'al
tempo de ditto rumore, o' rissa alcuno hara tirato o' scaricato schioppo, o' archibugio o' al
cuna generatione di bobarda, se sara prouato come di sopra se punisca ꝑ ogniuno & ogni
uolta i pena

uolta in pena de cinquāta fiorini di marca. Nō di meno uolemo che nō siano tenuti ad essa pena, ne siano grauati li guardiani, che saglieno in esse turri, o'in alcuna d'esse ꝑ comandamento del iudice ⁊ officiale del ditto castello ꝑ guardia d'esso castello ⁊ ꝑ la pace, ⁊ stato d'esso. & s'auiene ꝑ il buttare d'essi sassi, o'd'alcuno d'essi fatto d'esse turri, o'd'alcuna d'esse, o'ꝑ il tirare o'scaricare de ditti schioppo, o'archibugio, o'd'alcuna generatione di bombarda ch'alcuno ne sia percosso o'ferito con effusione di sangue in qual si uoglia parte del corpo che il delinguente ne le cose predite sia punito ꝑ qual si uoglia ꝑcossa, ⁊ ferita in settantacinq; fiorini di marcha. & s'alcuno lancia, o'tira co la balesta da ditte turri, o'd'alcuna d'esse, ⁊ sara prouato ꝑ dui homini digni di fede ch'habbia lanciato o'tirato cō la balesta se punisca in settantacinq; fiorini di marcha como di sopra. & ne la medesma pena se puniscano quelli che dāno ⁊ prestano a'li medesmi, ⁊ ad ogniuno d'essi in fare, ⁊ cōmettere ditti malefícij aiuto, consiglio, ⁊ fauore. Et quando auenesse ch'in esso castello ce fosse alcuno rumore, ꝑ il qual rumore gli homini del ditto castello fosser congregati tanto ne la piazza del cōmuno, quāto che nel palazzo, ⁊ il iudice, notaro, ⁊ officiale del ditto cōmuno ꝑ il stato del ditto castello comādasse ad alcuno, o'ad alcuni di quelli che stāno ne la piazza, o'nel palazo che deuessero incontinenti uscire de ditta piazza, o'palazzo, et desprezzassero il comandamēto de l'official predito, ⁊ sara ꝓuato ꝑ dui testimonij degni di fede l'inobedientia di questo comandamēto del ditto officiale, che ꝑ tale inobedientia, qual si uoglia, che contra farra se punisca ī, XXV. ℔r. di deñ. Et ne la mita de ditta pena incorra qualunche de la uilla de Pupaggi distretto del ditto castello ꝑ cagione d'alcuna inimicitia hauta tra de loro salisse, ⁊ pigliasse la torre, et la chiesa de ditta uilla, ⁊ sara ꝓuato como di sopra ne le predite cose hauere errato. Tutte l'altre cose, che nel presente capitolo se cōtengono, cioe nanti a'l'additione, uolsero che restino ferme, ⁊ stabili.

De la pena de chi ꝑcote alcuno con la mano uota, o'che piglia alcuno ꝑ li capilli. Cap. VIIIJ.

Chi ꝑcote alcuno cō la mano uota nella faccia cō effusione di sangue se condāni in, XXV. libre di deñ. Ma s'alcuno dara calcio, a'qualch'uno, ouero lo spegnera, ⁊ ꝑ questo cadera in terra, ⁊ li uscira il sangue in, X, ℔r. di deñ. se condanni. ma se non uscira sangue se condāni in cento soldi di denari, o'che sia caduto in terra, o'no. Ma s'alcuno ꝑcotera qualchuno altroue che ne la faccia, ⁊ n'uscira il sangue se condāni in, XX. ℔r. di deñ. et sensa sangue in V. ℔r. di deñ. & se ꝑ la ditta ꝑcossa tal ꝑcosso cadera in terra, ⁊ ꝑ questo uscira sangue se condāni in, XX. ℔r. di deñ. ⁊ se non uscira sangue se condanni in cinque libre di denari.

Ma s'alcuno piglia qualcheduno p li capilli ⁊ p questo cade in terra, ⁊ li esce il sãgue se condãni in XXV. lbr. di den. se non li esce sangue se condãni in X. lbr. di den. Ma se nol fa cadere in terra se condãni in cento soldi di denari. S'e aggionto a questo capitolo che se li minori de XIIII. anni harãno cõmesso alcuno maleficio di questi che se contengono nel presente capitolo cõtra alcuno ne la mita de ditte pene p ogniuno ⁊ p ogniuolta se condãnino. Aggiongemo che s'alcuno hara pcosso alcuno altro con la mano uota nel collo, o dal collo in su con sangue li sia pena XXV. lbr. di den. p ogni percossione. se sara sensa sangue li sia pena X. lbr. Ma se dal collo in gio con mano, o calcio, ⁊ uscira il sangue se condanni per ogni uolta, ⁊ p ogni psona in X lbr. di den. se nõ uscira sangue se condãni similmẽte in cento ß. di den. Ma s'alcuno pigliara alcun'altro con mal'animo per la psona, p li pãni, per l'arme, o per la breglia, o lo spegnera se condãni in C. ß. di den. Et s'el farra cadere ĩ terra et uscirálli il sangue se condãni in X lbr. di den. Ma se non uscira sãgue se condãni ĩ C. ß. di den. Et s'alcuno pigliara alcun'altro per li capilli, o'il strascinara, ouero il pigliara p la barba, o li moccecara, ⁊ usciralli il sãgue se condãni in X lbr. di den. se non uscira sangue se condãni p il potesta o'vicario del ditto castello in cento soldi di denari.

De la pena de chi sfodera spada o coltello ⁊ amenara con quelli. Cap. X.

Qualunche sfoderara contra alcuno coltello alcuno spada o stoccho o alcuna altra sorte d'arme ch'hãno fodero o uagina ⁊ con quell'admenara se condanni in X. lbr. di den. Ma s'alcuno amenara contra alcuno altro cõ arme nõ sfodrata paghi la pena C. ß. di den. Ma se nõ amenara, ma cauara o sfoderara ditte arme, o alcuna d'esse contra alcuno se condanni per ogni uno, ⁊ p ogniuolta in cento soldi di denari.

Inche modo alcuno se possa tormentare, ⁊ se debbia guardare. Cap. XI.

Il potesta il iudice o alcuno officiale del cõmune di sellano nõ possano ne alcuno d'essi possa alcuno da sellano o del suo distretto tormentare o ponerlo ali tormenti se nõ hãno legitimi inditij sotto la pena de cinquanta lbr. di den. ⁊ p la uirtu del fatto iuramento, et se non con licentia ⁊ cõ la presentia de li consiglieri ⁊ defensore del cõmune p ditto o dela maggiur parte d'essi. S'e aggionto a questo capitolo che quando al potesta o iudice del ditto castello gli costara p inditij uerisimili d'alcuno delitto o maleficio ch'al'hora ⁊ in quel caso possa quello cõtra il quale apparessero inditij sforzarlo ⁊ confinarlo nel palazzo de ditto communo o altroue si come ad essi o ad alcuno d'essi piacera per insin che confessara esso maleficio o delitto del quale appariscono inditij. Il che se non seruara o che se partesse ĩ alcun modo s'habbia.

37

modo s'habbia per confesso & per conuitto & contra de lui como confesso & conuitto alla sententia et condannagione proceder se possa.

De la pena de chi se parte de palazzo o rompe la pregione del communo. Cap. XII.

Chi rompe il palazzo del cōmuno la pregione del cōmuno ouero altra casa ne la quale alcuno per forza se retenesse o preso iacesse, o retenuto fosse p alcuno officiale del cōmune di Sellano, ouero chi d'esso o d'essa esce sensa licentia d'esso officiale se punisca ne la pena del doppio di quella quantita, per la quale il pregione, o carcerato si retenesse, o ne la quale si deuesse condānare, ꝛ in tal caso s'habbia per uero ꝛ legitimamente confesso. Ma s'alcuno s'esce di palazzo, o se partesse d'alcuno luogo doue a stare il iudice del cōmuno di Sellano il sforzasse se punisca in pena d'un fiorino da torseli de fatto. Ma s'alcuno a quel che rōpe o spezza ouero esce daesse aiuto consiglio o fauore a spezzare o rompere esso carcere, ouero altro luogo doue iacesse sforzato incorra ne la medesma pena a la qual fosse obligato il ditto pregione como s'e ditto di sopra. & la corte possa ne le cose predite ꝛ i ogni una dele predite in ogni modo ꝛ uia ordinaria ꝛ estra ordinaria procedere.

De la pena de chi fa instromento o testimonianza falsa, o produce instromento o testimonio falso, o de chi fa iuramento falso. Cap. XIIJ.

Quello che fa testimonianza falsa o malitiosamente introduce il testimonio falso o fa testimonianza falsa, o produce alcuno instrumento falso o che lui l'habbia fatto o fatto fare, o ch'altramente l'habbia usato in iudicio in tal modo che costi euidentemente, paghi la pena de cinquanta libre di denari, la qual pena se nō l'harra pagata fra dece di da numerarse dal di de la condānagione se gli mozzi la mano destra, talmente che dal braccio se li separi. & il iudice ꝛ officiale del ditto cōmuno possa contra li delinquēti ne le cose predite o in alcuna de le predite procedere p accusa, denuntia ꝛ inquisitione ꝛ in ogni altro meglior modo ꝛ uia, che se po. S'e aggionto a questo capitolo che s'alcuno de ditto castello o suo distretto facesse iuramento falso sopra alcuna causa ciuile, o criminale ch'incorra in pena de dui fiorini de marcha. & uolemo ch'a la ditta pena nō siano tenuti li minori de XV. anni s'essi o alcuno d'essi harāno errato ne le cose ꝑdite. L'altre cose che se cōtengono in ditto capitolo uolemo che restino ferme.

Che il potesta ꝛ il iudice possano imponere una certa pena a quelli fāno questione. Cap. XIIII.

S'alcuna rissa rumore o discordia nascesse fra gli hominij o alcuni di Sellano, o d'altrōde

in sellano, o nel suo distretto doue fosseno cinque homini congregati, o da cinque homini in su il iudice ⁊ notaro d'esso cōmune possa imponere, ⁊ toglier pena tra li rissanti, ⁊ quelli ch'interuengono a la rissa dui fiorini de marcha per rissante ⁊ per ogni uolta se la rissa sara cō arme sfoderate, o cō admenare, se sensa arme possa imporre ⁊ torre la pena d'uno firino de marcha per persona, ⁊ per uolta & questo s'intenda oltra l'altre pene ne le quali incorresseno gli delinquenti oltra la pena del comandamento desprezato.

De la pena de li testimonij che non compariscono a testificare. Cap. XV.

S'alcuno sellanese, suo distrettuale, o habitante sara citato da parte de la corte d'esso castello a testificare ꝑ cagione d'alcuno maleficio ⁊ nō sara uenuto denāti ad essa corte nel termine d'assignarseli ꝑ la corte. da nouo se citi per la secunda citatione, et se nel termine d'essa secōda citatione nō sara comparito denanti ad essa corte paghi de fatto, X. ſ. di den. ꝑ persona ⁊ per ogni uolta nel cippo del cōmuno. et se sara citato per cagione d'alcuna causa ciuile ⁊ nō sara uenuto nel modo como di sopra ne la seconda citatione tra il termine d'assignarse per essa corte de fatto ne la simil pena se punisca. & nō di manco se sforzi ad far essa testimoniāza se nō sara absente da la contrada o impedito da iusto impedimento, apparendoce le citationi ⁊ le contumacie.

De la pena de chi rompe la pace, ⁊ del modo de fare l'esecutione contra quelli, che errano ne le cose predITte. Cap. XVI.

Chi rompe alcuna pace se la pace sara fatta de l'homicidio se punisca in pena de cinquanta fiorini di marcha; ma se la pace sara fatta de l'altre iniurie se punisca in pena di diece fiorini di marca. s'e aggionto, a questo capitolo che quel che rompe alcuna pace fatta d'homicidio, de cicatrice di membro mozzo, di debilitatione, o rottura d'osso d'alcuno membro oltra la pena che se cōtiene in esso capitolo, se depinga per traditore de ditto cōmune nel palazzo del cōmune predITto ne la figura o imagine d'esso traditore ⁊ cō littere grosse esplicanti il nome d'esso, la causa, ⁊ il tempo; & da l'officij ⁊ beneficij del ditto cōmuno sia, ⁊ s'intenda totalmente priuato. Il medesmo s'osserui contra quelli, che rōpono la fede o trēgua, o reconciliatione col bascio ⁊ col bere fatta per mezzanita d'alcuno. La qual depittura il iudice, ⁊ officiale del ditto cōmune ⁊ il Defensore ⁊ consiglieri che sarāno per il tēpo siano obligati ⁊ debbiano cō effetto farla fare fra un mese dopo la rottura de la pace per uirtu del fatto iuramento ⁊ sotto la pena di diece fiorini de marcha ꝑ uno, ne li quali ꝑ il loro sindicatore se

39

sindicatore se debbiano condánare. La qual pittura nesuno habbia ardire guastare, o' ꝑponere, cósi-
gliare, o'arengare o' scriuere sotto la simil pena. Anche li statuenti ordinorno acció sempre ce sia la
pace in ditto castello di sellano ⁊ suo distretto che tra l'inimicati, ⁊ quelli che sono discordi se fac-
ciano ⁊ far'se debbiano tutte ⁊ singule paci ꝑ l'amore del ditto cómuno. & qualunche de ditto ca-
stello o' distritto hara fatta alcuna pace con alcuno suo inimico, ⁊ quella non hara osseruata, ⁊
l'hara rotta fra il tempo de XV. anni dal di che fo fatta ditta pace, & quello al qual ditta pace sa-
ra rotta, hara mostrato per publico instrumento denanti a' l'officiale del ditto castello la pace es-
serce stata fatta tra essi inimicati. Che il defensore ⁊ cósiglieri del ditto cómune, che saráno per il
tempo siano obligati, ⁊ debbiano ad instantia de la parte osseruante, ⁊ di quel che la uole osser-
uare far cógregare l'arenga generale di cento cinquanta persone. & ditta arenga cosi adunata,
cioe' ogniuno d'essi siano obligati, ⁊ debbiano andare a' le case, ⁊ beni de tali uiolatori de pace, ⁊
essa nó osseruanti, ⁊ esse case ⁊ beni in qual si uoglia luogo del ditto castello, o' distritto se potes-
seno retrouare siano tenuti deguastarli ⁊ farli deguastare. & non dimeno il defensore, ⁊ cósi-
glieri del ditto cómuno, che saranno per il tempo siano obligati, ⁊ debbiano ꝑ il uincolo del iu-
ramento, ⁊ sotto la pena di x. ℔. per uno, tali, che rompono paci, o le uiolano, ⁊ nó l'osseruano
farli depegnere nel muro de ditto palazzo del cómuno di sellano per traditori, la quale ima-
gine cosi depinta nisuno habbia ardire, o presuma deguastarla sotto la ditta pena. & il de-
fensore, ⁊ consiglieri se ne le cose predítte, o' alcuna de le predítte saráno stati negligenti ip-
so fatto incorrano in pena di dece fiorini di marcha. De la qual pena tre parti ne siano del có-
muno, ⁊ la quarta parte restante sia del potesta del ditto castello, che sara ꝑ il tempo. & se
quello, che rompe la pace nó harra casa, ⁊ nó possedesse beni nel castel predítto, o' suo distrítto
che se sbandisca ⁊ se ponga in bádo dal castel di sellano, ⁊ suo distretto in tal modo che mai
se possano rebandire. & nisuno possa procurare, consigliare, o' arengare che ditto tale sban-
dito uno, o' piu, se rebandisca, ⁊ non siano intesi in modo alcuno. & niente di meno quello
che procura consiglia, o' aréga contra la preditta forma incorra in pena di x. fiorini di mar-
cha. & sia licito ad ogniuno offendere sensa incorrere in pena essi sbanditi ⁊ rottori de le
predítte paci. & che a' la ditta esecutióne da farse nó ce possano essere li minori de XVIIJ.
anni, ⁊ da quello in gio. & che ditti Defensore, ⁊ consiglieri che saráno ꝑ il tépo habbiano
autorita, ⁊ potesta per l'autorita del presente statuto, acció ditta tale esecutióne contra li
ditti uiolatori di pace piu habilmente, ⁊ meglio si possa fare, per far ditta esecutione chiamar

⁊ hauere sino in quattro famegli forastieri a le spese di delinquenti col salario da dechiarar se ꝑ essi defensore ⁊ consiglieri, o ꝑ la maggiur parte d'essi. & le predette cose uolseno che habbian luogo nele cose passate presenti, ⁊ future.

Che nisciuno parli contra il presente populo. Cap. XVIJ.

15 Chi parla contra presente

Anchor peche e couueniente che la republica dopo dio a tutti se preferisca, statuettero ⁊ ordinorono che nisciuno de ditto castello o suo distretto ardisca o presuma dire, impetrare o domandare alcuna cosa, la qual fosse contra la liberta, il bono, pacifico ⁊ tranqllo stato del comuno de ditto castello, o contra il populo ⁊ regimento sopraditto, ⁊ chi harra cotrafatto nele cose ꝑditte o in alcuna dele predette subito incorra in pena de uinticinq; libre di denari, ne le quali se debbia per il iudice ⁊ potesta punire ⁊ condanare, ⁊ la condanatione esequire secodo se deue.

De la pena de l'ambasciatori che non uano a fare l'imbasciata. Cap. XVIIJ.

Chi fa alcuna imbasciata o ua ꝑ alcuna imbasciata in seruitio del comuno ꝑ li negotij ⁊ fatti d'esso comune ꝑ comandamento de la corte o del Defensore ⁊ cosiglieri del comune preditto o de la maggiur parte d'essi in alcuno luogo habbia ⁊ hauer debbia dal camorlego del comune de li denari d'esso comune quel salario, che sara deliberato ꝑ il defensore et consiglieri de ditto comune o ꝑ la maggiur parte d'essi. & quel che sara eletto ꝑ ambasciatore et recusara di far essa imbasciata, ⁊ no andara a farla al luogo deputato se punisca i pena di XL. soldi di denari ꝑ uno ⁊ ꝑ ogniuolta de fatto sensa alcuna diminutione.

Che l'insultato se possa defendere ⁊ offendere l'insultante. XIX.

Qualunche insultato o contra il quale se facesse insulto da alcuno o da alcuni a la casa propria o condutta o a la sua possessione lauoriccio o cottimo possa ⁊ li sia licito defenderse sensa pena ⁊ bando. & s'auenesse che tale insultato a tempo de l'insulto fatto che tale insultato facesse o comettesse alcuno maleficio contra tale insultante o insultati uolemo che no sia tenuto ad alcuna pena, ma se presuma hauerlo fatto a sua difesa. pur che le predette cose le faccia moderatamente ⁊ sensa difetto d'incolpata difesa, ⁊ nel tempo et nel luogo de ditto insulto. Ma se l'insultato amazasse esso insultante ouer insultanti como di sopra se punisca ⁊ se condanni in pena de ducento libre. & questo habbia luogo se non e de li casi reseruati a la comunita de Spoletj.

Che non se possa procedere contra li minori de XII. anni. Cap. XX.

contra li

Contra li minori de XII. anni se tali minori maleficio alcuno harãno cõmesso contra alcuno ouero alcuni, la corte d'esso comune nõ possa ne debbia procedere, o processo alcuno farli. & se contra essi minori se procedesse esso processo nõ uaglia in alcun modo non obstante alcuno capitolo del Statuto.

De la pena de chi nega paternita filiatione la morte d'alcuno o alcuno esser stato officiale o notaro. Cap. XXI.

Chi nega in iudicio paternita o filiatione d'alcuno, o alcuno essere stato officiale del cõmuno o alcuno essere stato ouero esser morto se sara morto nela contrada. & dopo che sara negato se prouasse alcuna de le predítte cose ꝑ publica fama se punisca per ogni uolta ⁊ ꝑ ogni persona in cento soldi di denari. & sopra le predítte cose la corte possa procedere ꝑ inquisitione accusa ⁊ in ogni modo.

De la pena de chi dice contra alcuno parole iniuriose. Cap. XXII.

Quel che dice ad alcuno o contra alcuno o proferisce parola iniuriosa cioe homicida falsario o rouglioso ꝑ ogni uolta ⁊ ꝑ ogni parola in XXV. libre di den. se condãni. & ne la medesma pena se punisca chi remprouera ad alcuno la morte d'alcuno suo parente, o ꝑcussione fatta a lui o al suo parente cõ effusione di sangue. Ma s'alcuno dirra a qualch'uno alcuna altra parola iniuriosa se punisca in pena de XX. soldi di denari ꝑ uno ⁊ ꝑ ogni uolta

De la pena de chi intra ouer occupa la tenuta d'alcuno. Cap. XXIII.

S'alcuno intrara ouero occupara la tenuta o possesione d'alcuno, ouero alcuno ne la suo possesione o tenuta turbara o molestara se punisca in pena de XXV. libre di denari se tal tenuta o possessione fosse di ualore de duicento lb. di den. o piu. Ma se la tenuta o possessione fosse de minor ualore de CC.to lb. se punisca in cento soldi ꝑ uno ⁊ ꝑ ogni uolta. & s'intenda occupare, intrare, turbare o molestare, intrando ne la possessione, lauorando in essa o mozzando li arbori o metendo il grano o facendo altro impedimento ꝑ il quale non possa possedere ouero usare pacificamente la sua possessione, o tenuta contra la uolunta di quello del quale sara ditta possessione o tenuta. & non di manco restituisca cõ effetto ditta tenuta, o possessione, et no la molesti piu. et in tutte le ditte cose se debbia condãnare ꝑ sententia. Et qualunche intrara possedera o lauorara la tenuta d'alcuno datali per la corte d'esso cõmuno dopo il termine dato a recogliere essa tenuta se punisca in pena de dui fiorini di marcha ꝑ ciascuna ⁊ ꝑ persona ⁊ nondimanco debbia essa tenuta relassarla ⁊ restituirla al creditor al qual

ditta tenuta sara stata data, se ben fosse il patrone de la possessione o qualunche altro.

De la pena de chi tiene le mesure o li pesi falsi. Cap. XXIIII.

Chi ha statiera, marco, mesura, ouero altro peso o pesi falsi no iusti con li quali se uede o si compera, o si pesa, se condanni in pena de cento sol. di den. per peso et per mesura et ne la medesma pena se punisca quilche esse mesure o pesi harra tenuto. Ma s'alcuno hara tenuto alcune mesure et pesi no segellati col sigillo del comuno di sellano paghi per ogni peso et mesura XL. soldi di den. nel ceppo del comuno con le quali mesure et pesi alcuna cosa si uendesse o comprasse. S'e aggionto a questo capitolo che quelli che uendono, o mesurano co le mesure che tengono piu del iusto no siano tenuti a pena. Ma anche quelli che uendono il uino a soma, se non sara iusta como di sopra, siano tenuti a la sopraditta pena. S'e aggionto a questo capitolo che ne la casa de la monitione debbiano stare dui pesi de pietra, o de piombo, o d'altra cosa uno de peso di cento libr. et l'altro de uinticinque al peso de spoleti iusti, et segellati col sigillo del comuno del ditto castello, et di questo ne pigli cura il regimento ad effetto che il marco et la statiera non se possan falsare.

De la pena de quelli che mesurano con le mesure non iuste o no segellate. Cap. XXV.

Qualunche uendera nel castello di sellano o suo distretto biado grosso o minuto, o legumi ouer altro che si uenda a mesura, o se mesuri sia obligato, et debbia uenderlo et mesurarlo co le mesure iuste et segellate col sigillo del comuno di sellano. Ma chi contrafa se punisca et se condanni in XL. soldi di denari per ogniuno, et per ogni uolta. Ma s'alcuno segellara esse mesure sia obligato auiustarle con la mezza coppa, o coppetta del comuno di sellano et n'habbiano il segno sotto la pena di X. s. di den. per mesura sigillata et no iusta. S'e aggionto a questo capitolo che il Regimento debbia pigliar cura che ne la casa de la munitione del comuno ce sia de pietra la mezza coppa, o coppetta, o la sesta parte de la soma a la mesura del ditto castello accio che niscuno possa guastare o falsare le mesure del comuno de ditto castello.

De la pena di quelli che portano l'arme. Cap. XXVI.

Niscuno porti l'arme da offendere per il castello di sellano, escetto il cortello di longhezza d'un palmo, o d'un terzo de braccio secondo la mesura del braccio de ditto castello compiuta tace la manecca d'esso cortello sotto pena et o la pena di cento soldi di den. per ogniuno che contrafara et per ogni uolta. Et se sara forestiero perda esse arme et siano del comuno. Saluo che sia licito ad ogni uno de ditto castello et destretto nel andare et ritornar di fora continuando

li passi

si passi per il detto castello portar l'arme p esso castello da la porta del castello p insino a la ca-
sa sua per la uia dritta, ⁊ da la casa a la porta sensa incorrere in pena. Ma se sara forastiero
nõ possa portare alcune arme da offendere in esso castello sotto la ditta pena, ⁊ nõ di manco per-
da esse arme ⁊ meno anche esse arme portar le possa presso l'infrascritta chiesa per una per-
tica. Et de le predette cose, ⁊ d'ogniuna de le predette se stia ⁊ credase a la relatione ⁊ inuen-
tione del iudice ⁊ officiale del comune predetto ⁊ s'habbia p piena proua, ⁊ se creda anche a la re-
latione del garzone d'esso iudice cõ uno testimonio del castello o del distretto o che sia maschio
o femina. Et a qualunche portara alcune arme phibite il iudice sia obligato, debbia, ⁊ possa
imponerli la prestanza d'uno fiorino ogni mese, ⁊ d'essa prestanza farne essecutione, le qual
pene se possino, ⁊ debbiano torseli de fatto p la corte d'esso castello. Perche secondo la uarieta
de li tempi e conueniente qualche uolta uariare le leggi humane: p questo aggiongemo che
qualsiuoglia de Sellano possa portare l'arme p il ditto castello sensa incorrer pena in quel
tempo pero che parera ⁊ sara dechiarato p il Defensore ⁊ consiglieri del ditto castello di Sel-
lano. S'e aggionto a questo capitolo che nissciuna psona del castello di Sellano o suo distret-
to habbia ardire o presuma portare arme da offendere dentro la chiesa di santo Sebastia-
no de Pupaggi, escetto il cortello di longhezza d'un palmo o d'uno terzo di braccio cõputa-
ta in quello la manica sotto la pena de cento soldi di den. p ogni uno, ⁊ p ogni generatione d'
arme da offendere. ⁊ ogniuno possa accusare, ⁊ denũtiare cõ dui testimonij degni di fede
quelli che contrafarrano ne le cose predette. Ma li forestieri se erraranno ne le cose predette
nõ siano tenuti a pena. Volemo che s'auerra che nasca rumore o nouita alcuna tra altri che
gli homini de ditta uilla de Pupaggi al hora, ⁊ in quel caso p le necessitade d'essi ⁊ d'ogni-
uno d'essi che ad essi sia licito sensa incorrere in pena recorrere con ditte arme in ditta chie-
sia. Et che nõ sia licito ad alcuno de ditto castello o uilla appoggiare a le mura de ditta
chiesa alcune arme da offendere sotto la ditta pena. S'e aggionto a questo capitolo che ni-
sciuno habbia ardire poner arme dentro il ditto castello a presso o appoggiate a alcuno mu-
ro ne le uie, piazze ⁊ lochi publici, escetto che nõ se ponissiro dentro ne le case sotto la
pena de x soldi de den. da applicarse a la cõmunita, ⁊ a l'essecutore, ⁊ da incorrerse p
ogni psona che contrafarra, ⁊ ogni uolta. Ma s'alcuno portasse archibusció de minor
mesura ⁊ longhezza de tre palmi in ditto castello de Sellano caschi in pena del dop-
pio in ogniuno de li predetti casi.

Che tra certi parenti non se poßa procedere per inquisitione. Cap. XXVII:

Per la presente legge fermamente ordinamo che se nascesse o se faceße alcuna rißa fra alcuni de sellano, o suo distretto cioe tra il patre ⁊ il figlio, o la figlia, tra li fratelli carnali, ⁊ fratelli cõsobrini tra li zij carnali ⁊ consobrini con li nepoti, & tutti ⁊ singuli habitanti insieme in una casa et tra gli attinenti in eßi gradi o alcuno d'eßi ꝑ alcuna affinita, o consanguinita il iudice o Vicario non poßa per cagione de l'iniurie cõmeße o da cõmetterse tra le predítte ꝑsone procedere per inquisitione contra le predítte persone se nõ ad accusa de tale iniuriato: & tale iniuriato nõ se poßa sforzare da la corte ad accusare: saluo che se fra le dítte parti ce interueneße homicidio la corte poßa procedere per inquisitione. et s'altramẽte se facesse contra la ditta forma nõ uaglia in modo alcuno. s'e aggionto a questo capitolo che ꝑ li maleficij ch'accascano anche contra li cõiunti nominati in questo capitolo chi fa eßi maleficij o alcuno d'eßi con arme ⁊ effusione de sangue se punisca ne la mita de quella pena, la qual deueße pagare se essi maleficij l'haueße cõmissi o li cõmettese contra altri che nõ li fosse parente. Aggiongemo qui che per causa de questi maleficij cõmißi cõ arme ⁊ cõ effusione de sangue tra le predítte persone il Potesta possa ꝓcedere per inquisitione si come de qualũche maleficij cõmißi tra l'altre persone po procedere per inquisitione come de sopra se dechiara nel primo capitolo di questo secondo libro. s'e aggionto a questo capitolo che l'offeso da alcuno de li parenti in alcuno de li ditti gradi poßa retrare ⁊ annullare l'inquisitione ouer accusa tra quindici di dopo che sara data l'accusa, o formata l'inquisitione ⁊ fatta tale retrattione ⁊ ãnullatione il iudice ⁊ potesta nõ poßano piu ꝓcedere contra tali accusati o inquisiti: et l'accusato o inquisito se l'accusa se retrara a tempo sia obligato pagare al iudice per la caßatura del proceßo diece soldi.

Che neli maleficij se poßa procedere da simile a simile. Cap. XXVIIJ.

Sopra tutti ⁊ singuli maleficij ⁊ exceßi non distinti ⁊ dechiarati nel uolume de li presenti statuti uolemo ⁊ dechiaramo che il iudice del cõmune di sellano poßa ꝓcedere in ogni modo facendo inquisitioni retrouando procedendo condãnando ⁊ aßoluendo si come ⁊ a similitudine de l'altri maleficij da simili a simili specificati nel presente uolume se simile se ce potra trouar. Ma se simile maleficio nõ se poteße retrouare nel presente statuto se proceda per la corte secondo la ragione cõmune. Dechiarando che de li maleficij nõ destinti nel presente statuto ne li quali se procedeße da simili a simili chi faceße o faceßero eßi maleficij non distinti se

puniscano et

4-5

punischano ⁊ condãnino ne la mita de la pena ne la quale se deuessero punire s'hauessero cõmessi altri maleficij distinti. Aggiongemo che doue non se troua simile se punisca secondo la forma de li statuti de la citta de spoleti.

De la pena de chi incomenza rissa o rumore. Cap. XXIX.

Chi incomenza rissa o rumore nel castello di sellano, o suo distretto de la qual rissa, o rumore ne nascesse guerra, o rumore o tumulto al quale corressero genti con arme et ꝑ questo se facesse alcuna percussione cõ arme cõ effusione di sangue se punisca ⁊ condanni in cinquanta libre di den. & se se facesse alcuna percussione sẽsa sangue se punisca ĩ pena de xx. lire. di den. quel tale chi incomenza tal rissa & se per questo nõ se facesse alcuna percussione quel tale che fa tal rissa o rumore se punisca ⁊ se condãni in cento soldi de denari salue sempre l'altre pene che se contengono nel capitolo del statuto ne le quali pene gli delinquenti se debbiano condãnare nõ obstanti le predite. & sopra tutte le cose predite il iudice d'esso cõmune possa procedere ⁊ sententiare.

Che tutti processi de maleficij in qualsi uoglia luogo fatti uagliano. cap. XXX.

Tutti ⁊ singuli processi de maleficij li quali se facessero ꝑ il iudice d'esso cõmune nel castello de sellano, o suo distretto, o nel palazzo del cõmune ne le uie o strade ne le case de priuate ꝑsone o altroue in qual si uoglia luogo in esso castello, o suo distretto per li maleficij da cercarse, inuestigarse, ⁊ da punirse ⁊ anche li iuramenti, ⁊ esamini de testimonij da receuerse per la corte sopra d'essi maleficij uagliano ⁊ tengano ⁊ habbiano piena fermezza de ragione. & ogni luogo doue esso processo se facesse in esso castello o suo distretto sia iuridico ⁊ tribunale. & esso iudice sia ordinario ne li processi da farse dũmodo sensa la condãnagione o assolutione da farse sopra d'essi maleficij, le quali condãnagioni ⁊ assolutioni nõ se possino dar o piuulgare se non nel palazzo del cõmune ⁊ nel consiglio come, e costume. & il potesta, o uicario del ditto cõmune che sara per il tempo debbia dare le sentẽtie cõ uolũta del iudice de ditto castello ⁊ anche con la presentia del defensore ⁊ cõsiglieri o de la maggiur parte d'essi.

De la quarta parte de la pena da sgrauarse a chi confessa il malefitio. Cap. XXXI.

Quel che confessa il maleficio del quale contra de lui se ꝓcede denanzi a la corte d'esso castello nel termine de la sua scusa se punisca ne la quarta parte meno di quella quãtita ne la qual se deuesse punire secondo la forma de li capitoli de li presenti statuti che parlano del maleficio del quale contra de lui se procede et a lui ch'ha confessato il maleficio del quale cõtra de lui

se procede ne la sententia da darse contra de lui se ne detria la quarta parte, escetto ne le quantita de xx. soldi in gio, et quelli malefitij de li quali se crede de fatto secondo la forma de li statuti, escetto l'homicidij, furti, et robarie. Aggiongemo se nó di manco quel che ha cófessato il malefitio harra data securta secondo la uolunta de chi procede.

De la terza parte de la pena da sgrauarse per la pace. Cap. XXXIJ.

Se d'alcuno maleficio ouero iniuria, del quale o de la quale se procedesse per la corte del commune di sellano contra alcuno, ouero alcuni sara stata fatta pace da l'iniuriato o l'herede d'esso iniuriato, o suo procuratore, et d'essa pace n'apparesse publico instrumeto, et sara stato produtto denanti a la corte d'esso castello per esso iniuriante, o suo pcuratore in qual se uoglia tempo nanti a la sententia da darse sopra a tale maleficio ouero iniuria. Et quello che pduce l'instrumento de la pace nel modo como di sopra se punisca, et condáni meno la terza parte del bando o pena, nel quale o ne la quale se deuesse condánare secódo la forma de li capitoli de li statuti che di quella iniuria, o maleficio parlassero. del qual bando o pena nel tempo de dar la sententia, in essa sententia data la terza parte se debbia dtrare per la pace predita. Et s'altramete si facesse la senteтia nó uaglia de ragione.

De la quarta parte da minuirse per il pagamento fatto tra diece di. Cap. XXXIIJ.

Qualunche pagara al camorlengo del cómuno di sellano la sua condánagione tra diece di dal di che e data la sententia da cónumerarse se li detria la quarta parte de la sua condánagione, et se li diminuisca. S'e aggionto a questo capitolo che qualúche nó pagara la sua condánagione i ditto termine de diece di, incorra in pena de cinque soldi di deń. ogni di nel quale sara stato in mora del non pagare dopo che saráno finiti li ditti diece di.

De le pene da duplicarse. Cap. XXXIIIJ.

Tutte pene et tutti báni, a chi fara delitto o cómettera maleficio de notte, o nel palazzo del communo, o ne la piazza del cómuno, ouero in presentia del potesta, o del iudice, o contra essi potesta ouero iudice, o nel di del mercato che se facesse nel castello di sellano, o ne larenga o nel cósiglio, ouero in altro luogo doue stessero xx. homini o da xx. homini in su se li radoppino, et se li debbiano duplicare, et tali delinquenti o che cómettono tali maleficij se debbiano condannare nel doppio di quella quantita ne la quale secondo la forma de li statuti se deuessero punir gli delinquenti in modo come di sopra. Aggiongemo che nel medesimo modo et causa le pene augumentate una uolta se debbiano anche duplicare.

Che se notifichi

47

Che se notifichi il bando al bandito. Cap. XXXV.

Qualsiuoglia bannimento o bando criminale dato p la corte contra alcuno p cagione d'alcuno maleficio ouero eccesso ch'esceda xx. soldi, ꝛ da xx. soldi in su se notifichi p il balio del communo ad esso bandito, o posto in bando nel di medesmo o che sequita psonalmente, ouero, a casa de la sua solita habitatione se sara de sellano o del suo distretto. Ma se sara d'altronde non se faccia alcuna notificatione se nõ solamente il bando dato ne la piaza del communo. Ne la quale notificatione se contenga il di del bãnimento ꝛ la quantita ne la quale e stato bandito. Et s'altramente se facesse p il Judice ꝛ notaro, caschi esso Judice ꝛ notaro in pena di iuramento falso, ꝛ de xxv. libre di denari.

De la pena de chi corrompe alcuno officiale. Cap. XXXVJ.

Chi corrompe, o uole corrõpere il Potesta il Vicario il Judice, ouero alcuno d'essi p cagione de alcuna causa ciuile, o criminale, o per qualunche altra cagione se punisca, ꝛ se cõdanni in x. libre di denari per uno ꝛ per ogniuolta.

De la pena de l'officiale che reuela quelche li e detto in secreto. Cap. XXXVIJ.

Qualunche officiale del cõmune di sellano dicesse, o reuelasse ad alcuno alcuna cosa postali in secreto p il potesta Judice Conseglieri, Defensore, o altro ouero altri officiali del communo se punisca in quaranta soldi di denari per uno ꝛ ogni uolta.

De la pena di quello che reuela quelche li e posto in secreto. Cap. XXXVIIJ.

Statuettero anche ꝛ ordinorno che nisciuno del ditto castello o suo distritto il qual fosse in alcuno officio del ditto cõmuno p il tempo habbia ardire, o presuma reuelare in tutto il tempo che la deue retenere in alcun modo in preiudicio del ditto cõmune alcuna cosa del cõmuno predetto postali i secreto sotto iuramento. Et qualunche de ditti officiali reuelara essa credenza, ꝛ peruenera a notitia de l'officiale de ditto cõmune ch'habbia reuelata essa credenza, se punisca in cẽto soldi di denari. Et s'intenda essa credenza esser reuelata quando alcuno andasse a l'officiale d'ditto cõmune ꝛ li dicesse signore il tale m'ha detto ꝛ reuelato la tal credenza, et all'hora ditto officiale retenga esso tale che dice cosi nel palazzo de ditto cõmuno ꝛ mandi p quello che li hauea detta essa credenza. Et se esso harra confessato hauere reuelata tal credenza ouero sara puato p dui testimonij fidedigni essa credenza hauerla reuelata come di sopra che se punisca ne la pena pditta. Ma se nõ se potesse puare, o sapere al hora se punisca ditto tale ch'l'ha referito al ditto officiale ne la pdita pena, accio sia in esempio a l'altri.

4-8

Che tutte pene et tutti banni s'intendano ala Marchisciana. Cap. XXXIX.

Tutte pene et tutti bani et tutte quantita di denari de le quali se fa mentione nel presente statuto o uolume de statuti et anche il salario de l'officiale et l'impositioni di colte et di prestanze, & tutti pagamenti da farse al camorlengo o per il camorlengo del comuno siano et esser debbiano et s'intendano a'la Marchisciana. Aggiongendo et dechiarando che la libra sia et esser s'intenda d'otto bolignini et la quinta parte d'uno fiorino di Marcha et ch'e de uinti soldi et il soldo de dudici denari.

Che li testimonij non se posano sforzare se non per certe cause. Cap. XL.

Il potesta vicario o iudice d'esso comune nō possano ne debbiano sforzare o retenere alcuno testimonio per alcuna testimonianza da farse nel palazzo de ditto comuno o altroue, ne confinarlo se non per un di solamente et se non nel modo infrascritto: che li testimonij indutti per malefficio o' maleficij de li quali se n'imponesse o ne resultasse pena de .xxv. libre o da uinticinque libre in su per insino in cinquanta libre di denari se posano retenere nel palazzo del ditto comuno per tre di: per il malefficio o malefitio o maleficij de li quali ne resultasse pena de cinquata libre o da cinquanta in su se possa retenere nel palazzo del comuno predito per cinque di: ma de li maleficij de li quali ne resultasse pena da .xxv. libre in gio li testimonij se possan retener per dui di nel palazzo del comune predito esecto le done le quali de notte in nessun modo se posano retenere et se nō per furto robaria, arsura et homicidio, per li quali casi et per ogni uno d'essi se posa esso testimonio o testimonij retenere nel palazzo per diece di solamente.

Che se posa appellare fra diece di o dimandare il consiglio del sauio. Cap. XLI.

Chi se sente grauato da alcuna sententia ciuile o criminale data per il potesta vicario ouero iudice d'esso comune posa et debbia appellarse tra diece di dal di ch'e data la sententia a'la corte generale del ducato de Spoleti: purche ne la prouocatione da la sententia criminale se deponga la quarta parte de la pena presso il camorlengo del comune o in altro modo per quella se dia securta idonea da l'appellante et si come parera espediente a li consiglieri et al defesore tra altri diece di prossimi che seguitarino sia obligato et debbia proseguire l'appellatione altramente essa appellatione sia deserta et contra de lui et la sua securta et cōtra li loro beni se posa fare esecutione. Volemo anche che qualunche se sentira o dira se esser grauato da alcuno processo ciuile o criminale o condenatione o sententia posa et li sia licito domandare il sauio a sue spese. & a quello che il dimanda se li elegga dei saggi del comuno purche se dimandi tra diece di

49

tra diece di dal di ch'e data la sententia ⁊ nõ depoi. Ne le predite cose se serui l'ordine ⁊ il modo che se contene nel capitolo de la dimanda del sauio.

Che nisuno dimandi, o se li faccia gratia se nõ nel modo ⁊ ordine infrascritto. Cap. XLIJ.

Delle gre da domandarsi.

Perche speßeuolte li condãnati ꝑ alcuno maleficio dopo molti sotterfugij per euitare le debite pene dimandano temerariamente ⁊ impetrano gratia de le pene incorse. onde ogni di gli homini sono piu pñi a far male hauendo speranza d'ottenere la gratia. Et pche e espediente che nõ se rimettano le pene de li delitti. perquesto statuettero li ditti signori statutarij che qualũche uorra dimandare alcuna gratia, o remißione d'alcuna pena incorsa da la ditta cõmunitade sia obligato ⁊ debbia prima che faccia ditta dimanda o che sia admesso, a farla pagar con effetto al camorlengo del cõmuno receuente ꝑ la cõmunita soldi cinque di denari per libra de la sua condãnagione, o pena incorsa. Et che tal gratia o remißione nõ se poßa fare se nõ da l'arenga generale, ⁊ che se debbia uencere ꝑ due parti de le tre de gli homini che ce stãno. Et che de le predite cose nõ se ne poßa fare remißione in alcuni Maßari, ma se uorra l'arenga generale li gratij. Et il Defensore ⁊ Consiglieri non admettano questi tali che uogliono supplicare se nõ harãno pagati li ditti soldi sotto la pena de XXV. libre di den. Et la medesma pena incorra il Vicario se contra le cose predite ⁊ nõ hauendo seruato li supplicati la forma como di sopra, seriuera. et s'altrimẽte si facesse nõ uaglia ne tenga in modo alcuno. Et uolsero che le cose predite nõ habbiano luogo ne li maleficij cõmisi casualmente, ⁊ nõ con fraude ⁊ ne le condãnagioni cõtra li forastieri, ne le quali il Defensore consiglieri ⁊ communo usino il loro arbitrio come prima.

De la pena di quelli che giochano a dati ouero ad altro gioco. Cap. XLIIJ.

Nisuno habbia ardire o presuma giocare ad alcuno gioco de dati o de carte o ad alcuno altro gioco nel castello di sellano o suo distretto ouero apreßo eßo castello ꝑ cinque miglia sotto pena de diece libre ꝑ ogni uno ⁊ ꝑ ogni uolta. Et nisuno habbia ardire o presuma prestare ad alcuno in alcuno gioco alcuna quantita di denari. Ne alcuno anchora debbia recettare alcuno ouero alcuni giocatori ne la casa sua ꝓpria o cõdutta ne prestarli dati o carte da giocare, ne farli, o prestarli lume ad eßi giocatori ⁊ chi cõtrafarra in alcuna de le predite cose ne la medesma pena de diece libre ꝑ uolta se punisca ⁊ se condãni. Et il iudice ⁊ officiale del cõmune predito sopra le predite cose poßa ꝓcedere ꝑ accusa denũtia ⁊ inquisitione. et sia licito ad ogni uno denuntiare ⁊ accusare li delinquenti ne le predite ouero alcuna de le

predítte cose, ⁊ a la sua accusa ⁊ denútia col iuramento ⁊ cō uno testimonio de uiso, o con la fama publica prouata ꝑ tre testimonij se creda sensa altra ꝓua; ⁊ anche si creda a la relatione del iudice d'esso cōmune. Volemo de piu che a ꝓuare tutte ⁊ singole le cose predítte basti la ꝓua di tre testimonij che ꝓuino la fama publica sensa altra ꝓua. Permettemo ad ogni uno anche il giocare ne la piazza del cōmuno ⁊ nel palazzo del cōmuno al gioco de tauole; ⁊ anche tirare cō la balesta, ⁊ giocare a tirare con la balesta sensa pena ⁊ bando fuora del castello di sellano. Sia licito non di manco ad ogni uno giocare a l'inguintana fuora de ditto castello, cioe fuora del fosso. Sia licito anche sensa incorrere in pena giocare fuora ⁊ drento del castello a la morra.

Che il padre sia tenuto de dare la legetema al suo figliolo condannato. Cap. XLIIIJ.

S'alcuno il qual fosse sotto la potesta del padre cōmettesse alcuno maleficio contra alcuno di sellano o suo distretto, ⁊ nō si sara cōstituito denanti a la corte del cōmuno di sellano ꝑ cagione d'alcuno maleficio il iudice, ⁊ officiale d'esso cōmune possa ⁊ debbia sforzare il padre del ditto malfattore a far dare de li beni suoi la parte de la legitima che toccha al ditto suo figliolo malfattore; escetto ch'esso figliolo nō fosse mancipato.

De la pena de chi non proua l'accusa. Cap. XLV.

Chi non proua l'accusa fatta denanti a la corte del cōmuno di sellano d'alcuno maleficio, o maleficij contra alcuno se punisca ne la terza parte de la pena ne la quale se deuesse punire l'accusato se fosse stata ꝓuata l'accusa.

De la pena de chi esce fuora del castello altronde che ꝑ la porta. Cap. XLVI.

Nisciunio ardisca o presuma uscire di fuora de le mura del cōmuno sensa espressa licentia del cōmune ne con scala ne sensa in alcun modo sotto pena ⁊ a la pena de ducēto libre di denari de fatto, et sensa alcuna diminutione da torseli ⁊ da pagarse de fatto al camorlengo del cōmuno. Et che sia licito ad ogni uno d'accusarlo ⁊ se creda a l'accusatore col iuramento ⁊ cō uno testimonio ⁊ se tenga secreto. ⁊ l'accusatore habbia la quarta parte de la pena ⁊ l'officiale o uicario che ne farra esecutione habbia l'altra quarta parte. et due parti siano ⁊ esser debbiano del cōmuno di sellano.

LA FINE DEL SECŌDO LIBRO

IN COMENCIA, IL TERZO, LIBRO, DE LE, CAVSE, CIVILI,

BIBLIOTECA DEL SENATO

Dele citationi da farse ne le cause ciuili ⁊ come se proceda contra il reo contumace. Cap. I.

IL CITATO denanti a'la corte d'esso castello ad instantia d'alcuno per il balio del ditto comuno per cagione ciuile se fosse citato a'casa de la solita habitatione ⁊ sara contumace se citi da nouo a'sue spese per la seconda ⁊ peretoria citatione la quale citatione s'habbia per peretoria comparendo solamente l'attore in essi termini ⁊ accusando la cōtumacia d'esso citato. Ma se sara citato ꝑsonalmente comparēdo l'attore in esso termine de la citatione ⁊ hauendo accusata la contumacia d'esso. essa citatione ꝑsonalmēte fatta s'habbia ꝑ peretoria ⁊ contra de lui se possa ꝓcedere sēsa altra citione. et se esso citato nel modo come di sopra nō compazira nel termine d'esse citationi ⁊ sara cōtumace come di sopra a'l'hora dal iudice a l'attore se dia ⁊ se ꝓnuntij la tenuta cōtra esso reo citato ad instantia de l'attore secondo il tenore de la sua petitione o'del suo instrumēto o'protocollo fatto prima il iuramēto da l'attore che quelle cose che dimanda nō le dimanda cō animo di calūniare ⁊ che iustamēte il po ⁊ deue dimandare ⁊ che ne lui ne altri ꝑ lui de la cosa ⁊ quantita dimandata in tutto o in parte in alcuna cosa e satisfatto ⁊ la ditta tenuta se dia del doppio de li mobili ⁊ de li stabili del tredoppio. ⁊ se possa dare ad instantia de l'attore de le cose stabili nō obstante che ce fossero le mobili. & chi esso attore possa pigliare la tenuta ne le cose stabili ⁊ mobili come ad esso attore piacera ⁊ anche tal reo se sbānisca ad instantia de l'attore se esso attore il uorra ⁊ il dimādara ne la quātita contra de lui dimandata ⁊ ne le spese. Ma se beni mobili o'immobili di tal reo nō se trouasse se dia la tenuta a l'attore ne li beni de li debitori ⁊ nō di meno se sbandisca uolendolo l'attore ne la quantita dimandata ⁊ ne le spese ⁊ l'attore predittο possa pigliare ⁊ conseguire ⁊ dimādare una de le preditte uie ⁊ tutte due ⁊ il iudice d'esso comune li faccia come sara dimandato da l'attore ⁊ in esso bando imponga la pena de xx. soldi d'applicarse al comuno nel qual bando se l'assigni termine di tre di tra il quale se nō sara comparso sia ⁊ remāga sbādito al ditto attore ⁊ a'la ditta comunita nel ꝑditto modo ⁊ il balio chi harra data ditta tenuta ad esso attore

faccia comandamẽto ad esso reo in persona ouero a casa de la sua solita habitatione che ricoglia
essa tenuta fra il termine de diece di, fra il qual termine se non la recogliera ⁊ satisfarra le spese ad
esso attore la corte d'esso castello debbia fare relassare ⁊ restituire per esso attore ad esso reo quel
soperchio ch'esso attore hauesse preso in tenuta oltra la quantita dimandata ⁊ le spese fatti per
prima dui bandi di essa tenuta per il balio del comuno ne la piazza del ditto comuno ne li qua
li bandi s'assigni termine di tre di a chi uole comprare ditta tenuta, et se dia a chi piu offeri
ra se parera a la corte. & s'alcuno nel termine de ditti bãdimenti o d'alcuno d'essi non sara
comparso a ricoglere o difendere o comprare ditta tenuta si pongano per il iudice de ditto comune
ad instantia de l'attore dui Massari ouero estimatori de l'aggiacenti al luogo d'essa tenuta ad
estimare essa tenuta li quali nõ siano attinenti de le parti nel primo o secundo grado se li se
trouassero ouero secondo la uolunta del iudice purche nõ attengano nel modo predito a le
predite parti. li quali Massari cosi da ponerse sensa alcuno prezzo iurino per li sãti euãgeli
de Dio toccando le scritture far l'estima d'essa tenuta o cosa sopra la quale fossero posti con
bona fede sensa fraude fra tre di dopo che ce sarãno stati posti ⁊ li sara stato comandato sot
to la pena de v soldi per uno ⁊ per ogni uolta da torseli de fatto. & finalmẽte fatta ditta sti
ma d'essa tenuta o cosa se dia ⁊ aggiudichi per la corte d'esso castello ad esso attore per secondo
decreto essa tenuta o tanto d'essa tenuta che uaglia la quantita dimãdata ⁊ le spese

De le confessioni fatte in iudicio ⁊ de l'esecutione de l'instrumenti Cap. IJ.

A chi fa confessione alcuna in iudicio d'alcuno debito o cosa o quãtita dimandata contra d'
esso per alcuno ⁊ a quello contra il quale per alcuno se producesse in iudicio alcuno instromẽto
publico o protocollo nõ uitiato non cancellato ne in alcuna parte d'esso suspetto il iudice
o corte del comune di sellano comandi ad instantia d'esso attore o del creditore che essa
quantita o debito o cosa per esso confessata o quel che se cõtiene in tale instrumento o pro
tocollo dia ⁊ paghi ad esso ch'el dimanda o creditore ⁊ li dãni ⁊ le spese fra x. di del
fatto comandamẽto predito sotto la pena de xx soldi per di nel quale sara stato inom
dopo il ditto termine purche ditta pena nõ possa ascendere a la sũma di tre libre ⁊ il
iudice ⁊ la corte d'esso comune sia obligato ⁊ debbia ad instantia de l'attore procedere
contra l'inobediente ⁊ quello che contrafarra per accusa, inquisitione ⁊ in ogni altro mo
do dopo esso termine de x. di, ⁊ esso retenere nel palazzo personalmente ⁊ realmẽte pas
sato ditto termine secondo che uorra quello che dimanda ouero il creditore ⁊ d'esso pa
lazzo nõ si parta per insin che nõ harra satisfatto al creditore il debito ⁊ le spese. &

se non se

se non se retenesse in ditto palazzo all'hora ad instantia d'esso contra il predito debitore & li soi beni se dia la tenuta ad esso creditore p la quantita dimandata & p le spese & cōtra lui se pceda come di sopra se cōtiene nel precedente capitolo contra li contumaci. Saluo & reseruato che sia licito ad esso reo, che confessa o contra il quale se pdurra alcuno instrumento o ptocollo produre & opporre contra d'esso precetto & contra d'essa confessione o cōtra d'esso instrumento, o ptocollo fra cinque di dal di del fatto precetto predito l'infrascritte escettioni, cioe del pagamento de la quetanza & de la falsita & nō altre, & fra cinque altri di & nō piu esse puare le debbia, & s'harza opposte altre escettioni che le preditte nō sia inteso. S'alcuno confessara alcuna quātita o cosa in iudicio de la sūma di XL. soldi o da quaranta soldi in gio o contra de lui se pducesse instrumento o ptocollo de la ditta quātita de quaranta soldi, o da quello in gio se li faccia comandamento da la corte che nō se parta di palazzo per insin che nō harra satisfatto il creditore de la quātita dimandata & de le spese. Salue & riseruate a lui le ditte escettioni sole, le quali escettioni ouero alcune d'esse possa opporre stando sempre in palazzo, & puarle tra il ditto termine. S'e aggionto a questo capitolo che s'alcuno forestiero cōfessara il debito o cosa alcuna in iudicio ad instantia d'alcuno del ditto castello o d'altroue o cōtra de lui se pducesse alcuno instrumento o ptocollo di qualunche quantita ouer cosa esso reo forestiero se sforzi realmente & psonalmente p esso debito o cosa nel palazzo del cōmune secōdo la uolūta del creditore p essa quātita & p le spese reseruate pero ad esso forestiero tutte sue escettioni cioe le preditte sopra le preditte cose, le quali & ogni una d'esse possa puare & opponere in ditti termini solamente non partendo de palazzo se nō daesse idonee securta di stare a ragione & di pagare quelche sara iudicato. A questo capitolo s'e aggionto che ne le cause tra li forastieri & gli homini del ditto castello se possa pcedere d'ogni tempo etiam feriato ad instantia di qual si uoglia ch'el dimandi.

Del modo di procedere ne le cause ciuili Cap. III.

A chi dimanda in iudicio cōtra alcuno il debito di tre soldi o da quello in giō & il iura se li creda & stiase al suo iuramēto sensa altra pua purche in una medesma uolta nō possa dimandare se nō questa quantita di tre soldi solamente, o da tre soldi in gio purche una quantita che se li aeue nō possa dimandarla se nō p uno iuramēto & nō piu. Ma da tre soldi in su p insino in x. se stia & credase al iuramēto di quello che dimanda cō uno testimonio il quale non sia familiare d'esso attore & nō li attenga in primo o secondo grado. ma se la quantita sara come di sopra al'hora l'attore possa & debbia pdure & puare sūmariamente la sua dimāda

libelli oblatio

ouero intentione. & il iudice ⁊ notaro d'esso cómune sia tenuto di far dare la cosa dimádata
et ꝓuata sũmariamente ad instantia de l'attore senza intermezzo ꝑ insino ne la quantita
de x. libre di deñ. & se la quantita dimandata sara da x. libre in su al l'hora se dia al reo
il libello da l'attore se sara dimandato. et se dia ꝑ la corte d'esso castello ad esso reo il termine
de cinque di ad opponere fare escettioni ⁊ respondere contra d'esso libello. ⁊ comparendo l'
attore nel preditto termine ⁊ incusando la cótumacia contra de lui se possa ꝓcedere come có
tra il cótumace come di sopra nel capitolo che parla de quelli che sono cótumaci se contiene.

De iuramento [illegible]

& se l'attore offerira de stare al iuramento del reo di qualunche quátita, o cosa dimandata ꝑ
insino a la quantita de xx. libre solamente pigli o faccia esso iurameto, o lo rimetta al ditto at
tore. ⁊ se col iuramento da farse il reo negara deuer dare ad esso attore la cosa dimandata s'as
solua da la dimanda ꝑ il iudice del ditto cómuno: có questo che sia licito a l'attore reprouare
per dui testimonij idonei, et col suo iurameto fra cinque di dopo che sara negato il iurameto,
et quel ch' hara negato ditto reo ꝑ insino a la quátita de xx. ℔. di deñ. saluo che li testimonij
preditti nó fosserno absenti da la contrada. qual testimonij nó siano attineti a l'attore nel pri
mo o secondo grado de cósanguinita, ouero affinita. li quali s'ámettano sũmariamente dal
iudice a iurare ⁊ testificare. & se la cosa negata ⁊ il iurameto del reo o de l'attore sara repro
uato ꝑ essi testimonij quello al quale sara repuato paghi al cómuno nel suo cippo il doppio d'
quella quantita la qual negara ouero indebitamente iurara, ⁊ sara repuato de fatto. & se
il reo confessara, o l'attore iurara ꝑ il iuramento remessoli dal reo che le cose dimandateli per
esso sono uere sia sforzato esso reo ⁊ contra de lui se proceda come se cótiene nel capitolo che
parla di quelli che cófessano ⁊ de l'esecutione de l'instrumenti. Saluo che sia licito al reo re
prouare contra l'attore come di sopra le quali repuationi se debbian fare fra ditti cinque di.
& s'il preditto reo contra il quale fosse produtto il libello respondera ad esso libello o petiti
one ⁊ nó opponera escettioni legitime: a l'hora sopra d'esso libello o petitione da le parti se
faccia la contestatione de la lite ⁊ se iuri de calũnia come si deue far de ragione, receuuto
il iuramento da l'attore che le cose ch' ha dimandate lui nó le dimáda có animo calũnioso,
& il iuramẽto dal reo che crede difenderse iustamente ⁊ le cose dimádate da l'attore che
nó sono uere ⁊ s'assigni termine ad esse parti de xx. di a ꝓuare cioche uogliono ⁊ possono
de le ragioni d'esse parti ꝑetoriamente. Mo passato ditto termine il iudice ꝓceda a la sen
tentia o condánatoria ouero assolutoria secundo le ꝓue fatte ꝑ l'una ⁊ l'altra parte ⁊ deb
bia condánare il uento a refar le spese al uincitore ⁊ la sententia da darse per il preditto

indice ⁊ cioche sara

iudice ⁊ cioche sara fatto p lui ne le cose predicte uaglia anche se fussero omisse o pretermesse le solénita ⁊ sostantialita de la ragione. S'e aggionto a questo capitolo che tutte prime cause p l'aduenire da mouerse da alcuno sellanese ouero altra psona habitante in ditto castel di sellano o suo territorio contra alcuno sellanese ouero altro ouer altri illi habitanti se debbiano mouere cognoscere ⁊ espedire denanti al vicario ⁊ iudice ordinario del ditto castello et p esso vicario ne la prima instantia ⁊ p insino a la prima sentétia diffinitiua inclusiuamente. & qualiche introducesse mouesse ouero introdure ⁊ mouer facesse alcuna causa da mouerse in prima instantia come di sopra in alcuna altra corte di qualsi uoglia luogo ⁊ i qualsi uoglia modo che ne la preditta ordinaria del ditto castello ouero altramente l'incomézata o pendete in ditta corte instare fare o cercare che s'auochi ouero in qual si uoglia modo se leui et se tiri in qual si uoglia altra corte che la preditta procurasse caschi in pena de diece fiorini de marcha tal contrafacente in alcuna de le predicte cose subito da torseli p la corte preditta de fatto sensa altro pcesso. & contra tali che contrafarano se possa pcedere in ogni modo, de la qual pena se n'applichi la mita a la comunita del ditto castello ⁊ l'altra a l'esecutore. pena

Che il contumace non sia inteso senon dopo ch'harra refatte le spese. Cap. IIIJ.

Il citato denanti a la corte d'esso castello ad instantia d'alcuno a responder di ragione in alcuna causa ciuile nel termine d'essa citatione se nó sara comparso ⁊ l'attore si, nó sia inteso se prima nó refarra le spese legitime a l'attore. & se l'attore nó sara cóparso nel termine de la citatione fatta del reo et esso reo sara cóparso in termine paghi al reo preditto citato se có licentia del iudice se sara partito p suo interesse uno bolignino d'argento il ditto attore altrimente nó sia inteso. Ma uolemo che in qualsi uoglia causa ⁊ questione il uinto al uincitore refaccia le spese receuuto il iuramento dal'attore ⁊ uincitore d'esse spese fatte ⁊ fatta prima dal iudice la tassatione d'esse spese.

Che quello che iura per causa di tre soldi nó possa essere reconuenuto. Cap. V.

Il reo contra il quale sara domandata alcuna cosa in iudicio col iuramento da l'attore de la quantita di tre soldi o da quello in gió nó possa reconuenire esso attore de li a diece di p modo et uia de iuramento.

De le liti tra li forastieri. Cap. VI.

Ne le lite differentie ⁊ questioni le quali fossero fra qualsi uogliano forestieri o tra il forestiero ⁊ alcuno di sellano o del suo distretto il iudice ⁊ notaro d'esso comune possa sia obligato et abbia fare ragione sumaria p insino in XL. soldi de den. cortesi a lor de ragione meglio parera ⁊ piacera.

Che li testimonij ne le cause ciuili se riceuano tra diece di dal di che cōtestata la lite Cap. VIJ.

Gli testimonij ne le cause ciuili se receuano p̄ la corte del cōmuno di sellano tra diece di utili dal di ch'e stata contestata la lite, o ch'e stato iurato de calūnia. & s'altrimente fuora del ditto termine se recceuessero nō uaglia di ragione se le parti nō uolessero di loro cōmune cōcordia prorogare il termine, o se stagesse p̄ l'absentia de l'officiale del iudice o de la corte, o p̄ alcuno iusto impedimento, o p̄ l'absentia del testimonio. Volemo anchora che s'il testimonio, o li testimonij sarāno absenti la corte possa esso termine prorogare p̄insino a tanto che li testimonij possano cōmodamente ritornare. purche quello ch'allega l'absentia prima il iuri. & s'alcuno testimonio sara citato dui uolte ⁊ in diuersi di p̄ causa ciuile ⁊ nō uerra a testificare se puniscano in diece soldi di denari p̄ uno ogni uolta ⁊ p̄ ogni p̄sona. & il iudice ⁊ officiale d'esso cōmuno ⁊ castello ad instantia del producente possa p̄cedere p̄ accusa, denuntia, ouero inq̄sitione contra d'essi testimonij. & nō di meno la corte sforzi essi testimonij o testimonio a fare essa testimonianza.

Del salario da pagarse ne le cause ciuili. Cap. VIIJ.

Il salario ne le cause ciuili se paghi in questo modo, cioe qualūche dimandara denāri a la corte d'esso cōmune in iudicio alcuna quantita di denari cōtra alcuna p̄sona ciuilmente dimandādo paghi ⁊ pagar debbia nel cippo del cōmune quattro denari p̄ libra de la quantita dimādata. & se dimādara alcuna cosa ⁊ nō denari al hora sia obligato esso che dimanda estimare col iuramento da farse p̄ lui essa cosa. il quale salario se debbia pagare p̄ l'attore a tempo de la contestatione de la lite o del iuramento de calūnia ouero a tempo del comandamēto fatto nel caso doue se facesse precetto a tempo che se p̄nūtia la tenuta prima che se parta de palazzo al tempo de la ditta cōtestatione de lite iuramento de calūnia, o del precetto fatto o del p̄nuntiare de la tenuta. s'il ditto salario nō sara pagato nel modo como di sopra, la sententia il precetto la cōtestatione de la lite il iuramento de calūnia, la p̄nūtia de la tenuta ⁊ cioche seque d'esse nō uaglia in modo alcuno. & il ditto cippo s'apra in p̄sentia de li consiglieri, del defensore ⁊ del camorlengo del cōmune p̄editto. ⁊ li denari trouati in esso se dia al camorlengo ⁊ se li metta ad intrata. Volemo anchora che quello che rompe esso cippo, o rubba denari d'esso se punisca in pena de cinquāta libre, ⁊ la corte del cōmuno possa procedere in ogni modo contra li delinquenti, ⁊ a prouare le p̄editte cose basti la proua de cinque testimonij che prouino la fama publica.

Che la dōna uedoua debbia hauere l'alimenti sinche rehauera le dote. Cap. VIIIJ

s'alcuna dōna

S'alcuna dōna remarra uedoua debbia hauere l'alimēti de li beni ⁊ sopra li beni di quello che deue restituire la dote, ꝑ insin che a lei, ouero a chi ꝑuerra mediante la ꝑsona di essa dōna li sara restituita; ⁊ il iudice ⁊ uicario d'esso castello sia obligato passato il tēpo ꝑfisso da la ragion cōmune di fare restituire ad essa dōna ouero a chi ꝑuerra mediante la persona d'essa la ditta dote de li beni ⁊ sopra li beni de chi deue o la deuono.

De le ferie da indirse. Cap. X.

Le ferie ne le cause ciuili a tempo del metere siano da la festa de santo Pietro del mese d'iugno ꝑ insino a la festa di santa Maria del mese d'Agosto. & al tempo de le uendēbie il iudice del ditto cōmuno insieme col Defensore ⁊ cōsiglieri del cōmune predito o de la maggiur parte d'essi le possa imponere. & ogni uolta ꝑ esso o ꝑ quello tempo si come ad esso, ouero ad essi ouero a la maggiur parte d'essi parera, ⁊ piacera. & duranti esse ferie li tempi o termini nō corrano ne le cause ciuili.

Che se dia l'aduocato, ⁊ il procuratore, a chi lo dimanda. Cap. XI.

A chi dimanda l'aduocato ouero il procuratore in alcuna causa ciuile, o criminale denanti ala corte del cōmune di sellano uertente il iudice ⁊ uicario d'esso cōmuno che sara ricercato sopra di questo debbia dare ⁊ sforzare esso aduocato, ⁊ ꝓcuratore che sara dimandato a pigliare essa aduocatione ⁊ ꝓcura, ⁊ ad prestarli il patrocinio per il prezzo cōpetente, saluo che se ditto aduocato, o ꝓcuratore iurara toccando le scritture corporalmente se essere aduocato, ⁊ ꝓcuratore de la parte aduersa che nō sia tenuto ad fare essa aduocatione ⁊ ꝓcura) sotto la pena di cento soldi di denari, purche sia equale ogniuna de le parti nel hauer del procuratore, in tal modo che l'una, ⁊ l'altra parte habbia il procuratore.

Che le scritture retrouate ne l'infilze uagliano. Cap. XII.

La petitione ouero alcuna scrittura retrouata nel'infilse la quale apparesse ꝓdutta ꝑ le mano del iudice, o de l'officiale denanti al quale fosse stata ꝓdutta uaglia ⁊ tenga nō obstante ch'essa petitione, o scrittura nō fosse posta nel quinterno, ⁊ nō fosse publicata ꝑ mano d'esso iudice, ⁊ officiale ⁊ se li dia piena fede ⁊ essa petitione o petitioni ⁊ scritture s'habbiano ꝑ publicate ⁊ autentice ⁊ le predítte cose habbiano luogo ne le cose passate, presenti ⁊ future.

De le differentie che uertono tra cōgionti, ⁊ couicini da cōpromettersse. Cap. XIIJ.

Se lite questione o differentia fosse tra alcuni sellanisi o del suo distretto cōiunti per insino in terzo grado de consanguinita ouero d'affinita de inclusiuamēte ꝑ qualsiuoglia cagione, modo, ragione o causa, il iudice ⁊ officiale del ditto commune possa ⁊

debbia sforzare ⁊ costrengere essi tali cõgionti discordi realmente ⁊ ꝑsonalmente ad instantia
de qualsiuoglia d'essi, o d'alcuno d'essi ch'el dimandara tra .xx. di dal di de la fatta dimãda
denanti a l'officiale se sara dimandato ⁊ cõ imponerli la pena a compmettere essa lite, questi
one o differentia in alcuni cõgionti parenti comuni di ragione ⁊ de fatto in tal modo che d'es
so cõpmisso se faccia publica scrittura ⁊ se ce ponga la pena. & cioche ꝑ essi arbitri ouero arbi
tratori sara laudato sententiato comandato o ditto ditte parti il debbiano osseruare ⁊ adim
pire sotto la pena de .xxv. libre di denari se la differentia ascendesse a la sũma de .xxv. lẽ.
Ma se sara da .xxv. libr' ingio la pena sia .x. lr. & se fosse lite o questione tra alcuni sella
nesi o distrittuali d'esso ouero habitanti ꝑ la maggiur parte de l'anno nel castello di sellano,
ouero in alcuna villa d'esso castello, li quali siano cõuicini ch'essa causa se compmetta nel mo
do como di sopra ne li conuicini d'essi del ditto castello, o villa fra il ditto termine de .xx. di
et se nõ fosser d'accordo de li loro conuicini a l'hora il iudice il defensore ⁊ consiglieri del dit
to cõmuno possano ⁊ debbiano elegere dui homini del ditto castello o villa ne la quale ditti
litiganti habitano, li quali essa causa diffiniscano sũmariamente di ragione ⁊ de fatto. ⁊ quel
che ꝑ essi sara sententiato vaglia ⁊ tenga, sotto la pena di cento soldi di denari da torseli a
chi contra farra de fatto ꝑ il iudice ꝑ ogni uno, ⁊ ꝑ ogni uolta. & nõ dimãco una parte sia
tenuta a l'altra a la pena che se contiene nel compmisso. & ditti tali arbitri ⁊ arbitratori
siano tenuti essa lite questione o differentia cõpmessa in essi diffinire ⁊ terminare per lor
sententia tra altri .xx. di dal di ch'e fatto il compmesso in essi, se nõ se li progasse il termi
ne de volunta de le parti sotto pena ⁊ a la pena di cento soldi di denari ꝑ uno ⁊ per ogni
uolta. & nõ dimeno essi arbitri ⁊ arbitratori siano sforzati a dare ditto lodo ⁊ sẽtentia
sopra d'essa lite, differentia ⁊ questione compromessa in essi.

Deli fideiussori, o chi s'obliga ꝑ alcuno principalmente da cõseruarse sensa dãno. Cap. XIIII.

Quello che fa la securta ꝑ alcuno o s'obliga ꝑ alcuno principalmente ꝑ qual si voglia cagione,
modo, ragione o causa quel tale ꝑ il quale ha fatta la securta, o s'e obligato principalmente,
o gli sui heredi il conseruino ⁊ conseruare il debbiano indẽne ⁊ sensa dãno ⁊ siano tenuti ca
uare de ditta obligatione ⁊ securta esso ch'hauesse fatta ditta securta, o se fosse obligato ꝑ al
cuno. et il iudice ⁊ notaro d'esso cõmune che fosse ricercato sopra di questo ad instãtia de tale
fideiussore ouero obligato ꝑ alcuno debbia ditto tale principale o quello ꝑ il quale alcuno
s'obligasse sforzare ⁊ constrengere realmente ⁊ ꝑsonalmente sũmariamente, pianamente sẽ
sa strepito ⁊ figura de iudicio omesse ⁊ pretermesse tutte le solẽnitadi de la ragione a ca
uare ⁊ conseruare totalmẽte sensa danno de la ditta securta ⁊ obligatione il ditto obligato
et fideiussore.

et fideiuſsore. & se eſſo ꝑ il quale ha fatta la securta o s'e obligato nō conseruara eſſo sensa danno da la ditta securta ⁊ obligatione fra diece di dopo che li sara comandato da la corte questo tale principale sia obligato ⁊ debbia ad eſſo fideiuſsore ouero obligato principalmēte per lui dare ⁊ pagare ꝑ suo dāno ⁊ intereſſe cinque soldi di denari ꝑ di nel quale sara ī mora da ditti diece di inpoi. & le predite cose s'intendano quando la securta o tale obligatione e stata fatta a requisitione di quello ꝑ il quale alcuno s'e obligato ouero che la corte cel'habbia sforzato.

De le diuisioni da farse tra li cōsorti, ⁊ de li beni indiuisi da diuidirse. Cap. XV.

Volemo dicemo ⁊ ꝑ la presente legge fermamente ordinamo che s'alcuno hara alcuna cosa in cōpagnia ouero alcuna possessione casa o cosa alcuna cōmune cō alcuno ouero indiuisa il iudice ⁊ officiale del cōmune di sellano, il quale sara ricercato sopra di questo sia obligato ⁊ debbia ad instantia di qual se uoglia de le predite parti che c'haueſſe interesse comandare ad esse parti o cōsorti che eſſa cosa ch'hāno in cōmune casa ouero altra cosa diuidano tra de loro tra diece di dal di che li e fatto il comandamento, ⁊ qualunche de le ditte parti recusara di far questo o quello ꝑ il quale restara che nō si faccia ditta diuisione paghi la pena di cēto soldi de dinari. & se eſſe parti non fossero d'accordo d'eſſa diuisione o nō s'accordaſſe l'una cōl'altra a l'hora il iudice ⁊ la corte del ditto cōmune statuisca il termine a le parti de cinque di a ꝓuare ⁊ hauer ꝓuato le loro ragioni, le quali il iudice le ueda ⁊ esamini sūmariamente sensa strepito ⁊ figura de iudicio. & il ditto iudice uiste ⁊ esaminate ditte ragioni sforzi esse parti a fare eſſa diuisione secōdo l'atti fatti ⁊ le cose ꝓuate. Et retenga esse parti nel palazzo ꝑ insin che sara fatta ditta diuisione, saluo se le parti predite dimandaſſero li maſſari a fare eſſa diuisione. Ma ꝑ le cose predite nisuno salario se paghi nel ceppo del cōmuno. S'e aggionto, a questo capitolo che se le parti nō fossero d'accordo d'eſſa diuisione ch'il iudice del cōmuno a petitione d'alcuna de le parti sia tenuto a sforzare eſſe parti a ponere sopra d'eſſa diuisione da farse dui loro parenti piu cōgionti, se sarāno d'accordo, o dui aggiacenti de la differentia.

Che la tenuta data ne li beni d'altri nō citato il poſſessore se debbia reuocare. Cap. XVI.

Se tenuta alcuna sara stata data o ꝓnuntiata ad instantia d'alcuno ꝑ la corte del cōmune di sellano ne li beni d'altri ⁊ nō ne li beni del reo contra del quale s'agita, o nō citato il poſſessore se caſſi per la corte d'eſſo castello o cōmune sensa alcuno pagamento de salario fatta che ne sara la fede per il poſſessore de le predite cose o ꝑ quello de chi fosse ditta tenuta al iudice del cōmune ꝑ instrumento o testimonij degni di fede, la qual fede il iudice posſa receuerla sūmariamēte ⁊ pianamēte sensa strepito ⁊ figura de iudicio. & se il reo contra il quale s'agitaſſe fosse accusato de l'hauere

occupata ⁊ de l'essere intrato in essa tenuta ⁊ uorra essa tenuta restituirla ⁊ relassarla ad esso attore auanti la sua escusatione ⁊ emendare ⁊ saluare al medesmo attore il danno ⁊ l'interesse nō sia tenuto a pena alcuna restituendo ⁊ relassando essa tenuta al medesmo creditore cō effetto.

De l'instrumenti da mandarse ad esecutione. Cap. XVIJ.

Tutti ⁊ singuli instrumenti publici, rogiti ⁊ ꝓtocolli, testamenti ⁊ codicilli ⁊ lodi de li quali ne apparissiro instrumenti publici se debbiano mandare ad esecutione ꝑ la corte del ditto castello di Sellano contra quello o quelli che sono obligati ꝑ uigore d'essi instrumēti o d'alcuno d'essi. & la corte d'esso comune a petitione del creditore o de li sui heredi uisto tale instrumento denāti a lei produtto comandi al debitore ꝑ uigore d'esso instrumento, ouero instrumenti, ouero a li suoi heredi che osseruino le cose che se contengono in esso instrumento, ouero instrumenti secōdo la forma de li soprascritti statuti che parlano de li precetti da farse ꝑ uigore de confessione o d'instrumento, ⁊ quello sia ⁊ s'intenda esser debitore che ha ꝑmesso dare o fare alcuna cosa o li suoi heredi, ⁊ quello che sara obligato ꝑ uigore di esso instrumēto, o ꝓtocollo testamento, o codicillo ouero anche lodo. Et quello sia ⁊ s'intenda debitore ch'hara ꝑmesso dare, o fare alcuna cosa ⁊ li sui heredi. & quello che ꝑ uigore d'esso instrumento, ꝓtocollo, testamēto o codicillo o lodo sara obligato. Et quello sia ⁊ s'intenda esser creditore al quale sara ꝑmesso di dare o fare alcuna cosa ⁊ li sui heredi, et quello al quale s'aptenra la dimanda de l'esecutione d'esso instrumēto, rogito, ꝓtocollo, testamento, codicillo ⁊ lodo.

De la dimanda del sauio ne le cause ciuili ⁊ criminali Cap. XVIIJ.

S'alcuno dimandara il sauio, o se sentira grauato da alcuno ꝓcesso, grauamento, sententia ꝑcetto ꝑ cagione ciuile o criminale denanti a la corte del cōmuno di Sellano se li dia a lui per la corte predita. & essa corte sia obligata ⁊ debbia ponerlo al medesmo tra cinque di dopo la dimanda del sauio a le spese del ꝑdente ne le cause ciuili. Ma ne le cause criminali a le spese de chi lo dimanda. & fatta ditta dimanda del sauio le parti predicte tra le quali fosse questione ciuile o, quello ch'hara dimandato il cōsiglio del sauio ne la causa criminale tra il ditto termine de cinque di diano denanti ad essa corte li sospetti, ⁊ quelli ne li quali confidano ⁊ tutti atti, instrumenti, ⁊ allegationi, ⁊ depongano il salario di quella quantita si come al iudice parera, ⁊ piacera, per il consultore ⁊ messo da mandarse a quello, ch parera ⁊ piacera al ditto iudice. & s'alcuna de le predicte parti restasse di fare le cose predicte, ouero alcuna de le predicte la corte proceda inanti come a lei parera ⁊ piacera ne le cause ciuili ⁊ criminali non obstante la dimanda predita del sauio. & se per la par[illegible] parti sarāno osseruate le cose predicte il iudice de uolunta d'esse parti ⁊ se

Se le parti fossero d'accordo elegga uno fidele messo il quale porti le ragioni al iudice che ha da cõ
sigliare, purche il consultore nõ possa essere alcuno de li suspetti dati per la parte. Ma se esse par
ti nõ fosser d'accordo del messo al'hora il iudice possa eleggere qual messo uorra. & il iudice se
gelli essi atti ⁊ allegationi in presentia de la parte. & metta in una berta li nomi de li saui del
cõmuno nõ suspetti a le parti. & quello il nome del quale sara cauato sia il cõsultore et se debbia
sequitare in tutto ⁊ ꝑ tutto il consiglio dato ꝑ tale cõsultore o sauio. ⁊ debbia ꝓnũtiare secondo la
forma di esso consiglio citate pero le parti o presenti. Ma ne le cause ciuili se se dimandasse il sauio
contra alcuno instrumento publico o contra la sua cõfessione nõ sia inteso quello che lo dimanda.
Ma li saui ⁊ li consultiri del cõmuno, a li quali se possono cõmettere li consigli siano ⁊ esser possa
no ⁊ debbiano quattro, cio e quelli, li quali dechiararãno ⁊ nominarãno il defenso[re], gli cõsiglieri
et il iudice del cõmune predito o la maggiur parte d'essi. ⁊ se scriuano nel libro de le [illegible] reformãze
per mano del iudice ⁊ de l'officiale del commune predito, ⁊ nõ piu ouero altri eccetto [ch]e le parti
nõ s'acordassero d'altro o d'altri. Volemo pero che ne le cause ciuili ⁊ criminali nõ cor[ra]no li tẽ
pi dal di de la dimanda del sauio ꝑ insino che s'aprira il consiglio etiam sensa altra [pro]nũtia
da farse. & se la corte del cõmuno negasse a chi lo dimanda, o recusasse ponere il sauio, [c]ioche
dopo la predita dimanda se facesse per essa corte nõ uaglia di ragione. & quello che dimanda
il consultore o sauio nel modo como di sopra debbia deponere il salario ꝑ il consultore ⁊ messo tra
cinque di in mano de chi piacera al iudice nel modo como di sopra. & cio che sara dechiarato ꝓ
nuntiato o sententiato secondo la resposta del sauio habbia piena fermezza di ragione ⁊ forza
di reiudicata ⁊ meno se possa dire de nullita, rechiamare, appellare ouero altrimente ricorrere
in modo alcuno.

Che quello che non ha la casa nel castello di sellano, o nel suo distretto se possa ⁊ debbia citare ne la
piazza. Cap. XVIIIJ.

Qualunche del castello di sellano o del suo distretto, o d'altronde che nõ ha in ditto castello o nel
suo distretto alcuna casa propria, o conduta ne la quale habiti con la sua famiglia la mag
giur parte de l'anno se possa ⁊ debbia citare per il balio del cõmuno ne le cause ciuili ⁊ crimi
nali ne la piazza d'esso castello publicamente ⁊ con alta uoce in presentia de dui testimonij ⁊
la secunda citatione s'habbia ꝑ peretoria. & contra tali cosi citati se proceda si come contra li
contumaci come se contiene ne li capitoli de li ciuili ⁊ criminali.

LA FINE DEL TERZO LIBRO.

63

INCOMINCIA, IL QVARTO LIBRO DE LI STRAORDINARII,

Che non si possa proponere, o reformare alcuna cosa contra la forma de li capitoli del presente statuto. Cap. I.

NON POSSA il potesta, il iudice, ouero alcuno altro officiale del cõmuno di sellano proponere in alcuna Arenga, congregatione, o consiglio, ne reformare, o far reformare alcuna cosa, la qual sia contra la forma de li statuti, o d'alcuno capitolo de li presenti statuti; & se se proponesse, o reformasse nõ uaglia in modo alcuno. & quello che propone, reforma, consiglia, ouero arenga sopra d'alcuna proposta contra la forma de li statuti, o de li capitoli, o d'alcuno de li capitoli d'essi se punisca in uinticinque libre di denari dal sindicatore de gli officiali: & nõ di meno sia priuato da esso officio. Et il notaro che scriue contra il preditto ordine sia priuato dal officio, & se punisca in pena de .x. libre. se statuisce anchora ch'il potesta il uicario il iudice, o notaro nõ dimãdino essi, ouero alcuno d'essi arbitrio che sia prohibito secondo la forma de li capitoli di questi statuti, ne se li dia: & se il dimandassero, o se li desse nõ uaglia in modo alcuno.

De la pena di quelli che non pagano le colte. Cap. II

Qualunche nõ pagara fra il termine da assignarse la colta imposta, & da imponerse nõ sia ĩteso per l'officiale d'esso comune ne le sue cause ciuili o d'altri dimandãdo, opponendo ouero altramente se, ouero altri defendendo, ma contra de lui se possa agitare: & se questo tal debitore di essa colta in suo nome, o d'altri facesse alcuno processo ciuile contra alcuno nõ uaglia il medesimo processo, et cioche facesse, o fosse fatto per insino a tanto che nõ paga essa colta, ouer tolte non sia d'alcuno ualore, o momento. statuendo anchora che s'alcuno nõ hara pagata la colta per la sua rata del suo catasto fra li termini da ordinarse per quelli, ch'impongono le colte, o per l'officiale d'esso cõmune, & nõ pagara essa colta dopo l'ultimo bãno da farse per parte de l'officiale, nel quale se dica questo e l'ultimo bãno, & peretorio se punisca de fatto per il iudice o uicario d'esso comune ne la quarta parte piu di quella quantita che douesse pagare per la sua colta. la quale quarta parte se scota de fatto [illegible] senza altro processo o sententia. & che per esse colte da pagare se possi

cottemaroli

et debbiano sforzare dal iudice ⁊ officiale d'esso comune li lauoratori li cottimaroli o quelli che
tengono li beni possessioni o cose di quello o di quelli che nō harranno pagate esse colte imposte ⁊
da imponerse a pagare esse colte ⁊ tutto quello che se douesse pagare al predito comuno ꝑ ca-
gione d'esse colte non pagate. s'e aggionto a questo capitolo che quello il quale apparesse de-
bitore di colte o de sue condānagioni nō possa comparire essere inteso ouero admesso in suo no-
me o d'altri in alcun modo ne le cause ciuili o criminali. ⁊ se cōparira o c'interuerra caschi i la
pena de xx. soldi; ⁊ ne la medesma pena caschi l'officiale che l'intendesse o l'admettesse. &
quel che facesse nō uaglia. s'e aggionto che il iudice il notaro ⁊ officiale del castel di sellano che
sara ꝑ il tempo sia obligato ⁊ debbia ꝑ il uinculo del iuramento et sotto la pena de libre x. de
dinari del suo salario fare esecutione de tutte ⁊ singole colte imposte nel ditto comuno al tēpo
suo ꝑ le necessita ⁊ bisogni del ditto comuno tanto ꝑ libra ⁊ foco quanto anche ꝑ capo d'homo.
et li denari d'esse colte farli uenire a le mano del camorlengo di esso comuno recceuente ꝑ esso
comuno da tutti ⁊ singuli debitori di esse colte ⁊ da li forestieri che deuono pagare essa colta
secondo il suo potere. & se il ditto iudice notaro ⁊ officiale sara negligente ne le cose predite
ouero in alcuna de le predite caschi in ditta pena del quarto de piu di quello che deuono diti
debitori de colte, ne la qual pena se debbia condānare cō effetto ꝑ il sindico che'l sindicara.
& a uedere ⁊ dechiarare se il ditto officiale e stato negligente ne le cose predite in far la pre-
ditta esecutione se stia a la dechiaratione del defensore ⁊ consiglieri del ditto comune che sa-
ranno ꝑ il tempo. o de la maggior parte d'essi. ⁊ cioche ꝑ li ditti defensore ⁊ consiglieri sara de-
chiarato sopra le predite cose de l'esecutione fatta o nō ꝑ il ditto officiale habbia piena fermez-
za di ragione. Aggiongendo anche a questo capitolo che s'auerra che s'impongano in dit-
to comuno alcune colte circa la fine de l'officio del iudice notaro ⁊ officiale del sopraditto
comuno cioe fra il spatio de l'ultimo mese de l'officio del ditto officiale a tempo del quale
tale esattione non si potesse fare de esse colte che al'hora ⁊ in quel caso s'escusi da la sopra-
ditta pena. nō di manco il iudice notaro ⁊ officiale suo successore sia obligato di fare le
predite cose. ⁊ se sara negligente sopra tale esattione caschi ne la sopraditta pena ne la
quale al tempo del sindicato se debbia condānare. s'e aggionto de piu a questo capi-
tolo che qualsiuoglia il quale ꝑ il tempo fosse creditore del ditto comune debbia sia te-
nuto ⁊ possa fra il termine d'uno āno da computarse dal di che stata imposta la colta pa-
gare o scomputare del suo credito in tali colte ne le quali e licito de scomputare. Ma

passato il

passato il ditto anno questi che nõ pagano o nõ scomputano siano obligati a pagare il quarto & l'esecutione de piu nõ obstante che siano creditori, in tal modo che totalmente questa pena incorrano se nõ apparira euidentemente ne li libri, ouero estratti de le colte del ditto cõmuno tal pagamento o scomputo fatto a tempo per obuiare a le fraudi negligentie & preiudicij del ditto cõmuno di sellano.

Che il padre sia tenuto di pagare le colte p il suo figlio mancipato. Cap. III.

Il padre che hauesse mancipato il suo figliolo o figlioli & hauesse dato ad esso suo figliolo, o figlioli in premio d'essa mancipatione, ouero in altro titolo alcuna possessione o possessioni o beni, liquali fossero accatastati ad esso mancipante nel castello del cõmuno di sellano sia obligato pagare la colta p essi beni o possessioni nõ obstante essa mancipatione secondo l'estimatione d'essi fra il termine da assignarse p l'officiale d'esso cõmune sotto la pena di quaranta soldi de dinari da torseli de fatto p la corte d'esso castello.

Che qualunche uendera ad alcuno forestiero o nõ sodito alcuna possessione acatastata in comuno sia obligato p quelli pagar le colte, & fare l'altre fattioni del cõmuno. Cap. IIII.

Qualunche uendera alcuna possessione accatastata nel catasto del cõmune di sellano ad alcuna psona forestiera o non soggetta a la iurisditione del cõmune di sellano & non pagara la colta o colte ad esso comune, & nõ fara le altre fattioni d'esso cõmune uolemo, et ordinamo che il medesmo uenditore paghi le colte p essa possessione uenduta, ouero in altro titolo ad esso forestiero conceduta & faccia le altre fattioni nõ obstante la uendita o concessione preditta a tale nõ soggetto fatta; & tal uenditore habbia il regresso contra il compratore & la cosa uenduta, & la corte del cõmune di sellano sia tenuta a fauorire esso tale uenditore.

Che quel ch'ha libro ouero alcuna cosa del cõmuno & qualunche hara occupati alcuni beni del cõmuno li debbia relassare & rendere, & de l'officio del Defensore, & de l'officiali circa queste cose. Cap. V.

Qualsiuoglia psona che ha libro instrumento massaritia o cosa alcuna del communo di sellano ouero ad esso comuno spettante, o pertinente debbia esso & essa restituire & reconsignare ad esso cõmune ouero al camorlengo d'esso cõmune recieuente p esso cõmuno fra .x. di depo il bando da farse p parte de la corte nel principio del suo aduenimento sotto la pena di cento soldi, & non dimeno sia sforzato da la corte d'esso castello de restituire al cõmune predetto esso libro, & essa massaritia o cosa, & sopra le preditte cose se possa procedere per inquisitione in ogni modo. & aggionto a questo capitolo che qualche

teneſſe occupati alcuni beni del cõmuno in qualſi uoglia luogo poſti ⁊ ſpettanti al ditto cõmuno,
o li quali in qualſi uoglia modo ꝑ l'auenire poteſſero ſpettare al ditto cõmuno, che quello che l'oc
cupa caſchi in pena de xxv. libre di denari da applicarſe ipſo fatto al cõmune di ſellano, ⁊ ꝑ
eſſa ragione senſa alcuno pceſſo, o ſolennitade: ⁊ che ad ogni uno sia licito accuſare tali occu
panti ⁊ il ſuo nome se tenga ſecreto ⁊ l'accuſatore habbia la quarta parte di tal pena. Ma il
uicario che sara ꝑ il tempo nel ditto caſtello sia obligato del meſe d'agoſto farne generale in
quiſitione de le preditte coſe ⁊ habbia un'altra quarta parte de la ditta pena. Et che il De
fensore ⁊ conſiglieri che ſarãno ꝑ il tempo siano obligati ⁊ debbiano cõ effetto fra quindici di
dopo l'aptura de li preſenti Statuti curare che li beni del ditto cõmuno tanto culti quanto
ch'inculti se retrouino ⁊ a queſto effetto debbiano eleggere tre maſſari uno ꝑ uaeta et uno
meſuratore partiſco. li quali debbiano poſſano ⁊ uagliano meſurare ritrouare ⁊ ricercare ditti
beni del ditto cõmuno di ſellano, ⁊ accataſtarli. Et quello che ſara ritrouato ch'habbia ⁊ tẽga
in qualſi uoglia modo ⁊ ꝑ qualſi uoglia uia indebitamente ⁊ iniuſtamente queſti beni del cõ
muno (del che se ſtia al iudicio ⁊ diſcretione di queſti maſſari ⁊ meſuratore) paghi ⁊ paghar
debbia la pena de xxv. libre, de la qual pena n'habbiano la terza parte gli ditti maſſari
et meſuratore. ⁊ l'altra terza parte il uicario ꝑ il premio ⁊ mercede de le loro fatiche. ⁊ il reſto
de la ditta pena ſia del cõmuno di ſellano. Habbiano pero ⁊ hauer debbiano de piu li ditti
maſſari, ⁊ meſuratore oltra le preditte coſe ꝑ loro premio ⁊ mercede quelche sara dechiarato
et parera al regimento che sara ꝑ il tempo. Li quali maſſari siano obligati ⁊ debbiano ritro
uare ⁊ terminare aſſieme col ditto meſuratore le piazze de le chieſe ⁊ de le fonti. ⁊ li ditti
maſſari habbiano autorita ⁊ poteſta di comandare a chi li piace uno, o piu di qual ſi uo
glia uilla del ditto caſtello di ſellano, li quali debbiano andar cõ eſſi. Et s'alcuno cõtra
farra, o ſara inobediente paghi ⁊ paghar debbia diece ſoldi di denari il di. Et che ꝑ l'aue
nire in ꝑpetuo ogni ãno del meſe di ſettembre il regimento che sara ꝑ il tempo ⁊ il Vicario
ſiano obligati andare a uedere tutti confini del ditto cõmuno da ogni banda ſotto la pena
de x. libre di denari ꝑ qualſi uoglia Vicario Defensore ⁊ cõſigliero da incorrerſe in ca
so di contrauentione. Li quali Vicario ⁊ regimento habbiano arbitrio di chiamare ⁊ me
nar con eſſi quelli maſſari che uorrãno di quella contrada che s'aggiace a li confini per
informatione de le ragioni del cõmuno, ⁊ a quelli imponerli la pena a loro arbitrio se
non uorrano obedire a li loro comandamenti. Et li maſſari de tal contrada che sarãno
chiamati in un modo ⁊ in uno luogo nõ se poſſano chiamar in un'altro.

Che ſe dia

... de andare a uedere li confini

P. reuedere li confini

Che se dia l'imbasciata a chi la dimanda a le sue spese. Cap. VI.

A chi dimanda imbasciata nel ditto cōmune o nel consiglio che se mandi in luogo alcuno ꝑ lui se li dia a le spese d'esso ch'el dimanda, ⁊ niente paghi il camorlengo del cōmuno. Ma volemo che ad instantia d'alcuna ꝑsona nō vada alcuna imbasciata in alcuno luogo con le littere del cōmuno, o da parte del cōmuno se prima nō sara dechiarato da li consiglieri et dal consiglio. S'e aggionto a questo capitolo che nō se dia ditta imbasciata contra il cōmuno, et se se cōtrafacesse sia pena ad ogni officiale che l'ordina diece libre, ⁊ sia tenuto restituire al cōmuno quel che fosse dānificato.

De la pena de chi cōsulta overo arenga che se dia ad alcuno de li beni del cōmuno. Cap. VII.

Nisuno da Sellano, o del suo distretto habbia ardire in alcuna adunanza, o cōgregatione del ditto cōmune arenghare o consultare che se doni, o se dia ad alcuna ꝑsona, o ꝑsone de li beni, o ragioni del ditto cōmune, ⁊ chi cōtrafara paghi la pena di cento soldi de dinari. & s'il potesta ꝑmettira che se doni ad alcuna ꝑsona, o ꝑsone overo al iudice, o vicario overo ad alcuno d'essi de li beni o ragioni del ditto cōmune paghi la pena de diece libre del suo salario. ⁊ nō di meno la donatione che si facesse o deliberatione nō vaglia in alcun modo.

Che quello che ha casa o muro cōmune cō alcuno possa ⁊ li sia licito de murarlo ⁊ acconciarlo. Cap. VIIJ.

A chi ha casa o muro cōmune ꝑ indiviso cō alcuno gli sia licito in essa casa, o muro commune murare, farce il piancato ⁊ quello ⁊ quella accōciare, & a quel che fosse fatto murato acconcio overo al piancato fatto in essa casa o muro cōmune ce sia tenuto il cōsorte, et partecipe di essa casa, o muro. & se essi consorti o partecipi nō fossero d'accordo l'uno con l'altro di quelche fosse fatto murato acconcio, o del piancato fatto in esso muro, over casa cōmune se ce pongano ad instantia de chi lo dimandara ꝑ il iudice Defensore ⁊ cōsiglieri del ditto cōmuno dui massari, o mastri, li quali estimino ꝑ mezzo del loro iuramēto quelche ꝑ tale consorte in essa casa o muro cōmune sara stato fatto fra il termine da prefigerse ꝑ la corte. & quelche sara stato detto ⁊ dechiarato ꝑ li ditti massari o magistri vaglia ⁊ tenga ⁊ se mandi ad esecutione ꝑ la corte fra diece di, dopo che ꝑ essi sara dechiarato. & qualunche de li consorti non osservara quelche ꝑ essi massari o mastri sara stato detto o dechiarato se punisca ꝑ la corte de fatto in [illegible] ß di den. ꝑ uno ⁊ per volta. Et nō di meno esse parti siano tenute osservare quelche per essi sara stato detto overo anche dechiarato.

Che dōna alcuna nō se possa obligare, ne fare alcuna ultima uolunta sensa la presentia de l'infrascritti parenti. Cap. VIIII.

Nisciuna dōna possa fare contratto ouero alienare ne in modo alcuno obligarse ne far testamento ouero alcuna ultima uolunta sensa la presentia de dui piu prossimi parenti drento al terzo grado de la linea paterna se li hara che stiano in ditto castello di sellano o nel suo distretto, altramente se nō l'hauesse possa liberamente sensa la presentia d'alcuno far le predìtte cose. Ma se fossero absenti dal castel di sellano, et distretto predìtto a l'hora similmēte chi uorra fare le predìtte cose ouero alcuna de le predìtte faccia citare li predìtti absenti per la tale hora ne la qual possano comparire a casa de la solita habitatione de li ditti absenti o di quelli che non uogliono comparire ne prestare la presentia, li quali uenghino a prestar la presētia a la donna che uol fare alcuna de le cose predìtte dechiarando ne la citatione che sorte di contratto o d'alienatione o d'ultima uolunta o d'obligatione far uoglia in tal modo pero che ne la citatione basti de dire che uenga a prestar la presentia a la tal dōna che uole a la tal hora nel tal luogo far testamento o codicilli o donatione per causa di morte o uendita o compra o donatione tra li uiui o promissione alcuna o locatione o conduttione et cetera sensa che altro exprima ouero altramente basti et possa liberamente far tutte le predìtte cose nō obstante l'absentia o recusatione loro. Se aggionto a questo capitolo che la dōna uedoua et che nō ha padre purche sia maggiur de xxv anni possa liberamēte far contratti, alienare obligare se et suoi beni et far l'ultima uolunta sensa la presentia d'alcuni parenti ouero affini et sensa citatione o requisitione d'essi et sensa seruare altramente la sopraditta forma nō obstante in alcuna cosa questo capitolo et li altri contrarij.

Della vedova

Che nisciuna persona minore de xxv anni possa far contratto ouero obligarse sensa la presentia del curatore o de dui parenti. Cap. X.

Nisciuna persona minore de xxv anni del castello di sellano o del suo distretto possa o uaglia obligarse o fare obligatione o uendita o fare alcuno contratto ouero alienatione de li suoi beni sensa expressa licentia et presentia del curatore o tutore se l'ha o sensa la presentia de dui parenti piu propinqui da canto del padre se l'ha se non de la linea materna et col decreto del iudice [illegible] altramente se facesse nō seruata la predìtta forma essa obligatione alienatione uendita contratto o distratto [illegible] che per tale minore sara stato fatto nō uaglia in alcun modo e 'l notario che scriuesse le predìtte cose et li testimonij che fossero interuenuti a le predìtte cose nō seruata la forma predìtta in x libre di denari per uno et per uolta se condemnino.

De le differentie de

69

senaite

De le differentie de senaite uie ⁊ de termini da deciderse. Cap. XI.

Se fosser differentie o differentia tra alcuni di sellano o del suo distretto p ragione de senaite de termini de uie o strade il iudice ⁊ officiale del comuno di sellano sia tenuto ad instantia d'una de le parti ch'el dimanda andare al luogo doue fosse tal discordia o differentia ⁊ ivi dia il iuramento ad alcuni de l'aggiacenti de la contrada ⁊ pigli l'informatione da quelli in quel modo che a lui parera ⁊ hauuta l'informatione tal questione discordia o differentia finisca ⁊ termini summariamente sensa strepito ⁊ figura de iudicio. Et habbia p suo salario dopo che sara andato al ditto luogo ⁊ essa discordia o differentia hara terminato se la differentia sara stata ne la villa de casale del mote d'alua et Coruino ⁊ d'Aqua premula diece soldi di denari p parte. Se ne l'altri luoghi del distretto di sellano quindici soldi p parte. Ma se no terminara essa differentia no habbia alcuno salario. Ma li aggiacenti preditti da li quali receuera l'informatione col iuramento no siano attinenti d'esse parti o d'alcuna d'esse p insino in terzo grado excetto nō fosse de uolunta de le parti. Et se esse parti uolessero ponere sopra d'essa differentia o discordia li massari aggiacenti ouero altri a decidere le preditte cose la ditta corte sia tenuta di sforzare essi massari a far le preditte cose.

Che donna dotata nel modo infrascritto no possa succedere a chi la dota. se li sopriuiue maschio de l'infrascritte linee. Cap. XII.

Se sara data promessa ouero in qualsiuoglia modo constituita dote ad alcuna dōna di sellano o del suo distretto di qual si uoglia etade, et a quello morto sensa hauer fatto testamēto il quale hara data o pmessa o costituita la dote, li sopraiuiuesse maschio de la linea masculina ascendente, descendente o transuersale p insino in terzo grado inclusiuamēte tal dōna a la quale la preditta dote o quantita o cosa in nome di dote fosse stata data, promessa, ouero in qualsiuoglia modo costituita nō possa succedere al ditto che dota morto sensa testamento, hauuta che harra la dote preditta o datali la quantita o cosa promessa.

De li cirij da farse ne la festa di santa Maria del mese di Marzo, d'Agosto ⁊ la s.ta Catherina Cap. XIIJ.

Deliberamo ⁊ ordinamo ad honore ⁊ reuerentia del'omnipotente DIO ⁊ de la beata Maria uergine sua madre ⁊ de la beata Catherina ch'el camorlengo del ditto cōmuno, che sara p il tempo ⁊ il iudice ⁊ la corte d'esso cōmune siano tenuti di far fare un cirio di cera bianca di peso d'otto libre di cera ne la festa di s.ta Maria d'Agosto ⁊ darlo a la chiesa de s.ta Maria di sellano ⁊ un altro cirio di cera bianca di peso de sei libre di cera ne la festa

de la beata Catherina ⁊ darlo in ditta festa de la beata Catherina a'la chiesa di s.ta Catherina di Sellano ogni anno de li denari ⁊ hauere del ditto cōmune. qual cirij se debbian portare accesi ad esse chiese ⁊ ili s'offeriscano ad ogni chiesa uno come s'e ditto. Aggiongemo a' questo capitolo che il camorlengo del cōmune che sara ꝑ il tempo sia obligato ⁊ debbia de li denari ⁊ hauere del ditto cōmune ogni anno ne la festa di s.ta Maria del mese de Marzo ad honore ⁊ reuerentia de la Vergine Maria far fare dui cirij di cera di peso d'otto libre di cera l'uno. ⁊ offerirne uno, a'la chiesa de santa Maria di Meuale ⁊ l'altro a'la chiesa di s.ta Maria di sellano. & l'officiali del cōmuno che sarāno nel ditto tempo faccino fare le praditte cose ꝑ il uinculo del iuramento, ⁊ sotto la pena di cento s. di denari ꝑ uno.

Che non se possa mettere alcun partito dal sedere al leuare, o ꝑ il contrario, ⁊ se nō nel modo ⁊ ordine infrascritto. Cap. XIIIJ.

Nisuno partito se possa mettere per il potesta, iudice, ouero altro officiale del cōmuno di Sellano dal leuare al sedere, se nō ad bussule, ⁊ faue. & s'altramente se facesse nō uaglia in alcun modo, ⁊ l'officiale che hara contrafatto se punisca in diece libre di denari del suo salario.

De la multa da imporse ꝑ il potesta, vicario, ⁊ officiali del communo del castello di Sellano. Cap. XV.

Li signori potesta, il vicario, ⁊ gli officiali del ditto cōmuno, ⁊ ogni uno d'essi possano multare quelli che nō l'obediscono o'li sōno inobedienti nel suo officio ꝑ insino a'la summa d'una libra di denari si come ad essi parera considerando ne le praditte cose la qualita de l'inobedientia, ⁊ de la ꝑsona inobediente & possano esse multe da qualsi uoglia inobediente, et ogni uolta ꝑ insino ne la quantita praditta esigerse de fatto sensa formarce processo o dar ce sententia: salui sempre l'altri capitoli, che impongono maggior pene. in tal modo ꝑo che tal multe ꝑ una medesma cosa, ⁊ contra la medesma ꝑsona non possano passar la sūma de un fiorino.

Che li minori de XIIIJ. anni, ⁊ le donne possino stare in iudicio, ⁊ testificare. Cap. XVI.

Li maggiori de quattordici anni, ⁊ minori de xxv. possano ⁊ uagliano stare in iudicio ne le cause criminali sensa l'autorita ⁊ presentia del curatore, o del padre ⁊ anche se fosse figlio di famiglia: ⁊ anchor possa interuenire in iudicio in agitare ⁊ defendere sensa l'autorita, presentia ⁊ consenso del curatore, ⁊ del padre. & cioche sara stato fatto ꝑ essi uaglia

habbia forza

71

habbia forza & tenga. Ne possano domandare in esse cause criminali il beneficio de la restitutione in integro. De piu uolemo che essi maggiuri de XIIII. anni & anche le donne possano & uagliano far testimonianza sopra d'esse cause criminali, & la loro testimonianza uaglia, & tenga sensa alcuna esettione.

De la pena de chi caua, o' mette termini. Cap. XVII.

Qualunche celara, occultara, trarra fuora, o' scauara termine, o' cosa alcuna altra, che fosse in luogo de termine se punisca in diece libre di den. p uno & p uolta. & ne la medesma pena se punisca chi mette termini nel suo, ouero in quello d'altri sensa licentia, o' citatione de chi c'hauesse interesse. & tal termine, o' quelche s'hauesse in luogo de termine il debbia redurre nel stato de prima si come sara testificato p mezzo del loro iuramento p dui homini uicini, o' piu. Et a' puare le predette cose basti la fama publica prouata per quattro testimonij de la contrada, ne la quale tal maleficio sara stato comesso.

De la pena de chi receue ragioni ceduteli da psona forestiera, o' compra possessione da chi nō la possedesse. Cap. XVIII.

Nisuno da Sellano, o' del suo distretto receua, o' receuer debbia da alcuna psona strana, o' forestiera alcuna ragione de credito, o' de debito contra alcuno sellanese, o' suo distrittuale, o' compri alcuna cosa, de la quale tal forestiero debitore, o' creditore nō fosse possessore, ne compri alcuna ragione sopra d'essa cosa sotto la pena & a' la pena de X. libre p uno & p uolta. & la compra d'essa ragione, la uendita, & cioche fosse fatto non habbia alcuna fermezza, & nō uaglia di ragione. Volemo anche che sia licito a' qualsiuoglia psona comprare da tal forestiero se la cosa, che uendesse la possedesse & sia licito, a' qualsi uoglia receuer ragione in essa.

De la pena de quelli che lauorano beni de banditi & che recettano quelli. Cap. XVIIII.

Nisuno presuma de lauorare le possessioni de li banditi del comuno di sellano sensa espressa licentia del iudice & de li consiglieri di esso comune che sarāno p li tempi o' de la maggiur parte d'essi, a' la pena de XXV. libre di denari. & nō di manco sia tenuto a' restituire li frutti, a' la corte & ditti frutti s'estimino, & ditta estima se compēsi nel loro bando. & ditti banditi s'intendano quelli che sono banditi del comuno di sellano p cagione di maleficij. Aggionsero, a' questo capitolo che niscuna psona del ditto castel di sellano, o' del suo distretto habbia ardire, o' presuma recettare in casa propria, o' condotta alcuno bandito del comuno di sellano sotto l'infrascritta pena. Cioe che se ditto tale bandito fosse in bāno de duicento libre o' da quello in su

il recettante se punisca in xxv. libre di denari. & se fosse in bando de cẽto libre, ⁊ da cẽto in gio ꝑ insino in cinquanta libre di denari, se punisca il recettante in xv. libre di den. ⁊ se fosse in bando de cinquanta libre ⁊ da quello in gio ꝑ insino in xxv. libre di den. se punisca quil che lo ricetto in x. libre di denari. ⁊ se fosse in bando da xxv. libre di den. in gio se punisca il recettante in cento soldi di denari ꝑ uno ⁊ ꝑ uolta. & la ditta recettatione s'intenda quando alcuno recettasse quello in casa o cappãna ꝑpria o condutta dando ad esso bandito o banditi da magnare ⁊ da bere ⁊ accompagnando quello o quelli cõ l'arme: & ogniuno possa accusare ⁊ denũtiare quello che contrafarra ne le preditte cose, ouero in alcuna de le preditte con dui testimonij degni di fede che depongano hauerlo uisto, ⁊ s'habbia ꝑ piena proua.

De la pena de chi ingombra il casalino d'alcuno ⁊ le uie uicinali. Cap. XX.

Qualunche nel castello di sellano ingombrara casalino d'alcuno, ouero in esso casalino ponera o terra alcuno ingombramento, il debbia sgombrare ad instantia de chi lo dimãda. & se esso che l'ingombra o che ce tiene l'ingombramento se sẽtira grauato da ditto sgombramento da farse ad instantia de chi lo dimanda se ce pongano ꝑ la corte di esso castello dui massari degni di fede che nõ habbiano parte in esso casalino a uedere esso ingõbramento. ⁊ se essi massari dirãno ch'esso ingombramento se deue sgombrare, al' hora chi l'ha ingombrato o ce tiene l'ingombramento sia tenuto tra quindici di dopo che li sara comandato dal iudice sgõbrare tale ingombramento sotto la pena di cento soldi di denari ꝑ uno ⁊ ꝑ uolta, la qual pena se leui ⁊ se scota ꝑ il iudice ⁊ officiale del ditto comuno contra li delinquenti ne le cose preditte de fatto sensa processo o sententia da darse. Volemo de piu che qualunche hauera o terra chiusa o serrata ouero occupata alcuna cosa uicinale ouero alcuna uia uicinale, in tal modo che ꝑ essa cosa o uia uicinale nõ se potesse cõmodamente passare sia tenuto, ⁊ debbia subito tal cosa o uia uicinale aprire et quella sempre tenerla apta sotto la ditta pena.

De la pena de chi leua l'aqua del suo curso. Cap. XXI.

A nissuno sia licito nel castello di sellano o suo distritto deriuare ⁊ leuare l'aqua del suo cõdotto o [illegible] chi contrafarra se punisca in quaranta soldi ꝑ uno ⁊ ꝑ uolta. & a nisuno sia licito di mettere li sulchi ꝑ la sua possessione in preiudicio d'altri accio nõ possano [illegible] ruina contra le possessioni d'altri sotto la ditta pena. Ma uolemo che ad ogniuno sia licito mettere li sulchi consueti a mettere ꝑ cinque anni per la sua possessione sensa pena.

De la pena de chi

De la pena de chi uendembia nanti ad un certo tempo. Cap. XXII.

Nisciuno debbia uendembiare se nó do po che sara passato il terzo di del mese d'ottobre ogni anno. ⁊ ad ogni uno sia licito uendembiare passato il ditto termine ⁊ di del ditto mese. ⁊ s'alcuno contrafarra se punisca in pena di cento soldi de dinari ꝑ uno ⁊ ꝑ uolta. & se possa ꝑ la corte del cómuno di sellano fare inquisitione de le preditte cose ⁊ pro cedere in ogni modo. & ne le preditte cose basti la proua d'otto testimonij che prouino la fama publica. la qual proua s'habbia ꝑ piena ⁊ legitima. Ma uolemo che chi ha o lauora, háno o lauorano uigne ne la uilla d'aqua premula di la da l'aque uerso il castello de Mó te santo possano ⁊ li sia licito uendembiare esse uigne quando uendébiarano gli altri ui cini che hanno uigne di la da esse aque sensa pena ⁊ bando. Et similmente quelli che háno uigne nel uocabulo de le coste apresso il fiume ⁊ a presso il territorio de Monte sáto pos sano uendembiare nel tempo che se uendembiarano le uigne de gli homini de Mót sáto sensa cadere in pena. S'e aggionto a questo capitolo che da la fonte de barco ⁊ la fóte del uurgo de Uio in la uerso la ditta uilla de Uio de Forsi et le altre uille cóuicine a nisuno sia licito uendembiare in ditti luoghi ꝑ insino che non sara passato il settimo di del ditto mese d'ottobre ogni anno.

De la pena de quelli che lauorano tra il muro ⁊ il fosso del comuno. Cap. XXIII.

Nisciuna ꝑsona lauori tra il muro ⁊ il fosso del cómuno de sellano cioue ne li beni d'es so cómuno o zappi o lauori o faccia lauorare, cioe da la porta de santo Angelo ꝑ insino a la porta de santa Maria ⁊ da la porta de s.ta Maria ꝑ insino a la porta noua ouero al cuno ingóbramento ce faccia o ponga ⁊ ogniuno che contrafarra ⁊ ogni uolta se punisca in .xx. soldi de dinari.

De la pena de chi occupa, ouero impedisce li molini del cómune, et de l'elettione de li Massari sopra d'essi molini. Cap. XXIIII.

Chi occupa li molini del cómuno di sellano ouero alcuno d'essi o chi fa o da alcuno impedi mento in essi ouero in alcuno d'essi ꝑ il che nó potessero essi molini ouero alcuno d'essi maci nare cómodamente o receuessero alcuno impedimento o lesione alcuna, se condáni ⁊ punisca in cinquáta libre de dinari. Ma li molini del preditto cómuno nó se possano incottimare, o uendere ouero obligare ad alcuno ne se possa mettere o porre in essi alcuno molinaro se nó sara stato prima deliberato da l'arengha de li iurati del populo ⁊ se se facesse nó uaglia. & la corte del cómuno di sellano possa ne le preditte cose procedere in ogni modo contra li de linguenti. s'e aggionto a questo capitolo che il Defensore ⁊ li consiglieri che saranno per il

tempo siano obligati ⁊ debbiano ꝑ uinculo de iuramento nel principio del loro officio eleggere ⁊ nominare tre boni ⁊ esperti homini o' maßari uno ꝑ uaita, ⁊ de li quali de sopra se fa mentione nel primo libro de li presenti statuti Del regimento nel capitolo XIII chi siano li soprastanti o' maßari, ⁊ habbiano autorita sopra l'acconciare de ditti molini, et loro manutentione, ⁊ cioche ꝑ essi sara stato fatto ⁊ puisto ꝑ l'utilita d'essi molini, et le spese fatte ꝑ questo da essi Maßari li Camorlenghi del cõmuno che sarãno ꝑ il tempo siano obligati con la deliberatione ⁊ decreto del consiglio pagare ⁊ satisfare de li denari d'esso cõmuno. De li quali Maßari l'officio duri, ⁊ durar' debbia un' anno; Et successiuamente ogni anno dal regimento ꝑ il tempo se faccia noua elettione. Et habbiano tal Maßari ꝑ loro salario tre libre di denari ꝑ uno de li denari del cõmuno ne la fine del loro officio.

Che il iudice sia tenuto far' copia de li proceßi, ⁊ darla al Defensore. Cap. XXV.

Il iudice notaro, ⁊ officiale del cõmuno de sellano che sara ꝑ il tempo nel castel di sellano sia tenuto, ⁊ debbia ꝑ il uinculo del iuramento, ⁊ a' la pena de cinq; libre di denari del suo salario far' copia de tutti proceßi criminali che se faceßero ꝑ la corte del cõmuno di sellano contra qualũche ꝑsone cõ li nomi de li denuntiati ⁊ del denũtiato et col nome de l'inquisito cõ la sostantia del delitto, et col di, nel quale fo incominciato il processo, quanto piu breuemente se potra fare in un' quinterno da farse da lui nel principio del suo officio, ⁊ fra tre giorni dal di che fo incominciato il processo, il qual quinterno se debbia tenere, ⁊ conseruare ꝑ il Defensore del ditto cõmune, ⁊ se li debbia dare per il ditto iudice sotto la sopraditta pena.

Che nisũno se poßa mandare a' confini se nõ ꝑ l'infrascritte cause, ⁊ de la pena de li confinati che nõ uãno ad confini. Cap. XXVI.

Nisciuno del castello di sellano, o' del suo distretto possa esser' confinato, o' mandato a' confini fuora del territorio d'eßo castello ꝑ parole, se non ꝑ maleficio del quale ne fosse pena secondo il statuto del ditto cõmune da XXV. libre in su, per il qual maleficio se possa confinare quindici miglia lontano, ⁊ ꝑ tre di solamente, ⁊ ꝑ gli altri melificij per li quali s'imponesse la pena da trenta libre in su se possa confinare ꝑ cinq; di dreto a' le ditte miglia. Et ꝑ homicidio, furto robaria ⁊ simili, a' questi ꝑ diece di, ⁊ ꝑ uinti miglia de lontano. Volemo de piu che il iudice, il Defensore, ⁊ li consiglieri, o' la maggiur' parte d'eßi possano ⁊ li sia licito mandare a' confini quelli che uorrano ⁊ nel luogo, ⁊ ꝑ il tempo che

uorrano per il

75

uorrano p il bono pacifico et tranquillo stato del comuno di Sellano. S'e aggionto a' questo capitolo che ogni uolta che sara fatto comadameto ad alcuno del ditto castello o' distretto per parte de l'officiali preditti o' de la maggiur parte d'essi p il pacifico stato del ditto castello che uada a' confini tanto p le sopraditte cause quanto p qualuche altre et tal psona alla quale sara comandato desprezzara et recusara d'andarce et d'obedire al ditto comandamento che caschi in pena de cinquanta libre di denari sensa diminutione.

Che quello ch'e' sospetto che offenda debbia dar securta de non offendere. Cap. XXVII.

dar securta

Se alcuno hauesse sospetto de qualch'uno che no l'offendesse in persona, ouero in beni, il iudice et uicario d'esso comuno et qualsi uoglia d'essi che sopra di questo sara ricercato, hauendo data similmente p prima securta quello, che la dimanda (escetto che al iudice p qualche euidente ragione iustamente li paresse di fare altramente) sia tenuto, et debbia sforzare, et costrengere tal sospetto ad instantia de chi lo dimanda a' dare due bone securtadi de no offenderlo in psona, ouero in beni co l'aggettione de la pena di ceto fiorini de marcha d'applicarse a' la camera del comuno di Sellano et p la quarta parte a' l'esecutore. Et se tal sospetto recusara de dare ditte securta se punisca in pena de uinticinq. libre di denari p di nel quale sara stato in mora dopo il comandamento fattoli p la corte d'esso castello. Et questo s'intenda de gli homini d'esso castello, et distretto. A' questo capitolo s'e' aggionto che il Vicario, ouero il Iudice, ouero il Potesta p il tepo possa ogni uolta che li parera espediente costrengere, et sforzare p l'officio suo quelli che ha sospetto che s'offendano l'un l'altro a' dar securta idonee de non s'offendere sotto la ditta pena come di sopra da incorrerse, et d'applicarse. Et chi recusara dar securta de idonee dopo il comandamento fattoli ne la simil pena de XXV. libre ogni di, nel qual sara stato in mora dopo il comandamento fattoli da la corte d'esso castello como de sopra se punisca, et come di sopra anche s'applichi et se scota de fatto.

De la pena de chi siede presso a' la corte quando se cauano gli officiali. Cap. XXVIII.

Nisciuno stia o' seda presso a' la corte d'esso castello p mezza pertica quando s'eleggono gli officiali d'esso comuno, o' quando se cauano li breuicelli d'essi officiali a' la pena de .V. soldi p uno et p uolta da torse de fatto a' chi contrafa. Et la corte d'esso castello sia tenuta di far bandire le predittе cose.

De la pena de quelli che no corrono al rumore ne li cofini doue fosse il rumore. Cap. XXVIIII.

In qualunche luogo ne li confini del castello di Sellano nascesse o' fosse alcun rumore

qual si uoglia d'esso castello ⁊ del suo distretto sia tenuto ⁊ debbia correre ad esso rumore o' luogo di esso rumore ouero ad altro luogo doue fosse necessario. et chi contrafarra se punisca ne la pena di ceto soldi di denari p uno ⁊ p uolta. & questo s'intenda quando se sonasse la campana del comuno a' l'arme p comandamento del iudice ⁊ officiale predito.

De la pena de quelli che lauano pani, ucellano, o' fano bruttezza apresso le fonti, li laghi, o' soglie per cinque piedi de pertica. Cap. XXX.

Nisuna psona debbia lauar pani, o' carni in alcuna fonte del castello di sellano o' del suo distretto, ne in essa fonte ouero apresso essa fonte p cinque piedi de ptica faccia alcuna bruttezza, ouero, ingombramento o' impedimento ⁊ chi contrafarra se punisca in un' fiorino de marcha p uno. et ciascheduno possa denutiare ⁊ accusare quelli che contrafano ⁊ seli creda col suo iuramento. ⁊ ne la medesma pena se punisca chi fara bruttezza ouero impedimento psso a' l'agua o' ne l'agua del conduito la quale e', ⁊ fo apresso la possessione che fo gia de Ciano di Petrone, la qual pena se scota de fatto. Ma li Viali del comuno siano tenuti de terminare per il uincolo del iuramento tutti spatij de le predite fonti. A questo capitolo s'e' aggioto che nisuna psona di gualunche grado se sia tanto sellanese, quanto forastiero habbia ardire, o' presuma dopo l'apertura de li presenti statuti in alcun modo, ucellare, lauar panni, ouer altre cose, ouer fare alcuno incomodo, guasto, immuditia, o' bruttezza ne l'infrascritti stagni, o' soglie d'agua del ditto contado. Cioe de la uilla del Monte d'alua, de Puzolo del Colle de norscia, del Pian de la torre, di Meletange, de Cignano de Cappello de Serpollette, de Forsi, ⁊ de Martino sotto la pena d'un' fiorino di marcha p ogni uno che ucella laua, guasta ⁊ imbratta como di sopra, ⁊ p ogni uolta d'applicarse come s'applicano l'altre pene de dani dati, ⁊ estraordinarij sensa diminutione.

Stagni d'acqua di Mont'alua, Puzzolo, colle di Norcia, pian della torre, Meletagne, Cignano, Cappello, Serpollette, Forsi, Martino

Che tutti gli homini facciano le fattioni del comuno escetto li maggiuri di LXX. et minori de quattordici anni Cap. XXXI.

Tutti gli homini del castello di sellano ⁊ del suo distretto siano tenuti ⁊ debbiano far tutte fattioni psonali ⁊ reali d'esso comuno doue, ⁊ quanteuolte sara deliberato nel consiglio, o' li fosse comandato da parte de la corte di esso comuno. Ma chi contrafa se punisca ne la pena da imponerse nel consiglio predito. Ma negli altri casi paghi la pena de dui soldi da torseli de fatto p ogniuno ⁊ p ogni uolta, se non hauesse hauuta iusta causa. ⁊ no di meno sia tenuto di fare esse fattioni. Escettuendone de li preditti li maggiuri di settata, ⁊ anche li minori de guattordici ani, li guali uolemo non poterse grauare a' far le ditte

fattioni psonali

77

fattioni psonali. S'e aggionto a questo capitolo che se dechiari p il iudice & officiale d' ditto cómuno col consenso del Defensore & de li Consiglieri essendoli testificato da proue legitime ch' alcuno sia de maggiure o de minore etade. altramente ogniuno sia tenuto a le ditte fattioni non obstante alcuna proua o pruitia che fatte apparissero. escettuatine da li ditti pesi quelli li quali fossero impediti in tal modo che nó potessero far cómodamente li lauorieri de le possessioni. A questo capitolo fo aggionto p il bene publico, p la quiete & pace del ditto castello & de gli homini preditti, che qualunche del ditto castello di sellano & del suo distretto non soportasse li pesi reali & psonali in ditto castello con effetto, a li quali fosser tenuti gli altri sellanisi se tratti s'habbia & reputi in tutto et p tutto p l'autorita del presente statuto & legge come forestiero & come che se nó fosse sellanese.

De la pena di quelli che si partono de la tauerna cótra la uolúta del tauernaro. Cap. XXXII.

Nisciuno s'esca de la tauerna contra la uolunta del tauernaro o di quello che uende il uino se prima nó li hara pagato quel che hara magnato o beuuto o se prima có esso nó se sara cócordato sotto la pena de cinq; soldi di denari da torseli de fatto & de le pdítte cose si creda al iuramento de l'accusatore.

De la pena de quilli che uendono il uino ad minuto altramente che in questa forma et che ne la casa de la monitione ce debbiano stare le mesure. Cap. XXXIII.

Nisuna psona del castel di sellano o del suo distretto uenda uino a minuto se nó con le mesure iuste & sigillate a la mesura de Spoleti et sigellate col sigello del communo di sellano col sigillo de piombo, & debbia hauere la foglietta il mezzo & il pititto, et có esse mesure uendere & mesurare & nó con altre. et chi contrafara se punisca p ogniuno & per ogni uolta in xx. soldi de din. et esso uenditor de uino sia tenuto esse mesure ogniuna d'esse impirle sotto la pena di quarata soldi de dinari p uno & p uolta, et de le preditte cose ogniuno possa essere accusatore có uno testimonio degno di fede che l'habbi uisto & s'habbia p piena & legitima pua. & nisuno uenditore di esso uino nel tepo d'essa uendita faccia alcuna credenza da x. soldi in su ad alcuno di sellano o del suo distretto sotto la pena de xx soldi p uno & p uolta et quel tale al quale sara stata fatta ditta credenza da ditti x soldi in su nó sia tenuto de darglili & il iudice & officiale d'esso cómune da ditti dicce soldi in su nó renda ragione a chi contrafarra. & si uenda esso uino secondo l'ordine & deliberatione del Defensore & Consiglieri del cómuno pditto.

li quali sarãno ꝑ il tempo tutto il tempo del presente statuto ne se possa uendere al
tramente ne concederse licentia ꝑ alcuno officiale del ditto cõmuno ⁊ chi cõtrafarra
ne le cose preditte se punisca ꝑ ogni uno ⁊ ꝑ ogni uolta in cento soldi de dinari. Et pos
sa ogni uno essere accusatore de le preditte cose cõ uno testimonio degno di fede et
s'habbia ꝑ piena ⁊ legitima proua. & ꝑ tutte ⁊ singule le cose preditte contra quel
li che uendono il uino ⁊ errano ne le cose preditte ouero in alcuna de le preditte il
iudice notaro ⁊ officiale del cõmune di sellano possa procedere ꝑ inquisitione de
nuntia ⁊ accusa ⁊ in ogni modo. & esso tale uenditore de uino sia tenuto ad ogni
uno chi el uole uenderlo sotto la pena ꝑ ogniuno che cõtrafa ⁊ ogni uolta de uinti
soldi de dinari da torseli de fatto ꝑ il iudice. & sopra le preditte cose sia tenuto il
iudice ⁊ officiale fare inquisitione ⁊ inuestigare diligentemẽte ogni quindici gior
ni, sotto la pena di quaranta soldi ⁊ punire de fatto li retrouati culpabili hauuta
ne fede da uno testimonio degno di fede, la qual s'habbia ꝑ piena ⁊ legitima ꝓ
ua, o ꝑ inuentione d'esso officiale. S'e aggionto, a questo capitolo che il Regimẽto
che sara ꝑ il tempo sia tenuto tra uinti di dopo l'apertura deli presenti statuti pigliare
cura con effetto sotto la pena de diece libre di denari che ne la casa de la monitione ce
siano la mesura del uino ⁊ la mesura de l'olio cioe la foglietta sellanese, la quale a spo
liti e ditta il mezzo, una da mesurare il uino ⁊ l'altra l'olio, ⁊ siano di Rame ⁊ li
gate con cathene di ferro, in tal modo che de la ditta casa nõ se possano leuare ⁊ qua
lunche le leuasse se punisca in ditta pena de diece libre di denari ⁊ con le ditte mesur
del cõmuno s'aggiustino l'altre de le particulari ꝑsone.

De la pena de chi uende il uino, se non in questa forma. Cap. XXXIIIJ.

A questo effetto accioche quello che ha uino si uenda nel castello di sellano, et nel suo
distretto, come si uende il uino forestiero statuettero ⁊ ordinarono che a tutti ⁊ singuli
sia licito di uendere il uino ne la casa d'ogni uno ⁊ anche il uino forestiero in quel mo
do ⁊ forma che si uende il uino sellanese. Et chi contrafarra incorra in pena di XL
soldi di denari ꝑ uno, ⁊ ogni uolta ⁊ ꝑ ogni mesura, la qual pena se debbia torre de
fatto a chi contrafa. se non sara stato altramente prouisto, ouero ordinato ꝑ il Regi
mento del ditto castello che sara ꝑ il tempo.

De la pena de chi dimanda piu di quello che deue hauere, ouero il debito gia pagato. Cap. XXXV.

Chi dimanda il debito gia pagatoli denanti a la corte d'esso castello se sara stato

fermo in

fermo in dimandare ꝑ insino a la contestatione de la lite o s'alcuno harra fatto far comandamento ad alcuno che il paghi se punisca in pena di cento soldi di denari per uno ⁊ ꝑ uolta. ⁊ basti ne le cose preditte la quietanza de la quantita o cosa dimãdata o la proua de testimonij, la quale quietanza s'habbia ꝑ piena ⁊ legitima proua eccetto che contra d'essa quietanza s'arguesse de falso ⁊ la corte sia tenuta saputa che hara la uerita far risare ꝑ il uitto al uincitore le spese fatte ꝑ la ditta causa. Et contra li preditti la corte possa procedere in ogni modo cioe contra di quelli che hanno errato in alcuna cosa. Il medesmo se serui contra di quelli che dimandano piu del douere, escetto gli heredi di quello a chi e stato ceduto ⁊ li successori d'alcuni ⁊ quelli, che hãno iusta causa d'ignorantia.

Del modo di uendere carni fresche ⁊ il pane ⁊ de la pena di quelli che cõtrafãno. Cap. XXXVI.

Il pane ⁊ le carni fresche si uendano ⁊ uender se debbiano nel castello di Sellano a quel modo ⁊ ordine ⁊ ꝑ quel prezzo ꝑ il quale se uendono nel castello di Cerreto, ⁊ s'alcuno contrafara se punisca in .x. soldi ꝑ uno ⁊ ꝑ uolta. Et il iudice, il defẽsore, et li consiglieri del ditto cõmuno siano tenuti di mandare a Cerreto ogni mese a sapere la uerita de le cose preditte ⁊ sopra li preditti modi ordini ⁊ prezzo del uendere li preditti officiali possano ⁊ debbiano fare ordine ⁊ assetto ⁊ anche sopra il uino da uendersi ⁊ in esso ordine imponerce la pena, ⁊ esso ordine de poi se serui ꝑ insino che sara mutato l'ordine ⁊ l'assetto del pane ⁊ de le carni solamente nel castel de Cerrito. Et possano il defensore ⁊ li consiglieri preditti locare il macello ꝑ uno ãno nõ leuando il saggio di Cerreto. Ma quelli che uendono le carni fresche nel castello di Sellano siano tenuti ⁊ debbiano hauere ⁊ tenere le bilancie ⁊ pesi iusti ⁊ la libra la mezza libra le due libre le tre le quattro ⁊ le cinque libre ogniuno da per se sigillato ⁊ aggiustato col sigillo del cõmuno di Sellano. Et cõ essi pesare a quelli che cõprano ⁊ anche cõ le statere iuste. Et che le carni fresche de porci ⁊ castrati se possano uendere nel castello di Sellano ⁊ suo distretto ꝑ quel prezzo ꝑ il quale si uendo a Cerreto. Et s'alcuno contrafara se punisca ne la pena de .x. soldi de denari ꝑ uno ⁊ ꝑ uolta ⁊ nisuno uenda alchune carni fresche sensa licentia del iudice ⁊ de l'officiale del ditto cõmuno sotto la ditta pena, la qual pena se li toglia de fatto sensa darce sentẽtia ⁊ la corte sia tenuta spesso spesso farne inquisitione o ricercamento de le preditte cose.

De la pena de chi arenga o'consulta che se suspenda o se leui uia alcuno capitolo del presẽte statuto. & del modo da tenere ne le reformanze, ⁊ ne la confirmatione di esse. Cap. XXXVII.

Nisciuno capitolo de li capitoli scritti o'posti nel presente uolume de Statuti se possa leuar, cassare o'suspendere. & qualunche ditra, consultara, arenghara o'ꝑporra che alcuno de li preditti capitoli se leui cassi o'suspenda in XXV. libre di denari ogni uolta se condãni. & il che far nõ se possa se non ꝑ li ꝑuiditori del cõmuno de Spoliti. S'e aggionto a'questo capitolo che il Defensore li Consiglieri ⁊ l'officiale del ditto castello di Sellano ouero alcuno di essi non possano ne debbiano mettere ne patire che si metta alcun partito d'alcuna speciał ꝑsona cõ alcuno partito del ditto cõmuno sotto la pena ꝑ ogniuno de li ditti officiali che contrafarãno ne le cose preditte di cento soldi de'dinari. ⁊ niente di meno quel che sara fatto nõ uaglia, ne tenga di ragione. S'e aggionto anchora a'questo capitolo che s'auenesse ꝑ l'auenire in ꝑpetuo che se facesse alcuno consiglio ouero alcuna riformanza ne l'arenga generale del ditto castello ouero altroue, anchor che nõ contrariasse ad alcuno capitolo de li presenti Statuti che nõ se cõfirmi, ne se faccia confirmare dal cõmuno de la magnifita citta de Spoleti o'da li Priori ouero anche dal suꝑiore, ⁊ meno s'osserui, se ꝑ prima tal consulto o'riformanza auanti che se confirmi non sara stata uista ⁊ aꝑuata ꝑ tre Defensori ⁊ loro compagni consiglieri uno dopo l'altro ꝑ ordine succedendo ⁊ cauati ⁊ eletti al regimento del ditto castello dopo che sara fatto tal consulto o'reformãza, et s'altrimente se fara nõ uaglia ne tenga in alcun modo.

De la pena de chi fa impedimento a' l'ara d'alcuno. Cap. XXXVIII.

Nisciuna ꝑsona impedisca o'faccia alcuno impedimento a' l'ara o'ne l'ara d'alcuno ouero apresso d'essa ara, ꝑ il quale impedimento s'impedisca il battere, ouero il uenturare ouero il fare in essa alcuna cosa oportuna. & chi contra fa se punisca ogni uolta in XXV. libre de denari.

Ch'ogniuno che ha casa apresso il muro del cõmuno sia tenuto coprire esso muro. Cap. XXXIX.

Qualunche ha casa alcuna ne le mura o'presso a'le mura del cõmuno sia tenuto ⁊ debbia esso muro o'mura del cõmuno che stãno presso a'le sue case coprirle a'le sue spese de coppi scandule o'lastre in tal modo che in esso muro cõmune nõ ce pioua aque accio esso muro nõ cada o'se guasti et s'alcuno contrafara se punisca in diece libre di denari ꝑ uno ⁊ ꝑ uolta. & se esso muro cadesse o'se guastasse in tutto ouero in parte il debbia acconciare ⁊ recoprirlo a'sue spese. S'e aggionto che questo capitolo che parla circa il coprire sia in arbitrio del Defẽsore ⁊ Cõsiglieri

81

in tal modo che quelli che hãno case apresso le ditte mura del ditto castello siano tenuti de coprirle ogniuolta che li sara comandato da li preditti defensore ⁊ consiglieri altramẽte non siano tenuti a la pena.

Qualunche hauera orti del cõmuno ouero altri beni del cõmuno paghi il cottimo. Cap. XL.

Qualunche hauera o lauorara alcuno orto o possessione del cõmune di sellano sia tenuto ⁊ debbia ogni anno ne la festa de sãta Maria d'Agosto pagare al camorlẽgo del cõmuno receuente ꝑ esso cõmuno sette soldi ꝑ ogni staro ꝑ il cottimo de li ditti orti o possessioni. Et quello che contrafarra nõ pagando fra il ditto termine paghi ⁊ sia tenuto de pagar il doppio di quella quãtita la quale deuesse pagare. Et il iudice ⁊ officiale di esso cõmuno sia tenuto di farlo bandire xv. di nanti la ditta festa.

Del'esecutioni deli banditi ⁊ de le colte uecchie il iudice habbia un soldo ꝑ libra di denari; Et de le tenute da pigliare ⁊ de la pena de chi turba quelle. Cap. XLI.

Accio che li maleficij nõ remangano impuniti ⁊ tutti quilli che deuono pagar colta o colte paghino la sa loro rata. Statuemo ⁊ ordinamo che il iudice ⁊ offitiale del cõmuno di sellano sia tenuto ⁊ debbia far diligentemente ⁊ cõ sollicitudine l'esecutione de tutte ⁊ singule condãnagioni date contra qualsi uoglia ꝑsona da cinque anni in qua Et de tutte ⁊ singule colte imposte. Et il ditto iudice ⁊ officiale il quale hara fatta essa esecutione habbia ⁊ hauer debbia da quello o da quelli contra li quali hauera fatta essa esecutione un soldo de denari ꝑ libra de denari la quale hara fatta pagare al camorlengo del cõmuno di sellano receuente ꝑ esso cõmuno de tutte quantitadi de essi condãnati ⁊ di colte ꝑ la sua esecutione. Et ꝑ le preditte esecutioni da farse massimamente per le colte possa ⁊ li sia licito costrengere realmente ⁊ ꝑsonalmente li lauoratori di quelle possessioni de le quali nõ sonno pagate le colte ad pagare esse colte. Et sia licito ad essi lauoratori de ritenere li frutti di quelle possessioni sensa pena ⁊ bãno ꝑ insino che sarãno integramẽte satisfatti. S'e aggionto a questo capitolo che il defensore che sara ꝑ il tempo possa ⁊ debbia pigliar la tenuta ⁊ la possessione attuale de le terre ⁊ beni esistenti nel tenimento del castello di sellano spettanti a qualsi uoglia persone nõ habitanti in ditto castello o suo distretto debitrici di qual si uoglian colte del cõmuno del ditto castello in nome ⁊ uice de la comunita ⁊ ꝑ queste colte che loro deuono ditte terre ⁊ beni se possedano in nome ⁊ uice de la cõmunita ⁊ per lei ⁊ li frutti se consignino ⁊ restituiscano ꝑ la rata del padrone a la cõmunita o suo camorlengo ꝑinsino a tanto che tali debitori harãnno pagate le colte integramente. Et qualunche turbara in qual si uoglia modo ditta tenuta o a ditta

cõmunita in tal sua possione, ⁊ tenuta se punisca in pena de diece fiorini de marcha de fatto et sensa alcun processo per la corte del ditto castello.

Che se faccia un libro p l'officiale, nel quale se scriuano le possioni uendute. Cap. XLIJ.

Volemo ⁊ comandamo che p l'officiale del cõmuno di Sellano se faccia un libro de carta mẽbrana, nel qual libro se scriuano le possioni uendute a quello, che l'hara cõprate cõ li sui lati, ⁊ pezzo ouero estima si come se contiene nel catasto ⁊ ogni uaita se scriua da p se, ⁊ se faccia mẽtione che se leui del catasto del uenditore. & l'officiale habbia p la sua fatica dui soldi di denari per pezzo di terra, ⁊ da ogniuna dele parti.

Che tutti li foculari siano tenuti di pagare il salario del potesta, ⁊ del cõmuno de Spoleti. Cap. XLIIJ.

Tutti gli habitanti nel castello di Sellano ⁊ nel suo distretto li quali fãno foco deliberamo che siano tenuti ⁊ debbiano p il suo foco fumante pagare il salario del potesta, ⁊ del cõmuno de Spoleti, ⁊ anche la colta p le possioni ⁊ beni li quali hãno nel distretto di Sellano fra il termine da prefigerseli p l'officiale sotto la pena d'un tanto de piu da torseli de fatto.

Che s'acconci la fonte de Barcho p l'aggiacenti. Cap. XLIIIJ.

Statuemo ⁊ ordinamo che la fonte de Barcho ⁊ il suo aquedutto s'acconci a le spese de l'aggiacenti d'essa fonte. & che nisuno habbia ardire o presuma impedire il corso de l'aqua che nõ corra p esso aquedutto. & s'alcuni arbori stessero apresso d'esso aquedutto li quali impedissero esso curso d'aqua che sia licito a l'aggiacenti de la ditta fonte cõ l'autorita del iudice tagliare, ⁊ estirpare essi arbori fatta prima l'estima de li ditti arbori, ⁊ il pagamẽto del ualore d'essi, li quali estimatori se ce debbiano porre p il iudice de gli homini de la contrada. S'e aggionto a questo capitolo che se p cagione de le radicine d'alcuno arbore s'impedisse l'aquedutto d'alcuna fonte o se guastasse, che il patrone de tal arbore sia tenuto a le sue spese far racconciare tale aquedutto in tal modo che p esso l'aqua possa correre liberamente, ⁊ remouere l'impedimento, ⁊ mandare ad esecutione queste cose quando li sara comandato dal iudice del ditto cõmuno, ⁊ fra il termine de cinque di sotto la pena da incorrerse p quello, che contrafa de cinque soldi di denari p comandamẽto da torseli de fatto.

Che nisciuno forestiero possa comprare alcuna casa apresso la piazza, ouero il muro publico, ne alcuna possessione nel ditto castello di Sellano ⁊ suo distretto, ne se possano locar terre a forestieri o uender legna se non con licentia del Regimento. Cap. XLV.

Nisciuno forestiero possa o uaglia nel ditto castello di Sellano cõprare alcuna casa, ouero edificio alcuno pssima o prossimo a le mura publice del ditto castello, ouero a la sua piazza p diece piedi de ptica a la mesura del cõmuno di Sellano predítto, ne alcuna possessione, o cosa immobile nel distritto del ditto castello sotto la pena di cento

fiorini

83

fiorini da incorrerse p ogni uenditore, et compratore, et ogni uolta; & p l'autorita de la psente legge la compra fatta p il forestiero de le cose predittre sia nulla de ragione. S'e aggionto, a questo capitolo che nisciuno del ditto castello o suo distretto possa o uaglia uendere alie nare o donare a forestieri alcuna generatione de legnami et meno locare o dare a lauoricio p se o p altri, ouero ad allenare et a pasculare alcuno tenimento di terra, o selua nel territorio del ditto castello a gli homini et psone nó soggette a la iurisditione del comuno d' Spoleti sotto qualsi uoglia quesito colore et ingegno sensa espressa licentia del Defensore, et Consiglieri de la quale n'apparisca publica scrittura sotto la pena de cinquáta libre di denari da incorrerse p il uenditore donatore compratore locatore et conduttore o có trahenti de la et de quá et p quasi ui uoglia d'essi che contrafarra et da esequirse de fatto, et d'applicarse p la quarta parte a l'esecutore.

Che nisciuna psona possa pigliare ouero amazzare colombe et del prezzo de li piccioni. Cap. XLVI.

Nisciuno del ditto castello o forestiero possa ne ardisca pigliare ouero amazzare colombe nel tenimento del ditto castello ne in detto castello de sellano sotto la pena d'una libra di de nari da incorrerse de fatto p qual se uoglia che contrafacesse et p ogniuolta et p ogni colóba et da esigerse sensa processo. Nisciuno adunche il quale ha et uende piccioni nel ditto castello et suo teminéto possa uendeli oltra il prezzo de sei soldi lu paro sotto la pena de la pdita de li piccioni et d'una libra di denari da incorrerse tanto p il uéditore quanto anche per il compratore subito che haranno contrafatto, et p ogniuno che contrafarra et se creda al ditto d'uno testimonio et qualúche uorra possa essere accusatore.

De le gabelle et esempti da esse, et de la pena de quelli che le fraudano. Cap. XLVIJ.

Anche statuemo et ordinamo che nisciuno forestiero p l'auenire sia tenuto de pagare gabella d'alcuna cosa o mercantia di qualunche generatione et specie la quale hauesse cóprata d'alcuno ouero alcuna de sellano esetto che del grano: et che non sia tenuto de le tele de pani le quali se facessero in ditto castello et nel suo distretto: ne de li pani ualchati ne le ualchiere de gli homini de sellano: ne de li pani cimati o tosi nel ditto castello: ne di qualúche lauorio generalmente, o cosa fatta nel ditto castello de sellano, o suo tenimento, et cóprata da sellanisci, de le quali cose tutte nisciuna gabella se scota da li ditti forestieri. Anchora pche gli homini de sellano che passano p il territorio del castello d' Pittino nó pagano la gabella de le cose che portano statuemo che gli homini del ditto castello de Pittino non siano tenuti de pagar gabella de le cose che hauessero cóprate o fatte fare in ditto castello di sellano et suo territorio, esetto che del grano del quale siano tenuti a pagare. & similmente siano liberi da la ditta gabella de le cose le quali

hauessero comprate altroue ⁊ le portassero p il territorio del ditto castello. Ma tutte persone che passano ⁊ portano alcuna cosa de la quale se se deuesse pagare gabella per il ditto castello di sellano ⁊ suo territorio con bestie o sensa, o menassero alcuni animali, de li quali se deuesse pagare gabella ⁊ nō l'assignassero ne li luoghi soliti, et deputati al gabelliero ⁊ esattore de la gabella ⁊ fraudassero questa gabella incorrano in pena d'uno fiorino p decina de fiorini del ualore de la cosa fraudata, et de l'animale che porta tal cose ⁊ soma; le quali cose soma ⁊ animale se debbian estimare p dui homini del ditto castello da elegerse p il Vicario de la qual pena la quarta parte sia de l'esecutore, ⁊ il resto sia de la cōmunita ⁊ del gabelliero. ⁊ de le predittte cose se ne debbia fare esecutione de fatto ⁊ in continenti portarla ⁊ menarla a la corte ⁊ assignarla al Vicario che sara p il tempo.

Che nisciuno compri grano nel castello di sellano p causa di reuenderlo ⁊ porti grascia fuora del territorio del ditto castello. Cap. XLVIIJ.

Anchora p ouiare a le malitie d'alcuni li quali sempre affettano nel populo la caristia statuettero che nisciuna psona del castello di sellano o d'altronde di qualunche conditione se sia in qual si uoglia modo habbia ardire o presuma ne li sia licito de cōprare alcuna quantita de grano nel castello di sellano o suo territorio ⁊ distretto da alcuno p causa di reuenderlo se non p il suo uitto euidente solamēte et p il gouerno de la sua fameglia sotto la pena de cinque libre di denari p ogniuno et p ogni uolta da esigerse de fatto da quello che contrafa. Questo niente di meno non habbia luogo contra di quelli li quali comprano il grano il quale stesse fuori del territorio del castello di sellano benche il patto d'esso fosse fatto nel castello di sellano o suo distretto. Et che nisuna grassia sia licito di uenderla a forestieri da cauarse del castello ⁊ distretto di sellano. ⁊ meno sia licito a forestieri ne a sellanesi di cauarla del ditto castello o suo distretto ne di farla cauare sotto la pena de trenta libre di denā. p uno ⁊ p uolta. et li forestieri retrouati portare alcuna grassia ⁊ cauarla fuora del territorio del ditto castello la pdano ⁊ s'intendano hauerla psa. Et ad ogniuno sia licito de torre tal grascia a questi tali che la cauano ⁊ leuargliela ⁊ de portarla a la corte del ditto castello sensa incorso di pena. Et sia licito de denūtiare ⁊ accusare questi che cōtrafanno ad ogniuno ⁊ se creda a l'accusatore ouero a quello che li denūtia col suo iuramēto come se pienamēte ⁊ sufficientemēte fosse puato de la qual pena de le cose pdute come di sopra la terza parte sia de l'accusatore l'altra terza de l'esecutore ⁊ il resto de la comunita del ditto castel di sellano.

85

Che nisuno paghi alcuna rata di pena d'alcuno maleficio al potesta se prima nõ e concordata la cõmunitade Cap. XLVIIIJ.

Per essere nel castello di Sellano una certa abusione che l'inquisiti o condãnati pagano la rata de le pene incorse al Potesta ⁊ sopra d'esse se fãno cõpositione sensa che sia pagata la rata che ne toccha a la cõmunitade. Ad ouiare adunche a la ditta abusione li prefati signori Statutarij statuettero ⁊ ordinorno che nisuno del ditto castello suo cõtado o di stretto ouero habitante li il quale fosse stato inquisito o condãnato d'alcuno maleficio o delitto p lui cõmesso habbia ardire o presuma de cõporse col Potesta o la rata de la pena incorsa che toccha al Potesta pagarglila o concordarlo. Anzi che l'inquisito o condãnato debbia pagare in mano del camorlengo del cõmuno del ditto castello tutta la pena cõposta ouero incorsa. Et il Potesta debbia pigliare la sua rata de le mano del ditto camorlengo. Et quello che se sara composto ⁊ hauera pagata la rata come di sopra al potesta ⁊ hauera contrafatto como di sopra incorra ne la pena de XXV. libre di denari de fatto ⁊ sensa alcuno processo. Et nõ di manco sia tenuto di pagar ditta pena composta o ne la quale fosse condanato in tutto ⁊ sensa alcuna diminutione al prefato camorlengo non obstante la rata pagata al potesta.

Che nisuno possa retenere piu di tre porci nel castello di Sellano ⁊ suo territorio. Cap. L.

Statuettero anche che nisuno del ditto castello o d'altronde habbia ardire o presuma retener dal di de carneuale p insino a le calende del mese d'ottobre piu di tre bestie ouero animali porcini per foco sotto la pena de cinque libre di denari p ogni bestia porcina ⁊ per ogni uolta, escetto li mercanti li quali li possano retenere p quindici di ⁊ non piu. Ma ne gli altri tempi ogniuno a libito suo ce li possa retenere ⁊ quanti ne uorra.

Che ogniuno che ha ⁊ possiede alcuni beni nel territorio de Sellano se li faccia scriuere nel suo catasto.
Cap. LI.

Qualunche castellano contadino o forestiero del castello di Sellano che hauesse coprato, comprasse o comprara per l'aduenire ouero sotto alcuno titulo hauesse ouero hauera da qualsiuoglia psone ditti beni esistenti o posti nel territorio del ditto castello li debbia fare descriuere ⁊ alibrare cõ effetto nel suo catasto ouero estimo fra il termine d'uno anno dal di de la publicatione de li presenti statuti da cõputarse in quãto a li beni p prima comprati ouero altramente hauti. Ma in quanto a le possessioni da cõprarse ouero che s hauerãno sotto qualse uoglia altro titolo fra uno anno simile da computarse dal di de la cõpra o che l'hara haute come s'e detto sotto la pena de diece soldi de denari p ogni libra de le ditte possessioni da torseli de fatto ⁊ d'applicarse secõdo il solito. Et anche ne la simil pena

se punisca ogni uno che uende & sotto qual se uoglia titolo transferisce in altri tali possessioni se quello che ha uenduto o' transferito nó hara tra il ditto termine fattole leuare per il iudice & notaro del cómuno del suo catasto nel quale se trouassero descritte.

LA FINE DEL QVARTO LIBRO

INCOMINCIA, IL, QVINTO LIBRO DE LI DÃNI DATI,

De l'elettione de li vallari et del loro officio. Capitolo .I.

DAL DEFENSORE, et dal consiglio del ditto cómuno o da la maggiur parte d'essi nel principio del loro officio s'eleggano li vallari ouero guardiani in ogni vaita; cioe in ogni uilla del distretto di Sellano un vallaro, li quali vallari siano tenuti ⁊ debbiano guardar tutti biadi ⁊ frutti d'arbori ⁊ de uigne, ⁊ selue bandite ⁊ nó bandite poste nel distritto de Sellano. cioe ogni vallaro ne la sua contrada ⁊ uilla doue sara uallaro ⁊ li ditti vallari siano tenuti ⁊ debbiano iurare p li santi euangeli de DIO toccando le scritture con le mano di denútiare a la corte d'esso castello tutti ⁊ singuli che dáno o fáno danno psonalmente, o con bestie ne le possessioni biadi ⁊ frutti d'altri, ⁊ li patroni d'esse bestie li quali, ⁊ le quali daessero dáno al manco una uolta il mese; le quali psone che dáno o fanno dáno psonalmente o con bestie se debbiano punire secondo la forma de li statuti che parlano de li dáni dati. a l'accusa o denútia de li quali ⁊ d'ogni uno d'essi se li dia piena fede, ⁊ a quello ouero a quelli se creda. Et nó di manco essi che fáno danno siano tenuti d'emendarlo ad essi che l'hanno patito et saluarli da li dáni p essi o p le loro bestie fatti. Ma se in alcuno dáno dato có bestie o sensa nó se sapesse o non se potesse sapere il malfattore d'esso dáno. Allhora il vallaro di quella contrada ne la quale fosse dato il danno debbia ad instantia de chi ha patito il dáno ponere dui Massari di quella contrada ne la quale fosse dato il dáno, li quali Massari siano tenuti ⁊ debbiano col iuramento loro da darseli da nouo estimare esso dáno fra il termine da statuirse p l'officiale. la quale stima fatta che sara ⁊ fatta p essi, o p alcuno d'essi l'accusa o denuntia d'essi che fáno il dáno o d'le loro bestie. il medesmo vallaro cioe ogni uno d'essi ne la sua contrada [illegible] ⁊ faccia li pigni ⁊ li dia a quello che ha patito il dáno, cioe di quel dáno o dáni del quale o de li quali nó se sapesse il malfattore, Et de l'altri dáni dati psonalmente [illegible] con bestie de li quali n'hauesse fatta accusa o denútie si retenga p il communo ⁊ [illegible] il suo salario. Et ditti Vallari se debbiano eleggere de tre misi in tre misi, ⁊ il preditto ordine se serui in tutto l'anno. l'officio de li quali vallari non [illegible] se non p tre [illegible] Et li ditti vallari non

se possa se eleggere degli homini del populo et quello o quelli che sarano stati Vallari tre mesi in quello anno non se eleggano piu in ditto officio. Et quello o quelli li quali sarano electi Vallari siano tenuti d'accettare esso officio. Et s'alcuno contradicera se condani in XL soldi de denari cortonesi. Et li ditti Vallari habbiano p ogni bestia accusata da essi dui denari et p ogni uno accusato psonalmente sei denari. Et qualunche d'essi accusati psonalmente o con bestie non se lassara far pegno pagi cinque soldi de dinari p uno ⁊ p uolta de fatto: ⁊ de le predette cose se stia al ditto ⁊ assertione del Vallaro. Non di meno uolemo che quello che iura denanti a l'officiale del commune col iuramento da crederseli da nouo se psonalmete o co bestie no hauer fatto danno in quel danno o dani doue no se sapesse malfattore che no se graui piu di quello ⁊ il pegno pigliato p ditta causa p il Vallaro se li rendano. S'è aggionto a questo capitolo che li Defensori ⁊ li Consiglieri del ditto commune nel principio del loro officio cioe fra un mese siano tenuti ⁊ debbiano eleggere nel castello di Sellano dui guardiani secreti ⁊ in ogni Villa del distretto di Sellano uno: li quali siano tenuti de iurare ⁊ referire ala corte del castello di Sellano tutti quelli che fano o commettono malefitij ouero altro contra la forma deli Statuti: li quali siano tenuti de iurare et accettare il loro officio nel modo come di sopra sotto la ditta pena de XL soldi de dinari. Li quali siano tenuti una uolta il mese referire al iudice como di sopra. Et se li ditti Defensori ⁊ Consiglieri sarano negligenti ne le cose predette se condannino in XL soldi de dinari. S'è aggionto a questo capitolo che la Villa d'Aquapremula sia ⁊ esser s'intenda co la uallaria del castello di Sellano, la uilla del Colle de S.to Sauino sia ⁊ esser s'intenda co la uilla de li Mucasi, la uilla de Col de mora sia ⁊ esser s'intenda co la uilla de Ripa, la uilla de Calcinaro sia ⁊ esser s'intenda co la uilla de Casale, la uilla de Palmulano sia ⁊ esser s'intenda co la uilla de Satena sopra l'elettione, ⁊ che la electione de Vallari. Ma ne l'altre uille del ditto distritto ditti Vallari ⁊ ogni uno d'essi s'eleggano ⁊ esser debbiano si come in ditto capitolo del Statuto se contiene. Et qualunche de li ditti Vallari no refecira a l'officiale del ditto commune si come in ditto capitolo se contiene incorra in pena de cinque soldi de dinari p uno ⁊ p uolta se essi ouero alcuno d'essi errarano ne le cose predette. A questo capitolo s'è aggionto p rafrenare la temerita ⁊ audacia di quelli che fano dano ne le uigne pergole selue ⁊ altre possessioni frutti legumi ⁊ biade ⁊ tutti altri frutti che per l'aduenire contra quelli che fanno il dano se possa procedere p il Vicario del ditto castello p inquisitione ⁊ querela de qual se uoglia psona del ditto castello et se ce diano o pongano sei testimonij da nominarse da esso querelante, li quali il ditto Vicario sia tenuto ⁊ debbia hauerli esaminati col iuramento tra il termine de quindici di

Guardiani secreti

Inquisitioni

Inquisitioni

del di de la

dal di de la dota accusa o querela. & ditta inquisitione fra il termine d'uno mese dopo il predetto termine hauer decisa & terminata p sententia condannatoria, ouero absolutoria in qualche quinterno de carta separato da gli altri atti. Et quelli che sara retrouati culpabili p la testimonianza d'uno deli preditti testimonij condannarli nel doppio de la pena de li statuti del ditto castello, et anche a pagare l'emenda del dãno nel doppio a quelli che hãno patito il danno senza alcuna esceptione & dele cose predittè il vicario nõ ne possa exigere alcuna mercede quanto a l'esamine & a la querela.

De la pena de chi taglia o scortica alcuno arbore o pergula o vite. Cap. IJ.

S'alcuno mozzara o guastara ad alcuno qualche arbore domestico fruttifero pgula o vite o la scorticara se punisca p ogniuno & p ogni volta in cento soldi de dinari. se mozzara alcuna cerqua del valore da diece soldi in gio paghi cinque soldi de dinari, se da diece soldi in su paghi p ogniuno & p ogni volta diece soldi de dinari & emendi il dãno a quello che l'ha patito nel doppio. s'alcuno mozzara o guastara la macina del molino il molino o'l ligno se punisca in dudici libre di denari cortonesi p volta & p persona. S'alcuno mozzara o guastara alcuno arbore siluestre nõ fruttifero paghi la pena de quaranta soldi de dinari & qualunche mozzara alcuno arbore nõ fruttifero di valore de xx soldi o da quello in su paghi xl. soldi de dinari & meno di meno in ogniuno de li ditti casi emendi il dãno a chi l'ha patito nel doppio. Et a prouare le predittè cose basti la proua de cinque testimonij nõ attinenti a chi ha patito il dãno p insino in terzo grado li quali prouino la publica voce & fama. Et p li preditti maleficij & delitti il padre & la madre siano tenuti di pagar le predittè pene p li loro figlioli.

De la pena de chi amazza, o percote alcuno animale. Cap. III.

Qualunche amazzara l'animale d'alcuno il iumento il somaro o la somara il mulo o la mula il boue o la uacca in cento soldi de dinari se punisca. Ma s'alcuno percotera qualchuno de li ditti animali cõ pietra, o bastone ouero cõ alcuna generatione d'arme & uscira il sangue se punisca in x. soldi de dinari p ogni animale et p ogni percussione. Et si percotera alcuna pecora porco capra, cane o simili a questi paghi cinque soldi de dinari p uno & p volta s'uscira sangue. Ma s'alcuno amazzara capra, pecora porco & simili a questi se condãni in xx soldi de dinari. Ma se macagnasse alcuno de li preditti animali grossi se condanni in xx. soldi de dinari. Et in ogniuno de li ditti casi emendi il danno al padrone de le bestie nel doppio. Ma se macagnara alcuno de li preditti animali piccoli se punisca in x soldi de dinari & a pache.

se predítte cose basti la proua d'un testimonio che proui d'hauerlo uisto τ sensa altro inditio s'habbia per piena proua.

De la pena de chi butta le pietre ne la possessione d'altri. Cap. IIIJ.

Lapides

Nisciuno butti le pietre ne la possessione d'alcuno da quattro some in su sotto la pena de XL. soldi de dinari τ da quattro some in giò a la pena de cinque soldi de dinari, τ sia tenuto de leuar esse pietre d'essa possessione, τ se non leuarà esse pietre dopo che sarà stato ricercato paghi la pena XL. soldi de dinari. & de le cose predítte se stia, τ credase al iuramento de l'accusatore. de le qual pene la mità sia del cómuno τ l'altra mità sia de l'accusatore. Ma li cauatori de pietre se sensa fraude ꝑ cagione de trascorso de le pietre dagesser dáno ne la possessione d'alcuno non siano tenuti a la pena ma a l'emendatione del danno τ siano tenuti de leuare le pietre.

De la pena de chi occupa o piglia de la uia del cómuno o de li fossi del ditto castello. Cap. V.

via comunis

Sentier

Qualunche pigliarà, ouero occuparà la uia o strada del cómuno in esso castello o fora debbia relassarla τ reducerla al congruo τ pristino stato sotto la pena de x libre di denari ꝑ ogni uolta τ ꝑsona. & qualunche ingombrarà alcuna uia ouero ara del cómuno in esso castello o suo distretto, debbia acconciarla, τ disgombrarla fra termine de quidici di dopo che sarà bandito a la pena de x. libre di denari; & qualunche harà apparato alcuno sentiero da trenta anni in qua, il debbia aprire, τ reducerlo al pristino stato sotto la ditta pena. & se le parti a le quali spettasse esso sentiero nó s'accordassero circa il redurre di esso sentiero s'eleggano ꝑ la corte dui massari nó participi d'esso sentiero o differentia, li quali habbiano da terminare circa il redure esso sentiero. & statuettero li prefati signori statutarij

rami pendentes

che li rami τ frasche de gli arbori, li spine τ l'apparime de le possessioni che pendono o stáno sopra le uie publice, τ impediscono in qualsi uoglia modo ditte uie se leuino uia; τ se remouano o s'inalzino da li patroni de le possessioni ꝑ otto piedi fra un mese dopo che sarano aperti li presenti statuti sotto la ditta pena de x libre di denari. Escetto però le ꝑgule et li rami de gli arbori che sostengono le uite, li quali nó siano tenuti de leuarli. τ volsero deppiù esser licito al padrone che construisce, ouero edifica drento nel ditto castello o nel suo tenimento retenere ne le uie predítte le cose necessarie ꝑ la fabrica ꝑ insino a tanto che sarano ne l'atto del fabricare purche nó impediscano il passaggio ꝑ esse o tal uie in tutto. Et niéte di meno debbia remouere tale impedimeto sotto la ditta pena ad ogni comandamento de la corte. & che nisuno possa o debbia buttare alcuna generatione di menatura ne li fossi, o carbonara de li fossi del castello di sellano da la casa di Mattheo d'Antonello continuando per insino a la chiesa o cappella de la Núntiata del ditto castello uerso Spoleti sotto la pena

de cinque

de cinque libre di denari d'applicarse a la cõmunita del ditto castello, ⁊ a l'esecutore ⁊ da torse de fatto ad ogniuno che contrafa ⁊ ogni uolta. Et che nisuna ꝑsona de qualunche stato sia habbia ardire o presuma guastare o sfasciare alcune pietre de le mura del ditto cõmuno ne farli alcuno preiudicio, ⁊ chi contrafarra caschi in pena de x libre di denari, ⁊ ad ogni uno sia licito accusare col iuramento, ⁊ se creda a l'accusatore sensa alcuna altra proua, ⁊ habbia l'accusatore la quarta parte de la pena, ⁊ il nome de l'accusatore si tenga secreto. Et in tutte le predítte cose la corte possa procedere ꝑ inquisitione, ⁊ in ogni altro modo de fatto si come parera a la corte. murus castri

De la pena de chi fa la uia malitiosa per la possessione d'alcuno. Cap. VI.

Chi fa la uia malitiosa per la possessione d'alcuno nõ terminata contra la uolunta del padrone de la possessione se punisca de fatto in xx soldi de dinari ꝑ ogni uolta ⁊ ꝑsona, ⁊ se creda al iuramento de l'accusatore. Saluo che se l'accusato cõ uolunta de l'accusatore s'escusasse dicendo se nõ hauer fatta uia malitiosa nõ sia tenuto a pena alcuna. S'e aggiõto a questo capitolo ch'una uolta ogni mese solamente se creda al iuramento de l'accusatore, da quello in su se ce recerchi almãco la ꝓua d'un testimonio che l'habbia uisto. uia maliciosa

De la pena de chi taglia, o guasta arbore che stia ne la possessione d'altri. Cap. VIJ.

S'arbore alcuno staesse ne la possessione d'altri che di quello, del quale fosse ditto arbore nisuno habbia ardire contra la uolunta del padrone de lo ditto arbore mozarlo, ouero alcuna radicina d'esso arbore tagliare, donde esso arbore se guastasse, o se macagnasse, o farli alcuna altra cosa ꝑ la quale esso arbore se seccasse, o diuentasse inutile sotto la pena de cento soldi de dinari ꝑ ogni uno, ⁊ ꝑ ogni uolta. Et ne la medesma pena se punisca il padrone de la possessione ne la quale staesse ditto arbore se hara fatto o fatto fare alcuna de le cose predítte: & ne le cose predítte, ⁊ in ogni una de le predítte la corte possa ꝓcedere per inquisitione, ⁊ in ogni altro modo.

De chi alarga o ristrenge alcuno sentieri. Cap. VIIJ. ⁊ la pena de

Nisuno sentiero in alcun luogo del castello di Sellano o suo distretto se possa ꝑ alcuno terminare, alargare, o strengere se nõ quanto e consueto. Chi contrafa se punisca ꝑ ogni uno, ⁊ per ogni uolta in cento soldi de dinari, ⁊ nientedimeno debbia redure, ⁊ remanere esso sentiero nel suo stato, ⁊ essere.

De la pena di quello che nõ inalza, o lieua le frasche de l'arbore le quali pendessero sopra la possessione d'alcuno, o che impediscono la uia, ouero il passaggio. Cap. VIIIJ.

L'arbore che pende sopra la possessione d'altri il patrone d'esso arbore ad [illegible] de chi

so dimanda sia tenuto ⁊ debbia remondarlo ⁊ le frasche d'esso arbore inalzarle x. piedi in alto almeno. ⁊ se sarà sopra la casa d'alcuno sia tenuto inalzarle ⁊ remondare le frasche dal tetto de la casa in su al meno p dicce piedi a la pena de x. soldi de dinari p uno ⁊ p uolta. et de fatto se li toglia p il iudice del comune predito il medesmo se faccia se pendeßero sopra de la uia comune o uicinale ch'impediscero il paßaggio.

De la pena de chi da dãno personalmente ne le uigne pgole zaffarame caneua legumi orto ouero arbore fruttifero. Cap. X.

Statuettero anche li prefati signori statutarij che qualunche sara retrouato da le calend del mese de iugno pinsino a le calende del mese de Nouembre dar dãno ne la uigna o pgule d'altri caschi in pena de uinti bolignini p uolta. Et s'alcuno nel ditto tempo sara ritrouato portare piu di tre raspi d'uue se punisca in xx. soldi de dinari p raspo purche sia nanti il tempo de le uendembie. Et s'alcuno sara retrouato coglier frutti domestici ne la possessione d'altri caschi in pena de xx soldi de dinari p uolta, ma p li frutti siluestri caschi in pena de cinq; soldi p uolta. Et s'alcuno sara trouato dar dãno in qualse uoglia generatione de legumi d'altri sia tenuto di pagar la pena x. soldi p uolta. Et s'alcuno sara ritrouato dar dãno a la canepa o zaffarame d'altri caschi in pena p ogni uno, et per ogni uolta de x. soldi. Et s'alcuno sara ritrouato nel orto d'altri ch'habbia la fratta ⁊ l'uscio ⁊ nõ hara hauuta la chiaue de l'uscio dal padrone del orto se punisca in pena de x. soldi de dinari p uolta. Ma s'alcuno sara ritrouato a dar dãno o guastare le fratte de l'orti o de le uigne, o portarse uia li pali se punisca ne la pena de xxv. soldi de dinari p uno ⁊ p uolta: ⁊ ad ogniuno sia d'accusarlo col iuramento. ⁊ se creda a l'accusatore ⁊ se li dia piena fede: ⁊ quel tale che fa il danno o guasta come di sopra ditta fratta sia tenuto di refarla, ⁊ instaurarla. Volsero pero che li mãmoli minori d'otto ãni retrouati a dar dãno come di sopra se punisciano ne la mita solamente de le ditte pene per ogniuno ⁊ p ogni uolta. Et uolsero che tutte le sopradite pene circa li dãni fatti de notte se duplichino ⁊ li malfattori siano tenuti de pagarle duplicate.

De la pena de chi da dãno cõ bestie ⁊ de li forestieri che retengono bestie ⁊ animali nel territorio de Seliano. Cap. XI.

Se le bestie d'alcuno cioe la capra, il becho, la scrofa, il porco, il iumento, il boue, la uaccha l'asino, ouero alcuna de le predite bestie sara ritrouata ne la uigna d'alcuno da le calende del mese d'April p insino a le calende del mese de Nouembre il padrone de le bestie paghi la pena d'una libra di denari p bestia come di sopra ritrouata ⁊ p ogni uolta.

Ma se alcuna

Ma se alcuna bestia de le predítte sara trouata ne la possessione pgulata a dar dãno ne le ditte pergule caschi ne la mita de la ditta pena ne li ditti tempi ma ne gli altri tẽpi il padrone de le ditte bestie caschi ne la mita de le ditte pene. S'alcune de le ditte bestie sarãno trouate nel'horto zaffarame o caneua caschi il padrone de le ditte bestie p ogni bestia & p ogni uolta in pena d'una libra di denari: ma se la caneua fosse gia colta o tagliata & giacesse in terra caschi in pena de cinque soldi de dinari p ogni bestia trouata li: Ma se in selua bãdita de qual se uoglia tempo caschi in pena de cinque soldi p bestia & p uolta. Ma se sarãno trouate pecora ne la uigna d'alcuno da le ditte calende del mese d'Aprile p insino a le calẽde del mese de Nouembre il padrone di esse caschi in pena d'uno bolignino p pecora & p uolta, ma negli altri tempi incorra in pena di sei denari p una & p uolta, & se sarãno trouate nel biado o ne li legumi se punisca il padrone ne la ditta pena de sei denari p ogni pecora et p ogni uolta: & se nel prato d'alcuno da esser dãno o pasculassero da le calende del mese de Marzo p insino a tanto che sara secato il feno incorra ne la simil pena. Se capra biccho scrofa porco iumento boue uaccha & asino, ouero alcun de li preditti da esser dãno nel biado o ne li legumi il padrone de li preditti animali caschi in pena de cinque soldi per uno & per uolta: & se nel prato ne la simil pena se punisca il padrone de gli animali nel ditto tẽpo & se il padrone de le possessioni & de le uigne denũtiara ouero accusara alcune de le sopraditte bestie hauerli dato dato dãno & prouara la sua accusa cõ uno testimonio che l'habbia uisto o cõ tre che prouino la publica uoce & fama sia tenuto il padrone di esse bestie per ogni uno & p ogni uolta pagare le ditte pene & ogni una di esse respettiuamente: saluo che sia licito a l'accusatore di retrar se uorra l'accuse & denũtia p lui fatta fra tre di dal di de la ditta accusa o denũtia fatta. Et se il cane d'alcuno sara trouato in alcuna uigna al tempo che sono mature le uue il padrone di esso cane se condãni in pena d'una libra di denari. Ma se nel ditto tempo dara dãno ne le pgule a l'uue se condãni in pena de x soldi p uolta. Et ogni uno che ha cane nel castello di Sellano o suo distretto sia tenuto de tenerlo ligato da le calende del mese di Settembre p insino al quarto di del mese d'Ottobre a la pena p ogni uno che cõtrafa & p ogni uolta d'una libra di denari. Et ogni uno possa accusare & denũtiare ponendoce il nome di esso accusatore. & le pene incorse de notte se duplichino. Ma li cani piccoli ditti uulgarmẽte batulini li loro padroni nõ siano tenuti de retenerli ligati, nõ dimeno siano tenuti & debbiano ligarsi al collo l'uncino longo uno piede de pertica: ma se sara trouato che nõ porti l'uncino il padrone in ditta pena de una libra p ogni uno & p ogni uolta sia punito. Et de le predítte cose & ogni una de

le predítte se stia & credase al iuraméto de l'accusatore, o del vallaro & de la stima d'essi dá
ni dati anche si creda col iuramento ad esso accusatore ꝑ insino ne la quantita d'una libra
di denari. Et a fare la ditta accusa, o denútia s'amettetta il padrone de la possessione, il la
uoratore, o cottimaro di esse possessioni. Et uolemo che li dáni dati có le bestie, & animali
di questa sorte s'emendino ꝑ li padroni d'essi nel doppio, a quelli che háno patito il dá
no, & sumariamente ne le cose predítte se proceda. S'e aggionto a questo capitolo che ni
suno del ditto castello di sellano, & suo distretto possa ne uaglia nel ditto tépo che sono s
uue mature dire, o sotto alcuno quesito colore allegare il cane o cani da essi per prima
retenuti nó esser sui; & benche proui ditto cane, o cani hauerli donati ad altri, o dati, non
s'escusi, se quello al quale saráno donati nó sara di sellano, & confessara il cani esser sui, ázi
se punisca ne la ditta pena. Volsero de piu li signori statutarij che il defensore, li consiglieri &
li Massari da deputarse ꝑ il tempo non possano ne debbiano fare alcuni capitoli con li bec
chari, o conduttori del macello del cómuno ꝑ l'auenire tacitamente ouero espressaméte
che possano essi becchari retenere ne li ditti tempi uno o piu cani sciolti: et se altraméte
se facesse nó uaglia de ragione: anzi tali becchari siano tenuti a la medesma pena co
me li altri de sopra. S'e aggionto anchora a questo capitolo che se le bestie d'alcuno fore
stiero daráno dáno o pasculaxáno nel territorio di sellano tanto ne li beni del cómuno
del ditto castello quanto de le ꝑsone particulari il padrone o guardiano de le medesme
bestie ouero animali sia tenuto & debbia pagare ꝑ qual si uoglia bestia grossa che da dá
no, o pascula & ꝑ ogni uolta uno fiorino: ma ꝑ ogni bestia minuta cioe pecora, & anche
capra, porco, & simili a queste xx soldi & ꝑ ogni uolta. Statuettero de piu che il forestiero
retrouato a far legna nel territorio del ditto castello tanto ne li beni del ditto cómuno quá
to de particolari ꝑsone caschi in pena de dui fiorini ꝑ ogni uno & ꝑ ogni uolta: Et se tal
forestiero sara trouato nel territorio del ditto castello con l'accetta, & có la bestia inbasta
ta anchor che nó sia stato trouato a far legna ne la simil pena se punisca ꝑ ogni uno, &
per ogni uolta, come se fosse retrouato a far legna: de le quali pene tutte la mita sia del
cómuno di sellano & l'altra mita sia de li conduttori de le pene di questi dáni dati, o de
l'officiale del ditto castello che fa tale inuentione. Et che ad ogni uno sia licito questi fo
restieri che dáno il dáno, o pasculano, & li loro animali menarli a la corte del ditto castel
lo. Volsero pero che le predítte cose nó habbino luogo contra li forestieri distrittuali del có
muno di spoleti li quali ne la medesma pena se puniscano ne la quale se punissero li sel
lanisi che dagesser dáno come di sopra có le bestie ouero altramente. ogni caso al suo caso
simile

simile congruamente referendo ouero applicando. Anchora p che li lauoratori forestieri, o gli habitanti nel territorio, o castello de sellano retengono multi animali, ⁊ fanno innumerabil dāni ne li beni del cōmuno ⁊ de le psone particulari aggionsero anche a questo capitulo che li lauoratori forestieri, o gli altri forestieri habitanti nel castello o territorio di sellano nō possano ne debbiano retenere nel ditto castello o suo territorio piu di tre bestie bouine atte ad arare, ⁊ una bestia atta a portar la soma ⁊ qualunche ne retenesse piu de li ditti animali sia tenuto ⁊ debbia p ogni bestia grossa (⁊ sotto il nome de bestie grosse se ce intendano anche le capre, ⁊ li porci) pagare ogni anno a la cōmunita del ditto castello uinti bolignini, ⁊ p ogni pecora un bolignino. Et ditti tali che retengono li sopraditti animali oltra il numero preditto siano tenuti sensa altra requisitione da farse assignare al Vicario, ⁊ al Defensore del ditto castello p il tempo il numero de gli animali che retenessero anchora oltra la ditta quantita tra otto di che seguitaranno senza tramezzo dopo l'apertura de li presenti statuti: Et successiuamente ogni anno, ⁊ nel principio d'esso da computarse dal di de l'aptura d'esso sotto la pena de la pdita de li preditti animali d'applicarse de fatto, a la cōmunita del ditto castello, a l'esecutore, ⁊ al potesta p equal parti.

De la pena de quelli che retengono bestie a pasculare ne la costa de li molini, ⁊ ne le piazze de le chiese. Cap. XII.

Nisuna psona tenga, pasculi o custodisca alcune bestie da la fonte de la ualle de la ualle di sellano p insino, a le case de la ualle, ⁊ p insino, a la torre de Iacuccio ⁊ de Sāturo, ⁊ p insino a la casa de Clerico de Barno sotto la pena di tre denari p bestia da pagarse de fatto per li patroni d'esse bestie. Et uolemo che nisuna psona pasculi, o tenga a pascere studiosamente alcuna bestia ne la piazza, o nel cimiterio de la chiesa de Sāta Maria de la pieue d'Alua di sellano a la pena de XV. soldi di denari da pagarse come di sopra, escetto li forestieri li quali siano tenuti a la pena de XII. denari p ogni bestia.

Del modo de retenere le capre ⁊ de la pena de quelli che cōtrafāno ⁊ fano dāno. Cap. XIII.

Considerando li sopraditti statutarij che la prohibitione de qui a dietro fatta p il statuto del ditto cōmuno circa la retentione de le capre nel castello preditto, ⁊ suo distretto piu presto e stato incōmodo de tutti che utile: p questo prouidettero ⁊ ordinorno che ad ogniuno del ditto castello ⁊ habitanti in esso sia licito d'hauere ⁊ tenere dui capre solamente per foco. Ne le uille de Forsi, Palmulano, de Catocena ⁊ de le sterpare se possano retenere otto capre per foco. Ne le uille de Pupaggi, d'Ottagi, de casale de [illegible] de le [illegible]

Monte d'alua de Vio, de Coruino de Calcinaro ⁊ d'Aquapremula quattro capre sensa pena. Ne gli altri luoghi ⁊ ville di sellano nõ dechiarati di sopra sia licito d'hauere ⁊ tenere due capre ꝑ foco. Et nisuno presuma in alcuno de li ditti luoghi hauere o tenere oltra il ditto numero de capre, et chi contrafarra incorra in pena de uinti soldi de dinari ꝑ capra o bicho ogni mese. Nõ di meno sia licito a chi uole di retenere li capritti de le ditte capre ꝑ doi misi ⁊ nõ piu sotto la preditta pena. Et sia licito a qualunche uol far carni de retenere per quindici di sensa pena capre ⁊ bicchi ꝑ macellarli. Et se le ditte capre ouero alcuna d'esse de le ditte ville se menaßero al castello di sellano ꝑ paura d'alcuna guerra o ꝑ altra uia, et daesser dãno nel zaffarane horto uigna o biadi alcuni fra questi confini uerso sellano, cioe da sãto Clerico da la uilla de Collemoro da la fonte de Capicchio da la casa de Piluso dal molino de Giliuccio de Bartholuccio li padroni di esse capre paghino la pena il doppio di quello che se contiene ne la forma de li statuti del cõmune di sellano: de le quali pene l'officiale che n'harà fatta esecutione habbia la mita de tutto quello che ꝑ ditta causa harà fatto uenire nel commune preditto. S'e aggionto a questo capitolo che nisuno forestiero, ouero habitante fuora del castello o territorio di sellano habbia ardire o debbia retenere alcune capre o bicchi o capritti a pasculare ouero altramente nel territorio del castello di sellano ne li beni cõmunali o de le ꝑsone particulari del ditto castello ⁊ qualunche contrafarà caschi in pena d'una libra ꝑ ogniuno de li ditti animali ⁊ ꝑ ogni uolta come di sopra da applicarse ⁊ de fatto da esigerse.

De la pena de chi da danno ne le selue guardate ⁊ bandite. Cap. XIIIJ.

Anchora statuettero ⁊ ordinorno che le selue poste nel uocabulo de li colli de pupaggi ⁊ le selue poste in uocabulo de petri de cane ⁊ le selue de Monte castellano siano custodite et bãdite ⁊ chi darà dãno in esse ouero in alcuna d'esse se ꝑsonalmente mozzando o portandose uia legnami sia tenuto a la pena de x. soldi di denari: se cõ bestie grosse o capre sarà stato dato il danno il padrone di esse sia tenuto a la pena de cinq. soldi ꝑ ogni bestia. Et sopra di esse se ce eleggano li uallari secreti al costume solito. Con questa dechiaratione che se li padroni d'esse selui uorrãno mozar legnami ⁊ portarseli de le ditte selue questo lo possino fare hauuta prima la licentia del iudice ⁊ de l'officiale del cõmune, il quale officiale sia tenuto di darla a chi la dimanda, ⁊ anche scriuerlo ne glatti col salario de xij. denari ⁊ nõ piu altramente sia tenuto a la pena preditta ⁊ ne la simil pena sia punito qualũche darà dãno ꝑsonalmẽte o cõ bestie in alcuna selua bandita, o la quale se bãdesse ad instantia del padrone de la possessione. ⁊ se stia,

et credase

et credase d'essi dáni dati al iuramẽto del padrone de la possessione cõ uno testimonio che l'habbia uisto. S'e aggionto a questo capitolo che se alcuna psona dara dáno in alcuna selua d'alcuno, la quale fosse bandita ad instantia d'alcuna speciale psona di ditto castello o del suo distretto che incorra in quella pena, ne la quale incorrono quelli che fáno dáno ne le selue custodite ꝛ bandite nel presente capitolo nominate se in esse selue bandite ad instantia de psona particulare fosse stato dato dáno psonalmente o con bestie. Et che li Vallati siano tenuti ꝛ debbiano accusare ꝛ denuntiare quelli che fáno dáno ne le selue preditte bandite si come sono tenuti ꝛ deuono denútiare ꝛ accusare quelli che danno il dáno ne le selue custodite nominate nel ditto capitolo.

Che l'officiale scota le pene de li dáni dati fra un certo tempo. Cap. XV.

Anche statuettero ꝛ ordinorno che l'officiale de dáni dati scota la pena da quelli che fanno il dáno fra quindici di dopo l'inuentione fatta o li faccia il pegno ꝛ li faccia fare il pignó: che se fra il ditto termine nó hara fatti uenire li denari de le ditte pene nel cippo del cómuno o li pigni ne le mano del Defensore di quel tẽpo tal pene nó se possano scotere piu.

Che tutti statuti ordinamenti ꝛ reformanze fatte siano casse ꝛ de niscíuno ualore siano ma solamente uagliano li capitoli de li presenti statuti. Cap. XVI.

Tutti statuti uecchi ꝛ tutte reformanze deliberationi ouero ordinamẽti p insino al presente fatti uolsero statuettero ꝛ ordinorno nó ualere in alcuna cosa: ꝛ uolsero non ualere ꝛ che nó stiano fermi.

Che se fosse retrouato o scritto alcuno capitolo nel uolume de li presenti statuti contra li patti del cómuno de Spoliti ꝛ del cómuno de Sellano non uaglia. Cap. XVIJ.

Se fosse retrouato o scritto alcuno capitolo nel uolume del presente statuto cõtra li patti del cómuno de Spoliti nó uaglia, ne tenga in alcun modo ma esso capitolo il cassamo et irritamo.

LA FINE DEL QVINTO ET VLTIMO LIBRO

Die xi° mensis aprilis Anni. 1554. sedente Julio iij° Pontifice max° visa et recognita fuere premissa statuta et ipsorum capitula per eximium I.V. Doc.rem dominum Salvatorem guelphi civem et Civitatis spoletinae Advocatum fyscalem. ex ordine et officio: ~

Ita est Salvator q.s. proprio chyrographo. ~

Priores populi } spl.s
Civitatis }

Preinserta statuta Municipalis leges et observantie capitula pridem in eiusdem Civitatis statutorum veteri volumine latino sermone et lingua conscripta Nuperrime ad oppidanorum et aliorum apertiorem intelligentiam faciliorem[que] observantiam Ad linguam sermonem[que] patrium et Maternum reddita ac reformata Dumodo contra ecc.ca libertatem et nostre Civitatis spl.e iurisdictionem non sint confirmamus et approbamus ac observari Mandamus [illegible] mo. [illegible] et singulorum fidem [illegible] Dat. spl.e [illegible] nro populi palatio splno die [illegible] Aprilis 1554

Bernardus Sola can.s

99

Questa e'una additione o'reformanza fatta p l'Arenga generale del castello di sellano cõfirmata et appro
uata p li Mag.ci S.ri Priori del populo de la mag.ca Citta de spoleti, & p il S.or Luogotene di quel tempo si come se
contiene nel suo originale, et p me Placito Lilio da spoleti notaro come de sopra eletto a'rescriuere i uulgare
li presenti statuti registrata et scritta de latino in uulgare nel presente uolume p ordine de li Massari de li
statuti sopraditti et de la cõmunita del ditto castello.

AL NOME DE DIO AMEN, Nell'anno dalla sua natiuita mille cinquecẽto
cinquanta tre nell'inditione undecima al tempo del pontificato del S.mo padre in Christo et
S.or nostro S.r Iulio per diuina prouidentia papa terzo, a'di dudici del mese di febraro dl dit
to anno. Congregata, et assieme adunata l'arenga publica ⁊ generale del cõmune uniuer
sita ⁊ homini del castello di Sellano publicamente al costume solito ne li luoghi soliti ⁊ cõ
sueti del ditto castello et del suo distretto bãnita ⁊ preconizata p Barigello, ⁊ Guardabas
so publici baliј del ditto castello p cõmissione ⁊ cõmãdamento di me Vicario, & anche de
Io: battista de seuerino hon.do Defensore, ⁊ de li consiglieri suoi compagni, et si come li
ditti baliј hãno referito a'me Vicario ne la sala da basso del palazzo del ditto castello
in sufficiente ⁊ ualido numero, et p deliberatione solenne fatta dal Regimento del ditto
castello, et al sono de la campana come e'costume. Ne la quale arenga io Florio Philip
pino notaro ⁊ Vicario sopra ⁊ infrascritto de cõmissione ⁊ comandamento del ditto Re
gimento proposi, et proponendo lessi l'infrascritta proposta sopra la quale ad ogniuno
sia licito consultare, et arengare amplamente.

Il mourgerato ⁊ homo de sano conseglio maestro Lucangelo de maestro Piero dal castello de
Sellano uno degli homini esistenti in ditta arenga leuandose ⁊ andato al solito luogo d'
arengare hauendo inuocato prima l'aiuto della S.ta ⁊ indiuidua trinita sopra de la pposta
de la publica ⁊ euidente utilita del cõmuno del castello di Sellano disse comcio sia che nell'
arenghe generali del ditto castello ne le quali ce uengono quasi tutti gli homini del ditto
luogo spesso interuẽga che se proueda a le cõmodita de priuati, piu presto che a le publice
utilitadi, et se alcuna cosa p sorte sara stata consultata da alcuno bene, rettamente ⁊ util
mente soper della preditta publica ⁊ euidẽte utilita, quella nõ se piglia cura da chi e'pre
posto ne li negotiј del cõmuno de mandarla ad essecutione, per che si come e in prouerbio
che doue e la moltitudine un soli essere la cõfusione ⁊ la discordia. Et per questo li negotiј,
et cose de la ditta cõmunita ogni di peggiorino. per questo il detto maestro Lucangelo accio
piu rettamente meglio ⁊ piu utilmente la ditta comunita et le sue cose ⁊ anche negotiј se ad
ministrino ⁊ anche se gouernino che per in fino ad mo sonno state gouernate disse ⁊ consulto
Che per il presente Defensore ⁊ suoi consiglieri assieme con tre Massari de elegerse p li detti

Defensore ⁊ Consiglieri cioe uno ꝑ ogni uacta del ditto castello s'eleggano ⁊ elegger se deb
biano dicidotto homini cioe sei ꝑ ogni uacta atti prudenti amatori della iustitia del bene ⁊
anche della utilita publica, li quali ꝑ proprio ⁊ peculiare nome se chiamino li reformatori ⁊
conseruatori delli statuti li quali habbiano a reggere ⁊ gouernare essa comunita ⁊ tutte
cose ⁊ anche negotij spettanti ⁊ ꝑtinenti in qual se uoglia modo alla ditta comunita li qua
li dicidotto homini habbiano la medesma autorita potesta ⁊ balia in tutti ⁊ sopra tutti ne
gotij et cose della ditta comunita, le quali li presenti statuti ⁊ reformanze del ditto castello
danno attribuiscono et concedono alli Defensori et Consiglieri del ditto castello ⁊ finalmente
ogni autorita potesta ⁊ balia quale ha l'arenga generale ⁊ del populo ⁊ tutta l'uniuersi
ta del castello de Sellano ⁊ duri il loro officio ⁊ regimento per tre anni continui proximi
da uenire da incominciare nelle calende del mese di marzo prossimo da uenire ⁊ felicemete
da finire ꝑ insino a la fine delli ditti tre anni. Et li ditti dicidotto homini siano tenuti ⁊ debbia
no un mese nanti la fine delli ditti tre anni eleggere dudici altri homini ⁊ a supplire il nume
ro delli dicidotto homini se debbiano cauare sei delli ditti dicidotto homini, li quali sonno
deputati al regimento como di sopra accio possino informare li noui homini cauati delle
cose del comuno. Et se auerra in ditto tempo che s'absenti alcuno delli ditti dicidotto ho
mini debbiano eleggere un'altro della ditta uacta della quale sara l'absente in suo luogo in
luogo del quale eserciti l'officio ꝑ insino alla tornata del primo eletto et quello che da prin
cipio sara stato eletto quando sara ritornato sia tenuto ⁊ debbia esercitare ꝑsonalmente
ditto officio. Et il loro salario se deputi ꝑ il presente regimento. Et cioche ꝑ li ditti reforma
tori assieme col Defensore ⁊ Consiglieri o ꝑ la maggiur parte d'essi sara stato fatto ordina
to, reformato ⁊ statuito habbia ommimoda forza ⁊ stabilita come che se fosse statuito dall'
arenga ⁊ tutta la comunita del ditto castello di Sellano, purche no sia contra la sedia apo
stolica ⁊ contra li patti della Mag.ca Comunita de Spoleti: no obstanti qual se uogliano sta
tuti reformanze costitutioni et altre cose che fano in contrario. Et se questo suo consulto et
ditto sara uinto comando che se faccia confirmare da li superiori et che se scriua ⁊ aggio
ga alli presenti statuti, ouero alli futuri del castello di Sellano ⁊ i ogni miglior modo ⁊c.

Messo adunche il solenne partito sopra il ditto ⁊ consulto renduto ꝑ l'Egregio homo maestro
Lucangelo de maestro Piero consultore sopra la prima proposta ad bossule ⁊ faue in que
sto modo cioe che a chi piaccera il ditto ⁊ consulto de sopra renduto ꝑ il prefato m.o Lucan
gelo de m.o Piero cosultore sopra la ditta ꝑposta ad bossule ⁊ faue in questo modo cioe che
a chi piaccera il ditto ⁊ consulto de sopra renduto ꝑ il prefato m.o Lucangelo renda la sua faua
nella bussula bianca del si ma a chi il contrario nella bussula uerde del no, date aduche

se faue

le faue p Barigello publico balio del ditto castello & p esso recolte furono retrouate p me Vicario et notaro sopra & infrascritto nella bussula bianca del si faue cinquãta: Et cosi fo uinto statuito et reformato et ottenuto non obstanti uintitre faue retrouate nella bussula uerde del no.

Depoi licentiata l'arenga & essendo chiamati & radunati assieme li soprascritti Defensore & cõsiglieri nella cãcellaria del palazzo & uacando & attendendo circa l'elettione delli soprascritti tre Massari p la elettione da farse delli ditti dicidotto reformatori secondo la remissione desopra fatta in essi dall'arenga generale: li quali Defensore & consiglieri d'un animo & d'accordo elessero p massari m.° Lucangelo de m.° Piero della uacta della pieue: Simo de Thomasso della uacta de s.to Seluestro: & m.° Hippolito de seuerino della uacta de santo Pietro: li quali Massari psonalmente cõstituti denanti a me notaro & Vicario come publica & autentica psona presente stipulante & receuente in nome & uice del ditto cõmune, & de tutti & singuli che al presente ce hãno interesse, o p l'auenire ce potrãno hauere interesse &c. toccãdo &c. iurarono in forma &c.

Li quali Defensore consiglieri & Massari soprascritti cosi assieme adunati come de sopra nella cancellaria del palazzo & uacando & attendendo circa le cose utili & necessarie del cõmuno, et massime circa l'elettione delli dicidotto homini o reformatori secondo la remissione fatta i essi dall'arenga generale p questo d'uno animo d'acordo sensa la d'alcuno d'essi elessero l'infrascritti homini p reformatori & conseruatori de statuti p tre ãni como di sopra delli quali tutti li nomi sono l'infrascritti. Cioe. discordia

Ser Luca Silitio Philippo de morico Ioandominico d'Angelo Mattheo de Berardino Guarneri de Berardino & Saluatore de Saluatore della Vacta della Pieue: ~

Fidele de sofferente Antonio de Pompeo Luca d'Amico Venãzo de Monaldo Simo de Fabutio & Berardino de Prouenzano della Vacta de s.to Seluestro: ~

Britio de Nataluccio Battista de Vissitano Angelo de Rosato Golino de Marino Camillo de Perbenedetto & Santo d'Angelo della Vacta de s.to Pietro. ~

Li quali tutti soprascritti homini psonalmẽte costituti denanti a me notario & Vicario sopra et infrascritto come publica & autentica psona presente stipulante & receuente in nome et uice del ditto cõmuno, & de tutti & singuli che al presẽte ce hãno interesse o p l'auenire i qual si uoglia modo potrãno hauercello iurarono corporalmente cõ le mano toccando le sacro sante scritture in mano de me notaro & Vicario il ditto loro officio essercitare bene fidelmẽte & legalmẽte remossi da essi amore timore preci prezzo & ogni altra humana gratia, et finalmẽte fare dire curare essercitare & ordinare tutte altre cose le quali spettano & ptẽgono al ditto loro officio in ogni miglior modo &c. ~.

AL NOME SIA DE DIO, AMEN, L'Infrascritte sonno certe additioni
fatte alli Statuti del comune di Sellano per li prouidi homini m. Leo Syllano, Catherino
di Don Iaco ⁊ Sinsionio di Mattheo maßari eletti ⁊ deputati dal Regimento del ditto
luoco aßieme con li prudenti Sr Luca Cilitio Cesari de Jo: paulo ventura di Prouenzano
Luca d'Amico ⁊ Battista de vißitano S.ri Statutarij p ordine della generale arenga del
ditto comune a reuedere aggiongere, minuire, caßare riformare, correggere ⁊ emédare
li Statuti del ditto comune con piena ⁊ omnimoda autorita, ⁊ faculta si come amplamé
te consta ⁊ appare apreßo li decreti ⁊ atti publici nel quinto libro p mano di sr Propertio Con
texano dell'abbadia de ferentillo publico notaro inquel tempo ⁊ al presente vicario del ditto
comune ⁊ di parola in parola lette ⁊ publicate p eßo vicario ⁊ notario sopraditto nella pu
blica ⁊ generale arenga del comune, vniuersita ⁊ homini del ditto castello bandita, cógregata
⁊ coadunata nella sala di sotto del palazzo del ditto comune posto apreßo li suoi notißimi
lati a requisitione delli publici baiuli ⁊ solito sono della campana de comißione del prudéte
homo Venanzo de Munaldo honorando Defensore ⁊ suoi compagni al regimento del ditto
luoco deputati a lor piena ⁊ chiara intelligentia nel'anno dalla salutifera natiuita del
nostro S.re Jesu Christo mille cinquecento cinquanta cinq, nella inditione tertia decima se
dente il S.mo in Christo padre papa Paulo Quarto nel primo anno del suo pontificato et
a di vintiotto del mese de Luglio del ditto anno de tenore ⁊ continentia como di sotto se
guita videlz

Et in prima aggiongendo al primo capitolo del primo libro delle feste da guardare p torre
ogni ambiguita dechiarorno che oltra li di Dominicali la Natiuita del nostro S.re Jesu Christo
con li tre di sequenti, la circoncisione la Epifania la pasqua di resurrettione ⁊ della pen
thecoste con li loro dui di subsequenti, la festa dell'ascensione ⁊ del corpo de Christo le feste
della beata vergine Maria cioe l'annuciatione, la visitatione, l'aßuptione la natiuita la
presentatione la conceptione ⁊ la purificatione la Natiuita di S.to Joani battista S.ta Croce di
Maggio S.to Angelo di settembre S.to Sebastiano S.to Seuerino, S.ta Catherina ⁊ il Venardi sáto
detto in croce se debbiano solamente guardare li infrascritti di festiui soleni dell'Apostoli ⁊
Santi vz. de S.to Pietro ⁊ S.to Paulo di Giungio S.to Jaco de Luglio S.to Lorenzo ⁊ S.to Barthola
meo d'Agosto S.to Mattheo di Settembre S.to Simone ⁊ Iuda d'Ottobre, la festa de tutti Santi ⁊
de S.to Andrea di Nouembre S.ta Lucia ⁊ S.to Thomaßo de Dicébre S.to Antonio di Gennaro S.co
Matthia di Febraro S.to Marco d'Aprile ⁊ S.to Phelippo ⁊ Giaco di Maggio sotto la pena chi in
detto capitolo se contiene permettendo pero eßer lecito far quello tanto ch in detto capitolo
si contiene

103

se contiene & anchora posser metere in tutti di dalli domenicali in poi.

Al vij Capitolo Dell'officio del Iudice & Notaro.

Aggionsero che tutti denari di pene di danni dati & estraordinarij se debbiano mettere nel cippo della communita, & quella quantita in se trouara a l'aprire mettere a l'intrata del camorlengo per la rata del ditto comune & ch'il ditto iudice & notaro delle sue scritture l'infrascritta mercede hauer possa si come in l'infrascritta taxa se contiene &c.

Per la petitione simplice scritta a libro bolognino uno.

Per la presente nõ se paghi alcuna cosa.

Per il cõmandamento bologníni dui.

Per il bãno bolognino uno

Per la produttione delle scritture o instrumenti cõputatoui l'atto bologni. dui.

Per il iuramento decisiuo bologn. dui

Per examine de ciascheduno testimonio simplice esaminato & scritto presso l'atti bolo. dui.

Per examine de ciascheduno testimonio examinato sopra l'articoli, & interrogatorij bol. tre.

Per l'atto della publicatione bol. uno.

Per ciascheduna comparitione & altro atto bol. uno

Per la procura descritta presso all'atti bol. dui.

Per l'elettione de gli homini ad apprezzar li dãni per ciascheduna parte bol. uno

Per l'aprezzo computato il iuramento bol. dui

Per il compromesso da ciascheduna parte bol. dui

Per la sententia & laudo descritto per ciascheduna parte bol. dui.

Per la securta de se representando ouer di stare a ragione & pagar quanto fosse tenuto a la corte o particular persone bol. dui.

Per la tregua o pace descritta a libro p insino a cinque persone nominate bol. sei p parte, et da cinque in su in sino a diece psone bol. otto p parte, & da diece psone in sopra in sino in qual se voglia numero bol. dudici per qualsiuoglia persona

Per la [illegible]

Per la copia della petitione [illegible] scritta presso l'atti bol. dui.

Per la copia dell'atti & scritture produtte p ciascheduna carta qual da [illegible] che tenga al meno quindici uersi bol. dui.

Et se fosse in publica forma bol. tre.

Per cassatura o abolitione di processo bologníni quattro

Al viiij. cap. Della elettione & officio del bali[o]

Aggionsero che il balio habbia de salario sette libre & mezza il mese. Et che qualuche
se parasse ad alcun balio quasi andasse de cõmissione della corte, overo nõ se lassasse fare l'
esecutione & pegno se punisca in pena d'una libra. & se vi fosse l'officiale presente sia punito
in pena di due libre. & se fosse in presentia del Potestà o Vicario del ditto luoco sia punito
in pena de cinq; libre per ciascheduno & ciascheduna volta s'opponesse & nõ se lassasse fare
l'esecutione o pegno: volendo però a ditto tale contra il quale s'esequesse esser pmesso & licito of
ferire d'andare esso in psona in luogo del pegno alla corte & con effetto se vi andarà per tutto
quel dì overo tra quello termine che p la corte overo officiale se li cõmandarà & obedirà alli
comandamenti della corte non esser tenuto a pena alcuna.

Al xi. cap. Della elettione delli Viarij.

Aggionsero che quello a chi fosse cõmandato da ditti Viarij o officiale del ditto luoco do
vesse acconciare la via publica vicina alle loro possessioni & beni proprij o condutti tra
termino de diece dì secondo la determinatione o designatione fatta per essi Viarij & nõ
l'acconciasse sia punito in diece soldi & cõmandandoselli dalla corte in ogni modo sia te
nuto d'acconciarla tra termino de diece altri dì sotto pena de vinti soldi & pseverando
in la sua inobedientia in non acconciarla ogni diece dì incorra in pena & sia punito i vinti
soldi della qual pena la corte ne debbia fare esecutione de diece dì in diece dì: ad effetto nõ
in se faccia accumulatione di pene. Et ditti Viarij habbiano p loro salario cinque libre
per ciascheduno.

Al xv. cap. Del sindicato dell'officiali.

Aggionsero ch'el sindico se debbia eleggere p il tempo dal Defensore & Regimẽto della
terra o for[e]stiero come ad essi parerà expediente.

Al xvi. cap. Dell'ambasciatori da mandare.

Aggionsero che quelli serranno eletti o deputati dal Defensore & Cõsiglieri serranno
per il tempo d'andare per ambasciatori o in qualunche espeditione del cõmune deb
biano con effetto andarvi ogni volta che li sarà comandato nõ obstante ch'al tempo
di quello regimento vi fossero per prima andati con quel salario parerà cõveniente
al Defensore & regimento serrà p il tempo & qualunche il recusasse ipso facto sia puni
to in pena de cinque libre.

Al xxi. cap. Che tutte spese del cõmune se leggano nell'Arenga.

Aggionsero che le ditte spese se debbiano leggere ogni volta che & quando parerà al
defensore

Defensore ⁊ Regimento serra per il temp[illegible] non altramente.

DEL SECÔDO LIBRO DE MALEFICIJ.

Al primo cap. del modo di pcedere nelle cause criminali.

Aggionsero non esser licito, ⁊ ne permetterse ad alcuno comparire ⁊ respondere ꝑ alcun inquisito a negare il delitto o maleficio, ꝑ il quale fosse inquisito per la corte.

Al v. cap. Della pena de chi fa insulto.

Aggionsero che dell'insulto o maleficio cômesso côtra il Potesta ⁊ Vicario o suo offitiale posta procedere il suo successore nell'officio contra il delinquente quando ditto Potesta ⁊ Vicario non ui hauesse proceduto al tempo del suo officio.

Al xiiij cap. che il Potesta ⁊ il iudice possano imponere una certa pena a quelli fanno questione.

Aggionsero che quando il Potesta ⁊ Vicario nô ui fossero presenti ⁊ ui fosse il Defensor che ditto Defensore habbia autorita imponer pena alli rixanti come ha ditto Potesta ⁊ Vic.

Al xxxiiij cap. Delle pene da duplicarse.

Aggionsero che tutte pene ⁊ banni a chi farra delitto o cômettera maleficio in alcuna chiesa del ditto castello de Sellano o fuora nel suo distritto ⁊ territorio ⁊ a presso ad esse chiese per diece piedi alla mesura del cômune di Sellano se redoppieno ⁊ duplicatamente li delinquenti debbiano esser condânati ⁊ puniti.

Al xliij. cap. Della pena de quelli che giocano.

Aggionsero esser licito ⁊ ꝑmesso posser giocare alle smenchiate tarocchi ⁊ taolerii i ogni luogo.

Al xlvi cap. Della pena de chi escie fuora del castello altronde che per la porta.

Aggionsero che la simil pena sia a chi entrasse ꝑ altro luogo che per la porta.

Delle Abolitioni da concederse.

Li prefati S.ri riformatori ⁊ Statutarij ordinaro ⁊ riformaro che ogni uolta che per la corte del ditto cômune se procedesse ad accusa, denuntia o guerela d'altri ouer de suo officio contra alcuna ꝑsona ⁊ inanzi che se responda a l'inquisitione denuntia accusa o querela, ouer che sia l'inquisito denûtiato o accusato posto in bâno Sia licito a l'accusatore denuntiante ⁊ querelante ⁊ offeso comparire denanzi alla corte del ditto commune ⁊ dimandare l'abolitione ⁊ pagandose cinque soldi in mano del general camorlengo del ditto comune per il Potesta Vicario iudice ⁊ officiale del ditto cômune se li debbia concedere ditta abolitione ⁊ piu oltra procedere non se possa sopra ditta accusa, denuntia querela o inquisitione preditta ⁊ procedendo nô uaglia i modo

alcuno tal processo ne se possa eseguire. & se predette cose nō habbiano loco nelli maleficij delitti atroci o doue fosse rottura d'osso, di coccia del capo, debilitatione di mēbro, ouero effusione di sangue fatta cō arme nelli quali proceder possa contra il delinquente si come per li capitoli del ditto Statuto se dispone.

DEL TERZO LIBRO DELLI CIVILI.

Al iij. cap. Del modo di procedere nelle cause ciuili.

Aggionsero che insino alla sūma di diece libre il Potestà, Vicario & Iudice del ditto comune possa procedere sūmariamente sensa productione de libello ma per simplice petitione & che insino in la sūma de cinque libre se creda al iuramento, & ditto d'uno testimonio qualsia d'ogni escettione maggiore con il iuramento suppletorio da darse alla parte.

DEL QVARTO LIBRO DELLI EXTRAORDINARIJ.

Al xxij. cap. Della pena di quelli che uendembiano nanti ad un certo tempo.

Aggionsero che per insino nō sarà passato il settimo dì del mese d'ottobre non sia licito ad alcuno uendembiare dalla fonte di barco & la fonte del Vurgo de Vio in la uerso la ditta Villa de Vio, de Forsi, & l'altre uille conuicine sotto la pena che in ditto capitolo se contiene, & in ciaschedun caso che se contene nel ditto capitolo contra chi uendembia nanzi il tempo deputato incorra in la ditta pena, & sia punito non solamēte il patrone che uindembia o fa uendembiare, ma anchora tutte quelle persone l'aiutassero a uendembiare.

Al xxv. cap. che il iudice sia tenuto far copia delli processi

Aggiunsero che il Vicario solamente sia tenuto, & debbia tutti, & singoli processi criminali che occorono al suo tempo scriuerli, & distintamente annotarli nel suo libro & quello relassarlo alla fine del suo officio al detto comune.

Al xliij. cap. che se faccia un libro per l'officiale nel qual se scriuano le possessioni uendute.

Li prefati signori reformatori, & statutarij uolsero ditto capitolo nō hauer più luoco per l'aduenire, ma solamente bastare il ponere, & leuare del catasto con esprimere la causa, el dì, mese, anno, & il nome d'esso officiale.

DEL QVINTO LIBRO DE DANI DATI.

Al x.o cap. ~~Della pena de chi da dāno personalmente nelle uigne, zaffarane, cannetia, orto, o arbore fruttifera.~~

Li prefati S.ri reformatori, & Statutarij aggiongendo reformaro che al officiale del ditto comune sia licito al tempo del uue posser comandare, a qualunche persona portasse canestro, inuolta, fascio, o altra simil cosa doue presumesse portar uua, che debbia mostrare euidente.

107.

cudentemente se ui fosse uua, et recusando di nó volerlo mostrare essendo maschio sia punito in diece libre de dinari et essendo femina sia punita in una libra et mezza de dinari per ciascheduna persona et ciascheduna uolta contrafatta. Volendo pero le femine che serranno trouate dall'officiale per le strade non se possano cercare et ne far tal comandamento di mostrare se portasse uua se nó in presentia della sua guardia et d'un altra persona maschio o femina che sia, qual se debbia fermare et uedere, a requisitione dell'officiale se porta uua et nó uolendose fermare sia punita per ditta inobedientia in la pena d'una libra et mezza, ma ritrouandola in alcuna uigna o possessione pergulata li basti solamente la sua guardia senza aspettare et ne hauere altra persona in ueder quell uua che porta. Declarando anchora li frutti siluestri esser mela et pera che nó sono state insitate, le sorbe et giandi.

Al xi cap. della pena de chi da dáno có bestie, et della forastieri che retegono bestie et animali nel territorio di sellano

Li prefati s.ri riformatori et statutarij al ditto capitolo aggionsero che per qualuncha bestia di qualuncha sorte sia grossa, o minuta sara trouata dar dáno al arbori fruttiferi o frutti d'essi arbori sia punito il patrone o guardiano in cinque soldi de dinari per bestia in ciascheduna uolta escetto le pecorine per le quali sia punito in un soldo per bestia ritrouata dar dáno como di sopra. Aggiongendo anchora a quelli fore stieri che di cotinuo stano a casale nel territorio di sellano esser licito et permesso posser retenere ogni numero de bestiame grasso et minuto in soccita et guardia purche con effetto siano del patrone del ditto casale si come e licito alli sellanesi.

Lauoratori a Casale stimati come sellanesi

Al xiii cap. Del modo di retener le capre et della pena di quelli contrafanno et fanno danno.

Li prefati s.ri riformatori et statutarij reformarno ch'ad ognuno di sellano sia licito posser retenere nel territorio di sellano ogni et qualuncha numero di bestie caprine ma nó metterle o retenerle i alcuna terra lauoratiua doue ui fossero cinque pergole, o ser propagine da cinque in su et contrafacendo il patrone o guardiano di esse anchor nó facendo danno sia punito in soldi diece di denari per ciascheduna bestia caprina trouata como di sopra escetto, le caprette di quello anno quali per esser piccole nó siano tenute a pena per esser trouate i ditta terra insino alla festa de tutti santi, ma essendo ritrouato dar danno et stare appencagate a pergula o propagina sia punito in una libra de dinari per bestia tanto grande come piccola per ciascheduna uolta sera trouata dar danno, o appencagata ad alcuna pergola o propagina.

Caprette dopo ogni santi pagano la pena.

Priores populi
Civitatis Spoleti

Preinsertas reformationes seu additiones tamquam equas rationabiles et
iuri consonas, dummodo contra ecclesiasticam libertatem et iura communis Spoleti non
tendant de consilio Mag.ci domini Laurentii Sillani nostre Civitatis advocati con-
firmamus, approbamus, emologamus et observari mandamus hoc addito
prime reformationi
quod sex homines qui remanebunt in dicto officio in 2° triennio non pos-
sint refirmari nec esse de dicto numero in tertio triennio ad effectum ne
contingat aliquos esse perpetuo de eodem numero. In quorum fidem etc.
Datum ex nostro spectabili populari palatio sub die xxiiij aug. M° D° lv°

Titus Cydonius Cancellarius

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Premissa statuta coram nobis exhibita annua prelatione temporis
salva dummodo contra ecclesiasticam libertatem et iura communis Spoleti
non tendant auctoritate qua fungimur confirmamus et approbamus
contrariis non obstantibus quibuscumque. In quorum fidem etc. Datum Spoleti
ex nostro Populari Palatio Die xvij octobris M. D. lv.

[illegible] Concillus Cancellarius

Hier[onymus] de monte Ruxiano I.V.D. Generalis locumtenens
In gub[ernator]e Spoletano

Preinserta statuta ac additiones et municipales leges capitula coram nobis exhibita, dummodo contra ecclesiasticam libertatem non tendant auctoritate qua fungimur confirmamus approbamus et collegamus et observari mandamus contrariis non obstantibus quibuscumque. In [illegible] Datum ex Arce Spoleti die xxviii mensis februarii 1554

Hier[onymu]s de Monte locumtenens

Prosper [illegible] pro [illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta coram nobis exhibita annua probatione semper salva dummodo contra ecclesiasticam libertatem et iura Civitatis Spoleti non tendant auctoritate qua fungimur et omni meliori [illegible] confirmamus et approbamus. In quorum fidem Datum Spoleti ex nostro populari palatio die 4a Novembris [illegible]

[illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta coram nobis de more exhibita dummodo contra ecclesiasticam libertatem et iura
comunis Spoleti non tendant annua confirmatione salva auctoritate qua fungimur confirma
mus et approbamus In quorum fidem etc. Datum ex nostro Spoleti palatio sub die xi
octobris 1557

Titus Cyclonius Cancellarius

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta coram nobis de more exhibita dummodo contra ecclesiasticam libertatem
et iura comunis Spoleti non tendant annua confirmatione salva confirmamus et
approbamus In quorum fidem etc. Datum ex nostro Spoleti palatio sub die 16 [illegible]
1558

Titus Cyclonius Cancellarius

Prima Reformanza.

1. In Dei nomine amen. Anno domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo quinquagesimo nono, secunda indictione, die vero
quinta mensis Ianuarii Pontificatus S[anctissi]mi in Christo patris et domini nostri domini Pauli divina providentia pape [illegible]
Congregati et in unum in Camera palatii comunis Selli coadunati Salvator [illegible] defensor
[illegible] Iacobus [illegible] fidelibus [illegible] et Evangeliste, [illegible] Georgii
Bartholomeus Pauli et Ugolinus [illegible] Marini consules ad regimen dicti comunis deputati una cum
dominis reformatoribus [illegible] ad sonum campane et ad vocem [illegible]
comunis [illegible] defensorum et consiliariorum ut moris est in unum [illegible]
congregatione et consilio dicti comunis et mandato [illegible] regiminis [illegible]
[illegible] proposuit et legi fecit [illegible] propositas [illegible] approbatas [illegible]

In primis super publica [illegible] utilitate comunis et hominum dicti Selli
Item cum [illegible] dominus Iacobi [illegible] electus in Camerarium comunis dicti Selli in locum
Hanibalis Adami [illegible] et [illegible] formam statutorum dicti comunis. Qui dictum offitium [illegible]
vit et hodie recusat, obstinateque [illegible] penam solvere [illegible] exercere, et in [illegible]
[illegible] statutis [illegible] super agendis
Item cum ex [illegible] formam statutorum [illegible] noviter
[illegible] apparet Iohannes Baptista qui [illegible]
dicto Sellano defensore, cuius dictum defensoratus offitium per tres [illegible]
sub quibusque excusationibus recusat [illegible] statutorum [illegible]
penam [illegible] solvere [illegible] offitium [illegible]
quod agendum [illegible] defensor [illegible] super quibus [illegible]

Diodorus [illegible] dicti reformatoribus super secunda [illegible]
[illegible] divina [illegible] camerarius comunis dicti Selli [illegible]
[illegible] et [illegible]
n.° 1.° [illegible] formam statutorum [illegible]
n.° 2.° [illegible] recusavit [illegible]
[illegible] penam [illegible]
n.° 3.° [illegible] in offitio [illegible]
[illegible] pro [illegible] portione [illegible] habeat, et in [illegible] recusantis, in eodem offitio, alium [illegible]

n.° 4 regiminis possit et ei pro petitis liceat loco sui alium subrogare et tunc dicta subrogatione loco ipsius camerarii sine nominati aut electi fuerit cum eo esse sub poena ... incursuri poene predicte pariter ...

Pena del difensore che non vole l'offitio de defensoris recusantis ... super tertia propositione omissa prima et secunda sunt continuando dictus consulens dixit quod ... statuti ... materia loquentis ... ille qui ... officium defensoratus accipere ut sufferre ... quocumque colore recusaverit et desuper se excusaverit

n.° 5.° aut officium ipsius defensoratus exercere noluerit ut sub ... impetratas ut per se ut alium quomodocumque impetraverit ... se excusaverit ... tenuerit ... in eo casu ... aliquo ... statim et illico incurrat penam et multam ... in statuto ... apparet quam penam et multam ... fratres ... absque aliqua diminutione solvere

n.° 6.° teneatur infra ... quindecim dierum ... dispositione dicti statuti lapso ... quindecim dies ... solutionem ... absque ... et sine aliqua diminutione ... non ... effectum ... et ... sine contradictione sine non adimpleverint ... et defendendis ... sint ... intelligantur ... omnibus et singulis beneficiis et officiis ... et ... muneris ... tenore ... dicti comm. ... non possint et ut forenses ... reputentur

n.° 7.° ...

Placuit ... ad partitum ... et consiliariis mittere ad partitum consultationem predictam ... super secunda propositione ... collectis fabis per ... dicti ... diligenter numeratis ... obtentum fuit ... septem fabis in bussula alba dicentes sic ... duabus in bussula viridi dicentes non repertis predictis non obstantibus

Placuit et predictis ponere ad partitum consultationem ... super tertia propositione ... predictis ... collectis et numeratis fabis ... obtentum fuit ... fabis in bussula alba dicentes sic repertis quatuor in bussula viridi dicentes non repertis predictis non obstantibus

Et quia ego Sigismundus ... publicus ... notarius et iudex ordinarius spoletanus et ad presens ... vice... et notarius ... comunis ... omnibus et singulis ... interfui ... audivi et rogatus scribere scripsi et publicavi et in publicam hanc formam ... in fidem robur et testimonium omnium et singulorum premissorum signum nomenque meum hic apposui consuetum

Signum mei Sigis... mundi Vic. et not. ...

Priores [illegible]
Conculis [illegible]

Premissa statuta coram nobis [illegible] anima [illegible] Vrzeum Retroscripta reformatione [illegible] duno contra [illegible] libertatem et Jurisdictionem [illegible] non tendant [illegible] qua fungimur In premissis Confirmamus approbamus [illegible] Datum [illegible] palatio [illegible] octobris [illegible]

[illegible]

[illegible]

Seconda Reformanza. Sopra l'off.o del Defensor

In Noie Dni Am. Hec est quedam Reformantia facta Tempore offitij Filippi [illegible] sellani [illegible] Sub anno dni 1560 [illegible] tempore boni [illegible] in Castro [illegible] [illegible] uero [illegible] reperta et registrata per me [illegible] [illegible] volumine Statutorum [illegible] Sub [illegible]

[illegible] sellani more solito [illegible] et ad sonum campane congregato [illegible] vtilia dicta [illegible] hodierna die [illegible] per me [illegible]

[illegible] Castri [illegible]

[illegible] Congregata et Coadunata Arengha [illegible] [illegible] Hon. [illegible]

[illegible] surgens et ad solitum [illegible]

defensores qui officium defensoratus more solito exercuerint Com.tas Camerin. teneat pro condigna eorum
n.° 1.° mercede cum effectu solvere florenos sex ad baiocchos quadraginta pro quolibet floreno. Et si quis in defensorem
electus pro defensore extractus more ordinario dictum defensoratus officium exercere recusaverit et tempore debito non exercuerit
ipse recusans et non exercens dictum officium defensoratus cum effectu de suo proprio solvere teneatur subrogando loco
sui alios florenos quatuor [illegible] et similiter subrogatus dictum officium exercere noluerit teneatur [illegible] cum
n.° 2.° effectu solvere et de suo proprio alio in locum ipsius subrogari eligendo more solito alios florenos [illegible]
n.° 3.° florenos sex dari pro [illegible] et florenos quatuor pro defensore de bussulo extracto [illegible] ut supra
erunt floreni tredecim. Et quod ipse defensor extractus de bussulo aut subrogatus ut tertio
n.° 4.° loco electus omni iuridica die et eius hora assistere teneatur ad banchum iuris ad officium [illegible]
n.° 5.° [illegible] inter quascunque personas vertentes et iurgia removendum, qua hora si non [illegible] a [illegible]
n.° 6.° [illegible] unius iulij pena qualibet vice incurrat de suo salario et mercede excomputanda nisi [illegible]
tatis causa fuerit impeditus pro qua omnes penas incursas [illegible] Vicarius quod pro tempore fuerit di iuris
die et eius solita hora teneatur regisitionem facere modo soletur dicti persona defensoris [illegible]
hora debita sic [illegible] et culpabiliter [illegible] pontare in dicta pena unius iulij quam
regisitionem dicto tempore et hora si dictus Vic.s non fecerit [illegible] alia hora ipso Vic.o facta in absentia
n.° 7.° dicti defensoris penitus sint nulla invalida et nullius efficacie ac si non essent facta. Que omnia
et singula suprascripta iuxta formam statuti [illegible] confirmari debeant et postmodum in volumine
dictorum statutorum describi ita extensive quod accedente Cons.o dicti Vicarius desuper sufficienter habendo
per hoc decretum omnino tollatur aut corrigatur aliud decretum [illegible] recusantes officium defensoratus factum
et in volumine dictorum statutorum manu mei eiusdem [illegible] descriptum et presens decretum [illegible] debitum
sortiatur effectum [illegible] principio novi regiminis prox[imi] exordiendum [illegible] effectu.

Misso igitur solemni partito Consulum prudenter redditum per supradictum dictum Cap.um [illegible] prima [illegible]
de mercede defensorum et reliquis sequentibus obtentum fuit [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] sic
repertis [illegible] in bussula [illegible] non repertis in contrarium eis non obstantibus.

Quod [illegible] et [illegible] [illegible] per [illegible] Per Alfonsum [illegible] et [illegible]
[illegible] [illegible] Iohannem Carensy Iulium [illegible] et Bartolomeum Pauli [illegible]
[illegible] augusti et septembris anni 1560 sub die vigesima prima Iulij mensis [illegible]
[illegible] [illegible] Venantium Munaldi, Thoma [illegible], Cesarinum [illegible]
Sebastianum [illegible] et Antonium Carli Cons.es mensium 8bris 9bris et decembris anni [illegible] sub die [illegible]
octobris anni [illegible] 1560 et Per Guglielmum Mariri [illegible] sancte Angeli, Filippo [illegible]
Andrea Venantij sancte [illegible] et [illegible] mensium Ian.rij februarij et marty anni [illegible]
die [illegible] februarij dicti anni 1561 [illegible] confirmata et approbata fuisse iuxta formam statutorum [illegible]

Et ego Alpheus Berardutius Pub.cus [illegible] et Iudex [illegible] et ad [illegible] Cons.um predictorum [illegible]
Reformationem cum approbationibus supradictis de verbo ad verbum transumpsi et [illegible] [illegible]
sexta mensis Martij anni 1561 sedente Pio IIII quarto [illegible] et [illegible]
signum cum nomine meo [illegible] apposui

Signum mei Alp[hei] [illegible] Not.i et Vic.i pred.i

Priores Populi Civitatis } Spoleti

Relatam Reformationem tamquam iuri consonam et publicae utilitati Universitatis dei castri tendentem auctoritate qua fungimur In premissis confirmamus et approbamus contrariis non obstantibus quibuscumque In quorum fidem etc. Datum ex nostro residentiae palatio sub die xi martii MDLXI

Vicepus Cydonius Cancellarius

Priores populi Civitatis } Spoleti

Preinserta statuta castri [illegible] coram nobis de more exhibita annua praesentatione salva [illegible] dummodo contra ecclesiasticam libertatem et Iura civitatis Spoleti non tendant auctoritate qua fungimur In praemissis confirmamus et approbamus In quorum fidem etc. Datum ex nostro residentiae palatio

xiii 8bris MDLXI

Vicepus Cydonius Cancellarius

Priores Populi Civitatis } Spoleti

Preinserta Statuta coram nobis in tempore de more exhibita annua praesentatione salva auctoritate qua fungimur in premissis Confirmamus et approbamus dummodo contra ecclesiasticam libertatem et Iura civitatis Spoleti non tendant In quorum fidem etc. Datum ex nostro residentiae palatio Spoleti sub die 9 octobris 1562

Marcus de [illegible] Cancellarius

Terza Reformanza.

IN Dei Nomine Amen Anno dni Millesimo quing.mo sexag.mo [illegible] Indictione sexta
pontificatus sanctissimi in xpo patris et dni nostri domini Pij divina providentia
Pape quarti die vero [illegible] mensis Junij dicti Anni

Infrascripta est quedam copia partim extracta de quadam supplicatione [illegible]
per comune castri sellani reperta in [illegible] scripturarum in camera palatij dicti castri
Tempore vicariatus Sr Alphei Gerarditti olim vicarij dicti castri sellani
nec de tertio libro vicariatus dicti Sr Alphei Gerarditti not. publici de
Spoleto scripto et publicato per dictum Alpheum tunc temporis vicarium
castri sellani, et partim de primo libro vicariatus Sr Dedali lucangli not.
publici de Spoleto vicarij [illegible] tunc temporis dicti castri scripta extracta
copiata et fideliter exemplata de verbo ad verbum prout iacet per me [illegible]
rium Philippinum de castro Ursani spolet. districtus publicum [illegible]
auctoritate not.m et iudicem ordinarium et nunc not.m iudicem et [illegible] dicti
sellani per dictum comune ad dictum officium spectante inter alia assumptum
electum et deputatum, nil addendo vel minuendo nisi forsan punctum
litteram seu sillabam non tamen quod mutet sensum. Cuius quidem supplicatio-
nis Tenor talis est ut infrascequitur videlicet Sebastianus [illegible]
Spol.no locutenens vobis comunitati defensori consiliarijs et [illegible] no-
minibus castri sellani et illorum cuilibet insolidum Salutem [illegible] exponi [illegible]
volumine statutorum seu in reformationibus iudicis castri [illegible] quod
dispon. quod nemo possit proponere consultare reponere [illegible]
seu [illegible] aliquid [illegible] preter seu contra forma statutorum [illegible]
sub certa pena et quod non valeat [illegible] quod [illegible] reder[illegible]
retur vel reformaretur non teneat nec observaretur [illegible]
defensores dicti castri continuando ordinate [illegible]
[illegible] tempore trium dierum defensorum [illegible]
[illegible] et [illegible] occurrit multa [illegible]
[illegible] reformare [illegible]

et correctione eorundem infuturum et reformatione pro publica et evidenti
utilitate et maxime pro refrenandis extorsionibus et illicitis exactionibus
officialium et ministrorum aliis negotiis et occurrentibus pro tempore videlicet et quae
inveniret statuta capitula quaedam alia declarare moderare vel corri-
gere vel in totum removere vel alias opportune providere in nostra generali
Arengha hoc petitum fuit simpliciter vel ad cautelam vobis et cuilibet
vestrum in solidum auctoritatem concedi non obstantibus dictis statutis
n° 8° sive reformationibus posse licite et impune proponere, Arengare
consulere, deliberare declarare statuere vel reformare et
scribere et scribi facere et in voluminibus statutorum inserere et reformata
statuenda declaranda et corrigenda ut observare ac ut observari
facere non expectatis nec petitis confirmationibus per tres arengas seu
per tres defensores quicquid vobis expedire videbitur pro publica utili-
tate dicti castri nunc et pro tempore futuro Nos considerantes quod omni-
potens deus multa de testamento veteri mutavit in novo et quod secundum
varietatem temporum statuta quoque variantur humana vobis et cuilibet
vestrum in solidum licentiam auctoritatem et facultatem concedimus li-
cite impune ac valide et firmiter proponendi et arengandi consulendi
ad partitum suffragia mittendi statuendi ac formandi ordinandi et determi-
nandi ac corrigendi in nostra Arengha quicquid vobis expedire videbitur
et in commune et omnia prout supra prius antedictas prohibitiones facere
statutis et statutis reformandis correctionibus declarationibus
seu modificationibus pro vos faciendis et obtinendis ut venit obser-
vari et ut observari faciendis per potestatem vicarium et alios
officiales ad quos spectat non expectatis nec petitis dictis de talibus
confirmationibus per tres Arenghas seu per tres defensores
non obstantibus dictis statutis seu reformationibus vestris seu quavis alia
firmitate roboratis etiam si de illis specialis et de verbo ad ver-
bum mentio habenda esset ceterisque contrariis non obstantibus quibus-
cumque quibus vos expresse suadendo rogamus pro remissione [illegible]

statutis aliorumque omnium obstan. d. mercatorum [illegible] tenore ad
sufficienter expressis habentes in quorum fidem [illegible] parte [illegible]
die tertia Aprilis 1563 d. inde sequitur exemplum [illegible] dni locumtenentis
honoris et adinde [illegible] per Arrengam solenniter congrega-
tam in loco solito et numero sufficienti obtentum fuerit concedi-
mus mandamus dispensamus et derogamus ut s. Sebastianus [illegible]
d. inde sequitur subscriptio notarii [illegible] Medorus parthenius nots. Cuius
quidem libri libri sr Alpheri in prima pagina apparet publicatio dicti
libri una cum solito signo eiusdem in fine et subscriptione d. eiusdem
in fine signi incipienti in dei nomine amen [illegible] et [illegible] signo
sequitur signum mei Alpheri not. et vicarii antedicti repertum fuit
multis aliis cartis dicti libri non facientibus ad propositum sequitur ad
cartas quatraginta quatuor sub die quarta Aprilis 1562

3° In valido et sufficienti numero congregati et in unum collegialiter co-
adunati dni defensor eiusque socii consilium in loco subscripto
ad sonum campane et bayli requisitione ut moris est convocantes
et attendentes circa utilia cois et ipsis incumbentibus et maxime
circa propositam [illegible] mendam in Arrenga generali hodie celebranda
qui unanimiter pari voto nemine contradicente deliberave-
runt infrascriptam propositam per me Alpherium vicarium
legi deberi in eadem Arrenga a per eos diligenter approbatam
ad publicam et evidentem utilitatem cois et hominum [illegible] sillani
deinde in eadem pagina sequitur dicta dicta publica et generali
arengha communis et hominum [illegible] sillani congregata et in unum
coadunata in sala inferiori palatii comunis [illegible]
dicti de commissione et mandato honorandi regiminis mei
vicarii per loca solita et consueta per preconem publicum
bayulum bandita [illegible] convocata in valido
sufficienti numero sono campane ut moris est [illegible]
facta prius per me vicarium de commissione [illegible] honorandi
regiminis diligenti requisitione d. [illegible]
et presentibus in dicta Arrenga a [illegible] requisitis [illegible]
[illegible] sufficienti numero d. [illegible] regiminis reg.

minis in dicta Arenga legi et legendo pposui suprascriptam ppo

sitam ut s. diligenter approbat im sup qua vnicuiq liceat con

sulere et arengare largo modo

Benedictus baptiste prudens uir unus ex hominibus in dca

Arengha existens surgens pedibus et capto prius corporali

iuramento et demum ascenso pulpito et facta inuocatione

diuini numinis sup dca pposita d'euidenti utilitate cois

consulendo dixit q aucta pntis Arenghe obseruetur

et obseruari d'beat reformatio caprar facta tempor

sr dedali lucangeli uicarij pdecessoris consulenti ca

pitaneo leone syllano eo modo et forma quib in ea

put apparet in lo dicti sr dedali folio septimo duodeci

mo et decimotertio

Capitaneus leo sillanus alius ex hominibus in eade Are

ga existen surgens et capto in forma iuramento in uolumine

statutor pergens ad solitum Arengandi pulpitum pmissa

inuocatione diuini psidij sup dicta pposita d'euidenti uti

litate dixit et confirmauit dictu et consultu supra redditum p

benedictum baptiste consultorem circa reformatione capra

rum et porcor cum infrascripta additione q reformationes

facte sup eo modo retinendi bestias porcinas et sup mode

ratione retinendi bestias caprinas q aucte pntis Arenge

debeant in uio labiliter obseruari put apparent descripte

in libro sr dedali uicarij pdecessoris sub consultu ipsius co

sultoris folio septimo duodecimo et decimo tertio et debeant

describi in uolumine statutor castri sillani et ad maiorem

et ad [illegible] cautellam [illegible] defensar teneatur et debeat

[illegible] facere supior mag ce ciuitatis spoleti, vina

[illegible] nemine discrepante

Lucas [illegible] alter consultor in dca Arengha existens

et capto [illegible] in forma [illegible] idonee arengandi et

consulendi [illegible] ascenso pulpito pmissa simili inuocatione

Inqones d. d. sup prefata pposita d[e] evidenti utilitate coīs et solum ē sillani Arengando
dixit q[uod] circa Inquisitiones danno[rum] dator[um] possint fieri a b[onis] hominibus ē
n°. 2°. sillani et a vicariis et sup eisdem p[ro]cedi possit infrascripto modo q[ue] ē
ipsitar[um] omnes illi qui fuerint in p[ro]ces[s]o d[e] diste sett mensis alio modo dan-
n°. 3°. no possint astringi nisi ad solvendum penas statutarias io[?] p[ro]p[ter] d[ictis] damnis
datis se[?] ne ad explicationem dictar[um] penar[um] et vicarii qui p[ro] tempore
fuerint in off[ici]o ē sillani no[n] possint nec valeant exigere aliquam
n°. 4°. penam in p[re]missis inquisitionibus nisi prius concordato aut sa-
tisfacto d[omi]no dapni passi vel cu[m] eo conventione d[e] solvendo fecerit
et si aliter factum fuerit no[n] valeat ipso iure viva voce nemine discre-
pante fuit dictum consultum vidimus et obtentum Deinde in prima pa-
gina libri vicariatus s[er] Dedali luti [?] notarii publici d[e] spoleto
apparet publicatio dicti libri incipiendo sub dei nomine Amen. Hic est
liber coīs et hominum ē sillani districtus Mag[nifi]ce civitatis spoleti et c.
et omissis aliis in fine dicte publicationis apparet signum dicti s[er] De-
dali una cu[m] subscriptione tenoris v[idelicet] Dedalus. Deinde p[re]ter missis
multis aliis scripturis no[n] facientibus ad rem, sequitur in folio sexto
dicti libri sub die 01 septembris 1562 In v[er]o congregati et coadu-
nati d[omi]ni defensor[es] et consiliarii in valido et sufficienti numero in camera
palatii ad sonum campane ut moris est et vacantes circa utilia coīs
et q[ue] maxime sup p[ro]positis p[ro]ponendis in hodierna Arenga unani-
miter et concorditer deliberaverunt infrascriptam p[ro]positam
sup publica et evidenti utilitate coīs in q[ua] unicuiq[ue] liceat consu-
lere et arengare largo modo Deinde sequitur in folio septimo
eiusdem libri ut infra v[idelicet] Congregata et coadunata Arenga
publica et gnali coīs universitatis et hominum ē sillani [illegible]
solito in locis solitis et consuetis dicti castri [illegible]
et p[re]conizata p[er] bariscellum et camellum publicum baiulos de mandato
regiminis prout retulerunt in qua Arengha universaliter et ex de-
creto d[omi]norum defensoris et sociorum consiliariorum fuit p[ro]posita infrascripta
p[ro]posita sup qua unicuiq[ue] liceat consulere et arengare
Strenuus Capitaneus Leo Sillanus unus ex hominibus dicte
Arengha consultor surgens et ad solitum consulendi locum [illegible]

Porci et Porcellae

X ✠ X

invocato primo divino suffragio superveniendi utilitatem dixit
a modo et in futurum — et consuluit quod in futurum omnes domini castri sillani et
eius districtus retinere tres scrofas porcinas concessas ita
quod singulis tenentur ad parvulam pro qualibet familia aptam ad
nº 5º sobolem [illegible] familiam et eam cum porcellis ex
ea nascituris retinere per spatium duorum mensium in stabulis
nº 6º ipsorum propriis et in illis quas tenet ad laboritium cum hoc
nº 7º quod teneantur notificare vicario et curie castri sillani diem in
qua orti sunt [illegible] porcelli quod dictum consultum fuit
missum ad partitum de mandato regiminis et sic datis et recol
lectis fabis et numeratis per me vicarium nichil obtinuit fuit
per fabas centum sex repertas in bussula alba del sic non
obstantibus tresdecim repertis in bussula viridi del non
de pena bestiis in arboribus vitibus — Item idem consulendo dictum dixit quod in futurum bestie caprine
non reperte dapnum dare ad vineas et arbores ubi sunt vi
tes et pergule incidant in penam unius iulii pro qualibet capra
et dominus earum non teneatur ad aliam penam statutariam
sed tantum ad dictam penam quod dictum fuit similiter de
mandato regiminis missum ad partitum et sic datis et recol
lectis fabis et numeratis per me vicarium fuerunt reperte in bussula
alba del sic fabe sexaginta quinque et sic victum fuit non
obstantibus fabis quinquaginta repertis in bussula viridi del
non deinde sequitur in folio nono dicti libri obmissis aliis
pro faciendis ad propositum die 13 settembris 1562
Congregato in unum honorando regimine castri sillani
in cancellaria palatii ad sonum campane more solito et
vacantibus circa propositas proponendas in hodierna Arenga
ordinatum fuit proponi debere infrascripta proposita
super publica et evidenti utilitate communis et hominum deinde
[illegible] congregata generali Arengha
communis et hominum castri sillani more solito in sala inferiori
[illegible] non solito in qua ego vicarius
[illegible] superscripta proposita de mandato regiminis [illegible] qua

unicuiq licear contra[illegible]

Capitaneus Leo Sillanus unus ex Sommariis in [illegible] prius surgens et ad solitum consulendi [illegible] accedens dixit quod [illegible] dicit de clarationi [illegible] proposit [illegible] consilio in [illegible] arengha facti sup redis capraz quod defensores [illegible] in qua [illegible] gniali [illegible] uocem ad [illegible] plur eis [illegible] bilier [illegible] et in [illegible] arengha [illegible] et [illegible] cum eis [illegible] determinar consultari [illegible] dicti [illegible] tum deliberationi facti sup capris [illegible] eis placuerit [illegible] id quod determinauerint debeant [illegible] poner in [illegible] arengha publicare et ad partitum mitter cum sac determinatione ac [illegible] nomine dataur [illegible] datus circa [illegible] porcor et custodias [illegible] officiali [illegible] dator quod dictum fuit [illegible] uoc [illegible] defensor et consiliarii [illegible] volentes exequtioni demandare dictum consultum habita prius matura deliberatione elegerunt et ad se uocauerunt infra scriptos massarios [illegible] Benedictum [illegible] Antonium [illegible] Taddeum

Thomam [illegible] Philippum [illegible] Lucam [illegible] Bernardinum Nicolai [illegible] Carenni [illegible] Provenza [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible] Benedicti Vgolini [illegible] Dominicum [illegible] et Francem [illegible] Iacobi de [illegible] qui [illegible] consiliarii ac massarii [illegible] scripti [illegible] prius inter eos [illegible] collequiis et dis [illegible] sup [illegible] Tandem dictum capitulum capraz [illegible] accorreuerunt [illegible] qui [illegible] uulgari [illegible] loquendo [illegible]

de penis capraz n° 90 [illegible] capi[illegible] cerrado [illegible] gole [illegible] altro [illegible] [illegible] capra [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

De penis capiarum pasculandum in pregulatis -

Le capre "Calbe" a le dì nelle dette (?) ... "Lune" poste sedun(?) x per gule (?) ... per capra da kalende di marzo sino a Ogni Santi

Item che se le dicte capre serranno trouate in possessioni lauorative doue siano dicte pergole o piu (?) potate o cultiuate vicino alle pergole trenta piedi de pertica da calende del mese di marzo sino a calende di nouembre caschino in pena d'otto sol. per capra per ciaschedunna uolta da quello in poi se serranno trouate come di sopra caschino in pena d'un bolo gnino per capra et per uolta aduertendo che non se intendano le capre cader in pena alcuna stando o andando per la strada non facendo danno a dette pergole et arbori come di sopra et similmente stando nella silua non incorrano in pena alcuna non dando danno come di sopra, dechiarando che se dette capre serranno trouate in possessione oue non sia detto numero di pergole non cadano in pena alcuna ancora che nella possessione uicina ui fusse detto numero di pergole o maggiore. Que capitula fuerunt de mense [illegible] lecta et publicata per me Dedalum vicarium in dicta arenga [illegible] fuerunt missa ad partitum et sic datis recollectis [illegible] cum fabis more solito fuerunt inuente in bussula albe [illegible] fabe octuaginta quatuor et sic uicta et obtentum fuit non obstantibus fabis decem et septem repertis in bussula nigra [illegible] et ipsis ut dictis libri apparet publicauit (?) dicti libri una [illegible] ... Dedali et in prefatis signo et nomine eiusdem Dedali(?)

Et ego Florius Philippinus de [illegible] districtus [illegible] publicus et [illegible] auctoritate notarius iudex ordinarius et nunc [illegible] vicarius castri Sillani predicti commune spectabilis [illegible] electus [illegible] ad [illegible] sonorandi [illegible] [illegible] defensorum et suorum sociorum consiliariorum [illegible] informationes [illegible] iacent fideliter diligenter copiaui et exemplaui [illegible] originalibus [illegible] addendo uel minuendo [illegible] ... in publicam et autenticam formam redegi [illegible] ... meo signo nomine et cognomine meis [illegible] ... in fidem [illegible] testimonium omnium et singulorum premissorum rogatus et requisitus.

Signum mei Florii notarii iudicis et vicarii supradicti

Priores Populi
Civitatis Spoleti.

Preinsertam Reformationem Coram nobis presentatam tanquam Iuri Consonam et publicam Utilitatem Universitatis eiusdem Castri tendentem auctoritate qua fungimur ex premissis Confirmamus et Approbamus et ab omnibus observari mandamus Contrariis non obstantibus quibuscunque. In quorum fidem etc. Datum Spoleti ex nostro Popularj Palatio Die Prima Iulij M. D. Lxiij.

B. leoncillus Canc.

Priores Populi
Civitatis Spoleti.

Preinserta Statuta Coram nobis de More exhibita Annua presentatione semper salva dummodo contra ecclesiasticam libertatem et Iura communis Spoleti non tendant auctoritate qua fungimur Confirmamus et approbamus. In quorum fidem etc. Datum Spoleti ex nostro Populari Palatio Die 28 octobris 1563

B. leoncillus Canc.

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta coram nobis de more exhibita annua presentatione semper salva dummodo contra ecclesiasticam libertatem, et Iura Communis Spoleti non tendant auctoritate qua fungimur confirmamus, et approbamus. In cuius fidem etc. Datum Spoleti ex nostro Populari Palatio die 7 octobris 1564

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta Statuta Coram nobis de more exhibita annua presentatione semper salva dummodo Contra ecclesiasticam libertatem et Iura Communis Spoleti non tendant [illegible] Confirmamus et approbamus. In quorum fidem etc. Datum Spoleti ex [illegible]
Die Ultima octobris 1565

[illegible]

Civitatis [illegible]

[illegible] Coram nobis de more exhibita Arma [illegible] semper salua [illegible] [illegible] [illegible] nos [illegible] dans [illegible] Confirmamus [illegible] [illegible] quorum [illegible] [illegible] Populi Perusini [illegible]

[illegible]

[illegible]

Presenterte [illegible] Coram nobis de more [illegible] exhibita Arma [illegible] semper salua [illegible] [illegible] nos [illegible] dans [illegible] Confirmamus et Approbamus In quorum fidem [illegible] Populi Perusini [illegible]

[illegible]

Quarta Reformanza.

Copia cuiusdam supplicationis co(mmun)is c(astri) Sillani et rescripti desuper facti per mag(nificu)m et excell(entem) virum D. Jo(hannem) Fran(cis)c(u)m Andreolum de Vgubio mag(nifi)cae Civitatis Spoleti Gubern(ator)em copiam de verbo ad verbum per me Paulum Pulcinum not(arium) pub(licu)m Spol(eti)n(u)m et ad p(raese)ns Vic(ariu)m dicti c(astri) Sillani sub die [illegible] mensis Jan(uarii) 1568 quae supp(licatio)o manet in Archivio dicti co(mmun)is tenoris [illegible]

Mag(nifi)ce D(omi)ne

Cum humiles ac devoti V. M. D. ora(tore)s Universitas et ho(min)es c(astri) Sillani districtus Spoleti habita consideratione distantie dicti c(astri) a Civitate ac expen(sarum) quae litigantes in primis instantiis [illegible] tenerentur Spoleti litigare speciali lege municipali de co(mmun)i om(n)ium consensu [illegible] ac opp(ortu)nae confirmatione superioris [illegible] providerint ac [illegible] ne aliquis Sillanensis in p(rim)a instantia aliquem de codem c(astr)o [illegible] in Jud(iciu)m trahere sub certa pena [illegible] consueta [illegible] qui [illegible] qui [illegible] huic [illegible] contravenire conantur sub pretextu suspitionis ac per [illegible] ordinarii loci et ut plurimum ad defatigandos actores in [illegible] ut [illegible] timore seu tedio a prosecutione [illegible] desistant Cupientes etiam [illegible] indirectis modis [illegible] primas causas ab ord(inari)o suo supp(lica)nt e(idem) V. M. D. ut [illegible] [illegible] committere et mandare [illegible] et statutum ab o(mn)ibus observari debere [illegible] non alicui liceat dictas primas causas aliquo sub quesito colore seu pretextu per [illegible] [illegible] causas in prima instantia movere seu amoveri facere seu [illegible] quemadmodum non [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et ad instantiam cuiuscumque facere [illegible] [illegible] [illegible] ord(inari)o [illegible] in [illegible] usque ad sententiam inclusive [illegible] [illegible] pena [illegible] causas [illegible] inter Sillanenses in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ord(inari)o [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Universitatemque et [illegible] officiales [illegible] aliquorum [illegible] casum in [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Attentis [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] incolatis [illegible] [illegible] Johannes Gubern(ator)

Dat(um) ex arce Spoleti die 30 Xbris 1567

Quinta Reformanza.

In Dei noie amen questa è la copia de certe littere dell mag.ci et ecc.mi sig.ri del uno et laltra leggie doc.ti Jo. franc.o Andreoli d'Agubio a della mag.ca Citta de Spoleto suo contado et distretto meritiss. Gouern. extratta dal suo proprio originale concordato per me Paulo pulcino not. pub.co spol.no et al pnte Vic.o e Judice ord.o del castello de Sellano districtu della dcta mag.ca citta de Spoleto per ordine e comissione del Gou. regente il dco castello Il tenore della quale è questo Vz. Alli spec.li nri Char.mi Il Defensore, et Consiglieri di Sellano. Spec.li nri Char.mi Hauendone

n.o p.o fatt' instantia che vorriste poter proponere, e consultare nella uea quale
(sempre Reformanza) arrengha no ostante alcuno uro statuto, o, reformanza in contrario
se nla incorrere in pena reformare che leuendemie ure comincino il sequente
lunedi del mese d'ottobre, e che no sia il di de san Franc.o com è stato
uro solito per il passato, et de piu ancora di potere annullare la refor
n.o 2.o manza che banete de no poter tagliare, e pasulare in certe ure selue
reseruate essendo che no faccia piu al proposito uro com intendemo Per
questo noi cognoscendo noi essere cosi expediente alla uea citta Vi
damo, e concedemo tale licentia di poter proponere e consultare
come di sopra senza incorrere in alcuna pena no ostante statuto, o,
reformanza di esso loco in contrario alle quale per uigore di queste
noi ce derogamo in tutto e bene ualete.

Seguita poi lo rescritto e data del p.to mag.co sig. Gouerno de sua pp.a mano Vz.

Concedimus ut petitur cu assistentia et pntia Vri Vic.i et no alr.

Jo. franc. Andr.llus Gubor

Datul in Arce die 3 feb.i 1568

Locus sigilli.

Sesta Reformanza.

In Dei noie amen Anno dni nri yhu xpi millo quingent.o sexagesimo octauo Indictione undecima tpre pontus.mi in xpo pris et dni nri dni Pij diuina prouidentia pape quinti die uero uigesimaprima mensis Mart. dci anni

Congregati et in uno collegialmente cohaduati in nel solito della Canc.a del palazzo de Sellano lhonorando regimento di detto loco per comissione e solit del sono de Defensore, Cioe Lazzaro de pace defensore, Luca di ... Marullo sillano Bapta de Cesar, Cesare de Tomasso ... de Lazzaro consiglieri del dcto loco ...

Vendembie

cose a loro comesse dalla gnale Arengha del dcõ castello spettante e pertinente alla co
utilita del dcõ loco hauuto tra di loro maturo colloquio, e deliberatione ꝑ decreto et aut
della dcã gnale Arengha de loro coẽ concordia ordinarno deliberorno, statuettero, e
reformarno come qui de sotto se contiene

Imprima ꝑ auta com̃ de sop̃ et ꝑ rigore et aucta delle sop̃ scritte lr̃e del prefato mag.co et
Ecc.mo Sig.r Gouern.re della mag.ca Città di Spol.i ordinorno com̃ de sop̃ è de ꝑ lo aduenire
ꝑpetuamente ogn'año le uendemie da farse in detto Castello de Sellano e suo contado
comincino et incominciar se debbiano dalli hõi de esso loco e tutte altre persone il primo
n.o 1.o Lunedi del mese de ottobre, e non prima, e se in tal dì occorrerà essere la festa
del glorioso sc̃o Francesco, per veneratione della detta festa se proroghino al dì pr.mo
sequente et in quel dì della dcã Ven.da festa nõ sia lecito a nessuno cominciar le
ditte uendemie. Aggiungendo a questo che quelli hauerano da uendemiare dalla fonte
n.o 2.o de Bareso e la fonte del Vurgo de Vio in là uerso la detta ville de Vio e la Ville de
n.o 3.o Forsi e l'altre ville conuicine a nessuno de essi sia lecito uendemiare in detti lochi
se nõ passati quattro dì dopoi sarrano cominciate le altre uendemie come de sopra
n.o 4.o sotto le pene in ciascheduno caso sop̃ detto che se contrauenesse, quale se contengono
nel pñte statuto, e nel Cap.lo delle uendemie nel quarto libro; e delle feste da
guardarsi da exigerse de fatto e senz'alcuna diminutione ꝑ la corte del dcõ castello

Ancora ꝑ aucta com̃ de sop̃ statuettero e reformorno li detti hon.li Defensore e Cons.ri che ꝑ
tutti tempi da uenire li hõi del dcõ castello e suo contado possano e li sia lecito con
tutte sorte de loro bestiami pasculare nelle selue bannite e reseruate di detto coẽ
n.o 5.o cioè in voc.e li colli de Pupaggi, le selue poste in voc.e petra del Cane, e de monte
castellano quale se contengono nel quinto libro del pñte statuto e Cap.lo quarto pr.mo
e Rub.ca de chi da daño nelle selue guardate e bannite, e che se ciascheduno padron
de siue poste in detti lochi possa, e li sia lecito fruttare e possedere come a
loro piacerà senza domandar più alcuna licentia dalla corte et off.le del dcõ loco
e senza incorrere in alcuna pena non ostante dcõ statuto o altra cosa in c.rio

Et de più statuettero com̃ de sopra li detti hon.li Defensore e Cons.ri ꝑ auta et de-
creto della detta gnale Arengha che ꝑ li tẽpi da uenire com̃ de sop̃ nessuno possa ne
debbia portare, far portare fore del territorio di dcõ castello de Sellano alcuna
n.o 6.o sorte de piante d'arbori ne propagine sotto pena d'un fiorino ꝑ ciascheduna, pianta
ouero propagina et cauare o farà cauare fore del dcõ terr.o d'applicarse con l'altre pene

Et ego Paulus pulcinus de Spoleto pub.ca ap.ca auct.e not. et ad pñs Vic. et Iudex ord.s dci castri
Sillani sup. dictis õibus et singulis dum sicut premittit.r agerent ordinarent et reformarent
et sup. dictos hon. Defensorem et consiliarios interfui et pñs fui eaq. rogat. scribere scripsi
et in pñti volumine ad ꝑpetuam premissorum obseruantiam una cum signo nõieq. meis solitis
apposui consuetis rogat. et requisitus

Scambatilla pub. Vic. et not. sup. dict.

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinsertam reformationem de more coram nobis exhibitam [illegible] ad commodum Cōis Spoleti et Civium d[ict]e Civitatis ac Illor[um] Iurium auct[oritat]e qua fungimur ex premissis Confirmemus et Approbemus necnon observari mandemus Contrarijs n[on] obstantibus quibuscumq[ue]. In quor[um] fidem [etc.] Dat[um] Spoleti ex n[ost]ro Populari Palatio Die 30 Martij 1568.

B. Leoncillus Canc.

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta coram nobis de more et in tempore exhibita annua [illegible] semper salva et [illegible] contra ecclesiasticam libertatem et Iura Cōis Spoleti [illegible] tendente auct[oritat]e qua fungimur [illegible] et approbamus Dat[um] Spoleti ex n[ost]ro Populari Palatio Die [illegible] octobris 1568.

B. Leoncillus Canc.

Senima. Reformanza. Annullata

IN DEI Nomine Amen. Hec sunt quedam reformationes ordinationes et capitula [illegible] sancita et ordinata per comune et homines castri Sillani super moderatione dotium tempore officij defensorum [illegible] Viri s[er] [illegible] Fabritij de Sillanis eiusq[ue] sociorum consiliariorum infrascriptorum [illegible] Salvatoris Salvatoris Matthei Simeonij, Filippi Viantonij, Amici [illegible] Bastiani [illegible], et Filippi [illegible] [illegible] et [illegible] manu s[er] Pauli Pulcini tunc temporis Vicarij d[ict]i castri Sub anno d[omi]ni n[ost]ri Iesu Christi 1568 Indictione undecima sedente S[anctissi]mo D. N. Pio quinto die vero [illegible] mensis [illegible] Anni pred[ict]i, et per me Honofrium Brancaleonium not[ariu]m pub[licu]m et Civem Spoletanum [illegible] Vicarium castri pred[ict]i in pn[t]i statutorum volumine script[e] et annotat[e] sub [illegible]

Congregati et coadunati in valido et sufficienti numero in canc[ellaria] pala[tii] [illegible] ad sonum campane et Baiulorum requisitione de comm[issio]ne Sor[um] Regiminis [illegible]

Honorandi defensor eiusque socij consiliarij ac et sex homines deputati et electi super reformatione seu moderatione dotium et aliarum rerum prout in consulto reddito per mag.^cum^ Virum Capitaneum Leone Sillani in proxima precedenti Arengha celebrata sub die vigesima tertia dicti mensis Maij, et in ipsa Arengha legitime obtenta, et vacantes circa utilia dicti comunis, et propterea circa expeditionem et executionem dicte moderationis Dotium et aliarum rerum in dicto consulto contentarum Deum semper pre oculis habentes pro bono pacifico quietis et utilitatis omnium dicti et Comunis et Sillani ordinaverunt et ipsorum omnium pari voto et consensu moderaverunt, et respective devenerunt ut infra vulgari sermone descripti

Nel Nome de Dio Amen. In prima ordinano, e deliberano per l'autorità à loro e ciascheduno de essi concessa dalla detta generale Arengha come di sopra celebrata che per tutti tempi da venire nessuna persona tanto originaria quanto habitante nel Castello di Sellano, e suo territorio possa ne debbia dare, o recevere per dote di qual si voglia Donna di esso Castello e suo terr.^o summa o valore che eccedi la quantità di cento venti fiorini a ragione de cinque pauli per fiorino, e per l'arredi overo addobbamenti fiorini quindici simili et il vestire ... essendo debito nel modo solito et usitato fino in questo di in detto Castello e suo terr.^o ... o altri a nome del marito, overo essa Donna, suo Padre, fratelli, o altri che dessero, ... o pigliassero dote, non possano ne debbiano dare o promettere, o ... o ricevere summa di dota summa per la dote ... overo addobbamenti come di sopra ne sotto ... delle ... quanto si voglia ... o colore.

Che tutti ... habitante del Castello di Sellano e suo terr.^o che designeranno ... per moglie donne fuora del Castello e terr.^o di Sellano non possano ricevere ... per dote maggior summa di detti cento venti fiorini e per arredi ... addobbamento ... simili.

... che ... et habitanti in detto castello di Sellano e suo terr.^o che bisognera ... le loro figliole sorelle nepoti et altre donne a persone fuora di ... non possano ne debbiano dare per dote più di detti ...

Die 13 maij 1583 ... Reformatio dotium ... Bernardinus ...

cento venti fiorini, e per arredo et adobbamento fiorini quindeci.

Ancora che el marito, la moglie, suo padre, figli e tutte altre persone che haveranno fatto, e trattato el parentado, testimonij che consentiranno alli testimonij ad instrumenti promissioni, doni, o presenti che si trattasseno e Notari che si rogasseno di cosa che ecceda l'ordine fatto di sopra in comno in pena di trenta scudi per ciascheduno da applicarsi per un terzo alla Ill.ma Am.ne Sp.le per un terzo alla fabrica della Pieve del Castel di Sestano, e per l'altro terzo all'essecutore che ne farra attualmente essecutione, el quale essecutore, Potestà, o Vicario che sia, o l'uno e l'altro assieme non possano havere ne conseguire el loro terzo se prima non haveranno operato che detta Ill.ma am.za e fabrica di essa Pieve habbino receuto la loro rata delli doi terzi applicatoli. Dechiarando che alla pr.te legge non suggiaceino ne cittadini, ne chi apparentasse con cittadini di qual si voglia citta.

E se alcuno contrafarra alla pr.te legge et riformanza, e che desse o promettesse, pigliasse, o recevesse piu ne maggior somma ne valore di quanto di sopra e statuito, quel piu che sara dato, promesso o pigliato sopra la detta summa di cento venti fiorini per la dote, e quindeci per l'arredo overo adobbamento sia et esser debbia applicato come di sopra.

Ancora che il Defensore, e consiglieri che saranno per il tempo sotto pena del lor salario da applicarsi come di sopra siano obligati nella venuta che faranno li Vicarii e Podestà a giurare il loro off.o darli particular Juramento de investigare, e punire quelli, che alla pr.te legge haveranno contravenuto, o che al lor tempo contravenessero, et quando essi Defensore e consiglieri saperanno alcuno che habbia contravenuto siano obligati denuntiarlo alli detti Vicarii e Podestà accio siano sotto la detta pena come di sopra da applicarsi.

Et perche si e inteso che qualche uolta e nata differentia, e lite tra li huomini di esso Castello di Sellano e suo terr.o sopra il quarto della dote delle moglieri e mariti, che moreno senza figlioli, per obuiare ad ogni lite, e spesa li dei Defensore Consiglieri, et homini deputati per auttorita come di sopra ordinorno che per l'auuenire nessuna persona originaria di esso Castello e suo terr.o o habitante in esso possa ne debbia dimandare e conseguire quarto di dote della mogliere che morisse senza figlioli ne meno esse donne possano dimandare ne conseguire quarto di dote ne alcuna altra rata nelli beni o danari delli heredi de loro mariti eccettuandone legati quando ci fossero.

Que omnia ut s.a decreta et ordinata s.ti dei Dni Defensor Consiliarij et homines deputati congregati collegialr ut supra mandauerunt iuxta ordinem dicte generalis arenghe in alia proxime celebran. Arengha proponen. et declarari esse de uerbo ad uerbum p.t iacent.

Et vendat. nonnullis paginis in libro eiusdem s.r Pauli apparet alia Arengha celebrata sub die uigesima Iunij s.ti dei anni ad car. 19 sub infrasc. tenore v3.

Publica et generali Arengha cois et hominu. castri Sellani in sala inferiori palatij dei Castri de comm.ne Dni regiminis eiusdem loci ad sonum campane et bannitorum banni ... et requisitis in ualido et sufficienti numero congregata et ... in qua ego ... de comm.ne dei Dni regiminis legi et proposui infrascripta proposita v3.

... legi et proposui de uerbo ad uerbum uulgari sermone omnia et singula capitula et ordinamenta facta et ordinata per ipsum Dni regimen una cum sex hominibus deputatis super rebus ... p.e ... ipsorum congregatione facta sub die uigesima ... Maij ... anni ... ex decreto et auctoritate cois data in alia proxime preceden. Arengha celebrata sub die uigesima tertia dei mensis Maij ... placet ... Arenghe ... capitula et ordinamenta ... addere uel minuere.

Et omissis aliis propositis ad presens reformat. et capla non tangentibus sequitur consult. super predicta proposit. fact. ut infra v.

Providus vir s. Carentius gallus unus ex hominibus in dicta strenga extra ten. surgens et accepto iuramento in forma de bene et fideliter consulen. pergens ad solitam strengleriam et ibidem facta divini numinis debita invocatione consulen. super dicto proposit. dixit et consuluit ut infra vulgariter loquen. v. che il Defensore, e consiglieri debbiano per auttorita della prnte strenga far confirmare in spoleti et in Roma la detta reformanza, e capli sopra le dote arredi et altre cose come in detto ordine e capitoli se contiene, e quelli poi confirmati si debbiano far bandire, e publicare per li luoghi soliti e consueti del ditto castel di sellano dando piena auttorita, e facultà alli detti Defensore, e consiglieri come di sopra di potere ordinare, e fare ogni cosa accio la prnte riforma vaglia, e che se osservi con tutto quello, che in essa si contiene.

Placuit dicto Sor. Regimini mittere ad partitum ad bussulas et palluctas dictum et consultum ut s. redditum per s. dictum egregium Consultore s. Carentium gallum super prima propositione Unde facto diligenti partito super premissis et datis et recollectis fabis per Dominicum Julii publicum [illegible] et numeratis per me Paulum vicarium fuerunt reperte fabe octuaginta sex in bussula alba del sic, et fabe novem in bussula viridi del non et sic fuit legitime victum obtentum et reformatum consult. ut s. s. Carentii consultoris super prima dicta propositione et consequenter confirmata et [illegible] omnia et singula capla decreta et ordinamenta ut s. dotis facta [illegible] dotium, Arredii et aliarum rerum ut in ipsis ordinamentis decreti et [illegible] per dictum Sor. regimen, et sex homines ut s. ad hec specialiter electos [illegible] non obstantibus dictis novem fabis in contrarium ut supra in dicta [illegible] repertis.

Et similiter per [illegible] tempore pro Honofrii s(upra)d(ic)ti celebrata sub die quartadecima Novembris anni predicti s(upra)d(ic)ta capitula et reformationes fuerunt confirmate et approbate prout latius in d(ic)ta [illegible] apparet &c.

Et ego Honofrius Brancaleonis Civis et not(arius) pub(licus) Spoletanus, et [illegible] de Cordinariis, et ad presens s(upra)d(ic)ti castri Villani Vicarius sup(ra)d(ic)ta capitula et reformationes una cum approbationibus supradictis de verbo ad verbum de s(upra)d(ic)to libro S(ancti) Pauli copiavi et [illegible] et rogatus scripsi sub die decimaseptima mensis decembris anni s(upra)d(ic)ti 1568 sedente Pio quinto S(anctissi)mo D(omino) N(ostro) Indictione undecima. Et ad fidem et testimonium veritatis signum una cum nomine meo consueto et hic ipsa apposui &c.

Bannite et proclamate fuerunt s(upra)scripta cap(itu)la et reformationes per [illegible] et [illegible] pub(lic)os famulos per loca solita prout retulerunt sub die 4 Januarii anni 1569.

Signum mei Honofrii predicti

[illegible]

Octaua Reformanza.

In Dei nomine amen. Amen. Anno Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo
sexagesimo octauo Inditione undecima tempore Pont. S.mi in Christo
patris et D.ni n.ri D. Pij diuina prouidentia pp. quinti. Die uero
6. quartadecima nouembris eiusdem anni

Congregata et collegialmente in uno coadunata la pub.ca et generale
Arengha del commune et homini del castello di Sellano in ualido
e sufficiente numero nella sala prima del palazzo del sod.o
castello de commissione dell'Ill. Sororani [illegible] defensore et de me
Vicario per Dominico de Julio, e Pascuccio publici baili bannita
e precomlata come è solito per li lochi soliti e consueti, come hanno
referito. Nella quale Arengha de commissione del d.o Sororani [illegible]
defensore e delli consiglieri per me vic.o infr.tto furono lette
molte proposte, e prima sopra la euidente utilità del commune
de ditto castello. Sopra le quale

S.r prouido homo il capitan Leone Sillano uno degli huomini stanti
in d.a Arengha leuatosi in piede, e preso giuramento de bene
e fidelmente consultare Andando alla solita Arengharia et [illegible]
la inuocatione del diuino aggiuto disse e consultò sopra la p.a
Che non se possa [illegible] fuor del terr.o proposta della euidente utilità, e prima che non sia alcuno del
castel di Sellano o suo territorio possa in alcun modo vendere [illegible]
n.o 2.o carbone ad alcun forestiero, ne meno portarlo a uendere ad altro
luogo fuor del territorio del d.o castello sotto la pena et alla pena de
un fiorino per ciascaduno [illegible] carbone, e di perdere delle bestie
da applicarsi per la terza parte [illegible] accusatore al quale si creda col
suo giuramento, e li debbia tener segreto, e per la terza parte allo
essecutore quale si intenda il Vicario o Judice del [illegible]

et per l'altra terza parte alla communità di detto Castello.

Misso igitur solemni partito super predictum consultum super redditione carbonis et datis et recollectis fabis fuerunt reperte in bussula alba del sic fabe quinquaginta octo non obstantibus fabis viginta in bussula viridi del non et sic fuit victum obtentum et sancitum etc.

Et ego Stragreius Brancalernius de Spoleto pub. apostolica auctoritate not. et ad presens Vicarius, et Iudex ordinarius predicti castri Sillani supradictis omnibus et singulis dum sic ut premictitur agerentur ordinarentur et reformarentur per supradictam Arenglam interfui et presens fui eaque rogatus scribere scripsi, et in presenti Statutorum volumine ad perpetuam omnium premissorum observantiam una cum signo nomineque meo solitis et consuetis apposui rogatus et requisitus etc.

Bannitum et preconizatum fuit per loca solita per Vasentium et Dominicum supradictos baiulos qui retulerunt sub die quarta Ian. anni 1569

Signum mei Stodolfij predicti

Nicolaus Vicecomes prothonotarius apostolicus V. I. D. in Gubernio Spoleti et locis subditis supradictam reformationem auctoritate qua fungimur approbamus confirmamus ac observari mandamus, Statutis et aliis quibuscumque in contrarium facientibus non obstantibus. In quorum fidem etc. Datum in Arce Spoleti die xxviij Decembris 1568

Nicolaus Vicecomes locumtenens

[illegible] Spoleti

Antonius [illegible]

[illegible] solite [illegible] Spoleti [illegible]

[illegible] le appellationi [illegible]

[illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Suprascriptas duas reformationes reformatas per universitatem et [illegible] sillam manu ac subrogatione ser Stroffi de Franciabonibus cimiani et notarii publici tamquam [illegible] contenas et publicam utilitatem [illegible] universitatis concernentes [illegible] in premissis fungimur [illegible] contra libertatem [illegible] et iura communis Spoleti [illegible] confirmamus et approbamus [illegible] mandamus quibuscumque in contrarium facien. non obstantibus. In quorum fidem [illegible] Spoleti ex nostro populari palatio die [illegible] Augusti 1569 [illegible]

Nicolaus Terrenus [illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Suprascripta statuta [illegible] omnia [illegible] presentatione semper salva [illegible] contra libertatem [illegible] et iura communis Spoleti [illegible] auctoritate qua in premissis fungimur confirmamus et approbamus. In quorum fidem [illegible] Spoleti ex nostro populari palatio die 18 [illegible]

Nicolaus [illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

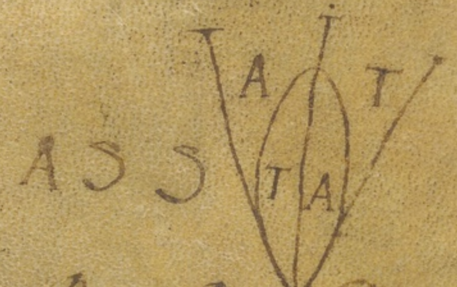
Suprascripta statuta [illegible] more [illegible] supra tempus presentationis [illegible] qua in premissis fungimur [illegible] generalis [illegible] celebrati ad [illegible] presentatione semper salva confirmamus [illegible] presentationem [illegible] fidem [illegible] ex nostro populari palatio die 5 Decembris 1570

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Presentem [illegible] coram nobis [illegible] annua [illegible]
[illegible] eccl. libertatem, et [illegible] Spoleti [illegible] tendunt Confirmamus et
approbamus In quorum fidem [illegible] Datum Spoleti [illegible] 1508 [illegible]

[illegible]

[illegible] de more coram [illegible] exhibit. [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] libertatem et iura [illegible] Confirmamus et [illegible]
[illegible] Spoleti [illegible] populi [illegible] octob. [illegible]



Priores Populi
Civitatis Spoleti

[illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Presentem [illegible] de more coram nobis exhibit. et confirmari [illegible] [illegible] eccl. [illegible]
[illegible] et iura [illegible] Spoleti [illegible] tendunt et [illegible] sempre [illegible]
Confirmamus et approbamus In quorum fidem [illegible] Dat. Spoleti [illegible] populi [illegible]
[illegible]

B. [illegible] Canc.

Nona Reformanza.

7 In nomine dni Amen. Infrascripta est copia reformationis facte per Mag.cos d[omi]nos Castri Silli
super reservatione silvarum dicte Communitatis rescripte per me Hier.m Angelinum Civem et not.m
ad p[raese]ns Vicarium dicti castri partim in libro sexto ser Andree Gentilicti, et partim in libro se-
cundo ser Andree Ponteri amborum Cancellariorum tunc temporis dicti castri Vicariorum et
prout in eorum propriis originalibus apparet forme sub.ta Hier.mi vicarium de com.ne
Gimignani dicti Castri cuius tenor talis est v3. Die xxij Novembris 1573. In
et sufficienti numero congregatis ac insimul coadunatis d[omi]nis Regiminis castri Silli in Can.ria
Palatij comunis eiusdem ut moris est, et tractantes circa necessaria et expedientia co[mun]is et precipue
circa proponenda in futura Arenga generali et populari proponend. de com[muni] concordia et nemine
discrepante decreverunt et ordinaverunt proponi in dictis Arenghis infrascriptas propositas
et omnes et singulas propositas ut supra non faciend. sequitur Tertio si placet facere
servam silvarum co[mun]is in vocabulis costa Cellese, lo Campino et campolongo ...
Arenghis congregatis et coadunatis in sufficienti numero in sala inferiori Palatij co[mun]is dicti
Castri Silli utriusque Arenghis ex ordine et decreto d[omi]ni Regiminis ad sonum campane et
Baiuli requisitionem ut moris est. In quibus quidem Arenghis Ego Andreas Gentiliettus
... et infrascriptis de com.ne ... d[omi]ni Regiminis legi et publicavi propositas suprascriptas
... quibus data et concessa fuit unicuique facultas et potestas recte consulendi ac providendi
Vir Lucas Amici unus ex hominibus in dictis Arenghis existens surgens et accepta licentia
ac ascendit pulpitum ... nomine invocato dixit et consuluit, et omissis dicta per eum
super prima et secunda propositis sequitur ... super Tertia adhuc continuando suum
consultum dixit quod necessarium facere reservam silvarum remictatur d[omi]no Regimini
... omissis alijs in dictis Arenghis gestis et reformatis sequitur ... fuit
ad partitum consultum redditum super Tertia proposita et sic datis et recollectis
fallottis et ... numeratis victum fuit per fallottas ...
... contrarium. Sequitur postmodum ... Novembris 1573
... congregata et coadunata Arenga populari et celebratis que sequuntur in dicta Arenga
... non faciend. sequitur, et licentiata dicta Arenga et remanend. d[omi]no Regimine
in Can.ria Palatij co[mun]is dicti castri, et tractantes circa utilitatem co[mun]is et quod maxime ...
... ordinis et decreti supradicte Arenghe ... contra ...
... collegis, et ... et nemine ...

Preservate

runt, et omissis quibusdam alijs ad id non facien. sequitur vz. licentiatus S. Jo. Massarijs incontinenti prefatus Defensor et consiliarij decreuerunt fieri reseruam de
Campo longo
fructis siluis cois et illas exbandiri modo infrascripto vz. la selua et terre in voc. campo
N.° 1.°
longo Incomenciando alla rauaia de campo longo per insino alla derittura delli prati di Seueri no, et Ber.no da Vio, et sequitando delli sassi di S.to Lazzaro in giu fino alla foss.ne di Guer
Carpinito
rino, Item in voc. lo carpinito Incomenciando allo fossato, et sequitando fino alla selua
Costa Gallese
di Giacofilippo di Carlo, et dell. fino a colle ardino, Item in voc. costa callese Incomen-
ciando delli termini dello poggiolo sequitando fino alla strada Romana, et fin al fossato
N.° 2.°
di costa callese sotto pena, et alla pena di due scudi per ciascuno che sarà ritrouato
à dar danno manualmente in detti luoghi, et bolognini due per ciascuna bestia
N.° 3.°
caprina et ciascuna volta, sequitur alia reseruata facta tpre sr. Andree Pontani
Piedro manuale
Vicecomitis vz. Die prima Maij 1576 Honorandi Regimine castri cillani in Camera
Palatij cois dicti castri in valido, et sufficienti numero congregato nemine discrepante unanimiter, et
concorditer decreuerunt, et deliberauerunt in hodierna Arenga quali fore proponen.
et fauer infrascriptas propositas vz. et omissis p.a secunda, et tertia propositis sequitur vz.
quarto si videtur facere et reseruat. Terrarum cois in voc. le fauoglietè, Postea
sequitur Die p.a Maij 1576 Publica, generalisq Arenga cois et hominum castri
cillani in sala inferiori Palatij dicti castri de comis.ne Sor. Regiminis eiusdem loci ad
sonum campane, et banni ordinem, et requisitionem in valido, et sufficienti num.o
congregata et coadunata in qua dns Andreas Pontanus vic. de comis.ne dicti Sor. Regi
minis legit in ipsa infrascriptas propositas, aclitas Transmissas à Massarijs castri
Camer. sub die xxiij mensis Aprilis datas, quas sunt in filo mei Vicecomitis positiones
superius decretas per quibus. et omissis non nullis ad hoc non facien. sequitur vz.
Lucas Amicus unus ex hominibus in dicta Arenga existen. surgens, acceptoq. sur.to in firma
ascendens consulerium, et diuino numine inuocato dixit et consuluit ut infra
de omissis prima et secunda propositis expediuit, sup.a tertia et quarta similiter
remittatur et remittuntur libero arbitrio Regimini in oibus et per omnia,
et fiat prout eis placebit, et omissis alijs ad hoc non facientibus tenaliter, Visum

fuit, sine imposito consulen. Ddni Regiminis parere ad partitum consultu prudenter
redditum per lucam Amici super omnibus propositis una cum confirmatione ser Laurentii
Galli, et Io: baptae seuerini, et sic datis, et receptis pallottis per Camillum bayulum
victum, obtentum, et reformatum fuit per pallottas centum quadraginta repertas in
bussula alba del sic, et per me Vicarium numeratas, non obstantibus pallottis nouem
in contrarium in bussula viridi del non repertis. Et reuolutis non nullis paginis sequitur

Die 13 Maij 1576. supradicti Ddni Defensor et eius socij consiliarij ut sup. in vnum congregati
et vacantes circa necessaria cois, et quam maxime circa reservatam fiendam in Vco. le Fauo:
Consiglio riservante — pliete visa auctoritate eisdem concessa a generali Arengha sub die prima instantis mensis
celebrata, vnanimiter et concorditer reservauerunt omnes Terras cois dicti Castri sillani
N.o 4.o — existen in Vco. le Fauo Plieta sub quibuscumque lateribus existen a omnibus personis et bestijs
caprinis sub pena contrafacientium dantes manualiter d.is Terris duorum scutorum pro qua-
N.o 5.o — libet, et qualibet vice, et Ddni duorum pro qualibet bestia caprina, et qualibet vice applicand.
N.o 6.o — ut aliae penae applicatae sunt, deinde reuolutis non nullis alijs paginis dicti libri sequitur vz.
Die xxij Iulij 1576. Honorando Regimine castri sillani in Cancellaria Palatij cois dicti Castri in valido,
et sufficienti numero de more congregato sono campane, bayuli requisitione precedente, et va-
cantes circa propositiones fiendas in hodierna Arengha decreuerunt infrascriptas fieri in ea propositiones
vz. primo super evidenti vtilitate vniuersitatis placeat certo modo consulere, et ominis alijs
propositis sequitur vz. Die xxij Iulij 1576. Publica, generalis Arengha cois et hominum
Castri sillani in valido, et sufficienti num.o in sala magna inferioris Palatij dicti castri de more
congregata sono campane, bayuli bandimento, et requisitione premissis factis per me
Vicem de presen. et absentibus diligenti perquisitione, precedentibus de ordine et decreto Ddni
Regiminis dicti castri hodierna die ut supra facto proposui, et legi infrascriptas propositas,
super quibus fuit data larga et plena consulendi licentia omnibus ibidem existen. ad fauorem
dicti cois, et ominis alijs in dicta Arengha reformatis sequitur vz. Ioannes Pellizaber
in dicta Arengha existens surgens et suscepto corporali iur.to et in pulpitum ascendens
N.o 7.o — et deuote diuino inuocato auxilio super prima consulendo dixit, quod auctoritate presentis
Arenghae detur, et data intelligatur plena potestas et auctoritas vniuicuique cum suo iuramento
accusandi omnes damnum dantes manualiter, vel cum bestiis omnes reseruatas cois
N.o 8.o — Castri sillani, et quod vniuicuique liceat sorprehendibus damnum dantes facere pignus, et quod liceat

Indice scritto nella Riservante della Camp.a ... dei pigli ... forestieri

N.° 9.° peracum sit applicata dicto accusatori, et omissis nonnullis ad rem n(on) facien(tibus) q(uae) sequitur

placuit et p(raedic)to s(acr)o regimini tenere ad partitum consultum redditum per d(ictu)m ... bellis super

prima et circa au(ctori)tatem dandam accusatori in reservatis c(asi)bus, et sic datis, et recollectis

pallucetis, et per me Vic(ari)um numeratis inuente fuerunt in bussula alba del sic pallucete num(ero)

centu sexdecim, et in bussula viridi del non pallucete duodecim, et sic victum, et obtentu fuit.

Et ego Hier(onymu)s Angelinus de Spoleto publicus apostolica au(ctori)tate n(ota)rius, et ad p(raese)ns Vicarius, et Iudex

ordinarius Castri sullum suprascriptam copiam de reservatis c(asi)bus d(i)c(t)i C(astri), qui per suprad(ict)um

s(acru)m Regimen sub die infrascripta quatenus opus sit, et ad maiorem cautelam confirmati

fuerunt, de ipsius Regiminis com(missio)ne, occasione illam confirmandi ex eorum propriis

originalibus nil addendo, vel minuendo, quod substantiam mutet, vel variet intel-

lectu(m), nisi forte errore calami punctu(m), l(itte)ram, vel sillabam, copiavi, exemplavi, et

in hanc publicam formam redegi sub anno d(omi)ni Mill(esi)mo quing(entesi)mo septuag(esi)mo sexto, Ind(ictio)ne

quarta die vero secunda men(sis) Decembris, Pontus S(anctissi)mi in x(rist)o p(at)ris et d(omini) n(ostri) D(omini)

Gregorij divina providentia P(a)p(ae) Tertij decimi, et in fidem o(mn)ium, et singulor(um)

premissor(um) signum, nomenq(ue) meum hic apposui solitum et consuetum rogatus,

et requisitus.

Sext. Petracius L(ocumtenen)s

Signu(m) mei Hier(onymi) Angelini no(ta)rij et Vicarij antedicti.

Priores Populi Civitatis Spoleti

Suprascriptam Reformationem [illegible] ... confirmamus ...

[illegible] ...

[illegible] ...

[illegible] ... Populari ... [illegible]

[illegible] ... Sentius ... [illegible]

Decima Reformanza.

8. In Nomine dni Amen. Anno ab eiusdem dni Nativitate Millesimo, Quingentesimo
Septuagesimo septimo Indictione quinta, die vero vigesima quarta men. februarij
Pontus S.mi in xpo pris, et d. N. D. Gregorij divina providentia PP. xiij.

Congregato et in numero sufficienti et valido more solito cohadunato bon. regimi-
ne m. Canc.a Palatij cois castri sillani, et vacantes circa expeditionem negociorum
cois et maxime circa propositas faciendas in hodierna celebran. Arengha, habito
inter eos maturo colloquio pari oium voto decreverunt in dca Arengha pro-
poni debere infrascriptas propositas viz. et omissis prima et secunda proposita ad
hoc non facien. sequiturvis. Tertio proponitur an placeret ut confirmetur
reformantia iam facta de anno 1570 tempore officij Vicecomitis [illegible] Lelij la-
udij de spoleto super denuntijs faciendis. Dicta hic Publica generalis
Arengha cois et hoium castri sillani de comiss.ne bon. regiminis per Camillum
publicum baiulum dicti castri per loca solita et consueta ban.ta et preconizata
et in valido et sufficienti numero in sala inferiori Palatij dci cois sono campa-
ne, baiulique requisitione congregata et cohadunata, facta de presentibus
et absentibus diligenti requisitione, Ego Hier. Angelinus vicarius de comiss.
p.ti bon. regiminis legi in dca Arengha supra scriptas propositas sup quibus
d. Eruditus Vir ser Carentius Gallus unus in dicta Arengha existens ad
solitum consulendi locum accedens prestito prius corporali Iur.to de bono [illegible]
consulen. divinoque implorato subsidio super Tertia proposita dixit quod
confirmetur et exequtioni demandetur et si placet bon. reg.m recipiatur
in bonam formam prout ei placuerit. Quod dictum misso solemni partito
in dicta Arengha ad bussulas et pallottas victum et obtentum fuit per
pallottas centum novem in bussula alba sitiam consulentis approbante,
repertas, quatuor in contrarium non obstantibus. [illegible]

Congregato et cohadunato bon. reg.ne c. sillani in Canc.a [illegible]
et vacantes circa expeditionem negociorum cois [illegible]

decreuerunt q(uo)d apponatur reformantia facta super denuntijs prout p(er) lectionem
s(er) Lorentio Gallo, et mihi Vic(ari)o. Qui s(er) Lorentius, et ego Vic(ariu)s decreuimus in
dicta reformantia registrari dictum ipsius s(er) Lorentij tantum omissis alijs
consultis desuper factis tamq(uam) imperfectis, et parum operantibus. Tenor uero
reformantie supradicte talis est v(idelicet) Die xv Januarij 1570. Congregata
et collegialmente in uno coadunata la publica et generale Arengha del co(mun)e
et homini del Castel di Sellano in ualido et sufficiente numero nella sala
inferiore del Pal(azz)o del sudetto castello de com(andamen)to del s(ign)or Placito di Rello uice defen-
sore, et di me Vic(ari)o per Camillo di Pulisena, et Pasuccio de Seuerino publici bali
bandita et precommandata per li luochi soliti et consueti come hanno referito nella
quale Arengha del detto s(ign)or uice defensore, et delli cons(ulto)ri per me Vicario infratto
furno lette le infratte proposte, et omissa prima proposita ad s(upr)a non facien(te)
sequitur Jo sopra le denuntie delli malefitij da darse alla corte del sig(no)r
Gouer(nato)re che modo s'ha a tenere in dette denuntie et omissa alia proposita
sequitur. Il prouido huomo s(er) Lorentio Gallo uno delli sop(radett)i existente in
dette Arengha leuatosi in piede, et preso Jur(amen)to de bene et fidelmente consultare
andando alla solita Arenghera, et fatta l'inuocatione dell'omnipotente iddio disse
et consultò sopra le denuntie delli malefitij da darse alla corte del s(igno)r Gouer(nato)re
per uigore di suoi bandi, acciò che il s(ign)or Vic(ari)o et defensore habbino notitia delli ma-
lefitij che se commettono nel Castel di Sellano, et suo terr(itori)o et acciò ne possano
dar subito auuiso al detto Gouer(nato)re et sua corte, et che non s'incorra nella pena
di detti bandi deuete consultò che tutti quelli che per l'aduenire serranno
offesi debbiano dare o farne dar denuntia alla corte del Castel di Sellano in
n.° 1.° termine di vintiquattro hore sotto pena di diece scudi da applicarse come
l'altre pene, et occorrendo che alcuni malefitij se facciano nel terr(itori)o di Sellano
n.° 2.° fra forastieri siano obligati li homini o altre persone di Sellano che se trouano

Denuntie in Roca

presenti à tali maleficij denuntiarlo et darne notitia alla corte di sentir
sotto detta pena. Item continuando il suo detto disse et consulto acciò la
Com.tà resti senza danno in dar tal denuntie che quelli che cometteno
N.° 3.° tali maleficij oltre le pene statutarie sieno tenuti à pagare tutto quello
che la com.tà spendesse per mandare homini à dare tale denuntie, et tutte
altre spese che per detta causa patisse, et il vicario ne possa far sumaria exe
cutione, et acciò nesciuno delle cose predette possa pretendere ignorantia
consultò et disse si facesse bandire per li luoghi soliti et consueti.
Misso igitur solenni partito super dicto consulto reddito per sp. Antonium
Gellum et datis et recollectis fabis fuerunt repertae in bussula albe
del sic fabe octuaginta novem, non obstantibus fabis novem in bussu
la viridi del non, et sic fuit victum et obtentum etc. et similiter in bellu
ctatione facta de subito numerus tm̄ pellucterum omissis aliis eiusdem dicis
censibus. approbo Hier. vic.

Et quia ego Hier. Angelinus de Spoleto publicus apostolica auctoritate notarius et
ad pñs Vicarius et Iudex ordinarius castri sillani supradictis Cons.º et Arenghe
celebrato sub die vigesima quarta februarii, et alio cons.º celebrato
sub die xvij Martij interfui et pñs fui, supradictum vero reformationem
ex propriis eius originali prout in eo inveni extraxi nil addendo vel mi
nuendo nisi in aliquo supra hic menbro, Ideo predicta publicavi et in fidem
omnium et singulorum premissorum signum, nomenque meum apposui solitum
et consuetum rogatus et requisitus.

Signum mei Hier.mi Angelini not.i et Vicarij anedicti

Santorius Petrutius Amerin. } Locumt. generalis etc.
Civitatis Spoleti etc.

Retroscriptam Reformantia auctoritate qua fungimur confirmam. approbam. et observari mandam. quibuscumque non obstan. etc. In quorum fidem etc. Dat.
ex Arce Spoleti die xij Aprilis 1577

Sant. Petrutius L.ns

Pamph. Monaldus Canc. etc.

Priores Populi
Civitatis Spolet.

Praeinsertam Reformationem Coram nobis exhibitam et Confirmari petitam dummodo contra Ecc.m libertatem et jura Comunis Spolet. non tendat auctoritate qua fungimur confirmamus approbamus et observari mandamus. In quorum fidem etc. Dat. Spolet. ex nostro populari Palatio Die xij Aprilis 1577

R. Leonardus Canc.

Die xxij Aprilis 1577 Camillus publicus baj. castri sibi retulit mihi Hier. Vicario se bandisse et publicasse supradictam reformantiam per loca solita et consueta dicti c. et personas Villae castri predicti.

Priores populi
Civitatis } Spolet.

Praeinserta Statuta Coram Nobis de more exhibita et confirmari petita dummodo contra ecc.ca libertatem et jura cois Spoleti non tendant annua in praesentatione semper salva auctoritate qua fungimur confirmamus et approbamus In quorum fidem etc. Dat. Spoleti ex nro populari Palatio die 30 8bris 1577

Nicolaus Benedictus Cancell.rius

... Landus ... advocatus communis

Priores Populi
Civitatis Spolen

Premserta Statuta Coram Nobis de More exhibita et preservata ac confirmari petita dummodo contra ecclesiasticam libertatem et jura co͞is Spolen no͞ tenda͞nt a͞nnua presentatio ne semp salua confirmamus et approbamus ac observare mandamus per quor [illegible] datis Spoleti ex n͞ro Populi Palatio die XXXI 8bris 1575

Nicolaus Benedictus Canc.

Priores Populi
Civitatis Spolen

Per inserta Statuta Coram Nobis [illegible] confirmari [illegible] dummodo contra Ecc. [illegible] libertatem et jura co͞is Spolen non tendant [illegible] tione semper salua Confirmamus [illegible] observari mandamus [illegible] quor fidem [illegible] Spoleti [illegible] Populi Palatio die XX[illegible] [illegible] 15[illegible]

[illegible] Canc.

Priores Populi
Civitatis Spolen

Prinserta Statuta Cora͞ nobis de more exhibita et confirmari petita dummodo contra ecc.^[illegible] libertatem et jura co͞is Spolen non tendant annua presentatione semp salua aucte n͞ra confirmamus et approbamus ac observare mandamus per p͞ntes in quor fidem [illegible] Spoleti ex n͞ro populi Palatio die XXIIII 8bris 1580

Nicol. Boncambius Cancell.

Priores Populi
Civitatis Spolen

[illegible] Statuta Coram Nobis de more exhibita et confirmari petita dummodo contra ecc. [illegible] libertatem et jura co͞is Spolen no͞ tendant annua p͞sentatione semp salua aucte n͞ra qua fungimur confirmamus et observari mandamus p p͞ntes in quor fidem [illegible] Spoleti ex n͞ro populi Palatio die 30 Octobris 1581

Nicol. Boncambius [illegible]

Vndecima Reformanza.

De modo di ritenere le capre, et della pena di quelli che contrafaranno

IN Noie Dni amen Anno a natiuitate dni nri Jesu xpi millo quing.mo octuag.mo secundo Ind.ne X.ma die vero xviij mens martij pontificatus Sm.i in xpo pris et D. N. D. Gregorij diuina prouiden. Pape xiij anno X.mo Publica, et generalis conscilia cois hominum, et Vniuersitatis Castri Sellani districtus Illus. Ciuitatis Spoleti in numero et sufficien. num.o congregatis in sala magna pris palatij dicti castri sito infra dictum Castrum iure sue pot.s m.o salo ad sonum campane ut moris est, heri pro hac die et hora de mandato dom. Regiminis, et mei Vicarij banditis, et proclamatis per Jo. Dominicum p. b. et iuratum nuntium et banditore dicti Castri per loca solita, et consueta eiusdem, et eius territorij et uillar. prout retulit ac seruatis seruan. qua tamen ex forma statuti, quam consuetudine eiusdem seruari sunt soliti pro huiusmodi arenghis facien. et haben. factis prius diligenti requi.ne de hominibus dicti Castri tam absen. quam presentium ad bannum hodie quolibet foculari, et prius inuentis per me Vic.m adesse non solum duas partes e tribus hominum eiusdem in terra existen. sed fere omnes, in quibus omnibus et singulis dicti cois consilij, et faciunt et representant totum dictam Vniu.tem In qua arengha sic congregata Jo. Bernardinus Galitius not.s et Vic. infrascriptus, inter alia infrascriptam fecit propositionem prius per dictum dom. Regimen in secreto consilio proponen. fore decretam, et mihi commissam: Quod experientia docet nimium damnum indies inferri Vniu.ti hominibus et accolis Castri Sellani numero caprarum adeo excrescente in dicto terr.o per quas nec eedem capre nec alie bestie pasci et ali possunt, et nisi prouideatur maius etiam indies damnum minatur et ut quisque salubriter consulere possit ad notitiam omnium deducit fuisse in premissis obtentam licentiam Ill.mi et R.mi Dni Gubris Spoleti de posse libere disponere, et arenghandi in premissis quicquid uidebitur oportunum, prohibitione cuiuscunque capituli statuti in aliqua parte aliquo non obstante prout per eius litteras sub die 28. Februarij instantis anni datas dirigendas que sunt in filo meo Vic. Super quibus unicuique liceat salubriter consulere, et arenghare pro solutione mea predicta. Sed ex alio meo modo Bernardinus Marchei de dicto Castro Sellani Vnus ex hominibus in dicta arengha existens surgens recepto imperato iur.to de uita per eundem consuleri accedens ad solitum pulpitum inuocato nomine Dni Arenghando, consuluit, et arenghauit super dicta proposita ut infra vz. Che considerando maxime il danno che si riceve per ritenere le capre di piu numero di quello che il primitiuo statuto di questa Comunita uiene ordinato, che per autorita della presente arengha se intenda confirmato in tutto et per tutto sino alla fine il capitulo di esso statuto nel quinto libro di danni dati a cap. 13 et cart. 48 sub rub. Del modo di ritenere le capre et delle pene di quelli che contrafaranno ...

[illegible] che per l'avvenire [illegible] [illegible] ogni [illegible]
stato e conditione se sia tanto di detto [illegible] [illegible] habitante [illegible] nova,
[illegible] nel Territ.° di detto Castello maggior quantità de capre di quella
che se contiene in detto capitolo [illegible] per il Sig.r Vicario le possa
N.° 1.° tener fino al numero di cinquanta, pur che paghi ogni anno per tutto il mese
N.° 2.° di Maggio alla Com.tà di detto Castello, et in suo nome al [illegible]
N.° 3.° di essa [illegible] per capra et per ciascheduno anno cioè sopra al numero prohibito
N.° 4.° per dit. capitolo, eccettuando da detto pagamento le cioppe, et capretti nate di
quello istesso anno. Et qualche persona volesse ritenere più di dette cinquanta
capre in tutto, fino à qual si voglia n.°, li sia lecito [illegible] ritenerle
N.° 5.° con peso però di pagar ogni anno detta Com.tà in detto tempo come di sopra per di
per centinaro di capre, et debbi pagar per un centinaro in tempo di [illegible]
N.° 6.° [illegible] più di due o tre sol. a dette cinquanta, qual capre se debbiano [illegible]
[illegible] al [illegible] di detto Castello, et pagar si come [illegible] per tutto il detto mese
di maggio pross.° da venire, et così continuar ogni [illegible] et quelli che non [illegible]
ritener dette capre, et [illegible] [illegible] [illegible] se debbiano levar [illegible]
detto Terr.° di [illegible] per tutto il mese di maggio pross.° da venire di questo
[illegible] anno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] libero [illegible]
alcuna cosa sotto pena [illegible] [illegible] [illegible] ordine, [illegible]
N.° 7.° et ad ogn.[illegible] di esso di [illegible] scudo per capra da applicarsi [illegible] alla
N.° 8.° R.da [illegible] [illegible] [illegible] alla Com.tà, et Vicario che sarà [illegible]
Et che [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] tutti capitoli et [illegible]
fatto sino al [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] facessero danno co dette capre
e che pascolassero in luoghi prohibiti da detti [illegible] Et che [illegible]
N.° 9.° [illegible] possa proceder [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ogni altro [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per li tempi [illegible]
[illegible] di far osservar il [illegible] [illegible], et [illegible] di [illegible] [illegible]
N.° X.° il [illegible] dell'[illegible] [illegible] sotto pena di uno scudo [illegible] [illegible]
N.° XI.° [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Et che [illegible]
[illegible] [illegible] di [illegible] [illegible] [illegible] n.° di [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

capane da applicarsi per la metà a detta R.da Cam.ra a per il resto alla detta [illegible]
[illegible] che sarà per li tempi, et che il presente decreto si debbi [illegible] alla
[illegible] [illegible] fra quindici giorni dopo che sarà confirmato da detto S.r [illegible]
et farne mentione per detto S.r Vic.o al suo libro, [illegible] che se il decreto [illegible]
[illegible] si debbia far scriver nel libro de statuti di detto castello [illegible]
[illegible] [illegible] spectat. Dominicus antonij alias [illegible] arengo
[illegible] [illegible] et accepto iur.to [illegible] ad locum solitum pulpiti [illegible] invocato divino
[illegible] et confirmavit consultat.em predictam Rev. ut supra reddit. aggiongendo che
il Reggimento di detto castello che sarà per li tempi habbia piena auctorità di
N.o XV.o [illegible] quel tanto che gli parrà conveniente delle rate della pena, et arbitrio
[illegible] [illegible] de l'officiali di danni dati, o altri che farà inventione
de [illegible] [illegible] al detto decreto, et detto quello deveni fatto per il
Reggimento [illegible] di ragion [illegible]. Franciscus Cesaris de dicto castro alias
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et [illegible]
[illegible] ascendens pulpitum divino invocato presidio, confirmavit in [illegible]
[illegible] sup. et non solum in [illegible] sed [illegible] alio meliori [illegible] quod vi. [illegible]
Regimini ponere ad partitum, et suffragia datis [illegible], et collectis ballottis
[illegible], et [illegible] vic.o numeratis, in bussula alba del sic [illegible] [illegible]
[illegible], fuerunt inventae pallotte n.o sexaginta octo. Et [illegible]
decretum [illegible] ordinatum, [illegible] confirmatum [illegible] pallotte [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in aliquo non obstante [illegible]
alio meliori modo. Et Ego Bernardinus [illegible] de Castro [illegible]
[illegible] [illegible] publicus [illegible] auctoritate notarius et [illegible] Rom. Cur. [illegible]
[illegible] et Iudex ordinarius dicti Castri [illegible], quia [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] rogatus scribere scripsi [illegible] [illegible]
[illegible] Regimini [illegible]

Confirmamus et observari mandamus ut supra

Her. Marchettus Gub.

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Praemissa statuta coram nobis de more exhibita et confirmari petita dummodo contra eccl.cam libertatem et iura cois Spl.ti non tendant ac anima praesentatione semper salva auctoritate qua fungimur in praemissis confirmamus et approbamus ac observari mand.s In quorum fidem dat. Spol.ti ex nostro populari pal.o die 15. 8bris 1582

Flavius Gelutius Cancell.

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Praemissa statuta coram nobis de more exhibita et confirmari petita dummodo non tendant contra eccl.cam libertatem et iura cois Spoleti ac anima praesentatione semper salva auct. qua fungimur in praemissis confirmamus et approbamus et observari mand.s In quorum fidem dat. Spol.ti ex nostro populari pal.o die 21. 8bris 1583

Horatius [illegible] Cancell.

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Praeinserta statuta coram nobis de more exhibita et confirmari petita, dummodo non tendant contra eccl.am libertatem et iura communis Spoleti, ac anima praesentatione semper salva auctoritate qua fungimur confirmamus et approbamus et observari mandamus. In quorum fidem, Dat. ex nostro populari palatio Spoleti die XXV. octobris 1584

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Joannes Cam. [illegible] Cancell.

Praeinserta statuta coram nobis licet extra terminus ad confirmand. [illegible] et confirmari petita auctoritate qua fungimur in praemissis [illegible] [illegible] subiiciatur [illegible] admittimus et anima praesentatione [illegible] [illegible] ob [illegible] praesentatione debito tempore in [illegible] et observamus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
Ex nostro Populari Palatio die 2. [illegible] 1585

[illegible]

Decreto sopra l'offitio del Defensore

Desiderano i boni Defensore et regimento del castello di Sellano che nell'avenire la Comunita di detto castello sia bene et rettamente governata et che quelli che saranno deputati et eletti al governo di detta Comunità per la bassezza della sena non ardiscano recusare l'offitio [illegible] atteso all'ordine di Mons. R.mo Gov.re della Magn.ca Citta di Spoleto et [illegible] tione fatta dall'arengo g.nale della detta Comunita in virtu del p.nte decreto [illegible] Defensore della detta [illegible] non

[illegible] Defensori [illegible]

possi in modo alcuno et sotto qualsivoglia quesito colore recusar l'offitio [illegible] ma quello subito che sara eletto accettare et al suo tempo esercitare secondo la forma del statuto, sotto pena et alla pena, oltre le statutarie, alle quali per il g.re [illegible] et non s'intende derogare, di scudi cinquanta da applicarsi per la meta alla [illegible] [illegible] un quarto alla fabrica della strada di Sellano et l'altro quarto alla [illegible] di Sellano, et del esilio dal detto castello di Sellano ad arbitrio del S. Gov.re [illegible] che sara per il tempo. questo di 7. di 9bre 1584

N. 3.°
N. 2.°

Copia litterarum R.mi D. Gub.ris super confirmatione dicti decreti à [illegible]

All spett.li nostri Car.mi Il Defensore et Cons.li di Sellano. [illegible]

Spettabili nostri Car.mi Ne contentiamo del decreto fatto da voi sopra l'estrattione del defensore conforme all'ordine gia datovi da noi, pero lo confermiamo et approviamo per autorita della p.nte, quale [illegible] far registrare a piedi [illegible] decreto per la validita di esso et il sig.re vi guardi. da [illegible] 1584

Vostro Il Gov.re

Et ego Felicius Moricon[illegible] de [illegible] publicus apostolica et [illegible] notarius et iudex ordinarius et ad [illegible] [illegible] [illegible] interfui eaque rogatus scribere [illegible] decretum [illegible] literas [illegible] Gub.ris [illegible] copiavi et de verbo ad verbum [illegible] et in hanc publicam formam redegi et ad fidem et robur premissorum [illegible] [illegible] et cognomine meis appositis [illegible] et consueto [illegible] requisitus

Signum mei [illegible] [illegible] 1584

Confirmetur dummodo [illegible] applicentur [illegible] [illegible]

Ant. [illegible] Bellinus [illegible] Spoleti [illegible]

[illegible] 1584

Priores Populi
Civitatis Spoleti.

Preinserta statuta et reformationes coram nobis de more exhibita et confirmari petita dummodo non tendant contra eccl.ae libertatem et iura Communis Spoleti ad annum presentationis tempore solita auctoritate qua fungimur confirmamus et approbamus et observari mandamus In quorum fidem sigilli Spoleti et nostri populari palatio die XX octobris 1586

Franc. Sala Canc.

Priores populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta etiam nobis exhibita et confirmari petita dummodo non tendant contra eccl.ae libertatem et iura Civ. Spoleti ad annum presentationis tempore solita auctoritate qua fungimur confirmamus approbamus et observari mand. In quorum fidem sigilli Spoleti in nostri palatio die 28 octobris 1587

Fabius [illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta nobis exhibita et confirmari petita dummodo [illegible] Civitatis Spoleti non tendant [illegible] tempore solita [illegible] approbamus et observari mand. In quorum fidem [illegible]
[illegible] 1588

[illegible]

Vindemie

Decimaterza Reformanza.

In noie dni Amen, Hec est copia, exemplum, sive transumptum cuiusdam decreti, seu reformationis facti per Arengam tam generalem, quam Populi universitatis et hominum Castri Sellani districtus Ill.mis Civitatis Spoleti, reperti in p.o libro officij vicariatus S.r Iosephi Ruscelli camerinis vicarij predecessoris mei Mathei Spinei descripti ad pns vic.ij ac not.ij consuetudine dicti ad car. 25. dicti libri, et per me Matheum Spineum vicarium et not.m antedictum ex suo originali de verbo ad verbum scripta copiata et exemplata, tenoris inde ut

Die 16 8bris 1588. Congregata Arenga tam generali, quam Populi Castri Sellani in sala inferiori palatij dicti Castri ex decreto superius facto ab hominibus regimine, Bannimentis et sono campane premissis iuxta stilum et consuetudinem, ac facta de hominibus presentibus et de absentibus requisitione, et dicta Arenga in sufficienti n.o in palatio inventa, Ego Vic. de com.ne regiminis proposui infras propositas videlicet,

Inprimis proposui evidentem utilitatem Castri Sellani, et omissis nonnullis alijs propositis ad rem non facientibus sequitur nona proposita tenoris

Nono cum a multis non observetur ordo et lex facta ab Arenga et regimine super Vindemijs, quid videatur in futurum agendum:

Super quibus propositis fuit data unicuique facultas consulendi, omissis nonnullis consilijs super propositis predictis factis ad hoc non facientibus sequitur videlicet,

Ioseph Andree unus in dicta Arenga existens, surgens et suscepto Iur.to tactis ... et ad locum consulendi accedens, consuluit ut sequitur videlicet,

et relictis alijs consilijs per dictum Iosephum super precedentibus propositis redditis, sequitur eiusdem consilium super dicta nona proposita redditum infra videlicet

Super nona dixit intorno alle vendemmie io dico, che si facci l'Arenga alli 21. di 7bre ogn'anno, et che si facci quanto si risolverà da detta Arenga, Vinta nemine obstante cum additione Pierij.

Pierus Pieri unus in dicta Arenga existens, surgens et suscepto iuramento tactis ... et ad locum consulendi accedens consuluit ut sequitur videlicet

et premissis

Vendembie

Vedembre

n.ro 8.

et necessariis ac rebus dictis circumstantiis [illegible] super aliis propositis facti ad propositum non facientibus, sequitur consilium circumfirmatum, ac additio per eum facta super nona proposita ut sequitur videlicet

Super nona dicit io Confermo il detto di Giuseppe d'Andrea, cioè si metta allo statuto quanto si delibera per detta Arengha, et se il
R. 2° Defensor et consiglieri non mandaranno ad essecutione caschino in pena dei lor salarii, d'applicarse secondo il solito, viva voce obtentum.

Et quia ego Mattheus Spineus de [illegible] Vic. Curie Sillani antedictus publicus auctoritate notarius et ad presens vic. notarius criminalis ordinarius Curie predicte premissa omnia extracta de suprascripto libro Ser Iosephi mei predecessoris fideliter ac verbo ad verbum copiavi scripsi et exemplavi, nil addendo et minuendo nisi forte punctum seu litteram, sensu tamen non immutando, ideirco in hanc publicam formam redegi sub anno Domini Millesimo, quingentesimo octuagesimo nono a nativitate die ultima mensis decembris, Indictione 2da. Sedente Sixto Quinto Pontifice Maximo. ac signo quo utor signavi [illegible]

xa iiii in

Decimaquarta Reformanza.

In noīe dñi amen, anno a' salutifero partu Virginis Millesimo, quingentesimo octuagesimo nono indictione secunda, sedente Sixto quinto Pont. Max.° die vero vigesimanona 7bris.

Legitime congregata generali Arengha C.ri Sellani in sala inferiori palatij coīs dicti C.ri ex decreto seri facto per Bon' regimen eiusd. C.ri sono Campane et bannimentis de mor' premissis, factaq. diligenti requisitione de hoībus presentibus et absentibus, et n.° sufficienti et valido reperto, Ego Vic.s de ordine Bon' regiminis predicti, feci in dicta

Ref.

Arengha propositam infratam v3/

Si videtur pnti Arenghe prorogare vindemiam attento qd uue nondum sint mature, non obstante forma statuti, stante licentia obtenta ab Ill.mo et R.mo dnō Gubre Spoleti cum derogatione dicti statuti, prout latius constat per litteras eiusd. R.mi dñi Gubris. per me Vic.m in dicta Arengha lectas et publicatas et que sunt in filo mei Vicarij inter, quarum litterarum tenor talis est v3 A tergo omisso sigillo, Alli mag.ci nri Car.mi Il defensor et Consiglieri di Sellano, intus vero

Mag.ci nri Car.mi Poiche, come scrivete, l'uue di coteste ter.re non saranno maturi che al tempo debito ~~debito~~ non si possono vendemiare, ce contentiamo che possiate allongare il tempo a' vendemiare, regolandovi per l'avvenire

Rc. f.°

secondo la qualità de tempi si nel prolongare, come nell' abbreviare la vendemia non ostante qualsivoglia ordine in contrario, al quale per tenor delle presenti deroghiamo, et state sani di Spoleti li 26 di 7bre 1589.

Vrō il ves.° de Caspi g.or di Spoleti, in extremitate folij apparet Sinoi nestri defensore et consiglieri de Sellano,

Et omissis nonnullis consilijs in dicta arengha factis sup. dicta proposta, sequitur

Brevius Matthei alius ex dictis hominibus in dicta arengha existens, surgens et accedens iuxta infrascriptum perrexit in pulpito et divini numinis invocatione premissa, sup. dicta proposita consulendo dixit, che per auta della pnte arengha, et per vigore della licentia ottenuta da Mons.r R.mo G.or di Spoleti. quest'anno le vigne et le altre viti da basso se vendembino alli nove de 8bre prossimo, et la vendembia generale se comincì li sedici del medesimo, et dal fonte

ordo bendemiarum

di Barco in sù quattro giorni dopoi secondo la forma dello statuto

Et per l'auuenire perpetuamente ogn'anni se debbia congregare l'arenga generale la terza domenica di 7bre, ouero il giorno di San Mattheo, et in quella se debbia decretar' et risoluer' se la uendembia per quell'anno se ha da prolungare, ouero abbreuiare secondo la qualità de tempi.

Quod dictum. Victum et obtentum fuit una uoce nemine discrepante, omissis reliquis etc.

Qm Ego Mattheus Spinens de Spoleto pub.^l^ apostolica auctoritate not.^s^ et Vic.^s^ admissus not.^s^ Iudice ord.^s^ dicte Civitatis, sillam premissis omnibus, dum ut sic premittitur agerentur et fierent, interfui, eaque scripsi, ideo etc. publicaui rog.^s^ signo quo utor solito a' latere apposito etc.

Priores Populi
Ciuitatis Spoleti

Presentata statuta et reformationes supradicta coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra ecclesiasticam libertatem et iura comunis Spoleti non tendant annua presentatione semper salua auctoritate nostra qua fungimur in premissis confirmamus et approbamus et obseruari mandamus in quorum fidem etc. Datum Spoleti ex nostro populari Palatio die 18 8bris 1589

Nicolaus Benedictus Canc.

Laurentius [illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta coram nobis exhibita et confirmari petita eo modo contra ecc. libertatem et iura s. r. e. non tendant ac in eorum possessione semper salva auctoritate nostra qua fungimur in premissis confirmamus et prout iacent et observari mandamus in quorum fidem. Dat. ex nostro pal. die 28 [illegible]

[illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta coram nobis exhibita eodem modo confirmari petita eo modo contra ecc. libertatem et iura com. Spoleti non tendant [illegible] quatenus in eorum possessione sint salva confirmamus et observari mandamus in quorum fidem. Dat. Spoleti ex nostro populari palatio die [illegible]

[illegible]

Decimaquinta Reformanza

In Dei nomine Amen. Anno Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo nonagesimo indictione tertia die vero prima mensis Octobris vacante Sede ob obitum fel. recor. Urbani PP. septimi —
Publica et generali arengha comunis et hominum castri Sellani districtus Ill.mae Civitatis Spoleti congregata et coadunata in sala inferiori palatij publici ad sonum campane et bannitorum requisitione de mandato ac speciali commissione Domini Regiminis dicti castri, factaque diligenti requisitione de presentibus et absentibus, et in valido et sufficienti numero reperta, ego vicarius de mandato Domini Regiminis legi infrascriptas propositas, et omissis non nullis propositis sequitur [illegible] 5. Providere quod forenses seu habitatores castri Sellani in futurum accedere debeant ad molendinum, et macinandum in molendino castri Sellani, et omissis alijs sequitur [illegible] —
Ser Laurentius [illegible] unus ex consultoribus in dicta arengha existens surgens recepto iuramento in forma accedens ad locum consulendi ac divino numine invocato dixit et consuluit ut infra [illegible] et omissis

N. 1°

N.o 2°

forenses teneantur ... [illegible]

Super 5.a dixit che per autorità della presente arengha li forestieri overo habitanti nel territorio et dentro al Castello di Sellano non possano, ne debbiano andar a macenar grani, et altri biadi altrove, che nel nostro molino di Sellano sotto pena d'un fiorino per persona et ciascheduna volta, che si contravenira d'applicarsi come l'altre pene, et si possa procedere per via d'inquisitione denuntia, et in ogni miglior modo, quale ordine vero, che sarà dalla presente arengha lo Reggimento lo debbia far mettere a statuto et confermar dalli Signori Superiori di Spoleto. Et omissis alijs.
Ser Sebastianus Vannius alius ex consultoribus confirmavit.
Quod dictum consilium et obtemptum fuit viva voce et nemine discrepante.

In Dei nomine Amen. Anno Domini nostri Iesu Christi millesimo quingentesimo nonagesimo primo indictione quarta tempore pontificatus Sanctissimi in Christo patris et D. N. D. Gregorij divina providentia PP. decimi quarti, die vero [illegible] mensis Januarij. Publica et generali arengha comunis et hominum castri Sellani congregata et coadunata in sala inferiori palatij de ordine Domini Regiminis dicti castri ad sonum campane et bannitorum requisitione et in valido et sufficienti numero reperta. Ego Vicarius de mandato Domini Regiminis legi infrascriptas propositas, et omissis non nullis alijs. Sequitur 4.a Si placet presenti arenghe facere una reservata in le selve [illegible] Voc.o la Costa del Travaglio in che sua larga si per incidendo [illegible]. Super quibus —
Laurentius [illegible] unus ex consultoribus in dicta arengha existens surgens accedens ad locum consulendi et recepto prius iuramento in forma ac divino numine invocato dixit et consuluit ut infra [illegible] et omissis alijs. Super 4.a dixit. Che per autorità della presente arengha s'intenda fare una reservata nelle selve della costa in Voc.o la Costa del Travaglio appresso a suoi [illegible] il tagliar tanto et s'intenda remesso al Reggimento sopra detta reservata a imponer quelle et far altre provisioni necessarie et opportune.
Hieronimus Nardellus surgens confirmavit. Quod dictum consilium et obtemptum fuit [illegible] voce et nemine discrepante. Die 12 februarij 1591. Congregato Domino Regimine in [illegible] palatij de mandato Domini Defensoris in valido et sufficienti numero [illegible] [illegible] [illegible] decreverunt, et deliberaverunt [illegible] infra [illegible] [illegible] [illegible] penis [illegible] ponendis [illegible] [illegible] [illegible]

Costa del Tramaglio

incidendo et devastando arbores et alia lignamina in silvis Civitatis vocata la Costa del Tramaglio in sua novissima littera in penis vigintiquinque librarum denariorum pro quolibet et qualibet vice

Die 24 februarij 1591. Dallea (?) capituli arengha coram domini Castri Sillani congregata et cohadunata in sala inferiori palatij publici dicti Castri de ordine Domini Regiminis ac bannita et publicata per loca solita et consueta per Sodominicum (?) publicum bajulum factas diligentias per notarium de absentibus et presentibus et in validum et sufficientem numero et pacta. Ego Vicarius de mandato Domini Regiminis feci et propositam ... et omissis non nullis aliis sequitur, videlicet 4a. Si placet predicti arenghe augere penas mannalis et providere malis damnis, que mannali quotidie fiunt. Super quibus

Josephus Andreae unus ex consultoribus dicte arenghe surgens recepto juramento accedens ad locum consulendi et divino numine invocato dixit et consuluit prout infra, et omissis non nullis aliis.

Super 4a dixit Atteso ogni di più se fanno grandissimi danni mannali per esservi poca pena, se ... auta della presente arengha il Reggimento debbia eleggere tre massari, quali insieme sabbiano piena auta quanto la presente arengha d'accrescere le pene delli danni, che si fanno mannali, far ... capitoli, et imponere pene sicome meglio parerà, et piacerà alli detti Massari et Reggimento et fatti che saranno detti capitoli et pene de servirsi nello statuto, et farli confirmare dalli superiori di Spoleto. Baldassinus Biodori alius ex Consultoribus confirmavit.

Quod dictum nullo contradicente fuit una voce et nemine discrepante.

Die 27 februarij 1591. Congregato Domino Regimine in Cancelleria palatij de mandato Domini Defensoris sonata campana, et bajulo per notarium et tractantes circa negotia publica unanimiter ac pari voto de ... vigore ... inprimis in executione decreti publicis arenghe super penis mannalis augendis elegerunt infrascriptos massarios, videlicet familiares Cesaris Vitae Plebis, Baldassinum Biodori, dominum Silvestrum ... Jacobum Sebastiani et ... qui vocati comparuerunt coram me ... et juraverunt in forma.

Die 3a Martij 1591. Congregato Domino Regimine in Cancelleria palatij publici de mandato Domini Defensoris ... vocatis et cohadunatis et Massarijs super penis mannalis augendis in vim decreti publicis ... unanimiter, et de eorum consensu deliberaverunt, et decreverunt infrascripta capitula ac penas imponi et ... damni dandis in dicto Castri Sillani prout infra.

Mannali orti et ...

Orti et vigne — Inprima che qualunque persona sarà ritrovata nella vigna o pergola d'altri ouero che stesse a piede della pergola o vigna, o che fusse salito che magnasse l'uva, et li sciesse coltra (?) cada in pena de ... se di giorno et la notte raddoppij la pena dechiarando ancora ... in pena de ...

N.o 3.o — raspe d'uva et la notte raddoppij et il medesimo s'intenda esser incorso nella detta pena quello fusse trovato dal officiale che portasse più del uva che li è concesso dallo statuto.

N.o 4.o — Che qualunque sarà ritrovato a dar danno nel orto d'altri a dar danno incorra in pena d'un fiorino ... et la notte raddoppij.

Che qualunque persona sarà ritrovato a dar danno nella possessione d'altri a qual si voglia sorte de frutti domestichi come pera, mela, brugnoli, noci, fighi, amandole et altri frutti domestichi inpiantati

N.° 5.° incorra in pena de giulij duoi per ciascheduno et ciascheduna volta et la notte sia duplicata la pena et ce si intenda ancora compreso in questo capitolo le cesate che stanno nelle poss.ni seminate, ma se no sarà seminato incorra solo in pena d'un giulio per volta.

Frutti silvestri. N.° 6.° It. che tutte quelle persone saranno ritrovate ad d. alli frutti silvestri d'altri che sono nelle poss.ni lavorative intendendosi ancora le castagne incorrano in pena d'un giulio per ciascheduno et ciascheduna volta et la notte raddoppij et nella medesima pena incorra quello sarà ritrovato dar danno in qual si voglia generatione de legumi d'altri et di notte cinq. giulij et altri frutti silvestri fuor delle terre lavorative in pena d'un grosso per ciascheduno et ciascheduna volta et la notte duplicata

Legumi.

Tagliar viti o arbori. N.° 7.° It. chi fusse trovato à tagliar vite overo arbori fruttiferi incorra in pena d'uno scudo per ciascheduno, et ciascheduna volta tanto il dì quanto la notte.

Selve. N.° 8.° It. che tutte quelle persone che saranno ritrovate à tagliar, et mozzar legne et fratte nelle selve et poss.ni d'altri et guastando, et toglendo fratte et asserrime, palanche, fittoli, pertiche et altre fratte del sort., et sepe delle vigne et poss.ni d'altri incorra in pena d'un giulio per ciascheduno et ciascheduna volta, et la notte sia duplicata, et caricandosi la bestia de dette legnia et fratte in pena de duoi giulij per volta et per bestia et la notte raddoppij.

Forastieri. N.° 9.° It. tutti forestieri tanto homini quanto donne, che stanno nel territ.° di Sellano, et chi nò sonno fatti sellanesi essendo trovati à tagliare nelle selve et poss.ni d'altri et ancora in quello della villa incorrano in pena del doppio di quello incorrano li sellaneti.

Forne. N.° X.° It. chi fusse trovato à far forne nel arbori delle [illegible] d'altri senza licenza delli suoi casali in pena de duoi giulij per volta, et la notte sia duplicata.

Piante. N.° XI.° It. chi fusse trovato à cavar qual si voglia sorte di piante nelle poss.ni et limiti d'altri incorra in pena d'un fiorino per pianta, et essendò trovato à cavar nelle silve in pena d'un giulio per pianta.

Cavar fora piante. N.° 12.° It. s'alcuno fusse retrovato à cavar fuora del territ.° piante de ness.a sorte incorra in pena d'uno scudo per volta et perdita d'esse piante.

Se l'offitiale se accordasse. N.° 13.° It. s'l'offitiale facesse simonia nemmeno overo che si trovasse che s'accordasse o pigliasse denari in pena de cinq. scudi per volta tanto l'offitiale quanto ancora quello che li darà denari che si accordasse con esso, et quando detto offitiale dasse danno in qual si voglia modo caschi in pena

N.° 14.° del doppio et incorrano gl'altri homini di Sellano et ch'ogniuno lo possa accusar di tale simonia degno di fede.

Felciarelle. In Dei nomine Am. Hec est copia cuiusdam decreti facti ab. Hon. Regimine castri Sillani in [illegible] decreti quius originale d. castri reperitur in libro 5.° [illegible] sancti Campane de Spoleto [illegible] dicti castri ad Car. 14 et per me Alexandrum Ricardi notarium [illegible] [illegible] [illegible] extractum et copiatum in presenti folio de m.to Hon. Regiminis d. Castri tenoris ut infra [illegible] die 2 [illegible] Aprilis [illegible] Congregato Hon. Regimine castri Sillani in palatio pub.co dicti castri in valido et sufficienti numero et pro expeditione negotiorum ad publicam utilitatem spectantium unanimiter decreverunt in [illegible] [illegible] omissis [illegible] multis aliis sequitur [illegible] quod Reservent.r felciarelle et banniant.r che [illegible] [illegible] [illegible] se faccia la reservata nelle felciarelle [illegible] et omissis [illegible] multis aliis rebus sequitur [illegible] decreti [illegible] facti per [illegible] sub die 13 Aprilis 1586 ac in dicto Regimine existentibus [illegible] [illegible] [illegible] Cesaris

duobus hominibus et tribus [illegible] massariis electis ad faciendum reformationes iuxta tenorem et decretum [illegible]
decreverunt fieri et servari in silva Feliciarelle cuius prope Coanda et viam qua itur ad eandem [illegible]
pro bono modum [illegible]. Che nessuna persona habbia ardire mozzar sotto pena d'uno scudo de [illegible]

n.° 15.°

n.° 16.° trovato, o mozzare d'applicarsi un quarto al executore, uno al inventore, o accusatore, et il resto [illegible]
et che si creda ad un testimonio degno di fede, et che se ne possa far inquisitione ex offitio et se [illegible]
in ogni miglior modo nella selva della [illegible] in voc. le Feliciarelle da un lato, la Coanda, la strada che
va a Colle longo, valle fieno et li beni delli heredi di quondam [illegible] d'Alessandro [illegible]
et che se bandiscano [illegible] dominicus publicus baiulus [illegible] le bandite per loca solita [illegible]
[illegible] factam

Et quia ego Alexander Riccardus publicus [illegible] auctoritate notarius [illegible] et [illegible] ad [illegible]
[illegible] dictis [illegible] reformationibus ac decretis factis tempore [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] scripsi et publicavi [illegible] copiam de [illegible] libro [illegible]
[illegible] fideliter [illegible] et complevi nihil addendo vel minuendo [illegible]
[illegible] sensum non immutandum [illegible] in hanc publicam formam redegi sub anno Domini
1592 et die 20 mensis Martii indictione 4.ª sedente Gregorio XIIII pontifice [illegible]

[illegible] quod [illegible] ego Alexander Riccardus [illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

[illegible] reformationem [illegible] et confirmari [illegible]
[illegible] libertatem [illegible] Spoleti [illegible]
[illegible] superiorum [illegible]
[illegible]
[illegible] Spoleti [illegible]

Priores Populi } Spolet.
Civitatis }

Praeinserta statuta coram nobis exhibita et per nos mere confirmari petita dummodo contra ecclesiasticam libertatem et iura cois Spolen. non tendant auctoritate nostra qua fungimur confirmamus et approbamus, ac observari mandamus omnia in contrarium non obstantibus [illegible] in quorum fidem [illegible] Spolen. ex populari palatio die vij 8bris 1592

Nicol.s Benedictus Canc.

Priores Populi } Spolen.
Civitatis }

Praeinserta statuta coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra ecc.cam libertatem et iura cois Spolen. non tendant auctoritate nostra qua fungimur confirmamus et observari mandamus omnia in contrarium non obstantibus [illegible] in quorum fidem [illegible] Spolen. ex populari palatio die 6 8bris 1593

Nicol.s Bened.s Canc.

Decimasesta Reformanza.

In Dei noie amen: Hoc est exemplum, sive transumptum cuiusdam reformationis factae per Arengam tam generalem quam populi Universitatis, et hominum castri Fillani districtus Ill. Civitatis Spoleti reperti in Octavo lib.o Vicariatus D. Alexandri Riccardi de Spolet. Vicarii

13 praedecessoris mei Evandri Lilij de Spoleto ad pns eiusd. D. Vicarij ac not. cois fol. 6 dicti libri, et per me Evandrum predictum ex suo orig.li de verbo ad verbum exemplatum ex ordine [illegible] regiminis, et generalis Arengae. Cuius tenor est talis vz

Die 23 Maij 1593 Publica et generali Arenga et populi cois et hominum d.i Fillani cong.ta et coadunata in sala inferioris palatij publici de ord.e [illegible] Regiminis, facta dilligenti requisitione de absentibus, et presentibus, et in valida, et sufficienti numero reperta, Ego Vicarius de m.to [illegible] regiminis exposui infra vz

Qui Vicarij non possint in offo confirmari nisi post ann.

Prima super evidenti utilitate [illegible] super qua [illegible] fuit data plena potestas consultoribus consulendi, et omissis alijs ad propositum non facientibus, et quibus

Et Sebastianus Vannius unus ex consultoribus in d.a Arenga existens, surgens et [illegible] accedendo ad locum solitum consulendi, ac invocato divino suffragio, dixit et consuluit p.o nempe vz super evidenti utilitate. Che l'offitio, et elettione del giudice, et Vicario per beneficio publico, et ad ogni buon fine, et effetto dico, et son di parere per decreto della pnte arenga per l'advenire nell'elettione da farsi al novo Vic.o dalla nra

N.o 2.o Coità, si debba observar il tenor capto del p.o l.o del nro statuto secondo in esso si contiene, et il reggim.to de farsi per il tempo lo debba far observar con li salarij emolum.ti et pesi in d.o cap.o di statuto si contiene, et in q.to modo [illegible] mandar la patente, et [illegible] il dichiaror, et consiglieri lo riceveran [illegible]

N.o 2.o et il Not.o che li darrà il Giuram.to, et farà la patente contra [illegible] incorrerà in pena di scudi cinquanta per ciascheduno di loro, che [illegible] da applicarsi un quarto alla Cam.a ap.ca, un quarto alla [illegible] [illegible]

n° 3° Un parte all'essecutor et l'altra 4ta all'accusator, et se l'accusator sarà [illegible] confes-
sole del fatto sia gratiato della pena. Item che d° Vicario no possa esser riferm-
ne tutto qual si voglia quest. [illegible] colui haver nuova elettione più di sei mesi

n° 4° Et nono altro Vicario possa haver elettione alcuna dell'officio del Vicar-
se prima no sarà passato l'anno intiero dal dì che vi fusse stato in officio, et
similmente il Vic° contravenendo contra la forma di d° cap° dello statuto, tutti atti

n° 5° et scritture publiche et private che facesse nel suo officio siano nulle, invalide
et di nessuna forza, et valore. Et vincendosi detto consulto si debba mettere
in statuto, et farlo confirmare talli Sig. [illegible] Quod dictum [illegible] et
obtentum fuit una voce, et nemine discrepante.

Et omissis aliis in dicta arenga factis et [illegible] quia non ad nunc [illegible] et quia [illegible]
[illegible] arenga celebrata sub die [illegible] 1593 in qua [illegible]
et consulta [illegible] evidenti utilitate [illegible] consultis [illegible]
[illegible] continuando [illegible] evidenti utilitate [illegible]

detto sono fatti alcuni decreti del mese di Maggio prossimo passato [illegible]
[illegible] evidente utilità per Ser Bast.° Vannio, et principalmente [illegible] l'elettione

n° 6° del nuovo Vicario, et altri decreti fatti in un medesimo tempo, vi aggiungo che per
evidente [illegible] arenga, che l'elettione del nuovo Vicario che sarà [illegible]
parendo a q.ta città [illegible] et possa darsi nuova elettione [illegible]
stre, facendo il numero [illegible], quanto parerà alla [illegible] et
dico, et confermo come de[illegible]. Quod dictum [illegible] fuit una voce, et
nemine discrepante.

Et quia ego Leander [illegible] publicus apostolica auctoritate Notarius [illegible] ad pre[illegible]
Vicarius [illegible] suprascriptam reformationem [illegible]
m[illegible] regiminis hic transumptavi [illegible] subscripsi, et
[illegible] meo signavi [illegible] die 10 [illegible] 1594

[illegible]

[illegible]

Premissa [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible] 12 [illegible] 1594

Nicol. Bened. [illegible]

Priores populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra eccl. libertatem et iura civitatis Spoleti non tendant, annuum pensionem [illegible] publice lecta que [illegible] confirmamus et approbamus, et observari mand. in quorum fide [illegible] Spoleti in palatio populi die 29 8bris 1395

Alexander Riccardus Canc.

Priores populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta coram nobis exhibita et confirmari petita, dummodo contra eccl. libertatem et iura civitatis Spoleti non tendant annuum pensionem [illegible] publice lecta que [illegible] confirmamus et approbamus et observari mand. in quorum fide [illegible] Spoleti in palatio populi die 30 ottobris 1396

Alexander Riccardus Canc.

Priores populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra eccl. libertatem et iura civitatis Spoleti non tendant annuam pensionem [illegible] confirmamus et approbamus et observari mandamus [illegible] Spoleti in palatio populi die 24 [illegible]

Marcus [illegible] Canc.

Priores populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta coram nobis exhibita et confirmari petita, dummodo contra eccl. libertatem et iura civ. Spoleti non tendant [illegible] confirmamus et approbamus, et observari mandamus [illegible] publice lecta [illegible] Spoleti in palatio populi [illegible]

Prioribus Consulibus
Civitatis Spoleti

Perinserta [illegible] nostri [illegible] nobis exhibita, et affirmari [illegible] dummodo [illegible] libertates, ac iura Communis Spoleti [illegible] quo fungimur [illegible] et observari mandamus [illegible] nobis [illegible] Spoleti [illegible] die 25 [illegible] 1588.

Franciscus [illegible] Camerarius

Copia

Cons.

Alli Ill.mi Car.mi [illegible] et Consiglieri di Spoleto

[illegible]

Ill.mi [illegible] [illegible] [illegible] Cons.i [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] statuto [illegible] in certi tempi [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cons.i [illegible] [illegible] di Spoleto [illegible] 1588

[illegible] li Priori di Spoleto

[illegible]
[illegible] 1588
[illegible]

Decimasettima Reformanza.

[illegible] tempore [illegible]
[illegible] Anno [illegible]

Publica, et generali [illegible] et Domini [illegible]
14 congregata, et [illegible] in sala [illegible] capitaneo [illegible]
[illegible] de [illegible] ac speciali [illegible]
de presentibus [illegible]
supradicti [illegible] anima [illegible] evidenti utilitate
[illegible] et alijs [illegible] plena potestas [illegible] consuetis [illegible]
[illegible] non facient.

[illegible] ex [illegible] in [illegible]
[illegible] et [illegible]
[illegible] evidente utilitate [illegible] parere [illegible]
evitar [illegible] possono nascere [illegible]
[illegible] di qual [illegible] ne à carti ne à [illegible]
[illegible] in luogo [illegible] et [illegible] per [illegible]
n.° 1.° [illegible] in pena di dieci scudi [illegible] et [illegible]
[illegible] patrone [illegible]
et cacciarli dal [illegible], et non [illegible]
n.° 2.° [illegible] in pena [illegible] di cinquanta scudi [illegible]
meta alla [illegible] Cam.ra, et l'altra meta alla [illegible]
et tutto questo si facci [illegible] di quindici giorni dal [illegible]
firmare dal [illegible] Mons.r [illegible] in [illegible] non intendendo [illegible]
et [illegible] si metta nel Statuto [illegible]
[illegible] di far questo [illegible] in [illegible] in pena della [illegible]
d'un Mese del lor salario.

[illegible] et [illegible]
[illegible] supradictis [illegible]
[illegible] ad [illegible]
et fuit [illegible] nemine discrepante.

Et quia Ego Gabriel [illegible] publicus [illegible]
[illegible] reformationi [illegible]
[illegible]
[illegible]

Gabriel [illegible]

Feria dupliciter bellissimum [illegible]

Decimaoctaua Reformanza.

In Dei Noie Amen Hoc pnti publico documento cunctis pateat Qualiter et sit [illegible] qualiter infrascripta est Copia sive exemplum cuiusdam reformationis facta per Hom. Regimen Castri Sillani distrectus Illmae Civitatis Spoleti sicut apparet in pmo libro mei [illegible] cuius tenor est talis M. Desiderando lo Hond. Defensore et Consiglieri del castello di

15. Publicatio penar. pub. dan. dan. — Sillano che in questo loro Castello s.e detto si facessero quanti minor danni sia possibile et vedendo l'intolerabili danni che continuamente danno le bestie porcine per li [illegible] delle pene, in virtu dal Autorita che li e stato concessa dall Arengha quale[illegible] fatta celebrata sotto il dì 17 di 9bre 1586 sotto rogito di S. Maurizio Ardito [illegible] come apparisce al suo lib. a car. 6. in virtu del present. decreto deliberano [illegible]

N.o p.o — adunque tutte quelle bestie porcine che saranno trovate a far danno in qual si voglia modo il patrone di dette bestie incorra in pena doppia di quello che dechiarano [illegible] dichiarano sino al presente di lo statuto di Sillano predetto da applicarsi come [illegible] pene di dd. et di liberano et ordinano per l'autorita sud.a et per la autorita dell'Ill.mo offo. che il presente decreto accio di [illegible] vaglia et facci Confirmare dall Ill. et Rev.mo M. Governatore di Spoleti et sara di bona gratia di SS. Ill.me et R.me

Et Ego Gabriel Gentilucci de Spoleto pub. et app.ca auctoritate not. [illegible] Ordinarius [illegible] ab [illegible] dicti Ca. Vi. de predictis dum sic agerentur [illegible] interfui eaque rogatus [illegible] scripsi de dicto decreto rogatus in hanc pub. formam redegi [illegible] et Robur [illegible] signo nomine et cognomine meis appositis solitis et consuetis rogatus [illegible] Die 10. Martij 1590

Sig.m mei ante dicti not.ij

Comes Marcus Ant. Marescottus [illegible]
Civit. Spoleti eiusque comitatus [illegible]

Suprascriptam Reformantiam Arenghe seu Regiminis [illegible] Sillani [illegible] de [illegible] animum nostrum [illegible] auctoritate qua fungimur [illegible] et observari mandamus [illegible] Spoleti die 20 Martij 1590

M. Ant. Marescottus [illegible]

[illegible]

Priores Populi
Civitatis } Spoleti

Preinserta statuta Castri nri Sillani coram nobis exhibita et confirmari petita, dumodo contra Ecc.ae libertatem, et iura Communis Spoleti non tendant, auctate qua fungimur approbamus, confirmamus, et observari mandamus, annua presentationi nobis reservata. In quorum fidem etc. Dat. Spoleti ex nro populari palatio die 12. Octobris 16[illegible]

Laurentius Leoncinus not. et Cancell.

Che non si possa comprar robba magnativa sino a[...] ora [...] rivenderla

Decimanona Reformanza.

In Dei Nomine Amen. Hoc Presenti publico documento cunctis pateat evidenter et sit notum quod subinserta est copia sive exemplum cuiusdam reformationis facte et ordinationis de [...] ha publica Sancti Sillani [...] Civitatis Spoleti sicut apparet in secundo libro [...] et per notarium cuius tenor est talis. Videlicet

i.b. Gregorius [...] unus ex consiliarijs in dicta Arengha existens surgens [...] accedens ad locum solitum [...] ad [...] divino suffragio dixit et consuluit et supra super [...] utilitate che luì e di parere per beneficio publico Poiche si vede che se [...] che viene nel Castello di Sillano qual che cosa da vendere tanto da mangiare quanto mercantie et altre robbe subbito son comprate da quelli che le vogliono per rivendere et farne mercantia in grave danno et pregiudicio di tutti quelli che vogliono comprare a minuto per uso delle case loro che per autorita della presente Arengha si li adiunge non sia persona alcuna tanto Sillanese quanto del contado di qual si voglia grado che possa in Sillano o suo territorio comprare dette robbe che vengano a vendere tanto da mangiare quanto altre robbe per rivenderle et farne mercantia eccetto che le robbe da mangiare passate le [...] hore ove le possa comprare ogniuno sotto pena et alla pena di chi contra farà de scudi cinque di moneta da applicarsi un terzo alla Communita un terzo all'accusatore et l'altro terzo al Vicario che sara per il tempo et tutto questo si faccia rivedere di un mese confirmare dal Illustrissimo et Reverendissimo Monsignor Governatore se li sara in piacere intendendo di farla [...] et confirmato si metta nel statuto di detto Castello ad perpetuam rei memoriam.

Placuit Honorando regimini ponere ad partitum consilium suprascriptum [...] et fuit vicit [...] non [...]

Et Ego Gabriel Gentilettus [...] publicus et apostolica auctoritate notarius Iudexque Ordinarius [...] Vicarius [...] ordinationes et [...] rogatus [...] aliorum [...] die 5 Junij 1[...]

Signum mei Gabrielli [...] notarij

Quod forenses habitantes in territ. Sillani debeant solvere [illegible] Sillani [illegible]

Vigesima. Reformaza. 17.

In Dei nomine Amen. Anno [illegible] Mill. [illegible] die [illegible] mensis [illegible] tempore [illegible] Pii et [illegible] Clementis divina providentia Papae [illegible]

[illegible] ac [illegible] Sillani in [illegible] et sufficienti numero in [illegible] Palatio [illegible] more [illegible] [illegible] publicamente evidentem utilitatem [illegible] [illegible] Consil. [illegible] Cons. [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible] Confirmare [illegible]

[illegible]

[illegible] Sillani [illegible]

Vigesimaprima Reformanza.

Die 4 Junij 1600

[illegible] [illegible] extra [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible]

In Dei nomine Amen. Anno Domini Millesimo [illegible] [illegible] ... Clementis divina providentia Papae [illegible] ... in Camera Palatij [illegible] ... [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Eadem die

18 [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Robus [illegible] Continua[illegible] [illegible] 4 Julii [illegible]
[illegible]
[illegible]

Et Ego Franc[illegible] [illegible] publicus [illegible] et
Iudex ord[illegible] [illegible] Civitatis [illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Confirmamus restitutionem pred[illegible] pro eo quod ad Urbem, et
Civitatem Spolet[illegible] Fab[illegible] [illegible]

Praedictas constitutiones confirmandas esse censea[illegible] eo modo quo
a R[illegible] [illegible] fuit confirmata Ego Christophorus
Rosarius M[illegible] Civitatis Spolet[illegible]

Priores Popul[illegible]
Civitatis Spolet[illegible]

Signad[illegible] [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Vigesimaseconda Reformanza

19

In Dei nomine Amen. Anno [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Clementis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Ego [illegible]

[illegible] suggetti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] debbino pagar [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] suggetti [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] debbino pagar [illegible] questo Consiglio [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] dalli [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

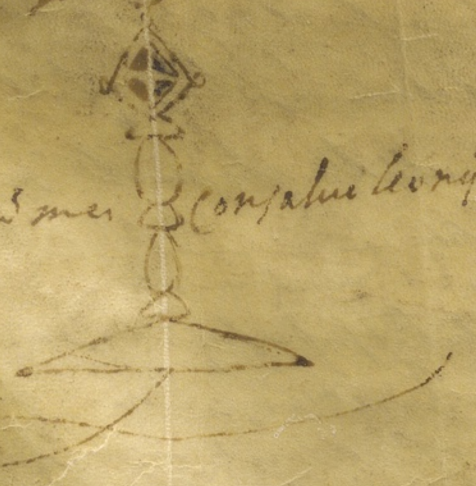
[illegible] non obstantibus

Et Ego [illegible]

In Dei nomine Amen. Sequitur copia quarundam litterarum emanatarum Ecc.mis defensori et Consiliarijs Ca-
stellani ab admodum Ill.mo d. d. Gubernatore copiatarum de verbo ad verbum per me infrascriptum notarium sub
die 16 mensis februarij 1604 quarum litterarum tenor est in isto meo ... infrascripto quarum tenor talis est videlicet
a tergo Al Ecc.mo defensor et cons.ri de Stellano mei Car.mi a Stellano intus vero Car.mi

Li partiti che si pigliano ordinariamente nell'arenghi, che se fanno, cosi non conviene, che
siano deliberati a viva voce, come ho veduto in alcune occasioni, che s'è servato, ma
che siano ballottati et vinti per li doi terzi, come se costuma nelli Consigli dell'altri luo-
ghi, altrim.te si possono fare frande et con pratiche et con rispetti che s'hanno tra loro
li consiglieri, che ben spesso interviene che uno dirra in voce una cosa che ballottan-
do servira il contrario, percio nell'advenire voglio che s'osservi quanto ho detto so-
tto pena alli disobedienti all'arb.o mio et di miei succ.ri et della nullita deter-
minata, et a perpetua memoria farrete registrare
le deliberationi che se farranno et
questa mia dove è solito registrarsi gl'altri ordini che havemo ... omissis alijs
... non mi occorrendo altro per hora vi prego col fine ogni bene
Da Spoleto li 13 de febraro 1604 vro aff.mo il G. Gov.re dess.to —

Et ego Consalvus Leonis notarius publicus de ... et ad praesens Ecc.mi Castellani suprascriptas litteras ad modum
Ill.mi d. d. Gubernatoris earum proprio originali copiavi et de verbo ad verbum exemplavi
et in hanc publicam formam redegi ... et robor ... signo meo nomine et cognomine
... solito ... rogatus



Signum mei Consalvi Leonis not.ij et Ecc.mi ...

Vigesimaquarta Reformanza.

20 In Dei Noīe Amen Anno Dñi Mill.° sexcentesimo primo, Ind.ne decima quarta, die vero
decima octava Mensis Februarij, tempore Pont.s S.mi D. N. D. Clementis divina
providentia Papae octavi.

Publica, et gn̄ali Arenga populi, et hominum Castri Sillani in Aula Palatij d. C. de ordine
honor. Regiminis, eiusque Leg.me congregata, et coadunata per Romanum
B. per loca solita, et consueta in d.o C.o bannita, et preconizata, ac etiam ad
sonum campane, ut moris est, facta in primis et ante omnia per me Not. et
Can.o de presentibus, et absentibus diligenti descriptione, repertoque nativo, et suf-
ficienti numero, habita consideratione absentium a Castro, et Castro Sillani
et aliter leg.me impeditor., propterea quod ego Can.us legi, et de Mandato honor. Re-
giminis proposui propositas factas per honor. Regimen in proxima prece-
denti congregatione sub die [illegible] instantis Mensis facta et lat.e in ea [illegible]
super quibus omnibus unicuique impartita fuit licentia salubriter consulendi.

Franciscus Ceseris [illegible] unus de in d.a arenga adsistentibus surgens,
et ascepto prius pert.o in manibus meis in forma, et ad solitum arengandi locum
adscendens, divinoque invocato nomine,

super evidenti utilitate consulendo dixit, Io so di parere che il Reggimento per lo
tempo non possa vendere, liberare, ne contrattare l'hostaria, ne pizzicaria senza
Hostaria et pizzi caria — ordine della generale arenga, et che venendovi questo mio consulto, et parere
si metta nello statuto, et si faccia confirmare dalli Ill.mi Superiori in pena [illegible]
doi scontrari dal Reggimento che vaglia
omissis non nullis alijs in d.a arenga existentibus sequitur

Gregorius Attilius unus in d.a arenga existens surgens, ascepto in forma pert.o ad
locum solitum consulendi divino nomine invocato,
super evidenti utilitate consulendo dixit, Io dico che si mandino li Bandi secondo
il solito sopra l'appalto della pescaria, hostaria, et panattaria, et che il Reg-
gimento habbia piena auttorità di venderli, finito che sarà l'appalto del pre-
sente conduttore.

Facto honor. Regimine mittere ad partitum consulta reddit. per [illegible]
et Gregorium Attilium super evidenti utilitate, et [illegible] nullis per

Thomam pub.^m fuisse et obtenta consulta reddita per d. Franc.^m per pallas repertas in bussola alba help. n.° 69. non obstantibus undecim repertis in alia bussola [illegible] del non

Et quia Ego Gabriel tottus de Spoleto pub. apostolica auctoritate not. et mediis in sillan. dictarum prod. [illegible] dum sic agerent et fierent interfui ea que scribere scripsi et publicavi [illegible] meo signo [illegible] die 19 [illegible] [illegible]

Sig.^m mei Gabrielis totti not. et [illegible]

Ego Lelius de Liliis à Spoleto vista et bene considerata suprascripta reform.^ne [illegible] sillani illam confir.^ne dignam censeo tamen Advoc.^s ad [illegible] Communitatis Spoleti.

Lel.^s de Lil.^s Advoc.^s

Priores Populi }
Civitatis } Spoleti

Supradictam reformationem coram nobis exhibitam, et confirmari petitam, dummodo contra ecclesiasticam libertatem, et iura Communitatis Spoleti non tendant, auctoritate qua fungimur confirmamus, et observari mand. stante relatione D. Advocati. In quorum [illegible] Spoleti ex pop. pal. die 21 febr. 1601

[illegible] Lorret [illegible]

Evander Lilius Canc.

Priores populi }
Civitatis } Spoleti

Supradicta statuta coram nobis exhibita, et confirmari petita, dummodo contra libertatem ecclesiasticam et iura Communitatis Spoleti non tendant, auctoritate qua fungimur, confirmamus et approbamus, ac observari mandamus, annua presentat.^e [illegible] salva. In quorum [illegible] [illegible] Spoleti in med. pal.^o pop.^li die ult. [illegible] 1601

Evander Lilius Canc.

Ritterbata mont[illegible] [illegible]

Vigesimaquarta. Reformanza.

In Dei Nõie Amen. Infra [illegible] est copia duaz propositaz ab Ill.mo Reg.e C.s Sellani factaz proponendaz in gn̄ali Arenga eiusd. C.s, nec non consultoz et decretoz in d.a gn̄ali arenga factz sub infras.
21. Die, Men., et Ann. de quibus latius in lib.o [illegible] Fran.i Secchelli not. pub.ci Spoleti fol. 27 et 28. tenoris, et continen. ut infra v.z

Die 21. Septembris 1600.

Congregat. Ill.mor Regimine V.z Sanducti [illegible] Ill.mor [illegible], Nono Bartoli, Dario [illegible], Filippo Marcantonij, Carolo Hieron.i, et Iulio [illegible] eius collegis consiliarijs absente Alexandro Bernabei eoz collega, qui inveniens congregati ut s.a, et vacantes circa utilia, et necessaria cõis, et unanimiter, et concorditer decreverunt ut infra v.z
omissis duabus propositis sequitur 3.o An placeat ordinare quod fiat reservata pro dannis manualibus tantu in silva cõis in v.o il Monte gingo. —— 4.o an placeat ordinare quod in aqua Molendini cõis non liceat [illegible] lavare pecudes, cum sit in preiudicium d. Molendini.

Ead. die ——

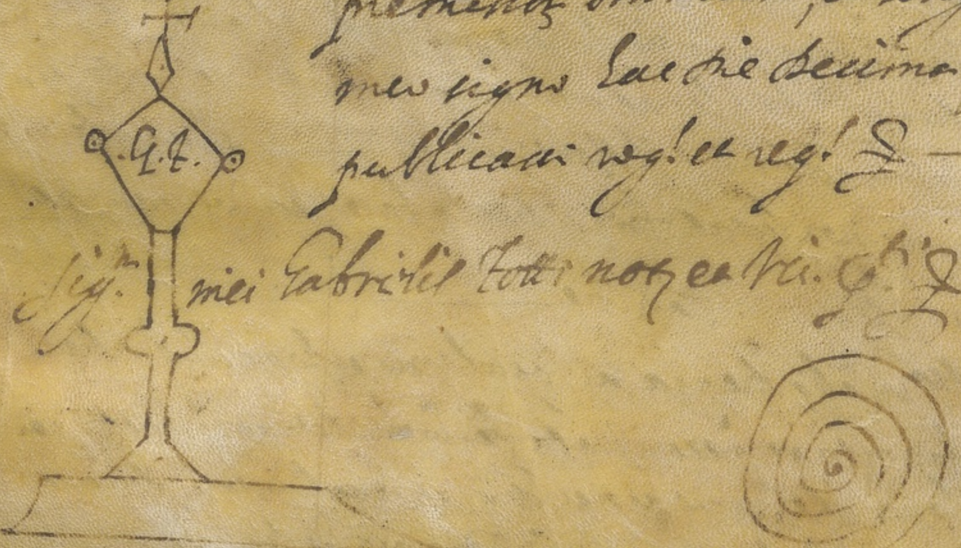
Congregata, et coadunata publ.ca gn̄ali Arenga, ac [illegible] cõis, et hominu C.s Sellani in sala Palatij d. C.s ac de more bannita, et preconizata per loca solita, et consueta per [illegible] pub. bai. d. C.s de ordine Ill.mor Regiminis ac [illegible] [illegible], et in [illegible] et sufficie n.o sono campane premisso [illegible] in qua quid Arenga [illegible] [illegible] et [illegible] propositas ut s.a Ill.mor Regimen ordinat. et decretat. super quibus õibus, et singulis petitum fuit salubriter consuli ——
omissis consultis [illegible] Andree, et confirmatione [illegible] super sequitur
Egregius vir [illegible] alter ex d.a Arenga existens surgens et accessus [illegible] ad solitu arengan[illegible] accedens, illudq. [illegible] divini nominis invocat. [illegible] omissis non nullis ad eam non facientibus sequitur super facto reservate [illegible] silva cõis in v.o il M.te gingo [illegible] continuando [illegible] [illegible] che si faccia una reformanza, et reservata della selva [illegible] secondo come stan fatte le altre reformanze, et reservate della selva [illegible] con patto però che ad ogni [illegible] sia lecito pascolare in d.a selva [illegible] [illegible] che le [illegible] le pene contenute nelle altre reservate della [illegible]
Placuit Ill.mo Reg.o [illegible] partito [illegible] [illegible] per [illegible] et [illegible] [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] bussola alba affirmativa [illegible] negativa [illegible] non obstante ——

Egregius vir [illegible] [illegible] alter ex [illegible] in d.a Arenga [illegible] [illegible] accedens, illudq. [illegible] [illegible] che [illegible] non sia lecito andare a lavare le pecore

[illegible] [illegible] [illegible]

nel Arc del nro Molino sotto pena de cin. sol. per pecora, da applicarsi second il Statuto. Quod dictu, et obtentu fuit nemine discrepante per oes adstantes nemine de dicta parte, aut contradicente &c.

Et quia Ego Gabriel Tottus de Spoleto publ. aplica auctate not. et nunc Ill. pns. Jullani Vicarius, et Judex ordinarius supradictam copia de suo proprio originali extraxi, et cum eo concordare inveni, ideo in premissorum omnium, et singlorum fidem me subscripsi, et solito meo signo hac die decima quincta Mensis Junij anni currentis publicavi rog. et req. &c.



Sig. mei Gabrielis Totti not. et Vic. &c.

Priores populi Civitatis Spoleti

Supradicta Statuta coram nobis exhibita, confirmari petita, dummodo contra libertatem eccl.iae et iura civit. Spolet. no tendant, auctoritate qua fungimur, approbamus et confirmamus, observari mandamus. In quorum Palatio populi die x ult.

Leander Lilius Canc.

Vigesima sesta Reformanza.

In Dei Nomine Amen. Anno Dni Mill.° sexcent.simo prim. Ind.ne decima quarta die vero modecima Mensis Junij d. anni, tempore Pontus S.mi D.N.D. Clementis Divina providentia

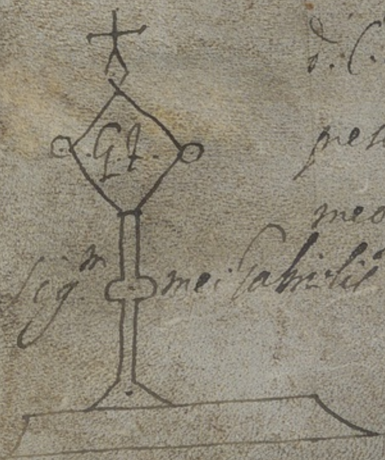
22 Papæ octavi anno eius nono.

Congregato Ill.mo Regimine v3 Berardino Barnabei d. illm̄ Conser. Defensore Benedicto Vinitano, Constantino Anselmi, Hieronimo Caval.i, Vanne fr. dominici, et Moncato fr. mariz eius socijs consiliarijs, absente sufferen... fidelis eoz collega in Can.rea Palatij cōis d. C.ri vacantes circa utilea cōis decor. eoz conversa decreverunt ut infra v3. omnes nemine... quod per ipsi decreverunt in gñali arenga hodie fienda infras propositas proponi v3. omnes p.a 2.a et 3.a proposita sequitur 4 ... si placet facere reservata bonoz cōis in v.ce la terra de Catena. omnes alij ... Die d.a Publico, et gñali arengo cōis et Comunis d.i illm̄ de ordine d. Conser. Regiminis, et mei vic... bannita per Nomi p.b. et ad sonu campanæ in Aula Palatij cōis d. C.ri ... ovata, et congregata, repertaq valida et sufficienti nu.° ... d. Conser. Regiminis ... propositis legi super quibus ...

Franciscus ... per bullectini extractus unus de arrigator. in d.to ... ... in manibus mei Not. ... ... non innovato omnes alij ...

Super q. proposita dixit ... di parere che si faccia la reservata delli beni del commune v.ce la terra di Catena secondo l'altre reservate fatte della Com.tà con le med.e pene, et prohibitioni ... nelle altre reservate della Com.tà omnes nemine ... alij ... sequitur placuit Conser. Regimini ... ad partit.m consultum ... reddito per Fran.co ... q propositum ... confirmatione facienda ... per Anselmum de ... et Marinum ... et receptis pallis per Nomi p.b. ... inventi in bussola albo affirmativa de la pallotte n.° 10. ... non obstantibus pallis n.° 7. repertis in bussola ... negativa del no.

Et quia Ego Gabriel ... de ... pub.s apl.ca auctoritate Not.s, et mod...



d. C. Sillani Vic. et Judex ordinarius q. omnibus ut premittitur gerent interfui, presens fui, et rog. scribere scripsi fideo in fide premissorum me subscripsi, et solito meo publicani reg. et reg.tus — Confirman. [illegible] ad. [illegible] Spolet.

Sig.m mei Gabrielis Botti not. publ.

Priores populi
Ill.mi Civitatis Spolet.

Su tradcam reformationes per eu. Advocatu. Cois visam, et approbatam, dumodo contra libertatem et iura cois Spolet. no tendant, confirmanda esse duximus, et confirmamus per pntes, In quorum Dat. Spolet. ex pal. pop. die 29 Junij 1602. auctoritate qua fungimur, [illegible]

Reformationé andetm approbamus, et servari mandamus die 29 Junij 1602

Evander Lilius canc.

Prosper Bisbonbes V. Gubrat.

Vigesima settima Reformanza.

[illegible] il pagamento de [illegible] sup. il [illegible] nel Statuto

In Dei nomine Amen

Anno Dni Mill.o sexcent.mo primo Ind.ne [illegible] decima Men. Augusti d. anni tempore Pontus S.mi D. N. D. Clementis divina provid.a Papę octavi.

23 Publica, et generali Arenga populi, et hominum Cast.i Sillani in sala [illegible] Ill.i et R.mi D. V. Gub. Civit. Spolet. honor. Regimini Cast.i pred. directam, ex more, et continentie eiusdem, Ill.i Mag.ci [illegible] Defensore, et consiglieri di Sillano, et Sillano [illegible] Mag.ci [illegible] intendo che alcuni de costi hano fatto instantia che si adunasse la Arenga per poter esporre al [illegible] [illegible] costo pubblico, ma che altri se siano opposti alla adunanza d.ta Arenga per [illegible], et [illegible] particolari, et non [illegible] impedire simili attioni in modo alc.

non mancare di congregare la med.a arenga il giorno pross.o di san Lorenzo, et intendere et notare quanto sarà esposto, con determine per particolare aviso, acciò [illegible] possa dare quelli ordini che saranno necessarij, et opportuni per servitio publico. Et Dio ve salvi. Di Spoleto à [illegible] di Agosto 1601. Come fr.lli Gabriele vesc.o di Terracina de quibus in filo me.i [illegible] In Aula Palatij de ordine [illegible] Regiminis meique [illegible] leg.me coadunata, et congregata, per [illegible] pub. [illegible] infert. per loca solita, et consueta bannita, et preconizzata, et ad sonum campane ut moris est factaq per me [illegible] de presentibus, et absentibus diligenti perquisitione et reperto valido et sufficienti num.o habita consideratione absentium [illegible] et bene et aliter leg.e impeditorum, lecta publice, et palam [illegible] ind.a arenga [illegible] coadunata [illegible] quibus lectis [illegible] omissis nonnullis alijs in d.a arenga et sequitur. Gregorius [illegible] de Sellano alius in d.a arenga existens, surgens accepto iuram.to [illegible] ad locum consulen. solitum adscendens, [illegible] superevidentem utilitatem considerando [illegible] Confermo tutto quello che [illegible] et dico che tutti quelli che verranno tenere capre nel terr.o di Sellano [illegible] si contiene nello statuto de [illegible] pagare alla [illegible] per capra, [illegible] della pñte arenga si intenda confirmata la reformanza fatta sopra le capre [illegible] al presente [illegible] dal [illegible] per consulto di Gerardino di Matteo si come più amplamente in essa alla [illegible] reformanza fol. 19. et 20. nel lib. delli statuti et reformanze omissis nonnullis alijs ad propositum non facien. et sequitur. Successive facto [illegible] ad partitum consultum Gregorij [illegible] super negotio caprarum et reformatione reformantiae [illegible], et datis et receptis fabis, et pallottis per [illegible] fuit [illegible] obtemptum et confirmatum [illegible] per pallottas, et fabas redditas in bussula albo [illegible] firmatiua n.o 46. non obstantibus 11 in contrarium.

Et quia Ego Gabriel [illegible] de Spoleto pub. [illegible] auctoritate not.s et mod [illegible] et fidem adhibeatur [illegible] [illegible] fieri [illegible] [illegible] ideo in fidem [illegible] me subscripsi, et [illegible] [illegible]
Sancte 21 Junij 1602.

[illegible] Gabrielis Botti not. [illegible]

[illegible]

Priores populi [illegible] Civitatis Spoleti
Reformantiam [illegible] ex [illegible] Annualiter [illegible] Libertates [illegible] Spoleti [illegible] auditam [illegible] confirmanda [illegible] et confirmamus [illegible] Spoleti [illegible]
[illegible] die 29. Junij 1602

[illegible]

Confirmationem [illegible]
[illegible]
[illegible] Gabriel

[illegible] taglia [illegible] pene de cap[re]

Vigesima ottava . Reformanza .

In Dei nomine Amen. anno D[omi]ni Mill[esim]o sexcent[esi]mo secundo, Ind[ictione] [illegible]

die vero vig[esim]a quinta men[sis] Aprilis, d[omi]ni n[ost]ri sanctissimi pontificatus [illegible] Clementis Octavi papae anno

24 Illustri[ssimi] [illegible] et Consiliarij in eorum cong[regatio]ne in Cam[er]a [illegible] eorum [illegible] in generali Arengha

[illegible] propositas per me [illegible] proponi mandaverunt [illegible] publicam, et

evidentem utilitatem omnis alijs propositis [illegible] pub[li]ca et generali arengha populi

[illegible] in Aula [illegible] in [illegible] cong[regation]e per Illu[st]r[issimum] [illegible] et [illegible]

[illegible] bannita in [illegible] campana [illegible] facta [illegible] per me [illegible]

[illegible] de [illegible] et absentibus [illegible] et sufficienti n[umer]o [illegible]

de absentibus [illegible] et de alijs leg[itti]me impeditis [illegible]

propositas factas [illegible] congregatione Consilij [illegible] die [illegible] super quibus [illegible]

Lapre Gregorius Arbustes unus de [illegible] in d[ict]a arengha surgens, [illegible]

[illegible] divino nomine innocato super [illegible] consulendo

[illegible] Che le selue tagliate; et che si taglieranno delli particolari per [illegible] della [illegible]

Pena di Capre nelli tagliati [illegible] si intendano bandite per tre anni tagliate che [illegible] et che [illegible] bandite [illegible]

una volta, et che le capre che [illegible] far danno in d[ett]o tempo [illegible] per ogni

[illegible] per ogni volta che [illegible] danno et [illegible] si [illegible] nel [illegible]

[illegible] delle altre [illegible] del p[rese]nte Regim[en]to [illegible] pena di dieci scudi et si faccia [illegible]

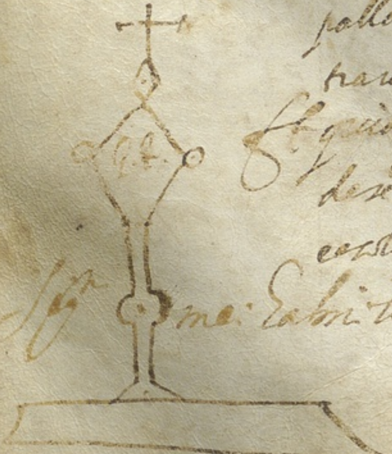
[illegible] [illegible] dette Capre [illegible] Placuit [illegible] partito consilio

[illegible] Gregorij Arbusti [illegible] reddita [illegible] per Illu[st]r[issimum] [illegible]

[illegible] in bussula alba [illegible] pallottas n[umer]o 47 [illegible]

pallottas n[umer]o 36 et [illegible] obtentum fuit [illegible] non obstan[te] [illegible] pallottas n[umer]o 36 in con-

trarium [illegible]



Et quia Ego Gabriel Totti de Spoleto pub[licus] ap[ostolic]a auctor[ita]te [illegible] et modo [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] in fidem [illegible]

[illegible] meo signo publicavi [illegible] die vig[esim]a secunda [illegible] 1602.

Ego me Gabriel Totti [illegible]

Confirmari esse censeo [illegible]

Supradictam reformationem approbamus et in posterum seruari mandamus [illegible]

Die 29. Iunij 1602

Prosper [illegible] V. Gu[illegible]

Priores populi Civitatis Spoleti

Reformationem supradictam [illegible] D. Advocati [illegible]

[illegible] Spoleti [illegible] confirmandam

[illegible] Spoleti [illegible] pal[ati]o [illegible] die

[illegible]

[illegible]

Pena di capre et bovi nell[']alte taglate sino a 8 anni cioè [illegible] 39

[illegible] alli Padri Cappuccini

Vigesima nona · Reformanza

In Dei nomine Amen. Anno Domini millesimo sexcentesimo [illegible] secundo, inditione decima quinta, die vero vigesima prima [illegible] Pontificatus S.mi in Christo Patris et D. Clementis divina providentia Papae octavi anno [illegible] decimo. Infrascripta est copia cuiusdam concordiae factae et initae inter Universitates Terrae Montis Sancti dominij [illegible] Civitatis Spoleti et Castri Sellani [illegible] rogata per me Alexandrum Riccardum notarium publicum Spoletinum [illegible] per modos [illegible] de pre[illegible] [illegible] A dì 19 decembre 1602. Nel luogo di Cappuccini. Congregati personalmente [illegible] li [illegible] homini di Sellano et Montesanto, cioè [illegible] di Santi [illegible] [illegible] consiglio [illegible] castello di Sellano a fare l'infra[scri]tte cose dalla banda, et [illegible] Riccardi, [illegible] Salvi, et Taddeo Pandolpho [illegible] a fare l'istesse cose dal castello di Montesanto dall'altra banda. Re[illegible] [illegible] alli R.di Padri Cappuccini di S.to Nicolò dell'una e l'altra di dette [illegible] pene [illegible] — fecero e composero

Primo che qualunque persona de detti luoghi, colono, [illegible] taglasse in detta selva [illegible] d'uno scudo per ciascheduno et ciascheduna volta, et trovandosi che haveste taglato [illegible] di legne d[ett]a pena s'intenda duplicata cioè di doi scudi

Item che nelle taglate tanto fatte quanto da farsi per l'advenire in detta selva per tre anni continui nessuna persona de detti luoghi et loro [illegible] di [illegible] possa pascolare ne fare pascolare bovi ne capre sotto pena d'un grosso per ciascheduna bestia et ciascuna volta

Item che nessuna persona [illegible] possa dar danno [illegible] con bestie dentro l'[illegible] de detti R.di Padri sotto pena de doi carlini per ciascheduna bestia, et di doi scudi per persona per ciascheduno, et ciascheduna volta respective —

Item che tutti quelli che trovaranno dar danno tanto [illegible] con bestie oltre le pene sudette siano tenuti, et obligati pagare il danno da estimarsi dal [illegible] de luoghi quale se debba applicare al d[ett]o luogo di Cappuccini o altro luogo pio. —

Item che le sudette pene di notte s'intendano tutte duplicate. —

Item che nelle dette pene si possano procedere [illegible] l'ordinarij de dette Università [illegible] [illegible] de danni dati, [illegible] inquisitione, et in ogni altro miglior modo. —

Item che nelle sud[dett]e pene ci incorra ciascuno et l'eccettuati dalli statuti de detti luoghi —

Itē che delle p.nte conventioni et capitoli ciascuno de detti luoghi fra termine d'otto giorni sia tenuto et obligato mandarne copia publica all'altro, quali poi si habbino da registrare nelli loro statuti, et fare confirmare dalli superiori accio habbino da durare perpetuam.te

Et per fede della verita tutti li sopradetti se sonno sottoscritti di lor propria mano, et la p.nte sarà duplicata restando una per ciascuna de d.i luoghi.

Io Girolamo Mainardi sop.to confermo quanto di sopra

Io Marcantonio Salvi sop.to confermo quanto di sopra

Io Taddeo Pandolpho confermo quanto di sopra

Io Simone de Santi confermo quanto di sopra assieme con Gregorio

Io Mateo Vitisani sop.to confermo assieme con Gregorio d'Antonio quanto di sopra quale non sapendo scrivere fece la croce +.

Et ego Alexander Riccardus de Spoleto pub.s ap.ca auct.e not.s et ad p.ns dicti Castri Villani Vicarius sopradictum copiavi ex suo proprio originali et cum eo collationavi de verbo ad verbum et iacet ex ordine et sine vitio vel addit. aut minuit., ideo me subscripsi cum Sane publico solito requisitus in fidem premissorum rogatus et requisitus.

Signum quo utor ego Alexander Riccardus not.s sop.tus

Vidit per me Mannium Lancilottum Advocatum

Priores populi
Civitatis Spoleti

Supradictam reformantiam per suptum Ecc.mo D. Advocatum visam ut sup.a

dummodo contra libertatem ecc.ae et iura confirmamus, ap.licos quoquomodo non tendant, confirmamus, et approbamus, et observari mandamus in quorum [illegible] ap.licos ec. in° pal.o [illegible] die 14 Januar. 1603

[illegible]ander Silius Can.s

Pena di chi butta la calce nel fiume Viggie

26

Trigesima Reformanza.

In dei no(mi)ne Am(en). Anno Dni nri Iesu Xpi mill.mo secent.mo tertio ind(i)tione p.a die vero [illegible] mensis Martij [illegible] S.mi in Xpo p(at)ris et D. N. D. Clementis, divina providentia PP. octavi anno duod.mo Publica et gnli Arengha co(mun)is et hominu(m) castri Villani congregata et coadunata in sala palatij publici d. castri de mand.to [illegible] Regiminis ad sonu(m) campane [illegible] bannita prius per loca solita et [illegible] per [illegible] [illegible] [illegible] diligenti reg.re de absentib(us) et p(rese)ntib(us) [illegible] valido et suffi(cie)nti n.o reperto ego [illegible] dem.te [illegible] Regiminis [illegible] infra(scrip)tas propositas ——

et omissis no(n) nullis propositis sequit(ur) ——

Se pare alla p(rese)nte Arengha fare qualche provisione con questi che co(n) gran danno et pregiuditio del Universale buttano la calce nel nostro fiume de Viggi per il territorio de Villano, che viene à levare il pesce affatto per d(et)to fiume ——

et omissis alijs [illegible] super quibus ——

Ser Confortus Vannius alius el Consultoribus in d.a Arengha existens surgens recepto [illegible] accedens ad solitu(m) loc(um) Consulen(di) invocato divino presidio dixit et consuluit [illegible] sop(r)a il fatto de buttare la calcina nel n(ost)ro fiume de Viggi per obviare à simili inconvenienti per obviare à simili inconvenienti per auto(rità) della p(rese)nte Arengha d(ett)o [illegible] per l'advenire nessuno habbia ardire buttare calcina in detto fiume alla pena de diece scudi per ciascheduno et ciascheduna volta d'applicarsi per la metà alla R.da Cam.a et del altra metà un terzo alla co(m)munità, et un terzo al accusatore, et l'altro 3.o al Vic.o per li tempi, et che se possa procedere per via d'inq.ne de [illegible] et in ogni altro miglior modo, et venendoli questo Capitolo lo debbia il Regg.mo registrarlo in statuto de reformanse, et farlo confirmare dalli s.ri superiori ——

Quod d(i)ctu(m) [illegible] et obtentu(m) fuit una voce [illegible] ——

Et quia ego Alexander Riccardus ap.lica pub.a aucte not. [illegible] d. castri Villani [illegible] d(i)ctis rogatus [illegible] ideo me subscripsi et publicavi in fide [illegible] ——

A.R.

Signu(m) [illegible] Alex.ri Riccardi not(arii) [illegible]

Priores Populi [illegible]
Civitatis [illegible]

[illegible] statutum [illegible] nobis [illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

[illegible]
[illegible] libertatis [illegible]
[illegible]
[illegible]
Spoleti die 28 [illegible] 1604

Prioris Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta [illegible]
[illegible]
[illegible]
28 [illegible] 1604

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Suprascripta statuta [illegible] coram nobis exhibita, confirmamus [illegible]
[illegible] libertatis, ac [illegible] Communis Spoleti [illegible]
[illegible] confirmamus et observari mandamus [illegible]
[illegible] Spoleti [illegible] die 28 [illegible] 1606

[illegible] Cancell[arius]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta [illegible] coram nobis exhibita, confirmamus
[illegible] libertate, et [illegible] Communis Spoleti [illegible]
[illegible] confirmamus, et observari mandamus [illegible]
[illegible]

[illegible] Cancell[arius]

Trigesimaq.ª Reformanza.

Haec est copia, sive exemplum quarundam lrãz admodum Ill.i et Ecc.tis D. Prosperi Bisconti
I.V.D. de Senogallia pro Ill.mo, et R.mo D. Card.le Sancti Georgio Ill.s Civit.s Spolet. Gub.re, V. Gu=
bernatoris Vicario, Honorando Defensori, et Consiliarijs C.ri Sellani districtus d. Ill. Civit.s di=
rectaz, et per me Gabriele Tottum de Spolet. [illegible] d. C.ri Vicarium et Iudicem ordinarium
in publica, et generali Arengha in Palatio d. C.ri sub die 28. Mensis Novembris insta=
tis anni coladunata, et celebrata, lectarum tenoris, et continentiae ut infra &c. de quibus in
filo meis. Foris. Alli miei Car.mi Il. Vic.º, Defensore, et Consiglieri di Sellano a
Sellano omisso sigillo Inctus vero. ———

Carissimi. Fin di Febraro pross.º pass.º io vi ordinai che nelle v.re Arenghe non si passas=
sero li partiti proposti à viva voce; mà che si ballottassero, et di più che allora si intendessero
vinti quando havessero li doi terzi delle palle, ne in quel tempo io teneuo informatione
che l'ang.º Statuto, ò osservanza antica che bastasse la maggior parte, nè il Reggim.to
di quel tempo me ne fece saper cosa alcuna, che gli grande errore: Mà maggiore è stato fatto
dopoi mentre l'ò veduto nel libro delle v.re Arenghe che sonno stati passati partiti à viva
voce, et di più alcuni sonno stati solam.te con la maggior parte delle palle, senza che siano
li doi terzi, è dopoi che si sonno fatte queste contravventioni contro l'ordine mio, hoggi si
pretende da alcuni fra per lor particolari passioni, che un partito passato con la maggior
parte non sia ottenuto in virtù delle mie lrẽ, delle quali in altre occ.ni non havete
tenuto conto, e in questo modo sono delusi li superiori, ò interessati insieme, il che
doveria dispiacere ancora à voi mentre desiderate l'honesto, il ragionevole, et il
buon governo di [illegible] luogo. Per tanto riservando al mio arbitrio di far sopra ciò
quel resentim.to che mi parerà conuenirsi per giustitia, Hò voluto di più ordinarvi di
nuovo che avertiate per l'avvenire non si passino li partiti à viva voce; eccetto l'estrattione
del Reggim.to ò altri Offiali, che fussero imbussolati, sicome ancora non voglio che per li [illegible]
zi si diano le palle scoperte; mà che tutte le ballottationi si facciano coperte, sotto pena al
Defensore, et Cons.ri di cento scudi, et doi tratti di Corda per ciasc.º, et ciasc.a volta, et altre
pene maggiori ad arbitrio n.ro, et de n.ri successori, et nella istessa pena vogliamo che incorra il Vicario quando consentisse ad ballottationi ò partiti [illegible] viva voce, e non con
tradicesse espressam.te Volendo che il med.º Vic.º sia tenuto à denuntiarci li trasgressori di q.to
n.ro ordine sotto la pena pred.ta Et perche non è stato mai intentione mia in q.to particolare
derogare al v.ro Statuto ò consuetudine antica. Mi contento che basti si ottenghino li pa=
rtiti con la maggior parte delle palle ancorche non siano li doi terzi, sicome [illegible]
fin qui. Perciò guardatevi à non contravenire in alcuna, perche ne farò rigoroso resentim.to
e fermo regestrar [illegible] nelli v.ri Statuti. [illegible] da mal vi guardi. [illegible] li 4 di
Novembre [illegible] Ill. Gover.re di Spoleto.

Trigesimasecũda. Reformanza.

In Dei nomine Amen. Anno Dñi Mill.o Sexcent.mo quarto Ind. secunda die vero vige-
sima octava Mensis Novembris d. anni tempore Pontif. S.mi D. N. D. Clementis divina pro-
27 videntia Papae octavi anno eius duodecimo ——

Congregato Honor. Regimine Cr. Villani videlicet M.co Capit. Spolet. vz. Perleone Moscat.
Honor. Defensore, Silvio Battist.; Marino Ugolini, et Francesco Visitano, et Pero q.
Hieronimi consiliarijs absent. Hanibale Vannio eorum collega in Canc.ria Palatij
d. castri, vacantes circa propositas hodie fiendas in publica, et generali Arengha de com-
muni eorum consensu decreverunt fieri in d.a Arenga infras propositas vz.

Imprimis proponi publicam, et evidentem utilitatem omnis alijs & ——

Dicta die

Publica generaliq. arengha com.s et hominum Cr. Villani de ordine d. honorand. Regiminis
et mei Secretarij in forma bannita per Thomam publicum baiulum, et ad sonum campane
in aula Palatij com.s d. castri cohadunata, et congregata, repertoq. valido, et sufficien-
tium habita consideratione absentium a castro, et territorio Villani, et aliorum legi.me
impeditorum, in qua ego Secretarius de m.to d. Honor. Regiminis feci supra d.as proposi-
tas in supra.ta congregatione Honor. Regiminis factas ut sup.a &

Super quibus omnibus unicuiq. impartita fuit licentia salubriter consulend. ——

D. Alexander Gallus unus in d.a Arengha existens surgens accepto iuramento in Arengh.
et ad locum consulend. solitum ad arrendane divino invocato nomine super evidenti
utilitate consuluit vz. ——

Perché spesse volte per havere il Defensore tenuto il sigillo della Communità in
Repositione sigilli in cassa mano ha causato scandali, sì come al presente causa. Pertanto son di parere
che per l'avenire il sigillo si metta in una cassa, quale habbia quattro chia-
ve, delle quale ne tengha una il Defensore, et le altre ne li Consiglieri, cioè
una per Vaita, acciò havendosi da scriver lettere ci sia il magior numero de
Consiglieri, qual cassa per più commodità son di parere che si tengha nella
Canc.ria, dove se ci metta anco il libro delle recevute delli pagamenti che si
fanno à Spoleti; il libro delli Instrumenti delli appalti; et altre cose, che
giornalm.te si adimanno, sì come parerà al consiglio. Et il Reggimento
present.e venendoli questo mio detto debbia far fare d.a cassa sotto pena
in caso di contraventione al Defensore de cinque scudi; et alli Consiglieri di

per ciasc-

per ciascheduno da applicarsi la metà alla R.da Cam.ra Ap.lica, un quarto all'esse-
cutore, et l'altro alla communità, et che si faccia confirmare alli SS.ri Priori di questa.

sup. pallottatione

Et che per l'avenire nel pallottare si adopri le bussula coperta, cioè le due attaccate
insieme, acciò si levi l'occasione che qualche uno non incorra nella pena.

Anselmus de Benedictis de Villano alius in d.o arengho existens, surgens acce-
pto prius iuramento in forma, et ad locum consulen. solitum adcendens divino
nomine invocato. Sopra l'evidente utilità. Confermo quanto ha detto m. Ales-
sandro Gallo.

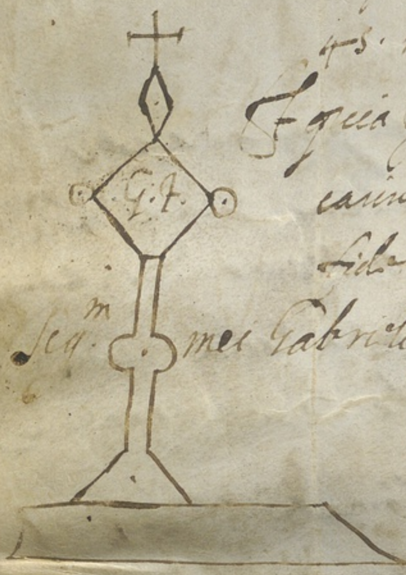
Marinus Benedicti de Villano alius in d.o arengho existens surgens accepto
iuramento tactis [illegible] in forma, et ad solitum consulendi locum adcendens divinis nomine
invocato. Sopra l'evidente utilità. Confermo il detto di m. Alessandro, et
quanto alla cassa da farsi per il sigillo si metta nella stantia della munitione.
Et quanto alle bussule si adoprino le bussole antiche che sono separate.

Placuit Ill.mo Regimini ponere consultum s.ti Alexandri cum confirmationibus Ans-
elmi et Marini super facto sigilli conservandi in una capsa, et mittere ad
partitum, et datis per Nomam fabis illisque receptis et [illegible] inventi in bus-
sula alba del si fabae n.o quinquaginta septem, et in bussula viridi del
non n.o decem, et octo, et sic victum, et obtemptum fuit non obstantibus
d.is 18 fabis in bussula viridi del non.

Successive placuit d.o Ill.mo Regimini mittere ad partitum consulta reddita
per d.m Alexandrum circa capsam retinen. in [illegible], et consultum Marini
super facto circa capsam retinen. in stantia munitionis pro conservatione sigil-
li civitatis et unum contra aliud, et qui vult consultum d.i s. Alexandri po-
nat fabam in bussula alba, qui vero vult consultum d.i Marini mittat fa-
bam in bussula viridi, et sic datis, et receptis fabis ut s.a [illegible] inven.
in bussula alba fabas redditas super consultum d.i s. Alexandri n.o sex-
decim, et in bussula viridi approbantes consultum Marini fabas n.o quin-
quaginta quatuor, et sic obtemptum fuit consultum d.i Marini non obstan.
d.is sexdecim fabis repertis in bussula alba.

Deinde placuit d.[i] Senex Regimini mictere ad partitu consultum S.[ri] Alexandri super ex bussulas, et consultum d. Marini super d.[o] particulari ut unum contra aliud, et qui vult obtinere consultum d.[i] Alexandri ponat fabam in bussula alba, et qui vult obtinere consultum d. Marini ponat fabam in bussula viridi; et sic datis fabis per d. Homines particulariter, illisq. receptis repertae fuerunt in bussula alba approbantes consultum d.[i] Alexandri fabas n.[o] viginti tres, et in bussula viridi fabas approbantes consultum d. Alexandri n.[o] quadraginta quinque, et sic fuit obtentum consultum d. Marini per d.[as] fabas n.[o] 45. non obstan. d.[is] 23. ——

Et quia Ego Gabriel Tottus de Spoleto publ. [illegible] notarius, et modo d.[i] [illegible] Vicarius, et Judex ordinarius de pred.[is] omnibus rogatus fui, [illegible] in lib.[o] mei d. [illegible] fideliter premissa me subscripsi et solito meo signo publicavi rog. et requisitus &



Sig.[m] mei Gabrielis Totti pred.[i] &

Supradicta decreta confirmamus, et observari mandamus

[illegible] [illegible] Gubern.

Die 23 Xbris [illegible]

Pena dell'Areghe

Trigesima terza Reformanza. 43

Innomine Dni Amen. Anno dni Nri yhu xpi mill.mo sexcentess.o septimo Inditione quinta Temp.e Pont.s S.mi in xpo Patris et dni N. D. Pauli divina prov.a pp. Quinti die vero vigesima quinta Januarij Anni predicti.

Cong.ti Hon. Regimine et Sillani in Cam.a Palatij Populares eiusd. loci Vz Gregorius Colo Pauli Hon. defensor Hier. Caroli; Hier. Chaterini, Bar.mus Barnabei, Bart. Urbani, Julius Guidi et Vergilius Mattei
26 Consiliarij et p.di et vocantes circa utilia et necess.a com.s unanimiter et concorditer devenerunt in Arengha Generali more solito Bandita p Thomã publ.m baj.m pro p.nti die Infirmus kpi Balltasar.dni D. N. pp. sup bono Regimine infor.ri Per D. Alex.rum Gallu. ..t publ. et Emand.to mei Vic.e Infrasc.ti et Sic lecta infor.ri Item sup Pub.ca et Evidenti Utilitate quid videatur, et utilius licitum sit sup ea dici et consulere prout d.ream convenientiam et omissis nullis alijs propositis in d.a Arengha Generali d.m.ti Hon. Reformat. predict facti et p me Vic.m lectis infor.ri sup quibus fuit petitus Salubriter consuli

Belisarius Alfonsi primus Consultor sup Evidenti Utilitate nihil dixit sed sup alijs propositis ad rem non facient.

D. Alexander Gallus d. Sillano alius Consultor surgens in Pedibus et accedens ad locu Consulendi Solitu in Sala Inferiori Palatij Com.s d.i castri Invocato divino Auxil sup secunda proposita sup publica et Evidenti Utilitate consulendo dixit ut infra

Executione contr. pen. Perche molte volte nelle Arenghe si decreta cose utili p la nra Com.ta et per difetto del Regimento non si manda ad exeq.e Per tanto so di Parere che tutti i Consulti, che per l'avvenire si faranno et per sane Convenienti si lameranno che l'Hon. Difensore, et Consiglieri di quel tempo li debbano mandare in executione sotto pena della perdita del loro salario d'aplicarsi la meta alla Com.ta un quarto al Vic.o et l'altro quarto à ss. podestà et simil.te si q.to mio Consulto si metta nel statuto et addimandarne Confirmatione dalli S.i Sup.i come è solito

Darius Petri d. Sillano alius Consultor in Surgens in Pedibus in accedens Invocato divino Numine prout Solitum dixit Vz

Sop la seconda Confermo il d.o di M. Alex.o Gallo nella publ.ca et evidente utilita

Bonagurus Theodori d. Bonagurris alius in d. Arengha existens in surgens in et Pedibus in Invocato in dixit

Io Confermo il d.o di m. Alex.o in ogni cosa [illegible] et omissis non nullis [illegible] bis ad rem minime facientib.

Placuit Hon. Regimini Mittere ad partitu supd.m Consultum D. Alex.i Galli sicu sup q sup. D. Darium et Bonagurum Confirmatum et datis et receptis fabis per Thomã Vinc.i publ. bajul. d.i castri, et p me Supra d.ne Vic.e Camerarium et pre Vic.m Numeratis fuerunt in bussula Alba del si in vent. fab. n.o triginta unum No. absentib. unum In bussula viridi del no nullus et numerat p me Vic.m pred.m p.ntib. omnibus absentib. in d. Genti Arengha [illegible] Sic cons nive obtentu.

Et quia Ego Scipio Lilius Camerae publ. Impti aucte Not.s et [illegible] vicarius Infrascr. ordinarius sup.d.a[illegible] Copiam d. suo prop.o [illegible] extraxi et in eo Concordare inveni [illegible] p mittor hic me subscripsi et solito meo Signo signavi Die Hac decima septima martij 1607 rogatus

Confirmamus Cummissis contra ius divinum, sacros Canones, Principum libertatem ecclesiasticam, constitutiones [illegible] et [illegible] et prius. serem contra honos.rem [illegible] Cons. [illegible] A. [illegible]

Trigesimaquarta Reformanza.

In Dei nomine Amen. Anno Domini millesimo sexcentesimo octavo Ind. sexta die vero 24 Augusti
dicti anni tempore Pontificatus S.mi D. N. D. Pauli divina providentia Papae quinti.

Cons.m [illegible] Regimine Castri Sillani [illegible] [illegible] Spoleti in [illegible] Palatij more in [illegible]
lo numero et [illegible] [illegible] pro utilitate publica in Arenga [illegible] [illegible]
brari [illegible] [illegible] in dicto Arenga [illegible] infrascriptas propositiones [illegible]
[illegible] sopra la publica et evidente utilità [illegible] [illegible]

Cons. gralis et particulari Arenga [illegible] Castri Sillani [illegible] in sala inferiori
Palatij dicti Castri [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] Castri [illegible] [illegible]
num [illegible] in [illegible] numero [illegible] absentibus et praesentibus, diligenti requisitione [illegible]
Arenga sic in sala [illegible] Ego Alexander Gallus de Sillano [illegible] publ. [illegible]
Reg. [illegible] in [illegible] numero existenti [illegible] infrascriptas propositiones [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] et [illegible]. —

Marinus [illegible] unus ex dicta Arenga existens [illegible] ac [illegible] more [illegible] et [illegible]
ad locum [illegible] [illegible] nomine invocato dixit et consuluit ut [illegible] —

Massari

Super publica dixit. Che li Massari della Abbundanza presenti debbiano riscotere [illegible]
[illegible] si [illegible] come [illegible] per tutto il Mese di [illegible] prossimo, et per tutto d.o Mese deb-
biano render conto alla Com.tà della loro administratione, altrim.te subito passato d.o tempo
il Regimento li debbia astringere à rendere d.o conto, et non havendo riscosso siano obligati
[illegible] del loro et così si osservi per li tempi da venire, et [illegible] [illegible] Consulto
[illegible] il Regimento [illegible] farlo descrivere nello statuto, et passarlo dal [illegible] superiore secondo il
solito, ma si bene se in d.o Mese di [illegible] ò per non si [illegible] [illegible] di [illegible] ò altro legitimo
impedimento li Massari non havessero potuto [illegible] [illegible] il Regimento di quel tempo
li debbia prorogare il termine de quindici altri giorni, quali Massari debbiano [illegible]
re il grano al tempo debito —

Franciscus Gallus alter ex dicta Arenga existens [illegible] [illegible] ad locum [illegible]
ascendit, ibique divino invocato nomine confirmando consulendo [illegible] supra Marino in omnibus
propositis. Et sic datis et recollectis fabis [illegible] publica [illegible] [illegible] in bussula alba
[illegible] [illegible] favorabiles numero 44 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], et sic [illegible] et obtentum fuit

Et quia Ego Angelus [illegible] [illegible] [illegible] publ. [illegible] [illegible] [illegible]
Castri Sillani Vicarius et Judex ordinarius [illegible] reformantiam ex [illegible] originale de
[illegible] et [illegible] [illegible] Reg. [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] requisitus die 28 mensis 8bris 1608 —

[illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] et observari mandamus

[illegible]

Dat. in [illegible] Spolet. die 7. Novembris

Priores Populi Civitatis Spoleti.

Praeinserta statuta [illegible] Illmi. mi. domini, coram nobis exhibita, et [illegible] quemadmodum cum dictae libertates ac iura Communis Spoleti extendunt etiam quamquam fuerimus licet extra tempus tamen ex gratia ob auctoritatem [illegible] ab Illmo. Cardinali nostro, et [illegible] praesentatione in tempore [illegible] et [illegible] reservatam confirmamus et approbamus. In quorum [illegible] Spoleti [illegible] palatio nostro [illegible] 27. Xbris 1608.

Franciscus Aglus [illegible] Cancellarius m.p.

Priores Populi Civitatis Spoleti

[illegible]

[illegible]

Priores Populi Civitatis Spoleti

Suprascripta statuta [illegible] Illmi. mi. domini, coram nobis exhibita et confirmata pariter quemadmodum cum dictae libertates et iura Communis Spoleti [illegible] etiam [illegible] nunc praesentatione [illegible] salvo, et reservato [illegible] confirmamus et observari mandamus. In quorum fidem [illegible] [illegible] 8 [illegible]

Franciscus Aglus [illegible] Cancellarius m.p.

Trigesimaquinta Reformanza

Ad dei nostri honorem. Infracta est copia litterarum Ill.mi et R.mi Domini Card.lis Burghesij [illegible] observatione Bulle de bono regimine una cum ordine emanato a [illegible] Ill.mo [illegible] Gubernatore Civitatis Spoleti Infrascripti Comunis etc.

Scipione Beradueci [illegible] e l'altra legge dottore, et dell'Ill.ma Città di Spoleto suo Contado e distretto Gubernatore Generale. A Voi Sindici, Massari, Vicarij et Università dell'infrascritti Castelli di questa nostra Giurisd.ne e governo con le presenti se notifica et deduce a notitia qualmente havendo noi ricevute lettere dell'Ill.mo et R.mo Sig. Card.le Borghese capo della sacra Cong.ne del bono regimine dell'infrascritto tenore cioè di fuora: Al molto mag.co S.r il Gov.re di Spoleto, et lasciato il sigillo di dentro. Molto mag.co S.re Ancorché le trasgressioni che si facevano con frequenti contro la Bolla de bono regimine, et le tabelle che si sono spedite di tempo in tempo per il maneggio dell'intrate delle Communità havesse proveduti alle pene contenute in detta Bolla tanto contro chi ha speso più del contenuto in d.e tabelle, quanto gl'officiali, che ne haveranno data la licenza, et questo sarebbe efficace rimedio a provedere nel avenire a questi disordini. Nondimeno volendo N. S. et la Cong.ne prevenir quelli con le provisioni opportune per fuggire la necessità di gastigarli [illegible] sono ordinato si replichi a tutti l'osservanza della detta Bolla, e tabelle con prohibirsi lo spendere più del contenuto in esse senza espressa licenza della Cong.ne poiché per li bisogni urgenti, et per li quali [illegible] tempo a procurarne l'ordine [illegible] di spendersi, si lascia sotto nome de straordinarij [illegible] somma tale, che può bastare [illegible] si provi licenza di maggior somma, et di questi straordinarij come de altri devono [illegible] li superiori, e dare le licenze mentre [illegible] se dimandano per [illegible] prohibita dall'istessa Bolla, qual licenza in caso che si conceda [illegible] da spedirsi gratis conforme alla detta Bolla et prohibirsi a' superiori et ad ogni altro il spedirsi per sigillo o salario qual si voglia minima somma. Et perché spesse volte [illegible] di questi eccessi procede dal non esser [illegible] li depositarij di ricevere e pagare [illegible] essere ammoniti et li Magistrati et li superiori, che se sia già finito de spendere la somma de straordinarij, [illegible] ogni mandato, et pretendendo gl'officiali [illegible], che non se [illegible] per d.o conto. Per ciò si vuole, che per tutto si faccino eleggere depositarij con d.o obligo [illegible] questo effetto di non accettar mandati per più del contenuto nella tabella, et di avvisar la Cong.ne in caso che direttamente, o indirettamente gli si voglia far pagare alcuna cosa prohibita dalla Bolla, et a lei piacerà di far osservare per tutta cotesta giurisditione, et ordinare che la presente si registri et si consegni al Canc.ro di ciascun luogo per registro de Notario con ordine di notificarla ad ogni superiore nuovo, et nell'elettione di ciascuno de d.i [illegible] Canc.ri di consegnarla particolarmente al medesimo per il suo successore, avvisando che così se sia esequito, [illegible] Di Roma 27 di 7bre 1610. Al piacer suo il Card.le Borghese. In virtù di queste [illegible] si ordina e comanda [illegible] l'intimatione di esse debbiate, et ciascuno di voi debbia inviolabilmente osservare quanto in dette nostre lettere si contiene, et farle registrare nelli vostri libri [illegible] altrimenti si procederà contro di voi et qualsivoglia altro che sarà trovato inobbediente all'esecutione delle pene che si contengono in d.a Bolla, et che saranno dichiarate dalla [illegible]. Dat. in Palazzo nella Rocca di Spoleto li ij de 8bre 1610 Scipione Beradueci Gov.re [illegible] Segr. [illegible]

[illegible] cioè di fuora. Al m.to mag.co S.re il Gov.re di Spoleto, et lasciato il sigillo di dentro. Molto mag.co S.re La Constitutione di N. S. sopra la [illegible] è tutta [illegible] all'interesse della Com.tà che senz'altro [illegible] se ne doveria in ciascun luogo [illegible], et farsi pagare ogni uno indifferentemente, nondimeno per che è stato [illegible] et in Cong.ne de bono reg.ne che in molti luoghi o non si è per ancora introdotto l'uso di [illegible] o introdotto si vadi [illegible] per cui il peso di questi e più potenti [illegible] alla medesima Cong.ne che se [illegible]

che gli

che sia nella Bolla diffone, che tutte l'esentioni s'habbiano per annullate et revocate le reservate in essa, et che non suffraghi cosa alcuna in contrario ne in possessorio ne in petitorio à fine di ritardare il pagamento di ordine in ciascun luogo della sua giuris:ne che ogn'uno sia astretto à pagare la rata che gli tocca delle impositioni, collette et gabelle che si mettono dalle Communità per li pesi generali nel medesimo modo et forma che fanno tutti gl'altri, senza haversi risguardo ad alcuno impedimento etiam d'inhibitioni qui da non siano spedite in virtù di Congregatione segnate di mano di N. S. et chi pretendendo alcuna esentione ò per il numero di dodici figliuoli ò per titolo oneroso, che sono li due casi reservati si debbia quanto al primo osservare la forma prescritta ultimam:te dalla Cong:ne de sgravij, che è di lasciarli esenti mentre viveno in commune dalli altri pesi fuori che da i Camerali, et quanto al titolo oneroso non essendosi cancellato sin'qui in Camera ò in Cong:ne per concederla ò [illegible] si possa senz'altro all'esattione nel modo predetto et per che questa resolutione s'eseguisca si vuole ancora che li sia incaricare alli Magistrati et Com:tà di dar nota di tutti quelli che pretendono simili esentioni alli Depositarij et Tesorieri insieme con la nota di quanto tocca à ciascuno di pagare, quali Depositarij et Tesorieri habbiano per esatti in termine di un mese al più sotto pena à ciascuno di ducati cento le contenute nella Bolla de bono regimine d'esser condannati da i loro sindicati et astretti à pagare del proprio, et così ordinarà che segua per tutto, et che se habbi in Cong:ne la lista di ciascun Magistrato in esecutione di questa lettera consignata à detti Depositarij con la fede dell'esattione che se ne sarà fatta à suo tempo. Et Dio vi guardi. Di Roma li primo d'Ottobre 1610. Al piacer suo Il Card:le Borghese. Ellem Zeuarnis [illegible]

Priori Populi Spoleti
Civitaty

[illegible] Spoleti [illegible] et [illegible] Spoleti [illegible] et [illegible] Spoleti [illegible] 27 8bre 1610

[illegible] Canetti

[illegible] Spoleti
Civitaty

[illegible] Spoleti [illegible] et [illegible] et [illegible] et [illegible] Spoleti [illegible]
[illegible]

Trigesimasesta. Reformanza.

In Dei nomine Amen. Anno Domini mill.mo sexcentesimo vndecimo Ind. nona die vero vigesima mensis [illegible] dicti Anni tempore Pont. S.mi in Xpo Patris D. N. D. Pauli diuina prouidentia Papae quinti.

30 Cons. [illegible] Reg.mi [illegible] Laurentio [illegible] Vrbano [illegible] [illegible] [illegible] Consiliarijs qui vacantes circa necessaria [illegible] proponenda in Arengha more solito [illegible] et conuocata ad sonum Campanae et habito colloquio inter eos unanimiter et concorditer decreuerunt in ead. Arengha [illegible] proponi [illegible] [illegible] [illegible]. Imprimis super euidenti utilitate Vniuersitatis [illegible] consulere, et omissis [illegible] et statim [illegible] dicti [illegible] Reg.mi in sala inferiori ubi Arengha congregata erat, inuocato diuino nomine [illegible] omnibus [illegible] Bulla [illegible] S.mi D. N. D. Clementis Papae [illegible] [illegible] Reg.mi [illegible] plena facultas Vniuersitati [illegible] propositis [illegible] consulendi.

D. Alexander [illegible] unus ex Consultoribus surgens [illegible] ad locum solitum consulendi et diuino nomine inuocato dixit et consuluit ut infra [illegible].

Minori non siano eletti a uffici publici

Super publica et euidenti utilitate dixit. Per leuare ogni scandolo, che alla giornata si uede nascer per l'elettione, che si fa de minori de venticinque anni delli officij della Communità, io son di parere che per l'auuenire nessuno minore sia eletto ne deputato à nessun officio publico, poiche li minori non possono senza licenza de loro curatori far le cose loro istesse, tanto meno non si doueria loro permettere [illegible] fare quelle del publico alle uolte di maggior importanza; et ricordarsi questo mio consulto dal presente Regimento si facia mettere nello statuto, et confirmare da Ill.mo Sig.re altrim.ti incorrano in pena del loro salario.

Marinus [illegible] alter consultor surgens [illegible] ad locum consulendi et diuino nomine inuocato dixit et consuluit ut infra [illegible]. Super [illegible] dixit io confermo il consulto del Sig. Alessandro in tutto et per tutto. Et sic datis et receptis fabis super publica fuerunt reperte in bussula alba [illegible] sexaginta [illegible] obstantibus una in nigra, et sic [illegible] obtentum fuit.

Et quia Ego Angelus [illegible] de Castro [illegible] publicus [illegible] auctoritate Not. [illegible] Vicarius et Iudex ordinarius [illegible] reformationum ex proprio originali de ordine [illegible] Regiminis hic transumpsi ideo in fidem [illegible] forma redegi [illegible] meo [illegible] [illegible] vigesima secunda mensis [illegible] Anni [illegible]

Confirmamus [illegible]

[illegible]

Trigesimasettima Reformanza non approuata.

In Dei nomine Amen. Anno Domini mill.mo sexcentesimo duodecimo Ind. decima die vero [illegible] mensis Maij dicti Anni tempore Pont. S.mi in Xpo Patris D. N. D. Pauli diuina prouidentia Papae quinti.

31 [illegible] Reg.mi [illegible] [illegible] Augustino [illegible] [illegible] [illegible] Consiliarijs qui vacantes circa necessaria proponenda [illegible] in Arengha [illegible] more solito [illegible] et [illegible] colloquio inter eos unanimiter et concorditer decreuerunt proponi ut infra [illegible]. [illegible] euidenti utilitate Vniuersitatis [illegible] consulere, et omissis aliis [illegible]. Et statim [illegible] Regimine in Sala inferiori ubi Arengha cong.ta erat inuocato diuino nomine [illegible]

in [illegible] fuit data [illegible] Vicarij sup propositis supradictis p me [illegible] consulendi

& Alexander Gallus unus ex Consiliarijs surgens recepto [illegible] accedens ad locum solitum consulendi, et [illegible] [illegible] dixit et consuluit p^t infra v^z.

non si metta la Vice — Super publica et evidenti utilitate dixit. Vedendosi che nelli [illegible] et [illegible] tutta la Communita la sopra li Offitiali in mettere le Vice [illegible] alla Communita [illegible] [illegible] alcuno per [illegible] si [illegible] [illegible] altre [illegible] persone che [illegible] [illegible] che [illegible] [illegible] possano [illegible] mettere in nissun modo [illegible] [illegible] [illegible] al Sen^to Reg^o et [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] si facci confermare dall' Illmo [illegible] et si [illegible] [illegible] [illegible] confermare [illegible] [illegible] salario da [illegible] [illegible] conforme allo statuto.

& continuando sup publica dixit, Vedendosi che li [illegible] Consiglieri con [illegible] giornalmente [illegible] il [illegible] Sen^to con [illegible] per [illegible] [illegible] di cogliere il [illegible] [illegible] [illegible] acciò li [illegible] [illegible] possino [illegible] di fare [illegible] [illegible] quarantia per quarantia, et il tutto sia con buona gratia [illegible] [illegible] Superiori [illegible] [illegible] tutta la Communità [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Capre [illegible] fuori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] il tutto sia con giuramento [illegible] [illegible] [illegible] Vicario [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] per ciascuno, et ciascuna volta, et si possa procedere per [illegible] [illegible] alle altre pene

[illegible] alter Consultor surgens recepto [illegible] accedendo ad locum consulendi [illegible] dixit et consuluit p^t infra v^z. Sup [illegible] utilitate dixit Io confermo il Consulto del m^r Alex[illegible]

& Conforus [illegible] alter Consultor surgens recepto [illegible] accedens ad locum consulendi, et [illegible] dixit et consuluit p^t infra v^z.

Super publica et evidenti utilitate dixit [illegible] si vede che [illegible] li Consiglieri [illegible] Capre, et con quelle [illegible] et fanno grandissimi danni nel [illegible] Sen^to [illegible] [illegible] [illegible] sia [illegible] [illegible] pegno, et [illegible] quello che farà l'[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] di pagare [illegible] [illegible] Capre [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] volta si paghi [illegible] per Capra sino al numero di Cinquanta, et da cinquanta in su [illegible] conforme allo [illegible] con questo che se li facci un Confino che le Capre non possano pascolare nelle [illegible] [illegible] [illegible] quello che [illegible] [illegible] [illegible] in pena di un giulio per Capra et che non si possino tenere nelle [illegible] [illegible] ne [illegible] fuoro [illegible] [illegible] senza licenza da ottenersi dalli Vicarij [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quali licenza non se li debbia dare se non in caso di [illegible], et [illegible] [illegible] senza licenza incorra in pena [illegible] [illegible] per ciascuna volta, [illegible] [illegible] della [illegible] da applicarsi conforme al solito et [illegible] questo mio Consulto si metta nello statuto, et si faccia confermare da [illegible] Illmo [illegible]. Et per che quelli Capraii fanno grandissimi danni in [illegible] [illegible] per [illegible] che detti [illegible] et Custodi di Capre non possino portare [illegible], ne meno altro ferro da tagliare [illegible] di un giulio per ciascuno et ciascuna volta et che il tutto si facci con buona gratia delli [illegible] superiori.

Et sic [illegible] prius consultus d. Alexandri sup Vice fuerunt reperte in bussula [illegible] [illegible] fabe n°. 79 et in [illegible] n°. 10 et [illegible] [illegible] [illegible] sup Capellis fuerunt reperte in bussula [illegible] [illegible] n°. 64 et in [illegible] [illegible] n°. 22 et [illegible] [illegible] [illegible] Conforti fuerunt [illegible] [illegible] in bussula [illegible] [illegible] n°. 41 et in [illegible] [illegible] n°. 39 de [illegible] [illegible] [illegible] ut

& Ego Angelus [illegible] [illegible] publicus [illegible] auctoritate [illegible] et [illegible] [illegible] Vicarius et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in libro meo [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] firmamus, et aboleri mandamus [illegible] [illegible] preiudicialia &

[illegible] [illegible]

Trigesima ottaua Reformanza.

[illegible] Anno Domini [illegible] tertio [illegible] [illegible] Anni tempore [illegible] Pauli [illegible] diuina prouidentia [illegible] Gregorio [illegible] qui [illegible] in [illegible] more solito [illegible] campane [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] in locis [illegible] [illegible]

[illegible] alter consultor [illegible] [illegible] [illegible] la Pellicciaria col Salaria [illegible] sotto pena [illegible] la metà alla [illegible] l'altra metà [illegible] quarto [illegible] quarto al Vicario, et l'altro quarto all'accusatore [illegible] [illegible] [illegible] come l'altre pene [illegible] mio consulto [illegible] [illegible]

Antonius [illegible] alter consultor [illegible] [illegible] dixit [illegible] il Consulto [illegible] [illegible] in materia di giurare al Salaria et Pellicciaria [illegible]

Et quia ego [illegible] [illegible] [illegible] in fidem [illegible] [illegible] Februarij [illegible] [illegible]

[illegible]

Priores Populi [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] 1613

[illegible]

Priores Populi [illegible]

[illegible]

Trigesima nona Reformanza.

IN DEI NOMINE AMEN

Per hoc p[rese]ns Consilij Arenghe, et decretor[um] secutor[um] in Terra Sellani publicu[m] Instrum[en]tu[m] [illegible]
33 evidenter, et notu[m] sit qualiter Anno d[omi]ni Millesimo sexcent[esim]o decimo quinto Ind[ictione] [illegible] Sedente [illegible]
Paulo divina p[rovidentia] Papa quinto anno eiusd[em] [illegible] die vero tertia Mensis May [illegible]
Congregato, et Coadunato toto et integro Honoran[do] Regimine d'ordine Honoran[di] [illegible] Difensoris [illegible]
et Not[ari]i sedentes in solita Cancellaria Palatij ad intimato facto, et Iohanne Cam[illegible]
Cesarinu[m] public[um] Baiulum Curie ita referente [illegible] de Regimine [illegible]
publici p[ro]ponendi infrascripta pub[li]ca et generali Arengha [illegible] p[ro]scriptos [illegible]
et Not[ari]o legis in ipsa pub[li]ca Arengha [illegible] ______________________

Omittis prima et secunda propositis non facientibus ad causa[m] [illegible] sequitur ______
Ter[ti]o se pare alla presente Publica Arengha di haver da [illegible] all'Ill[ustrissi]mo [illegible] Gover[natore] [illegible]
sopra la moderat[io]ne delle pene delli Difensori cavati dal bussolo che non vogliono [illegible]
d'accettar l'offitio, et parendoli che se specifichi a che pena pecuniaria [illegible]
Quibus servatis [illegible] et adimpletis dicti d[omini] Honoran[dum] Regimine omne[s] [illegible]
accesserunt in Salam Inferiorem Palatij ubi pub[li]ca [illegible] [illegible] [illegible] et suffi[ciens]
erat congregata ad bandim[en]ta emanata, et sono [illegible] [illegible] Cesarinu[m] pub[licu]m Baiulum ut [illegible]
ubi d'ordine eiusd[em] Honoran[di] Difensoris et Regiminis lect[e] [et] publicate [illegible] [illegible]
gentia suprascripte propositas ______________________

Omittis non nullis aliis pariter non facien[tibus] ad causa[m] deinde sequitur. Quibus omnibus
predictis omnibus in ead[em] pub[li]ca Arengha existentibus et cuilibet eor[um] respective [illegible]
Difensore sup[er] d[ict]is Propositis recte arrengandi et consulendi, omissis non nullis aliis [illegible] deinde sequitur
Hieronimus Marciantonij Alber in ipsa pub[li]ca Arengha existen[s] surgens et [illegible] in [illegible]
se contulit ad solitum pulpitu[m] et repetito [illegible] no[mi]ne consuluit et decrevit ut infra [illegible] ______

Omittis decretis prime et secunde propositas deinde sequitur ______________________
[illegible] 64 Super 3[a] disse Io son di parere che s'osservi lo statuto che parla di questo fatto [illegible]
[illegible] 22 manza, et che si veda d'haverne licentia dall'Ill[ustrissi]mo Sig[nor] Gover[nator]e.
Benedictus Vissitanus Alber Consulator in ipsa Arengha existens surgens [illegible] prius [illegible] [illegible]
ad solitu[m] locu[m] Arrengandi, ubi Xpi no[mi]ne invocato consuluit ut infra sequitur ______
Omittis decretis prime et secunde propositas deinde sequitur ______________________
Super 3[a] approbavit et confirmavit consulta reddita ab eod[em] Hier[onim]o Marciantonij, aggiungendo [illegible]
[illegible] 64 occorrendo de rifare il [illegible] [illegible] l'avvenire che si debbia [illegible] [illegible]
[illegible] 22 et facendosi altramente che il tutto sia nullo et invalido, Omittis aliis [illegible] [illegible]
Tunc placuit Honoran[do] Regimini cu[m] nemo alter vellet consulere, [illegible] [illegible] et [illegible]
Baiulus [illegible] si quis velit consulere accederet ad [illegible] [illegible] attente [illegible]
et consulta reddita ut supra, illa omnia ponere ad partitu[m] et incontinenti [illegible]
Arengha existentibus per Cesarinu[m] publicu[m] Baiulu[m] datis et recollectis [illegible]

pro quolibet decreto reperti fuere in bussula alba dil. si, et in bussula viridi dil. no prout in margine appareret annotatum. Omissis non nullis aliis deinde sequitur &c. ________

Honorandum Regimen Consilii sup(er) 3a propositum consultum et decretum redditum a Ser(enissi)mo Marci Antonii ... et ... cum additione Benedicti Visitari, et decrevit executioni demandari et ita[que] et sic licentiata fuit ipsa Adunantia dimissa &c. Ita est Simon Montius Vic. et Not. rogat. &c.

Ego Simon Montius de Spoleto, pub(licus) ap(ostoli)ca auct(orita)te Not(arius), Iudexque ordinarius, et ad pres(ens) ... Terre Sillani Vic., quia predictis omnibus dum sic ut supra ... interfui, et de eis rogatus fui, Ideo presentem copiam, altera manu mihi fida scriptam, facta prius collatione, et reperta concordare cum originali, salva semper meliori collatione, me subscripsi, publicavi, et sig(nu)m meum quo utor, apposui consuetum, Rogatus, et Requisitus &c.

Sig(nu)m mei Not. p(redic)ti

Confirmamus die 29 Maii ...

... fam. ...

Priores Populi Spoleti
Civitatis

Antescripta statuta ... nostri ... cera ... et confirmamus ... [illegible] ... Spoleti ... [illegible] ... confirmamus et ... [illegible] ...

... [illegible] ...

Priores Populi Spoleti
Civitatis

... [illegible] ... Spoleti ... confirmamus ... [illegible] ...

IN DEI NOMINE AMEN

Per hoc presens Consillij Arenghe et Decretor. secutor. in Terra Sillani public. Instrum. cunctis pateat evidenter et notu sit qualiter anno Dni Mill.° Sex.mo decimonono Ind.ne secunda temp. Ponti. S. Dno Nro Dno Paulo Divi. providentia Papa V.°, die vero decima octava Men. Augusti anni pred.

Congregato et coadunato toto et integro hon. Regimine de ordine hon. Defensoris coram me Vic.° et Not.° sedente in solita Canc.ria Palatij et ad intimactione fact. et sonu campane per Joanne maria baj. pub. curie ita referente Qui de regimine vacantes super negotijs publicis preponendis infra pub.ca et gnali Arenga fecerunt propositas per me Vic.m et Not.° legen. in ipsa pub. Arenga.

Prima ut unicuiq. licitu sit consulere super publica et evidenti Utilitate Coitatis omissis alijs propositis ad rem non facientib.; Quibus servatis servandis et adimpletis dicti de regimine ... exeuntes de dicta Canc.ria accesserunt in Salam inferiore palatij ubi pub.ca et gnal. Arenga ... erat congregata ad bannimenta emanata, et sonu campane p.dum baj. ut ... ordine eiusd. honor. Defensoris et Regiminis legi et publicavi ad claram ... intelligentia supradictas propositas ... omnib. adimpletis ... in ead. pub.ca Arenga exist. ... et quilibet ... fuit licentiam sup. dictis proposi.s recte arengandi et consulendi.

D. Flamminius Sillanus unus ex hominib. ind. gnal. Arenga existen. surgens et iurando in statutis ... loci se contulit ad solitum pulpitum, et repetito Christi nomine consuluit, et Decrevit ut infra ... Super pub.ca dixit Che per l'avenire mentre dal hon. Reggim.to si haveranno da vendere li proventi della Coita como Hosteria, Macello, e tutti altri proventi, cioè Pizzicaria, Panatteria, et altri fitti da vendere pro tempore dalla Coita, prima si facciano Capitoli p. venderli, e nel modo che si debbono vendere dal Reggimento si debbiano eleggere tre huomini uno per Vaita li quali debbiano assistere a fare li capitoli, a vedere extinguere la candela, et a fare l'Instrument. acciò che una cosa che si fa nel extentione della Candela non si resti di metterla nel Instro como si è fatto altre volte, et questo si debba fare sempre ... et il presente Reggim.to vincendosi questo detto lo metta allo Statuto con farlo confirmare prima ...

Virgilius Ancidonius alter ... surgens Divino numine ... dixit Sopra l'evidente utilità aggiungo al detto sr. Flamminio, che li tre huomini da eleggersi nelli affitti che si faranno per l'avenire habbino anco auctorità doppo l'Instro fatto di detti fitti insieme con il giudice è Vic.° che saranno p. li tempi far pagare le pene contro quelli che non osservaranno li capitoli e l'Instro, è chi vorrà reclamare è querelare di detti inosservanti de capitoli e Instro basti vada secreto ò palesem.te a uno di d. huomini. Et che l'elettione di detti tre huomini duri un'anno, e che ogn'anno si rinovino, omnib. alijs ...

Hieronimus Peri alter ind.a Arenga existens surgens ... dixit Sopra la ... evidente utilità ... particolare dell'elettione delli dett. tre huomini da eleggersi ogn'anno ... di sopra a fare ... et a far pagare la pena alli inosservanti ... Che quelli non manda... in esecutione ... corrano nella pena che sarebbero incorsi li contravventori ... quello che si sentirà gravato, et l'altra metà conforme s'applicano l'altre pene ...

Honorando Regimine suscepit super d.a prima proposita ... consultu et Decretu ... Sillano, Virgilio Ancidonio, et Jeronimo Peri, et missit partitum ...

per palluctas quadraginta septem inuentas in bussula alba dal Si, non ostantibus in contrarium palluttas trigintaquatuor in bussula Viridi dal no prout in margine, et decreuit execu[illegible]
de mandari et Ita &c. et sic licentiata fuit ipsa Arenga &c. rogans me &c.
Ita est Ego Alexander Statius Vic.s et Not.s rog.s &c.

Et Ego Alexander Statius de Spoleto pub.s Ap.ca auct.e Notus, et in Archiuio Ciuitatis Placentie descr.s Judexque ordinarius, et ad presens d.ti Terre Sillani Vicarius, quia pred.tis omnibus dum sic ut supra fierent interfui, et de eis rog.s fui Jdeo presentem Copiam scripsi, et subscripsi atque publicaui, et Signum meum quo utor apposui rogatus et req.s &c.

Signum mei Not.rij et Vic.rij &c.

Confirmamus, et exequi mandamus. Dat. ex Aed. Spoleti die 23 Augusti 1619

[illegible]

[illegible], tam reformat.nes supra ac [illegible] [illegible] [illegible]
repugnan. [illegible] Spoleti [illegible] confirmanda censeo [illegible]
Bernardinus Campolinus [illegible]

Prior Populi Ciuitatis Spoleti

[illegible] Vanis Sec.s [illegible]

[illegible] reformatione [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Quatrigesima pª. Reformanza.

In Dei nomine Amen. Anno Domini mill.mo sexcentesimo [illegible] Ind.e tertia die vero decima septima mensis [illegible] dicti Anni tempore Pontificatus SS.mi D. N. D. Pauli divina providentia Pape quinti.

Consilio [illegible] Matthia Vitellano [illegible] sanctis [illegible] [illegible] Consiliariis absentibus aliisque qui vacantes circa necessaria proponenda in Arengha [illegible] more solito [illegible] et [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] inter eos unanimiter [illegible] [illegible] in dicta Arengha [illegible] proposita fieri et per me [illegible] legi.

Inprimis [illegible] [illegible] utilitate [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] in [illegible] [illegible] ubi Arengha congregata erat [illegible] [illegible] nomine [illegible] [illegible] plena facultas [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible].

[illegible] unus ex Consultoribus surgens [illegible] ad [illegible] [illegible] et [illegible] nomine [illegible] dixit et consuluit [illegible]. [illegible] publica et [illegible] utilitate [illegible] [illegible] nelli Anni passati ha questo Publico fatta una Reformanza intorno al [illegible] le Capre oltre al numero che se concede dallo Statuto, per che d.a Reformanza per l'oscurità, [illegible] et [illegible] che se [illegible] in essa alcuni Sig.ri Superiori l'hanno interpretata in un modo, alcuni poi in un altro, [illegible] questa Città ne ha patito molto danno, si per le liti che sono [illegible] con li [illegible] [illegible] per li ricorsi [illegible] [illegible] fatti à [illegible], come ancor che [illegible] [illegible] fatto da quelli che [illegible] gran numero di Capre et [illegible] circa dui Anni sono ultimam.te [illegible] questo fatto avanti a Mons.r Ill.mo [illegible] nella quale [illegible] da d.o Mons.r Ill.mo fu ordinato che [illegible] à quel giorno [illegible] il [illegible] [illegible] la [illegible] per l'avvenire [illegible] stato mai [illegible], per [illegible] à questi inconvenienti et à ciò che la Città non possi esser defraudata, per dechiaratione di tal fatto, Io sono di parere che [illegible] non se possino ritenere, ne pascolare per il [illegible] se non quattro Capre sole per ciaschaduna [illegible] et chi le vorrà ritenere sopra al d.o numero, ce le possa ritenere conforme alla d.a Reformanza pagando un giulio per ciascheduna Capra sopra d.o numero fino à cinquanta Capre, per ciaschedun [illegible] [illegible] al principio dell'Anno, dechiarando che l'Anno cominci nel principio del [illegible] Mese di Maggio et come seguita da finirsi et chi ce ne terrà piu di d.o numero di cinquanta, ce le possa ritenere pagando [illegible] giulii per ciascuna Capra fino à cento, et da cento in su non ne possa ritener [illegible]. Et quelli che ce [illegible] [illegible] [illegible] Mese di Maggio debbia pagare un giulio per ciascuna Capra [illegible] mentre ce le metterà dalle d.e quattro fino à cinquanta, et da cinquanta in [illegible] [illegible] [illegible] pagaranno [illegible] [illegible] [illegible] al Mese di Maggio [illegible] [illegible] la pena che se contiene nella d.a Reformanza da applicarsi come in essa se contiene, et da [illegible] ogn'Anno come [illegible] in questa materia [illegible] della Città altra provisione [illegible].

Hieronimus [illegible] alter Consultor surgens [illegible] [illegible] ad [illegible] consulendum, et [illegible] nomine [illegible] dixit et consuluit [illegible]. Io confermo in tutto et per tutto quanto ha consultato mio Consorte. [illegible]

Flaminius [illegible] alter Consultor surgens, et [illegible] ad [illegible] consulendum, et [illegible] nomine [illegible] dixit et consuluit [illegible]. [illegible] Io confermo il consulto del mio Consorte con [illegible] [illegible], che quelli che vorranno mettere le Capre nel [illegible] di [illegible] oltre al numero conforme al consulto [illegible] debbia in [illegible] di tre giorni [illegible] ad assegnare, et à pagare conforme al Consulto [illegible] [illegible], et non l'assegnando in d.o termine cascha in pena de uno [illegible] per Capra, et la perdita delle Capre [illegible] et [illegible] il Consulto di d.o mio Consorte con questa aggiunta [illegible] [illegible] [illegible] reformanza et la [illegible] [illegible] confermare dalli Sig.ri Superiori [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible] Consulti [illegible] Flaminii [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] fuerunt reperte [illegible] in [illegible] [illegible] [illegible] sexaginta tres, [illegible] [illegible] et sic [illegible] [illegible] fuit.

Capre paganoun giulio qndo se mettono

Et ego Angelus [illegible] de Castro [illegible] publ. [illegible] auctoritate [illegible] Vicarius et [illegible] quia retro Reformationem ex proprio originali [illegible] Regiminis hic transumpsi, ideo in hanc publicam formam redegi, et meo solito signo signavi [illegible] hac die 19 mensis Maij Anni 1610

[illegible]

Confirmat. et inviolabiliter [illegible] rebelli [illegible] liber mandamus.

[illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Praescripta statuta Castri Sillani nostri districtus coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et Jura Communis Spoleti non tendant annua confirmatione [illegible] salva [illegible] qua fungimur confirmamus et observari mandamus. In quorum fidem [illegible] Spoleti ex nostro Populari Palatio hac die 23. 8bris 1626

Jo. [illegible] Canc.

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Praescripta statuta Castri Sillani nostri districtus coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et Jura [illegible] Spoleti [illegible] tendant annua confirmatione semper salva auctoritate qua fungimur confirmamus et observari mand. In quorum fidem [illegible] Spoleti ex nostro populari palatio hac die 23. 8bris 1627

[illegible] Bened[illegible]

Copia

Tenendosi ordini dalla sac. Congreg.ne de bono Regimine di far publicare et osservar p tutti i luoghi della n.ra giurisd.ne et di q.sto Governo l'infrascritta l.ra a noi diretta del tenor che segue cioè a tergo Ill.ri M.ri et m.to ecc. S.ri Sig.ri Come fratelli Il Gover.re di Spoleti [illegible]. Ill.ri et m.to ecc. S.ri Sig.ri Come fratelli Intendendosi che molti sotto q.sto che la prohibitione della Bolla de bono Regimine non comprenda la necessità di lite delli [illegible] si fanno lecito di venire a Roma et starvi a spese pu[bliche] assignandoseli provision con suscitar liti frivole, et ne' quali le communità hanno poca ragione da che nascono disordini a q.li volendo la sac. congreg.ne remediare a deli[bera]rato anco con partecipat.ne di N.ro Sig.re che anco il capo delle liti si comprenda sotto la prohibitione sud.a et del mandare Ambasciatori et dello spendere in modo che senza espressa dechiaratione della necessità di d.e liti et senza licenza della med.a cong.ne non sia lecito ad alc.o di venire a Roma o di accettar procura dalle com.tà et molto meno pagarseli provisione alc.a ancorchè assignatali prima della p.nte dechiaratione. et tanto piacerà a V.S. di far intendere p tutta la sua giurisd.ne et ~~[illegible]~~ far registrare la p.nte nella canc.ria di ciascun luogo et mandarne fede et Dio la conservi di Roma li 30 di 9bre 1616 Di V.S. Come fratello Il Card. Borghese.

Per ciò Noi [illegible] et Massari dell'infrascritti luoghi [illegible] la p.nte farete registrare nelle canc.rie et libri pub.ci la sud.a l.ra della sac. congregatione mandando fede a [illegible] di q.llo di haverlo exeguito con procurare la total osservanza d'essa et Dio vi [illegible] di Spoleti li ij di xbre 1616

omissis aliis [illegible]

[illegible]

Loco del Sigillo

[illegible] Sorelli Secr.rio

Ego Anrichus [illegible] ex libro [illegible] pub. [illegible]

Giani Bene[illegible]

Priore Populi Spoleti
Cancell.

[illegible] ... et [illegible]

[illegible] ... Spoletii [illegible]

[illegible]

Franc. Bened [illegible]

Priores Populi Civitatis Spoleti

Praeinserta statuta [illegible] nostri descriptos coram nobis [illegible] et [illegible] cum [illegible] libertatis, et iura communitatis Spoleti ad [illegible] in tempore [illegible] salva [illegible] nostra, et observari mandamus [illegible] Spoleti ex [illegible] pal. die [illegible] 8 [illegible]

[illegible]

Priores Populi Civitatis Spoleti

Praeinserta statuta [illegible] nostri descriptos coram nobis [illegible] libertatem, et iura Communitatis Spoleti [illegible] tempore semper salva [illegible] et observari mandamus [illegible] Spoleti [illegible] die 12 [illegible] 1618

[illegible]

Priores Populi Civitatis Spoleti

Praeinserta statuta [illegible] nostri descriptos coram nobis [illegible] dummodo cum [illegible] libertate et iura communitatis Spoleti [illegible] in tempore coram nobis [illegible] salva [illegible] et [illegible] mandamus [illegible] Spoleti ex [illegible] pal. [illegible]

[illegible]

Priores Populi Civitatis Spoleti

Praeinserta statuta [illegible] nostri descriptos coram nobis [illegible] dummodo [illegible] libertate, et iura [illegible] salva [illegible] Spoleti [illegible] die [illegible]

[illegible]

[illegible] Spolet.

Praesentia statuta Castri [illegible] coram nobis exhibita, confirmamus, [illegible] contra libertatem ecclesiasticam et jura Civitatis Spoleti non tendant [illegible] confirmamus et observari mandamus. In quorum fidem [illegible] ex nostro Populari Palatio die [illegible] Octobris 1621.

Alex.r Montius Canc.

Priores Populi Civitatis } Spolet.

Praesentia statuta Castri [illegible] coram nobis exhibita, confirmamus, dummodo contra libertatem ecclesiasticam et jura Civitatis Spoleti non tendant [illegible] quae fungimur anno confirmatione semper salva confirmamus et observari mandamus. In quorum fidem [illegible] Spoleti ex nostro Populari Palatio die [illegible] Octobris 162[illegible]

Alex.r Montius Canc.

Priores Populi Civitatis } Spolet.

Praesentia statuta Castri [illegible] coram nobis exhibita, confirmamus, dummodo [illegible] libertatem ecclesiasticam et jura Civitatis Spoleti non tendant annua confirmatione [illegible] quae fungimur confirmamus et observari mandamus. In quorum fidem [illegible] ex nostro Populari Palatio die 24 Octobris 1623

Alex.r Montius Canc.

Priores Populi Civitatis } Spoleti

Praesentia statuta Castri [illegible] coram nobis exhibita confirmamus dummodo contra libertatem ecclesiasticam et jura Civitatis Spoleti non tendant annua confirmatione semper salva auctoritate qua fungimur confirmamus et observari mandamus. In quorum fidem datum Spoleti ex nostro populari palatio hac die [illegible] mensis octobris 1624.

Franc.s Benedictus Canc.

Priores Populi Civitatis } Spoleti

Praesentia statuta Castri [illegible] coram nobis exhibita et confirmamus [illegible] contra libertatem ecclesiasticam et jura Civitatis Spoleti non tendant annua confirmatione [illegible] salva auctoritate [illegible] confirmamus et observari mandamus. In [illegible] Spoleti [illegible] palatio hac die 14 octobris [illegible]5.

[illegible]

In dei noie amen: [illegible]

In dei noie Am. Infrascripta est copia Vnius decreti Generalis Arenghi hominum Castri Lillani redditi sub die decima octava Novembris 1635. super prima propositione ut [illegible]

Super evidenti utilitate

Paulus Vitangelus Vnus in d[ict]o Arengho existens surgens et accepto Juramento Infrascripta ad eorum consulendum [illegible] et [illegible] divino auxilio [illegible] Infra consulens

Super primo dixit Intendendosi che [illegible] si preparano In Casa de precetti [illegible] per niuna causa se li possa fare l'esecutioni [illegible] di parer che per l'avvenire quelli tali che otteneranno detti precetti Contro la Corte, et offitiali di essa per qual voglia causa non aspettando prima la dechiaratione de [illegible] Viani havendo il torto, debbiano pagare il Viaggio della Communità, o Conduttori di essa, et Infrascritti al occasione [illegible] et senza confirmare il presente consulto et si metta In statuto.

Hon. Regimen mandavit publicari supradictum

Consultum et datis et receptis pallottis fuerunt repertis in bussula Alba d(ictoru)m S(ignoru)m n(umer)o quinquaginta unius et in bussula viridi d(ictoru)m S(ignoru)m n(umer)o quindecim ex his fuit obtentum.

Ita est Ego Vincentius Ammiratus de [illegible]

Confirmamus, et approbamus et observari mandamus sup(radic)ta Reformationes in Pal(ati)o N(ost)ro Spoleti hac die 11 Xbris 1651.

Camillus [illegible] Gub.

In Dei noie amen: Hoc est exemplum [illegible] decreti [illegible]
[illegible] et generaliter [illegible] universitatis et hominum castri [illegible] civitatis [illegible]
in libro vicariatus [illegible] Angeli [illegible] mei [illegible] de [illegible]
[illegible]

[illegible]

[illegible] mediante [illegible] cassis [illegible]

[illegible] ... nolli

[illegible] Coutu ... [illegible] ... nobis exhibita, ... [illegible]
... [illegible] ... et [illegible] ... [illegible] quæ [illegible]
[illegible] confirmamus [illegible] ... Impero [illegible]
... ex [illegible]

[illegible]
[illegible] quæ [illegible]

[illegible]
[illegible]

[illegible]
[illegible]
[illegible]
[illegible]

[illegible] ... confirmamus et observari mandamus [illegible]
[illegible] ... [illegible]

In Dei nomine amen: [illegible] est [illegible] [illegible] decreti [illegible] [illegible]
[illegible] et generali Arenga [illegible] [illegible] Castri Villani [illegible] [illegible] [illegible]
in libro vicariatus d. Angeli [illegible] precessoris mei [illegible] [illegible] de [illegible] [illegible]
[illegible] vicarii sub fol. 32 et 33 dicti libri [illegible] [illegible] [illegible] originali [illegible]
[illegible] de [illegible] [illegible] tenor est [illegible] vz. Die [illegible] Novembris 1626 [illegible] [illegible] Regimine [illegible]
[illegible] Defensore Andrea [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Francisco [illegible] [illegible] qui [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
in Arenga generali more solito [illegible] et ad sonum Campane [illegible] de [illegible] [illegible]
omissis prima et secunda [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] sopra l'elettione del novo Vicario per il
semestre da [illegible] a Maggio prossimo da venire 1627 et omissis aliis [illegible] [illegible]
Et statim [illegible] [illegible] de Regimine in sala [illegible] ubi Arenga ordinata erat [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] divino numine [illegible] [illegible] data [illegible] facultas [illegible] [illegible] [illegible]
fuit per me [illegible] [illegible] [illegible] Bulla [illegible] [illegible] tota [illegible] [illegible] [illegible]
sept. et oct. cap. dicte Bulle [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] Nicolaus [illegible] [illegible] [illegible] in d. Arenga [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] ad [illegible] [illegible] ac divino numine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
dixit sopra l'elettione del novo Vicario [illegible] [illegible] secondo il solito, [illegible] [illegible] di parere
quello e quelli che per li tempi saranno eletti [illegible] [illegible] dimandare, ne [illegible] [illegible]
[illegible] elettione [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] quattro [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] del [illegible] [illegible] del suo semestre [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] mei [illegible] [illegible] Vicarii [illegible] apparent sub fol. 37 et 38 [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
et [illegible] [illegible] deputatis super Abbundantia [illegible] [illegible] Villani [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] tenor est ut infra vz. Die 26 Feb. 1624. [illegible] [illegible] Regimine [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] in [illegible] Palatii ubi interfuerunt [illegible] [illegible] [illegible] Defensor, Ananias [illegible]
Franciscus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] collega, et [illegible] [illegible] [illegible] Nicolao Villano [illegible] [illegible] [illegible]
et Ananio, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] deputatis super Abbundantia [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] pro bono regimine [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] decrevent et ordinaverunt [illegible] [illegible] generalis Arenga [illegible]

1\. Che l'[illegible] Reggimento [illegible] [illegible] li huomini eletti sopra l'Abbundantia debbiano [illegible]
dell'Abbundantia [illegible] [illegible] all'[illegible] Agosto [illegible] effetto di [illegible] [illegible]
[illegible] da quella [illegible] [illegible] secondo il solito [illegible] [illegible]
l'avenire una [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

2\. Item che li Massari per l'avenire debbiano havere consegnati et [illegible] [illegible] [illegible]
grano [illegible] il mese di settembre [illegible] bello e [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
e huomini deputati dell'Abbundantia, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
danno de' [illegible] Massari che [illegible] [illegible]

3\. Item che al Magazeno se gli debbia aggiungere una chiave, e quella debbia essere [illegible] [illegible]
con il libro dell'Abbundantia [illegible] [illegible] sotto chiave del Defensore, quale debbia [illegible]
volta, che bisognarà [illegible] con la [illegible] chiave [illegible] aprire il Magazeno [illegible] [illegible]
[illegible] in essecutione di quanto si deve fare in d. Magazeno ad effetto di [illegible]
[illegible] [illegible] dal Defensore [illegible] [illegible] nel libro [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible] Defensore, et Massari [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] mediante il loro giuramento [illegible] [illegible] [illegible]

notate come di sop.a non se li debbiano menare buone in modo alcuno alli d.i Massari ———

4 Itẽ che il grano se presti grano per grano cinq. volte l'anno, cioè la settimana santa, la settimana avanti la festa di San Severino, et la settimana avanti il metere, e che all'Ill.mo Reggimento assieme con l'huomini eletti gli sia lecito determinare un'altra settimana tra la Pasqua, e San Severino, e tra San Severino, et il metere, e in queste settimane i Massari del Magazeno debbiano stare il Mercordì, e la Domenica à prestare il grano, e chi è debitore del Commune, e di d.o Magazeno non lo possano havere, e se ne dia per fino da quattro bocche in giù una coppa, e da quattro in su due coppe con buona securtà à risico delli d.i Massari, con giuramento, che lo pigliano per bisogno della loro fameglia, et che non habbiano grano ne farina, e che non habbiano venduto grano del loro per fare mercantia, o, in altro modo in fraude del presente cap.lo e trovandosi per testimonij di fede, che sia altram.te di quelli che giurano cadino in pena del giuram.to falso, e chi non potere havere mai più grano dell'Abbundantia, e non si possa dare detto grano senza bollettino scritto, e sottoscritto dal Vicario ———

5. Itẽ che occorendo bisogno di fare spianare pane per la povertà l'Ill.mo Reggimento, e huomini sopra l'Abbundantia debbiano pigliare diece coppe di grano del Magazeno, e darlo a spianare con buona securtà à quello farà migliore condit.e per tutto à S.ta Maria d'Agosto, et il retratto del pane si debbia reinvestire in altro grano con reportarne fede autentica del prezzo, et venderò poi secondo il prezzo con li cap.li da farseli dall'Ill.mo Reggimento, et huomini sop.a l'Abbundantia, e in fine restituire le d.e diece coppe di grano all'Abbundantia debbia quello s'obligarà à spianare d.o grano ———

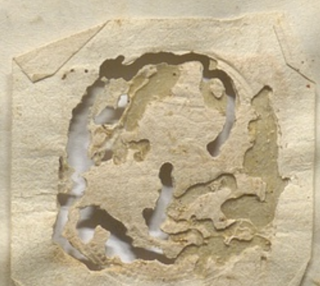
6. Itẽ che li Massari del Magazeno nel fine del loro officio, cioè per tutto il mese di settembre debbiano stare allo sindicato dell'Ill.mo Reggimento, e huomini sop.a l'Abbundantia sotto pena della perdita del loro salario, e di tutti danni spese, e interesse ———

Die 27 februarij 1628. Cong.to Ill.mo Regimine in Canc.a Palatij Castri Pillami more solito in via lieto, e sufficienti numero de ord.ne Ill.mi Defensoris coram me Vicario et a Sabico in eo cos. ille quio super negotijs sequen. in pub.ca e g.nali Arenga hodie congregand. d.i de Regimine de communi consensu decreverunt in ea fieri infrascriptas proposit. et per me Vicarium legi ——— omissa p.a sup. evident. utilitate sequitur 2.a Publicari cap.la facta ab ipso Regimine e hominibus deputatis sup. Abbundantia, e an placeat illa confirmari. et omissis alijs propositis subsequen. et sequitur B. Collectim et cunctis d.i de Regimine in sala inferiori ubi Arenga congregata erat, astantes oes in locis eor., e facta prius requisit.e de presentibus abeun. fuit data facultas sup. dictis propositis salubriter consulend. ———

Itẽ Ecc.mus Dnus Nicolaus Pillanus unus et consulentibus in d.a Arenga eligens, surgens accepto inter infra. et ad locum consulendi accedens, e invocato prius divino numine dixit e consuluit ut infra B. e omisso p.o consulto sup. evident. utilitate et hoc non facien. et sequitur sup. secundo dixit Io confermo li cap.li fatti sopra l'Abbundantia, e letti dal nostro Vicario, e se pare alla pnte Arenga si debbiano fare confirmare anco da Mons.re Gov.re di Spoleto e metterli in esecutione. et omissis alijs consultis et sequitur ut Ill.mi Regim.e mand.o pallottari supradicta consulta e sic et d.o consulto fuit victus per pallottas numero 43. del sì non obstante pallott. n.o 37. del no ———

Et quia ego Joannes Blancus pub. ap.ca auct.e not. à Spoleto e ad pns Vicarius Castri Pillami dictarum Ill.mi Civitatis Spoleti, de premissis copiam extraxi, e in g.e Ill.mi Reg.ne ideo me subscripsi, et signo meo solito signavi requisitus ——— hac die 2.a Martij 1628 ———

Signum mei Joannis Blanchi not. Confirmamus. J. ...



Priores Populi
Civitatis Spoleti

Introscripta statuta Comunitatis Sellani nostri districtus coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et iura Comunitatis Spoleti non tendant, auctoritate qua fungimur et annuae confirmationis semper salua confirmamus et observari mandamus In quorum fidem Datum Spoleti ex nostro populari palatio hac die 6 8bris 1628.

Franc. Benedictus Canc.

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Introscripta statuta Comunitatis Sellani nostri districtus Coram Nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et iura Communis Spoleti non tendant auctoritate qua fungimur et annuae confirmationis semper salua confirmamus et observari mand. In quorum fidem Datum Spoleti ex nostro Populari Palatio hac die 17 8bris 1629.

Hieronimus Marianus Cancell.

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Introscripta Statuta Comunitatis Sellani nostri districtus Coram Nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et iura Communis Spoleti non tendant auctoritate qua fungimur et annuae confirmationis semper salua confirmamus et observari mandamus. In quorum fidem Datum Spoleti ex nostro Populari Palatio hac die octaua mensis 8bris 1630

Hieronimus Marianus Canc.

[illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] cuivis [illegible] [illegible]

[illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

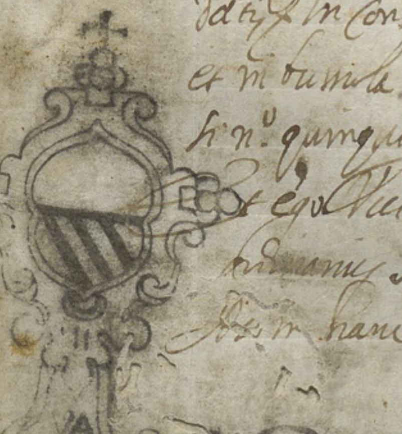
Judices [illegible] } Spoleti
[illegible]

[illegible] [illegible] dummodo [illegible] [illegible]
[illegible] Spoleti [illegible] [illegible]
[illegible] semper salva [illegible] [illegible]
[illegible] fidem [illegible] Spoleti [illegible] [illegible]
[illegible] Octobris [illegible]

[illegible]

37

In Dei nomine Amen. Anno Dni millesimo sexcentesimo trigesimo secundo Ind. XI. die vero decima quarta mensis Novembris Tempore Pontus S.mi D. N. D. Urbani divina provid. Papae Octavi.
Cong. Ill.ri Reg.ne All. Fulgentio Angel. Ill.ri Defensore Simeoni Gregorij, Virginio Sinedonio Dom.co Hieronimi Dominico Urbano et Gregorio Artistis Consiliarijs, absente Andrea Speccamichio eorum collega, in vacantes circa proponenda in Arengha hodie tenenda more solito bannita et ad sonum campanae coadunata, et habito colloquio inter eos unanimiter et concorditer decreverunt fieri et per me Vic.um Segr. solveri in primis super evidenti utilitate unicuique sic libitum consuleri et omissis &. Et statim exeuntes D. Illes.rae in sala inferiori ubi Arengha congregata erat, invocato Divino numine, astantibus omnibus in locis eorum fuit data plena facultas unicuique super propositis supradictis per me lectis, et consulendi. ———
Angelus Villanus unus ex consultoribus in d.a Arengha existens surgens accepta facultate accedens ad locum consulendi et Divino numine invocato dixit et consuluit ut infra, ut super evidenti utilitate d. ———
Io sono di parere parendo però alla presente Arengha che s'intenda reservata tra l'altre selve di questa Città la Selva detta la Guarda conforme alla Selva delli Feliciarelli con l'istesse pene contenute in quelli, si è reservata la d.a Selva delli Feliciarelli et dimandosi questo mio consulto si debbia far mettere tra l'altre reformanze nel nostro Statuto dal Ill.mo Reggimento con la solita lic.a et approbatione.
Flaminius Bartholomei alter consultor in d.a Arengha existens surgens accepta facultate accedens ad locum consulendi et divino numine invocato dixit et consuluit ut infra ut super evidenti utilitate d.
Io sono di parere se parerà però alla presente quale Arengha che il negotio et maneggio della nra Abbundanza retorni et si facci per l'avvenire nell'istessa maniera che si è fatto gl'anni passati, cioè che li Massari vendano il grano lo ricompino secondo facevano prima et avanti fussero fatti alcuni reformanze posti in Statuto per mano dell'Ill.mo Gio. Blanco in quel tempo Vic.o perchè per esperienza si è visto essere di maggiore utilità il modo et stile che si teneva prima del governo di d.a Abbundanza tanto per gli huomini di questa Communità quanto per l'istessa Abbundanza.
Nel impostanza se facci per sino a cento coppe di grano l'anno nel tempo che parerà all'Ill.mo Reg.to che sarà per tempo et se intenda derogato a d.e reformanze et ogn'altro ordine in contrario. Con lic.a delli Sup.ri Superiori et dimandosi questo mio consulto si debbia dal presente Reggimento a mano mettere in Statuto.
Ill.mi Regiminis mand. supradicti consulti Ang. Villani et Flaminij Bartholomei balloctati et sei datis in consulto d. Angeli repertae fuerunt in bussula Alba del si pallotte n.o quinquaginta unum et in bussula viridi del no num.o decem et novem. Et in consulto d. Flaminij in d.a bussula Alba del si n.o quinquaginta et in d.a bussula viridi del no n.o viginti, et sic vincit et obtinent fuerunt &.
Et ego Victorius Ammirati de Spolet. publicus Apostolica auctoritate not. et ad praesens Comm. Villani Vicarius d.ictis reformationibus supradictis cognitis ac formalitatibus ex propria originali de ordine Ill.mi Regiminis de consilio praeter in hanc publicam formam redegi signumque meum apposui requisitus. Hodie 28 Decembris 1632



Confirmamus Reformationes decretas dummodo non sint contra formam bullae et retracti. Silvae ponatur in Statuto in tabella d. ... die 29 ... 1632
... Sanctitatis ...

In Dei Nomine Amen

Hoc est exemplum, sive transumptum quorundam decretorum, sive reformantiarum factarum in publica
et generali Arenga Universitatis et hominum Castri Sellani districtus Illmae Civitatis Spoleti
repertum in libro domini Joannis Blanchi de Spoleto Vicarii sub fol. 40. dicti libri, et per me Iosephum
Spaccamilium ad praesens Vicarium dicti Castri ex suo originali de verbo ad verbum exemplatum
de ordine, et tenoris, ut infra videlicet. Die 18. februarii 1629. Congregato hon. Regimine Castri
Sellani in Cancellaria Palatii, coram me Vicario, videlicet Simeone Gregorii hon. Defensore, Simo
Sanctis, Antonio Blancio, Sanctutio Jo. felicis, et Thadeo Aristotelis Consiliariis, qui incum=
bentes negotiis peragendis habito inter eos colloquio de communi consensu elegerunt et sub=
rogauerunt loco Virgilii Ancidonii Consiliarii egrotantis Laurentium Matthei Ancidonii
in loco Archangeli Antonii alterius Consiliarii absentis Anibalem Vissitanum, qui ibidem
comparuerunt etc. et ad delationem mei Vicarii etc. iurarunt tactis dictum officium bene, et fideliter
exercere in forma etc. et omnissis etc. tibi proponendum esse decreuerunt in proxima Aren=
ga congreganda etc. Imprimis evidentem utilitatem, et omnissis aliis etc. sequitur. Congre=
gata publica, et generali Arenga ac Populari in Aula magna Palatii dicti Castri Sellani
ubi congregari solet de ordine hon. Regiminis, meique etc. bandita, et preconizata per Sabbati=
num publicum baiulum etc. et facta perquisitione de praesentibus et absentibus in valido et suffi=
cienti numero reperta de ordine dicti hon. Regiminis super dictis propositionibus per me Vicarium
lectis, fuit data facultas omnibus salubriter consulendi etc. Mag.ris et Ex.mus D. Nicolaus Sillanus
unus ex Consultoribus in dicta Arenga existens, surgens accepto Iuramento in forma etc. ad
locum consulendi accessit, et inuocato prius divino numine dixit, et consuluit prout
infra videlicet Super evidenti utilitate. Io sono di parere, che Mons. Illmo Gov.re sia ob=
bedito in quanto commanda intorno all'essattioni delle Colte vecchie con ogni prontezza,
et che per facilitare questo negotio imprima si veda il decreto della generale Arenga
sopra la concessione delle Colte vecchie alla Pieve, si cavi in publica forma, et se dia al Sig.
Pievano, et Santesi di detta Pieve, acciò loro ne procurino licenza dalla Sac. Congregatione
et sia cura loro di essigerle.

Quanto all'altre Colte vecchie dal detto decreto in qua sino al principio dell'offitio del presente
nostro Vicario, sia peso delli Defensori, che sono stati per quelli tempi di farne fare lista
ò spoglio da chi loro piacerà, et sia loro peso respettivamente di essigerle, ò farle essigere. —
Quanto à quelle, che sono restate nel principio dell'offitio del presente nostro Vicario, s'atten=
da con ogni sollecitudine all'essattione di esse, et per distinguere dall'essigibile et non
essigibile, si elleganno tre homini dal hon. Regimento, quali faranno questa separatio=
ne da rappresentarsi con un homo à posta al nostro Sig. Auuocato, et Procuratore, acciò si
rappresenti il tutto à Mons. Illmo nostro Gov.re per pigliarne poi da detto Illmo Mons. la resolu=
tione, ordine, e decreto, con il quale si haverà da procedere con[tro] i debitori della nostra
Comm.ta et acciò questo disordine, occorso sin hora per non rescuotere ogn'anno al tempo

suo per l'auenire non occorra più, io sono di parere, che al Camerlengo, che douerà hauere questo carico di pagare li datij Camerali, et altre spese publiche esatto, e non esatto conforme all'ordini de signori Superiori se diano tre scudi, et se li conceda il quarto contro quelli, che non pagaranno per tutto il primo mese del suo offitio; Et ommissis alijs &c. Hon. Regimen mandauit pallottari consulta superius reddita more solito &c. et sic supradictum consultum pallottatum et uictum fuit per pallottas n.º 45 repertas in bussula alba del sic, non obstantibus pallottis triginta repertis in bussula viridi del non.

Et in libro S. Vittorij Ammire de Spoleto Vicarij sub fol. 60 et 61. d. libri ex suo originali de uerbo ad uerbum exemplatum de ordine ut supra tenoris ut infra vid.

Die nona Martij 1631. Congregato Hon. Regimine vid. Ascanio Bellisarij Hon. Defensore, Angelo Rocchi, Sebastiano Rainerij, Allexandro Matthei, Sancte Natalutij, Andrea Spaccamilio, et Sebastiano Passarino Consiliarijs, qui tractantes circa necessaria proponenda in Arenga generali, et Populari pro hodie bandita, et more solito coadunata, facta prius diligenti perquisitione de absentibus, et presentibus, et habito colloquio inter eos unanimiter et concorditer decreuerunt in eadem Arenga infrascripta proposita fieri, et per me Vicarium legi prout infra vid. et ommissis &c. seq. Super quarta. l'elettione del nouo Vicario et ommissis alijs &c. seq. Ill.mus et Ad.m Ex.s D. Nicolaus Sillanus unus ex Consultoribus in d.a Arenga existens surgens accepto iuramento in forma &c. ad locum consulendi accessit, et inuocato diuino numine consulendo &c. et ommissis &c. sup. quarta dixit Che mentre si tratta d'elettione di nouo Vicario, ò de riferma conforme lo statuto, ò se tratti di qualsiuoglia interesse particolare di quelli interuengono all'arenga generale, ò del Popolo, l'Hon. Regimento debbia deputare un'altro Notaro, ò pure altra persona constituita in qualche dignità, quale debbia assistere à quell'elettione, ò riferma, et il Vicario, Defensore, ò Consiglieri, ò altra persona, dell'interesse de quali si tratta debbia assentarse dalla sala del Palazzo, ad effetto di quel negotio si possi liberamente consultare, et pallottare senza hauere rispetto al particolare, ma solo all'utile publico, et facendosi altrimente, tale elettione, riferma, ò concessione di qualsiuoglia cosa se dimandi da particulari, sia nulla et inualida, et sotto la pena à chi spetta tale essecutione del loro salario. Et ommissis alijs &c. Hon. Regimen mandauit pallottari suprascriptum consultum, et sic supradictum consultum uictum et obtentum fuit per pallottas n.º 53 del sic, non obstantibus 26. del non.

Et ego Josephus Spaccamiglius de Sello nodi[illegible] Ill.mae Ciuitatis Spolet. pub. Ap.lica auctoritate not. [illegible] ordinarius et [illegible] d. Coi suprascriptas copias ex suis proprijs originalibus per alium mihi fidum extrahi feci, factaque diligenti collatione cum originalibus suprascriptis concordare inueni, salua semper &c. ideo in fidem premissorum me subscripsi, signumque meum solitum et consuetum apposui, et opposui.

requisitus, sub anno Dni mill.mo sex.mo xxxiiij.mo tertio [illegible] prima [illegible]
P.ri in Xpo Pris, et D. N. D. Urbani divina Provid.a Papae octavi [illegible]
eo presentis regitoribus d. Anni ______

N. m. [illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Praeinserta [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] ex[illegible]
et confirmari petita dummodo contra libertatem Eccl.ae et [illegible]
Civitatis Spoleti non tendant [illegible] quantum [illegible] [illegible]
[illegible] semper salua confirmamus et observari mandamus
[illegible] [illegible] Spoleti ex [illegible] populari palatio [illegible]
x [illegible] 1634

Jan.us Bened.s [illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta Castri Sellani nostri districtus coram nobis exhibita
et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et
Iura Communitatis Spoleti non tendant auctoritate qua fungimur annuatim
confirmationem semper salvas confirmamus et observari mandamus
In quorum fidem etc. datum Spoleti ex nostro populari palatio hac die
21 Xbris 1635 —

Francesc.s Arnedi Cancell.s

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta Castri Sellanj nostri districtus Coram Nobis exhibita et confir
mari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et Iura Communitatis Spoleti
non tendant auctoritate qua fungimur annua confirmatione semper salvas confir
mamus et observari mandamus In quorum fidem etc. datum Spoleti ex nostro Populari
hac die xi 8bre 1636

Hieronimus Martanus V. Canc.

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta Castri Sellani nostri districtus Coram Nobis exhibita
et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et Iura Commu
nitatis Spoleti non tendant auctoritate qua fungimur annua confirmatione
semper salvas confirmamus et observari mandamus In quorum fidem etc.
Datum Spoleti ex nostro Populari Palatio hac die ix Decembris 1637

Hieronimus Martanus Canc.

Priores Populi
Civitatis Spoleti.

Perinserta statuta Castri Sellani nri district. coram Nobis exhibita, et confirmari petita, dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et Iura Communis Spoleti non tendant, auctoritate qua fungimur annua confirmatione semper salva, confirmamus et observari mandamus. In quorum fidem &c. Dat. Spoleti ex nro Populari Palatio hac die 19 Aprilis 1626.

Carolus Montius V. Canc.

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Perinserta Statuta Castri Sellani nri District. Coram Nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et Iura Communis Spoleti non tendant auctoritate qua fungimur annua confirmatione semper salva confirmamus et observari mandamus. In Quorum fidem &c. Dat. Spoleti ex nro Populari Palatio hac die 6 [illegible] 165[illegible]

Josephus Emilius Lucius V. Canc.

Priores Populi
Civitatis Spoleti.

Perinserta statuta Castri Sellani nri districtus coram nobis exhibita, et confirmari petita, dummodo contra eccl. libertatem, et Iura Communis Spoleti non tendant auctoritate qua fungimur annua presentatione semper salva confirmamus, et observari mandamus. In quorum fidem &c. Dat. Spoleti ex Populari Palatio nostro die 14 octobris 1641.

Lucius Calcharetti

In Nomine Domini Amen

Per hoc publico Instro cunctis ubiq. pateat evidenter, et sit notu, quod anno d. Nate eiusdem
Dni Nostri Jesu Xpti millesimo sexcentesimo quatragesimo Inditione octava die vero vigesi
ma mensis Maij Pontus Ssmi in Xpto patris, et D. Nostri D. Urbani divina providentia Pape octavi
anno decimo septimo. In generali Arenga Populi Terre, sillani precedentiq. sonus debitis bandi
mentis more solito, ipso dicta die in Aula magna publici palatij dicte Terre Celebrat. Inter
Cetera fuerunt resoluta infra videlt. Andreas Iacomettus Unus ex Congregatis, et Cohadunatis Insurgens denudato Capite, receptoq. prius Juramto de fidelitate, et utiltr. Comunitatis se contulit ad solitum
Arengandi locum dicti Iog. Surgendo Arrengando Auxilio, dixit, et consuluit prout infra videlt.
Io sono di parere, che pr evidente utilità di questo publico, che si faccia render Conto alli massa
ri dell Abondanza di questa Comtà fra il termine d'otto giorni, altrimente se ne dia conto à rioni
Et che detti Massari, et altri che saranno pro tempore debbano render Conto p. l'avvenire fra
il termine di otto la sorte di omnia sorte, et debba esser peso del lle persone, et
Consiglieri pro tempore di Esequire il tutto sotto pena dell lor salario, et anco la pe
na del salario de detti Massari d'applicarsi conforme al solito, et vincendosi questo
mio consulto, si mandi a confirmare da Monsig. Govre et si metta in statuto. Placuit
Hon. Regi pront ac partitu suprascripti Andree Iacomettij Circa revisione Computorum Massa
rijs protempore infra tempus omnibus sanctionibus conditionibus prout in eo, et datis et re
collectis fabis, fuit obtentum per fabas sexaginta una repertas in Capsula del si, non
obstantibus quatuor Contrarijs super quibus et alias latius p. ind. Arenga ur. Celebrat.

Et Ego Bonaventura Jacobuttius à Loreta Sprehidiestri publicus Ap. Notarius, et Regius Auct.
Notarius, et ad presens Vicarius, et Judex suprascripte Terre, sillani de premissis rogatus
in fidem hic me subscripsi et publicavi requisitus.

Confirmamus et laudamus [illegible]
[illegible] Sinus [illegible] hac die 26 Junij 1640.

Priores Populi Civitatis Spoleti

Prçinserta Statuta Castri Sillani Nri Districtus Coram Nobis exhibita et confirmari petita, dummodo contra libertatem Ecclesiasticam, et Iura Communis Spoleti non tendant, attenta qua fungimur annua presentatione semper salua confirmamus, et observari mand. In quorum fid. Dat. Spoleti ex Populari Palatio Die 10. 8bris 1642.

Iosephus Emidius Lucius Canc.

Priores Populi Civitatis Spoleti

Perinserta Statuta Castri Sillani nri Districtus coram nobis exhibita, et confirmari petita, dummodo contra ecclesiasticam libertatem, et Iura Coïs Spoleti non tendant, attenta qua fungimur annua presentatione semper salua confirmamus, et observari mandamus. In quorum fidem etc. Dat. Spoleti ex Populari Palatio nro. Die 19. 8bris 1643.

Lucas Calchanetti

Priores Populi Civitatis Spoleti

Perinserta Statuta Cri Sillani nri Districtus coram nobis exhibita, et confirmari petita dummodo contra ecclesiasticam libertatem, et Iura Communis Spoleti non tendant attenta qua fungimur annua presentatione semper salua, confirmamus, et observari mandamus. In quorum fidem etc. Dat. Spoleti ex Populari Palatio nro. Die 25. 8bris 1644.

Lucas Calchanetti

In nomine Domini Amen 58

Cunctis ubique pateat evidenter et notum sit quod anno a nati
vitate D. N. Iesu Xpi millesimo sexcentesimo quadragesimo septimo Ind.ne decima quinta
die vero decima octava mensis Augusti Pontificatus autem S.mi in
Xpo Patris et D.ni N. D. Innocentii divina provid.a Papae decimi anno tertio
Congregata et coadunata publica et generali [illegible] Universitatis
et hominum terrae Sellani in aula magna Palatii in validoque
sufficienti numero intimata per Valentinum Cellium publicum baiulum
[illegible] de ordine hon.di Regiminis et fuit propositum ut infra
uti inter cetera primo super evidenti utilitate omissis aliis
Berardinus [illegible] unus ex Consiliariis surgens et accepto prius
iuramento sup. volumine statutorum et accessit ad consulendum [illegible]
Christi nomine invocato consulendo dixit
per [illegible] evidenti utilitate circa li forastieri che vogliono
farsi Sellanesi che se li facciano pagare cento scudi per uno da
pagarsi alla Com.tà e che li conciliarii confirmanti [illegible]
vano in modo alcuno poiche resultaria in gran danno allo
Sellanese e che la pnte reformanza quando sia venuta si faccia
passare da sig.ri Priori e si metta nello statuto
Theodorus Bussainus alter Consiliarius surgens et accedens et accepto prius iuramento
sup. volumine statuti Nomine Christi invocato dixit circa quelli vogliono farsi
Sellanesi che paghino li scudi cento ma però non possano venire all'[illegible]
nel resto confermo il detto d. Berardino et omissis aliis deinde [illegible]
mandavit [illegible] et poni ad suffragia Consiliariorum [illegible] Berard.ni [illegible]
confirmatione Theodori Bussaini circa [illegible] et confirmantes [illegible]
illis receptis et per me numeratis fuerunt reperta in bussola alba
del sic n.o sexaginta septem in bussula vird. del non [illegible]
et ita fuit [illegible]

Ego Paulus Appollonius de Castro Cicelli [illegible] Illmae Civitatis
Spolet. dioc. et publicus Dei gratia Apostolica Imperiali auctoritate
notarius et ad pns terrae Sellani [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] hic me subscripsi et publicavi ac meo solito signo signavi
req. et req.

Supradictam reformationem [illegible] [illegible] libertatem Ecclesiasticam
Communis et statuti Spolet. non tendat confirmamus [illegible]
hac die 24 Xbris 1647 [illegible]

Priores Populi Spoleti
Civitatis

Supradictam informationem [illegible] Sellani [illegible] Nobis exhibit. [illegible]

[illegible] ... communionis [illegible] confirmamus, [illegible]
[illegible] ... Palatio [illegible]
Die 24 Xbris 1697

Bonaventura Pontanus [illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Priores Populi
Ill.mi Civitatis Spoleti

Predicta Statuta Cu. [illegible] [illegible] Card.lis [illegible]
et Confirmari petita, quummodo contra Libertatem Ecclesiasticam et iura
Card.lis Spoleti non tendant, salva semper annua Confirmatione
[illegible] quae firmissimae Confirmamus et servari mandamus. In
quorum fidem [illegible] ex nostro Priorali Palatio hac die 19 8bris 1646

Carolus Comunitatis [illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Perinsertum statutum Cum Sellarii nri Districtus coram nobis exhibitum, et confirmari petita, dummodo contra eccles.cam libertatem, et iura Cois Spoleti nō tendat, auctoritate qua fungimur, annua tamen presentatione semper salva confirmamus, et observari mandamus. In quorum fidem etc. Dat. Spoleti ex Populari Palatio nro. Die 24 Octobris 1645.

Lucas Calastra Canc.rius

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinsertum statutum Sellarii nri distr. coram nobis exhibitum et confirmari petitum dummodo contra Eccl.cam libertatem et iura Cois Spoleti nō tendant auctoritate qua fungimur annua cum presentatione semper salva confirmamus et observari mandamus. In quorum fidem Dat. Spoleti ex Populari Palatio nro die 11 Octobris 1646

Franc.s de Romanis Canc.s

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinsertum statutum Cōrum Sellarii nostri districtus Coram Nobis exhibitum et confirmari petitum dummodo contra libertatem Ecclesiasticam, et Iura Communis Spoleti non tendat auctoritate qua fungimur annua presentatione semper salva confirmamus et observari mand.s In quorum fidem etc. Dat. Spoleti ex nro Populari Palatio hac die 10 Octobris

Bonaventura Sinibaldus Canc.

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinsertum statutum Cōrum Sellarii nri districtus Coram Nobis exhibitum et confirmari petitum dummodo contra libertatem Ecc.cam, et Iura Communis Spoleti non tendat auctoritate qua fungimur, annua presentatione semper salva, confirmamus, et observari mandamus. In quorum fidem etc. Dat. Spoleti ex nro Populari Palatio hac die 21 Octobris 16

Bonaventura Sinibaldi Canc.

Priores Populi Civitatis Spoleti

Preinserta statuta Castri Sellani nri districtus coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Eccl.ae et Iura Co.is Spoleti non tendant aucte qua fungimur annua cum confirmatione semper salua confirmamus et observari mandamus In quorum fidem Dat. Spoleti ex Palatio Populari die 22 [illegible] 16[illegible]

Carolus [illegible] Canc.

Priores Populi Civitatis Spoleti

Preinserta statuta Castri Sellani nri districtus coram Nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Eccl.ae et Iura Co.is Spoleti non tendant annua confirmatione semper salua, aucte qua fungimur confirmamus, et observari mandamus. In quorum fidem Dat. Spoleti ex nro Populari Palatio die 26 Octobris 1650

Carolus Mont. [illegible]

Priores Populi Civitatis Spoleti

Preinserta Statuta Castri Sellani Nri districtus coram nobis exibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Eccl.ae et Iura Co.is Spoleti non tendant, annua confirmatione semper salua aucte qua fungimur confirmamus et observari mandamus In quorum fidem Dat. Spoleti ex nro Populari Palatio die [illegible] [illegible] 165[illegible]

Carolus [illegible]

Priores Populi Spoleti
Civitatis

Preinserta statuta Castri Sellani [illegible] exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem [illegible] et iura [illegible] non tendant auctoritate qua fungimur [illegible] confirmatione [illegible] salva confirmamus et observari mandamus [illegible] Sp[ole]ti [illegible] die 25 [illegible] 1652

Costantius Montius [illegible]

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Preinserta statuta Castri Sellani [illegible] districtus coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem [illegible] et iura [illegible] non tendant auctoritate qua fungimur annua [illegible] confirmatione semper salva auctoritate qua fungimur confirmamus et [illegible] mandamus [illegible] Spoleti [illegible] populari [illegible] die 30 [illegible] 1653

[illegible] Montius [illegible]

Priores Populi Spoleti
Civitatis

Preinserta statuta Castri Sellani [illegible] coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra [illegible] Spoleti non tendat auctoritate qua fungimur annua confirmatione semper salva auctoritate qua fungimur confirmamus et [illegible] mandamus [illegible] Spoleti [illegible] die 27 [illegible] 1655

[illegible]

Priores Populi Civitatis Spoleti

Praeinserta statuta Castri Sellani nostri districtus coram nobis exhibita et confirmari petita auctoritate qua fungimur dummodo contra libertatem [et] Iura Civitatis Spoleti non tendant annua confirmatione et praesentatione semper salva confirmamus et observari mandamus. In quorum fidem Datum Spoleti ex nostro Regulari Palatio Die 31 8bris 1655

Carolus Montius Cancellarius

Priores Populi Civitatis Spoleti

Praeinserta statuta Castri Sellani nostri districtus coram nobis exhibita et confirmari petita auctoritate qua fungimur dummodo contra libertatem et Iura Civitatis Spoleti non tendant annua confirmatione et praesentatione semper salva confirmamus et observari mandamus In quorum fidem Datum Spoleti ex nostro Palatio Die 27 8bris 1656

Joseph Montius Cancellarius

Priores Populi Civitatis Spoleti

Praeinserta statuta Castri Sellani nostri districtus coram nobis exhibita et confirmari petita auctoritate qua fungimur dummodo contra libertatem [illegible] et Iura Civitatis Spoleti non tendant annua confirmatione semper salva confirmamus et observari mandamus In quorum fidem Datum Spoleti ex nostro Priorali Palatio Die [illegible] 8bris 1657

Joseph Montius Cancellarius

Priores Populi } Spoleti
Civitatis }

Preinserta Statuta Castri Sellani Nostri Districtus coram nobis exhibita et confirmari petita Attento quod Fungimur Dummodo contra libertatem Ecclesiae et iura Communis Spoleti non tendant annua Confirmatione semper salva Confirmamus et observari Mandamus In quorum fidem Datum Spoleti ex Priorali Palatio Die ultimo octobris 1659

Joseph Montius Can[illegible]

Priores Populi } Spoleti
Civitatis }

Preinserta statuta Castri Sellani Nostri Districtus Coram nobis exhibita et Confirmari petita attento quod fungimur Dummodo Contra liber tatem Eccl. et Iura Com. Spoleti non tendant annua Confirmatione semper salva Confirmamus et observari mandamus in quorum fidem Datum Spoleti ex Priorali Palatio Die 13 obris 1653

Nicolaus [illegible]

Priores Populi } Spoleti
Civitatis }

Preinserta Statuta Castri Nostri Sellani Nostri Districtus coram nobis exhibita et confirmari petita Dummodo Contra libertatem Ecclesiae et iura Communis Spoleti non tendant annua Confirmatione semper salva Confirmamus et observari Mandamus In quorum fidem Datum Spoleti ex Priorali Palatio [illegible] 16[illegible]

[illegible]

[illegible]
Ill[mu]s [illegible]

Praesentia statuta Castri Cillani [illegible] coram nobis exhibita con-
firmamus, dummodo continent observantiam Edictorum, et iurisdictionis [illegible]
[illegible] hac confirmamus et observari mandamus. In quorum [illegible]
Datum [illegible] die 16 [illegible] 1661.

Bernardus [illegible]

Prior [illegible]
[illegible]

Praesentia statuta [illegible] Cillani [illegible] coram nobis exhibita [illegible]
[illegible]
[illegible] confirmamus, et observari mandamus [illegible]
[illegible] 1661 [illegible]

[illegible]

Prior Populi
Ill[mu]s Civitatis Asculi

Praesentia statuta Castri [illegible] Cillani [illegible] coram nobis exhibita con-
firmamus dummodo continent observantiam Edictorum, et iurisdictionis Asculi [illegible]
[illegible] confirmari [illegible] confirmamus, et observari mand[amus]. In quorum
[illegible] Asculi [illegible] die [illegible] mensis Septembris 1663

[illegible]

Prior Populi
Ill[mu]s Civitatis Asculi

Praesentia statuta [illegible] Cillani [illegible] coram nobis exhibita confirmamus
dummodo continent observantiam Edictorum et iurisdictionis Asculi [illegible]
[illegible] confirmamus et [illegible]
[illegible]

Prior Populi
[illegible]
[illegible]
[illegible]

In Dei nomine amen. Anno Domini Millesimo sexcentesimo quinquagesimo
secundo, Indictione quinta die vero decima nona Maij
sedente Innocentio Papa X. [illegible] Anno [illegible]

Congregata et cohadunata fuit et est Arengha univer-
sitatis, et hominum [illegible], in Aula magna
Palatij in valido et sufficienti numero, prius per
sonum [illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] [illegible], et convocata fuit et est ad sonum
campane ut moris est, de ordine, et mandato Domini Re-
giminis [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]
inter cetera, super eundem [illegible],

Petrus Gallus unus ex consiliarijs in eadem Arengha
existens surgens, et ad locum solitum consulendi
accedens [illegible] [illegible] [illegible]
super primo, [illegible] eundem [illegible] dixit [illegible]

Vedendosi che nel estrattione del novo reggimento e
registro, solito da cavarsi ogni tre mesi, nel
quale ancora si estrae, e cava il con[illegible] de [illegible]
volte, l'estraente Reggimento, usato fare di
commettergli, quale, per la morte, absenza, overo
altro per [illegible] di fora, o altro caso, [illegible]
[illegible] e [illegible] d'[illegible] e per questo [illegible]
di [illegible]

ricevere, et esattore di ditti off. di com.tà volsero che
la vostra com.tà riceve danno e preiudicio, però io dico
e consulto, che per l'avvenire, il presente, et venturo
Reggimento sia tenuto, et obligato, fare ricevere
re d. off. del com.to, o al'entrata del Consiglio, o vero
convocato de spicinato, in tanto che non riceva
d. off., acciò la vostra com.tà e pub. non patisca, per
questa mancanza danno, e pregiudicio: e tutto sera
a quel Reggimento, che non metterà in esequtione
quanto di sopra, della sindica del suo salario
e rimettendomi questo mio consulto, se ne debba fare
riformanza, e posta nel vostro originale statuto
Et omnis obiect. [illegible] Reg. [illegible] solventi, et primi
ad suffragia consulti di sopra et dati fabi, illico
recepti, et sine numero, fuerunt reperte
in bossula alba [illegible] et una
in obstantibus in contrarium, in bossula viridi nigra
et sic obtentum [illegible]
Et ego Franc. Morellus [illegible] pub. Dei gratia
et apostolica auctoritate notarius [illegible] ord.
[illegible] de premissis rogatus hic me subscripsi
et pub. [illegible]

Io Fran.co Mauro [illegible] dell'Ill.ma Città giudico
che la resolutione presa nel Conseglio di Sellano
come sopra si possa confirmare, et che si

signum quod ego notarius

In Dei Nomine Amen. Anno a b eiusdem Dni Nativitate millesimo sexcentesimo sexagesimo. ind.e decima tertia, die vero decima quarta mensis Nov.ris tempore Pont.us S.mi in Xpo patris, et D. N. D. Alex.ri Div.a provid. Papae septimi anno eius sexto.

Publica, et generali Aringa hominum, et Consiliariorum Terrae Sillani de ord.e DD. Definitorii, et Regiminis publicata et ordinata, ut praeconizatum per Sabbatinum pub.m baiulum prout retulit, in Viridio, et sufficienti num.o congregata praemisso sono Campanae ut moris est in Palatio Populari Terrae Sillani, meque Not.o infrascripto assistente et Ingenua inter cetera; fuit facta infrascripta propositio V.z —

omissis aliis ad cautam non facientibus &c —

3. Si propone se sia bene d'introdurre in Sillano il Jus congruo, cioè, che chi ha case o terre da vendere sempre sia preferito il più vicino, per quel tanto si stima, come anco in quel singolia famiglia, e casata dove consti la divisione, e volendo uno di quelli vendere beni stabili in ciò siano sempre preferiti quelli della propria famiglia con la quale è stata divisione

Super qua tertia propositio Providus Vir D. Jo. Papa Seniens unus in d.a Aringha existens, surgens

pedibus, et solitas stringendi locus petens, implorato
Divino numine ad Juram.to dixit, et consuluit prout infra
videlicet

super tertia dixit. Mi pare che sia molto bene di dar-
re, che se uno, che vuol vender beni stabili, come
fine, e case debbia sempre esser preferito il più
vicino, massime perche si tratta di comprare
a stima, però sarei di parere, che si introducesse
anco qui in Sillano e suo territorio conforme alla
proposta il Jus congruo, con questo, che vincendosi
dall'arenga si faccia confirmare dall'Ill.mi Sig.ri
e si inserisca nello statuto.

Et misso solemni partito per scrutinium secretum
fuit supradictum consultum obtentum per voti favora-
bilia n.o quadraginta tria, viginti duobus in
contrarium facientibus non obstantibus &

Et ego Jacobus Mattius a Terra Montis Sancti Apoll[...]
Dioc. Not. publ. et ad pns vicarius Terre Sillani de
predictis rogatus me subscripsi, et publicavi rogatus
et requisitus &

In Dei nomine amen. Anno D(omi)ni Mill(esi)mo sexcent(esi)mo quinquag(esi)mo, Ind(ictio)ne tertia die vero decima quarta mensis Augusti, sedente Innocentio D. N. Papa decimo, Anno eius sexto.

Congregato Ven(erabil)i Regimine solito [illegible] Rectore Andrea Ven(erabil)i Defensore [illegible], [illegible] Cam(erario), et Dom(ini)s [illegible] Consiliarijs [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] [illegible] pro rebus de [illegible] [illegible] [illegible] circa necessaria [illegible], in [illegible] [illegible] [illegible], more solito [illegible], et [illegible] ad [illegible] [illegible], et habito colloquio inter eos [illegible] et concorditer devenerunt in eorum [illegible] [illegible] [illegible] fieri, et per me [illegible] legi.

Et p(ro)p(ter)ea [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible] et omnibus [illegible] et [illegible] d(ict)i Regiminis, in sala inferiori, ubi [illegible] congregata erat, [illegible] [illegible] divino numine [illegible] omnibus in [illegible] [illegible], fuit data plena facultas [illegible] [illegible] d(ict)i [illegible] per me lectis bene, ac [illegible] [illegible].

Et [illegible] nullus [illegible] omnibus, [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], unus ex consiliarijs, in eorum [illegible] [illegible], et ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible], [illegible] [illegible] dixit, et consuluit [illegible] [illegible] et omnibus [illegible] nullis [illegible] [illegible] ad [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] et [illegible] [illegible], [illegible] dixit, et consuluit [illegible] infra[illegible],

Sopra l'evidente [illegible], e [illegible] [illegible] dico, e consulto, che [illegible]

continua

continuam.te per esperienza che l'offitio del cam.to di
questa n(ost)ra Terra per la sua pena netto, non vi
è alcuno che voglia farlo, et esercitarlo, pagando già
sotto la pena; però dico, e consulto, che per l'avenire
chi sarà eletto, e cavato dal solito bussolo de cam.ti
dovrà per l'osservanza di quello, et per altre legitime
cause, che in suo luogo, cavando il solito sarà eletto
e deputato, e non vorrà fare, ricevere, et esercitare
d.o offitio, cada subito in pena di tre scudi, et lo
possa da farsegli pagare, con assolvere detta pena giuli
venticinque, al successore, che riceverà e farà d.
offitio, venticinque d.i alla Com.tà et altri d.i venticinque
al Sind.co, che sarà pro tempore, e così per l'avenire in
osservi inviolabilmente, e piacendoli questo mio consulto
se ne debbia fare Riformanza, con farla sottoscrivere da d.i
Priori, e poi metterla nel n(ost)ro statuto et ordini

Placuit supradictis Dom: Regiminis per ad partitum dicto consulto
... d. Angelini seremini super offitio Cam.rii, et sic datis
et collectis fabis, fuerunt reperte favorabiles in ...
alba ... fabe quatragita due, non obstantibus in con...
vigintiquinque in ... nigra pro del no, et sic vice...
et obtentum fuit &

Et quia ego Fran.us Corellus ... fab... d.ci gratia et ...
...

In Dei nomine amen. Anno Dni. Mill.mo sexcent.mo quinquagesimo
secundo, Ind.ne quinta die vero septima Aprilis
sedente Innocentio d.mo N. N. D. Papa decimo Anno
eiusdem octavo.

Congregato Hon. Regimine terre [illegible] S. Dominico
Buscaino Hon. Defensore
Bernardino Leandro
Gregorio [illegible]
Iacobo Philippo q. Alexandri — Consiliarijs
Bartolo q. Rubilij et
Ioanne q. Mori

observata forma Alexij [illegible] pro quo decreto
quod omnes [illegible] et [illegible] convocantes omnia
necessaria proponenda in Arengha, hodie facienda
more solito, bandita et celebrata, ad sonum campane
et habito colloquio inter eos unanimiter et concor-
diter devenerunt in eadem Arengha infrascriptam
propositam fieri, et per me [illegible] lecta [illegible]

In q. ipsi eorundem utilitate unicuique [illegible] cordi
[illegible] et omnibus et [illegible] eius D. Regimen in sala
inferiori, ubi Arenga congregata erat, prius invocato
Divino nomine, stantibus omnibus in [illegible] locis, fuit
data plena facultas unicuique ipsis [illegible] proponi, per
me

ne belli, fere, ac vecti conculcandi, tam per nullis
consultis omnibus diversorum compliorum, et denique D. Mon-
cellus Sillonus, unus ex consortijs in eadem Aren-
gha existens, surgens, et ad locum solitum consulendi
adscendens, prius debito iuram.to praestito, dixit, et consuluit
D. ipsa Cons. et omnibus non nullis alijs perspectis, ad ven-
dum faciendum infrascripta proposita dixit D. ipsa Cons.

Essendo, che chiaram.te si veda, da tutto il nro popolo, che per
la gran multitudine e gran numero di Bestiame, che
vengono a bagnarsi e lavarsi, nelle acque delle
nre Arene dell'Amole della nra Com.tà viene di nro pub.
a ricevere un grandissimo danno, e pregiudicio, atteso
che senza alcun rispetto, particolarm.te li Forastieri
vadino a fare di bagnamento, con guastare et arrovi-
nare la muraglia, et il ponte di esse Arene, si come
si vede per esperienza, che ad ogni momento, bisogna
che essa Com.tà metta opere, per il restoramento di esse
con molta notabile spesa; per dico che per l'avve-
nire niuna, ad alcun Forastiero, venire con bestie
a fare di lavamento in d.e nre Arene, senza espressa
licenza, o del nro Com.o o vero Reggimento, che sono
per li tempi, e senza, che in nome delli me-
demi

Serm. si habbia pagato, mezzo baiocco per ciascheduna
di dette bestie e per ciascheduna volta; e chi senza
licenza e sotto pena sotto di pagamento, si trovarà de'
essi forastieri, a pascolare d.e bestie, in d.o n.ro [illegible]
cada in pena, sotto pena di mezzo grosso per ciasche-
duna di dette bestie, e per ciascheduna volta, da appli-
carsi d.a pena, la metà all'accusatore e l'altra metà
in benefitio e servitio, e riparatione di d.e [illegible], e del
publico della n.ra Com.tà; e che sia lecito ad ogni persona
con un testimonio degno di fede, potere accusare et ingiun-
gere qualunque forastiero trovato a pascolare bestie
in d.o [illegible], e se gli creda sopra sua fede; e riccordandosi
d.i [illegible] potere riformare con detta [illegible]
da d.i [illegible], e si proceda nel [illegible] Statuto [illegible]
in [illegible] se ricerca, il bene di d.o [illegible], ad effetto
di mantenerle, e conservarle.

Quorum per Ill.mos D. Regiminis fuit ad partitum [illegible]
d.i D. Marcelli [illegible] secunda propositio ac
datis et receptis fabis fuerunt repertae favora-
biles in bossula alba de vi fabae quinquaginta
sex, et obstan. in contrarium quinq. in bossula [illegible]
da [illegible] et [illegible], et obtenta fuit.

Et quia ego [illegible] a ipso [illegible]
[illegible], et [illegible] [illegible] et [illegible]
[illegible]

Iudiciq. ord.: d. Terre Sellani in p.nti Reformando
ex suo originali libro Aregeno de ord.e et m.
dicti Hon. Regiminis civitatis [illegible] concordat
idem, in fidem sub.: scr.: vedegi signumq. meum solitum, et
[illegible] offitium [illegible]

signum quo utor

In Cons.° 26 Ianuarij 1662
di d. Arrengo

In nomine Domini Amen. Die decimaquarta mensis Augusti millesimo sexcentesimo sexagesimo primo Indictione decima quarta, Alexandro Septimo Summo Pontifice Sedente anno eius septimo.

Publica, et generalis Arrengha Dominorum, et Consiliariorum Terre Sellani de mandato Dominorum Regiminis publicata, et ordinata, ac per Sabatinum q. Dominici pub. banditorem prout retulit preconizata in cedibus, et sufficienti numero in populari Palatio Terre predicta congregata, et coadunata, sono campane de more premisso, aliisque servatis servandis, Mag. Vicario infrascripto assistente, in qua inter caetera, decretum fuit ut infra, omissis aliis.

Dominus Rosatus Spacciamillus unus in dicta Arrengha existens surrexit, et accepto prius iuramento a dicto Vicario meis dicto bene, et fideliter consulendo, ad Arrengheriam sive solitum consulendi locum se contulit, ibique Divino implorato auxilio super publica, et evidenti utilitate ut infra consuluit

Vedendosi, che la nostra Comunità non caua utile ne sfuno dalli soliti capiseddi, e credo, che mai ne habbia hauto un bol., perciò dico, e sono di parere, che per l'auenire da nessuno si debano pagar più, quando però parerà

a questa general Arenga, et approvandosi questo mio Consulto, se ne procuri licenza, e conferma dalli Ecc.mi Superiori, in caso, che vi sia di bisogno, e s'inserisca nello statuto. Et misso solemni partito fuit obtentum per vota favorab.lia quinquaginta, et octo, non obstantibus undecim contrarijs &c.

Et quia Ego Phidius de [illegible] Pisanus publ. Dicec. pub. Dei gra., et Ap.ca auct.e Not.s, et ad pnt terre Seltani Vicarius, ac praed. Sup. [illegible] fui. Ideo in fidem hic me subscripsi, et publicavi cum [illegible]

P ✠ P
OMNIBVS PATENS

[illegible] reformationem [illegible] non tendat in praeiud.m libertatis [illegible] et [illegible] praed.ti [illegible] non sit assignatum pro aliquo [illegible] Com.is confirmandam esse approbat et ita [illegible]

Prius Populi [illegible]

[illegible]

[illegible] erant [illegible] et [illegible] quam anno [illegible] non obstante [illegible] in [illegible] et [illegible]

Paini l. Sabatij [illegible] [illegible]

[illegible]

69 70

ellori
ngrali
di: he-
in
con-

nobis credibi
ctica, et Jura
amationes
damus, signo
1639

ati
m et
ette
enti
17

dis:
8,
it
dus:
dè
1650

Sopra di Caposeddi

70

autate ~~[illegible]~~ et ord.e m.i, videlicet ord. Sive sollem..
febbre dies; in fidem Reformantia ex proprio originali
libro consilior., et Arengarum, de ord.e et man.to Dom. Re-
giminis eiusdem Civitatis descripti, et exemplavi ideo in
fide subscripsi vedi, signumque meum solitum, et con-
suetum apposui req.s rog.s req.s

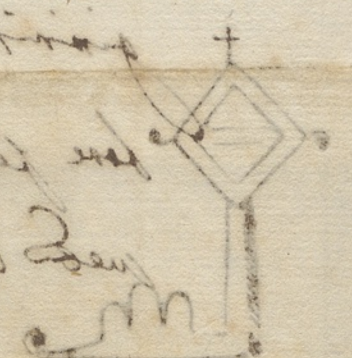
signum quod ego notarius apposui

Supradittam Reformantiam ati
Communitati predicte utilem et
proficuam confirmandam esse
censeo Ego Nicolaus Genti
lettus Advocatus Civitatis

Priores Populi
Civitatis Spoleti

Retroscriptam Reformatione Castri Villani nri dis:
trictus coram nobis exhibitam confirmari petitos,
dummodo cons. libertate Eccl. ~~[illegible]~~ et iurisdictionis Spoleti
non tendat aucto qua fungimur, etiam voto nri Adv:
cati confirmamus, et observari mand. In quorum fidem
Dat. Spoleti ex nro Populari Palatio die 4 8bris 1650

Carolus Montis Cani Secr.



Supra scripta reformationem seu novam constitutionem dummodo in [illegible] confirmamus [illegible] in futurum [illegible] demandandum dummodo [illegible]. Dat. Spoleti [illegible]

[illegible] Paulus [illegible] [illegible] Ill.mi [illegible] [illegible]

Priores Populi / Civitatis Spoleti

Nos [illegible] Reformand[a] Castri Sellani [illegible] [illegible] et [illegible] confirmamus [illegible] [illegible] [illegible] Civitatis dummodo [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] salva [illegible] confirmamus [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

Dat. [illegible] Palatio die 16 [illegible] 1660

Joseph [illegible]

degna d'essere tenuta, reformandola ... riservando
all'Ill.ma Città di reprovarla sempre et quando indicherà ogni
suo beneplacito. et in fede Io Fran: Mauro ... della
Città m.o

Priores Populi Civitatis Spoleti

Retroscriptam reformationem castri Sellani n(ost)ri districtus
coram nobis existentem et confirmari petitam dummodo contra
libertatem Ecc(lesi)ae et Jura Civitatis Spoleti non tendant et
ex voto ... Francisci Mauri ... Civitatis
auctoritate qua fungimur reservato beneplacito Ill.mi Superioris
quoad ... personas confirmamus et observari mandamus
solitis ... Datum Spoleti ex n(ost)ro
Populari Palatio die 20 Maij 1552

Joseph ... Cancellarius

+

Priores Nobilium Spoleti
Illmae Civitatis

Dominica Iacoma Castelli Sellani nostri districtus coram
Nobis exhibita et confirmari petita dicto modo cond.
liberare [illegible] et ipsa Com. [illegible] Spoleti non
[illegible] confirmamus
auctoritate qua fungimur confirmamus et [illegible]
mandamus in quorum fidem [illegible] Priorali
Palatii residentie [illegible] 1667

[illegible] Priorum

Priores Populi
Illmi Civitatis Spoleti

Preinserta statuta Castri Fellani nri districtus coram Nobis exhibita et confirmari petita, dummodo contra libertatem Ecclesiae et Iura Communis Spoleti non tendant, Auctoritate qua fungimur, et salva semper Annua Confirmat.e Confirmamus et servari mandamus. In quorum fidem Datum Spoleti ex nro Priorali Palatio hac die 16 mensis octobris 1679

Carolus [illegible] Sec.

Priores Populi
Illmi Civitatis Spoleti

Preinserta statuta Castri Fellani nri districtus [illegible] nobis exhibita, et confirmari petita, dummodo contra libertatem Ecclesiae, et Iura Cois Spoleti non tendant, Auctoritate qua fungimur, et salva semper Annua Confirmatione Confirmamus, et servari mandamus. In quorum fidem Datum Spoleti ex nro Priorali Palatio hac die 16. mensis octobris 1680 —

[illegible] Carolo [illegible]

Priores Populi
Ill.me Civitatis } Spoleti

Privilegia statuta Terrae Sellani nostri districtus coram nobis
exhibita et confirmari petita dummodo contra liber-
tates et statuta et iura Communis Spoleti non ten-
dant statutum quae fungimur et salva
semper annua confirmatione confirmamus
et ideo mandamus in quorum fidem nos
ex nostro Priorali Palatio hac die 1 8bris
1681

Gan Cortasegni

Priores Populi
Ill.me Civitatis } Spoleti

Privilegia statuti Terrae Sellani nostri districtus
coram nobis exhibita et confirmari petita dum-
modo contra libertates et statuta et iura Com-
munis Spoleti non tendant, salva sem-
per annua confirmatione, statutum quae
fungimur confirmamus et ideo man-
damus In quorum fidem nos ex nostro
Priorali Palatio hac die 30 8bris
1682

Gan Cortasegni

Priores Populi } Spoleti –
Ill.mi Civitatis }

Preinserta statuta Castri Sellani Nostri districtus coram Nobis exhibita, et confirmari petita, dummodo contra libertates Ecc.ae et jura Com.mi Spoleti non tendant, auct.e qua fungimur et salva semper annua confirmatione confirmamus, et servari mandamus, In quorum fidem et Dat. ex Nostro Priorali Palatio hac die 9. octobris 1603.

Pro D. Fran.co Costa Segr.io
Fran.cus Eclusius V. Segr.s

Priores Populi } Spoleti
Ill.mae Civitatis }

Preinserta statuta Castri Sellani nostri districtus coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertates Ecc.iae et jura communis Spoleti non tendant, auctoritate qua fungimur salva semper annua confirmatione confirmamus et servari mandamus in quorum fidem etc. Dat. ex nostro Priorali Palatio hoc die 21 octobris 1604.

Fran.s Costa Segr.

Tiburis Populi
Ill.mo Civitatis Spoleti

Praesentem scartam [illegible] [illegible] Districtus [illegible] [illegible] confirmari petiam de anno [illegible] liberati [illegible] communis Spoleti non [illegible] salva semper annua confirmatione auctoritate qua fungimur confirmamus et [illegible] mandamus in quorum [illegible] Datum Tiburis [illegible] [illegible] 1665

Fran. Sorra Segri

Tiburis Nobilium
Ill.mo Civitatis Spoleti

Praesentem scartam [illegible] [illegible] [illegible] cum Nobis [illegible] confirmari petiam de anno [illegible] liberati [illegible] communis Spoleti non [illegible] salva semper annua confirmatione auctoritate qua fungimur confirmamus [illegible] mandamus in quorum fidem [illegible] Datum Tiburis [illegible] 1666

Fran. Sorra Segri

In Dei Nomine Amen. Per hoc presens publicum instrumentum cunctis
ubique pateat evidenter et sit notum quod
anno ab eiusdem D. N. Jesu Christi millesimo
sexcentesimo septuagesimo quinto Ind. Decima tertia
Die vero secunda mensis Xmbris. Pontificatus
autem SS.mi in Christo Patris et D. N. D.
Clementis divina providentia Papae Decimi
anno eius Quinto.

Congregato et coadunato publico et generali Arengo
Civitatis et Dominii Terrae Sillani in Aula
Magna Palatii in valido et sufficienti
numero, premissa pulsatione campanae et sono publici
Bajuli ut retulit, de ordine Ill.mi D.norum
Regentium et fuit propositio prout infra
etc. et inter caetera D. super Rei
dentiae utilitate et omnissis aliis etc.
Joannes Baptista Venerius unus ex Consiliariis
surgens et accepto prius iuramento super volumi
ne Evangeliorum tactis et ascendit ad consulen
dum bonum et utile suo iuramento consulen
do dixit super Ill.mi D. in Residentiae utili
tate etc.

Io sono di parere che vedendosi bona

par

parte delle quali che interuengono
nelli nostri Consegli sogliono fora-
stieri contro la forma del capitolo In-
~~tato~~ e per obuiare ogni sconueni-
ente che sopra di ciò potesse nasce-
re e per leuare e toglier detti abusi
disse che per l'auuenire non sia
lecito ad alcun forastiero ne a figli e
descendenti di essi di poter interue-
nire alli detti Consegli se prima
per tutto il mese di Xmbre prossimo
da uenire non haueranno pagato
in mano del nostro Camerlengo
giulij quindeci ~~ma~~ loro per spese che
sdimpendo detti pag.ti debbiano essere
asseriti nelle taire doue habitaranno
come si costuma.

Continuando sopra l'Ill. Residente utilità
disse sono anco di parere che tutti
li salariati della nostra Com.tà acciochè
le med.e resti come richiede il seruitio
publico seruita con ogni puntualità
debbiano per l'auuenire esser uinti

e palloctari per dui terli et altri. E
vincendosi p. li mie Consulti si debbiano
far passare dall'Ill.mi Superiori con me-
teroli in Statuto per Riformanle.

Placuit supto Mod. Rev.mo poni ad partitum
supta Consulta et dicto prefato Cons. Bar-
tolo Teneri et sic datis et recollectis
pallulis fuerunt reperte fauorabiles
in Bussula Alba dicti pallule quin-
quaginta sex, decem in contrarium non
obstantibus in Bussula Viridi datis et
sic vinctum et obtentum fuit etc.

Ego Possidonius Lorenzinus de Castro Coreij
dioc. Ill.me Civitatis Spoleti publ. De-
i et Apostolica auctoritate not. et ad pns
Terre Sillani Vicarius et scriba supra
Reformationem ex proprio orig. libro Consi-
liorum et Arengarum de ordine et mand.
dicti Mod. Rev.mi eiusdem Terre descripsi et
exemplavi fideliter in hanc publicam
formam redegi signumque meum solitum
apposui rogatus atque requisitus

Comm.is

Retroscriptas Reformationes Sellarii p. me de ordi-
ne Ill.mi et Ill.mi egregii Consilii habiti sub die p.a Aprilis
currentis 1675 visas et attentis consideratis Arbitror
fore et esse confirmandas p.d. p.ntes ex auctate
eiusdem gratis Consilii mihi impartita confirmo
et approbo dummodo nihil a Balla super bono
regimine dissentire et abordinati militum et Superiorum
dictionare deprecantur non obstantibus quibuscumque et
hac die quinta mensis Aprilis 1675

Salon Campellus Ill.mi Civ.m Advocatus
De M.to ut sup.a

nobis exhibi
tica, et Jura
rimationem
damus sigill
bris 1664
Parisiis

In Nomine Domini Amen

Cunctis ubique pateat evidenter, et sit notum quod anno a Nato D.N.I. Xpti millesimo, sexcentesimo octuagesimo tertio, ind. 7.ma die vero decima quarta mensis Januarij, Inn.o XI Summi Pontifice Reg. anno eius octavo. Cong.tis Ill.mo Mag.co Communitatis Venafrani in Cancellaria d. Comm.s in quo interfuerunt omnes, et singuli infrascripti, videlicet D.D. Alexander Gattus Defensor, Jacobus Baffunus, Simon Bonannus, Philippus Bufarinus, Jacobus Philippus Martinus, Joannes Baptista Severus, et Marcus Barnonchius Consiliarij. Qui de cong.ti vacantes de bono publico unanimiter, et concordi[ter] fuerunt infrascriptas propositiones ad effectum reportandi in consilio gen.li eadem die intimato, et ad sonum campanae, et serviente Vedeschino publ. banditore pulsatum ut moris. Primo presidente ut s.a sopra bene chiarito ad ogni uno dire i suoi sentimenti omissis alijs ad d.d. Def.re et Consiliarij una mecum discesserunt, Cancellaria, et se contulerunt in Aula magna Palatij super ad sonum campanae ut moris est coadunato et congregato eius consilio gen.le in valido, et sufficienti numero Patritiorum Hominum inclusis ipsorum coss. adstantibus fuit data plena facultas veniendi super

propositionibus per me datis, et intelligibilibus verbis electis recte, ac fideliter consulendi

Petrus Severus alter ex Sargentibus supradictus ita consuluit

Super ista propositione evidentis utilitatis dixit che il utile della nostra Communità, et con licenza delli Sig.ri Superiori sia lecito per l'avvenire ad ogni huomo della terra di Sellano, et suo territorio cioè ... di tenere quella quantità di capre, che li parerà con pagare annuatamente alla nostra Com.tà un carlino per capra, et mettendole fra l'anno con pagare per rata di tempo, et nel rimanente si debba osservare lo statuto sopra i danni, che potessero apportare dette bestie, et vincendo questo mio consulto se ne debba fare riformanza, et metterla nel nostro statuto

D. Augustinus Severinus alter ex Sargentibus supradictus ita consuluit

Super prima confirmavit consultum Petri Severi quo ad retentionem capellarum, ac super secunda dixit super d.a propositione evidentis utilitatis ut infra

Sono di parere che per l'avvenire con licenza delli Sig.ri Superiori, non sia lecito ad alcuna persona dar danno ... con bestie

in qualsivoglia frutto d'arbore, voglio dire
in uva, pomi, peri, castagne, persi, gran menuto
tanto minuto quanto grosso sino quanto alla
minuta per tutto il mese di giugno, et in quanto
all'altri frutti per tutto le quindeci del detto mese, et
contravenendo sia lecito potere accusare li
trasgressori, con farle pagare le pene contenute
nel nostro Statuto, et vinendo si questo mio
consulto se ne facci riformanza con metterla
nel nostro Statuto et [illegible]
Placuit supradicto Regimini ponere ad partitum
consultum supradicti Petri Vanni supradictam
propositionem tendentem ut [illegible]
et solutione capellanum confirmandi D. Augus
tinum Lucciolinum, et sic datis pallulis [illegible]
baiulum, et recollectis [illegible], et [illegible]
omnibus numeratis fuerunt reperte in bussola
alba del sì n° 42 in bussola vero rubea
del no n° 22 et sic vicit
sì 42 / no 22 Successive placuit supradicto Hon. Regimini ponere
ad partitum consultum supradicti D. Augustini
Lucciolini quo ad reformationem [illegible]
pendentium, et sic datis [illegible] baiulum
pallulis, et recollectis ~~[illegible]~~, et [illegible]
omnibus numeratis fuerunt in bussola
alba del sì pallule n° 56 in bussola

vero rubea del n.o herem [illegible] pallale n.o
et ... [illegible] et hec in [illegible] expresse omissis
aliis non [illegible] videtur al[illegible]

Ego Sinfronius [illegible] [illegible]
Spoletanus publicus Ap.ca
[illegible] ... [illegible] Alme [illegible]
[illegible] Cont.s [illegible]
[illegible] decanduo[?] [illegible] regiminis[?] [illegible]
ex exemplaribus [illegible] forma [illegible]
[illegible] eidem [illegible] hic me [illegible] et
publicavi, [illegible] solito signo appos[illegible]
[illegible] die 9 Aprilis 1665

Viso [illegible] Consilio [illegible] consultoris [illegible]
[illegible] considerato [illegible] [illegible]
Consilium approbamus [illegible] infamus
[illegible] tamen cond. in la parte
in qua disponitur [illegible] quae
[illegible] pro retentione Capellarum
quod nihil intelligatur innovatum
nisi quod possint retinere Capella[illegible]
[illegible] quod [illegible] Capella
non [illegible] Caetanus [illegible]
volentes quod [illegible] hoc Consilium

nullus intelligatur illa d. praedicto dno

~~Cum~~ illis qui Capellas retinent

usque adhuc quaecumque obtinuerit itu

ita omnibus ad solvendum

R. Inghirami ...

In Dei Nomine Amen

Anno à Partu Virginis mill.o sexc.o octuag.o quarto, Ind.e 7.a die vero 13 mensis Augusti, Sed.e SS.mi D. N. Innoc.i divina prov.a Papa XI anno eius 8.o

Cong.o Honoran. Reg.ne Com.tatis Terræ Sillani Spolet. Diocesis in Canc.a publici Palatij de more solito interuenientib. omnib. de regimine infrascr.is nempe D. Carolo q. Theodori Busciarni Defensore, Gregorio Stiumo, Hipolito Vannio, Horatio Sillano, Dom.co q. Sebastiani Galli, et Luca Amici Consiliarijs, Qui ut s.a congregati et coadunati uacantes s.a publicis negotijs decreuerunt ac fecerunt infrascriptas propositiones hodie in gli Arenghi proponend. etc.

S. L. Auditore utilitur omissis alijs f.

Paulo post d.o Honoray Regimen exivit de Canc.a et se contulit ad aulam superiorem d. Palatij publici in qua erat congregata et coadunata Arenga Tlis in valido, et sufficienti num.o ex omnib. locis Sellani eiusque territorij d.i m.ti eiusd. Honoranj Reg.nis pro hodierna die intimata, et bandita, et hodie ad sonu campany magny p.d moris et reiteratis bandimentis per loca solita Sellani p. Clementem Todescum pub.m eiusd. Coitatis p.t. ret.t mihiq. in qua quid. Arenga de m.to eiusd. Honoray Reg.nis p. me not. infrascriptu in p.o alta et intelligibili voce fuit lecta Bulla Bo: Reg.ms et deinde propositam g.e ab eod. Hon. Reg.ne factas —

Stephanus Spaccamillus in ead. Gt. Arenga existens surgens et recepta licentia prius d.e utiliter consulendo p.t tactis juravit, accedens ad solitum locum dixit et consuluit p.t in fratt.

Sup evidenti utilitate dixit. Io sono di parere che

che circa il ritenere le Capre, s'osservi il solito di p.o tanto in ritenerle quanto in pagare e che l'ultima reformanza fatta da q.ta Com.tà in ritenere con pagare la Collettione delli dd. Bestie sia nulla e invalida, ed à q.to mio consulto se ne faccia reformanza d'approvarsi dalli ss. Superiori Omissis aliis. D. Jacobus Passarinus alius ex eis ad gli Arenga existens, surgens et receptus: Jurato et positis tacitis cui etc. dixit et consuluit etc.

Li. 48.
no. 13.

Supp.to dixit se confermo il Consulto fatto dal s.r Alessandro Spaccamiglio omissis aliis et.

Jacobus Marzanus alius in ead. Arenga existens et surgens et receptus: Jurato dixit et consuluit etc.

Sup omnib. supradictis propositis confermando consulto supradictum D. Stephani Spaccamiglii et Jacobi Passarini, Cong.i però che il tutto si facci con licenza di mons.r Ill.mo Gov.re — Placuit hor. D.ni pon. dd. solemne partitum consultum no. 8.o factum à supradicto D. Stephano Spaccamiglio sup. evidentius utilitate

concernen suprascriptione et soluz. bellarum

Capitinam et annull. aliarum Reformationum facta

ex Ord.e dari fabis illisque redditis, fuerunt re

pertae in Bussula Albe del si pallotte favo

rabilis n.o 48 non obstantibus pallotis re

decim in contrarium repertis in Bussola

viridi del no pt. esse annotatum in margi

ne, et sic fuit vicetum favorabiliter &

Ob hac inter cetera omissis aliis ad solutum etc.

Et Ego Dominicus Schiroccus de Vino

publ. Dei gra. Aplica Auctte. Notarius

in Archivio Rom: Cur. describens et

pns Ill.mi Comunis Terrae Altavillae Vic.

dioc. di ordine Ill. Reg. rogatus me sub

script. copiam eo in hanc formam rede

gi ac publicavi requisitus etc.

Fac die 26 Aug. 1684

Visis et consideratis et precepue viso alio consilio habito

die xa quarta mensis 9bris proxime preteriti et viso

nro confirmatione dicti consilii iustis de causis

animum nostrum moventibus predictum consilium

et licentiam predictam abolendo et annulando hoc presens tantum suprascriptum Consilium confirmamus et seruari mandamus dummodo non obstent Bulle et constitutiones Dominorum Superiorum, et ita [illegible] omni [illegible] Datum ex arció Spoleti hac die quarta settembris 1684

B. [illegible]

86

Nobis exhibi
ecclesiae, et jura
firmationem
damus
bris 1654
us Parker

In Dei nomine Amen

Hec est copia pub.ca sumpta sive exemplum unius refor-
mationis, resolutionis habite in Consilio generali Terre Sellani
celebrato sub R.mo Vicario, sub die 8 maij currentis
et in loco Consistoriali et aliis ad Causa faciend.
Tenoris sequentis videlicet.

D. Benedictus de Benedictis Consultor sorte extractus acce-
pto Juram.to de bene consulendo sic consuluit videlicet

Sug. 4.o Io sono di parere che tutti quelli si estraeranno dal Regim.to
et Cammerlenghi Massari Difensori et altri offitiali
siano tenuti tutti esercitare l'off.o ch' egli toccherà pur-
che non siano partiti di Sellano un mese avanti si
facci l'estratione, e si debbiano intimare personalm.te, e non
potendosi intimare personalm.te si debbiano intimare
a casa, e ricusando di fare d.o off.o cascano, e siano tenuti
alla pena statutaria, e riuscendo si questo mio Conseglio
si debbia fare approbare dalli superiori

Et datis habitis sup. d.o proposito et recollectis fuerunt reperte
pallule favorabiles in bussola alba n.° septuaginta,
et ex contra: in bussola viridi n.° sex, et sic favorabiliter
vinci

Quod quidem particulam fuit extracta per me Vicarium et Cancell.ius
exercitu eiusdem Com.tis e libro Consiliorum eiusdem Terre

in quo collat(ion)e facta concordare inveni salva semper et [illegible] in fidem me subscripsi, subsignavi solitoq(ue) sigillo parvae Com(munita)tis [illegible] signavi et munivi [illegible] Datum [illegible] die 30 Maij 1686 [illegible] Innocentij divina prov(identi)a Papae Undecimi anno eius X°.

Ita est Fran(cis)cus Luparinus Vic(arius), et Judex, et Canc(ellar)ius respective [illegible]

[illegible] de Maximis de [illegible]

s nobis exhibi
Leticia, et iura
firmationem
damus signo
~~[illegible]~~ 1659.
us Parsec

In Dei Nomine Amen

Anno a Partu Virginis millesimo sexcentesimo octuagesimo octavo Ind. XI, die vero septima Martij, Sedente S.mo D. N. D. Innocentio divina Provid.a Papa Und.o anno eius duodecimo. Publico et Gnali Concilio Ill.s Communitatis Terrae Sellani in suffi= cienti num.o habito congregato, ac cohadunato in Aula magna Palatij eiusdem Terrae et ubi congregari et cohadunari solet praevia intimat.e de omnibus facta per Clementem Todesium Pub. baiu= lum ut ret.t ac praecedente sono Campanae in xba solitum, de ordine Honorandi Regiminis, fuit propositum inter cetera ut infra. Vid.t La Pu= blica et evidente utilità omissis alijs &c. —

Jacobus Passarinus Unus ex Consiliarijs nomi= natus, et ind.e Concilio exittens, Surgens, et acceptis prius iuram.t de bene consulendo per delat.m mei &c se contulit ad locum solitum et ita consuluit.

Super Publica et evidenti utilitate dixit ut infra. Vid.t

Essendosi uisto per molte esperienze, che le scritture, libri, et altre robbe, che sono nella n.ra Cancellaria à publica commodità et uso, che molte uolte sono state mancate, altre uolte trouate lacerate et altre uolte maltenute e disprezzate, con danno Publico e particolare, a causa che alli nostri

Vicarij Potestà, o Giudici pro tempore, e che ne han-
no tenuto, e tengono il dominio, non gli vengono
date per consegna per inventario, mentre si da
a loro il Possesso e chiave della Canc.ria; Che però
Jo dico esser di parere, Che in avvenire, di tutti
Libri, Scritture, Cartelle, et Altro che si
trova fuori della Cassa serrata a tre chiavi
e Credenza parim.te serrata se ne faccia in-
ventario, e che per Inv.o si consegnino al pnte
nro Podestà e così di mano in mano agli
altri successori nel tempo del loro possesso e m-
mentre se li dà la Chiave della Canc.ria; con ido-
nea Sicurtà tanto per le dd. scritture e robbe
consegnate, quanto per lo Sindicato da farsi con-
forme al solito. Dico anche esser di parere
che tanto questo nro Vic.o o Podestà pnte, per
gl'altri che saranno canonicam.te eletti in
avvenire, che non possino partire ne lasciar
il loro Offitio, se p.a non sij arrivato il successore
e messo in possesso, come s.a ho detto, sotto la pena
della perdita del salario delli ultimi tre
mesi in caso di contravventione. Il che pro-
seguito, il Podestà, che dovrà partire s'immett
su

subito al suo Sindicato, et li osservi il solito, e che
questo mio consulto mentre venghi approvato vadi
a partito, e vincendosi, se ne facci riformanza, e
si facci passare, e confermare da Sig.ri Superiori
e pongasi a Statuto et in ogni modo migliore.

Deinde D. Joannes Bucchainus alter Consiliarius electus, surgens
accepto in tamen se contulit ad locum solitum coram consulentibus
Publica Arringa: Io dico e confermo il Consulto del S.r
Gio. Passarini che il nostro Vic.o e Potestà non possa
partire, ne passi allo sindicato, se prima non sia arrivato
il Successore, e datoli il possesso, e che le dette
robbe della Comunità ad Jnno. conf.e con Passarini ha con-
sultato, omissis aliis.

Placuit Honorandis D.ni Reg. ponere ad partitum consultum factum
per D. Jacobum Passarinum ut s.a et datis Ballottis
[illegible], fuerunt repertae Ballotae in bussola alba
del si n.o quinquaginta quatuor et del no n.o
sic favorabiliter vincitur omnibus.

Et Ego Dominicus Schinettus de [illegible] Publicus [illegible] Apostolica
Auctoritate notarius, in Arch.o Comunis [illegible] descripsi et ad praesens
[illegible] d.m Consultum d. Ord.rii Honorandi
Reg.ri sumpsi ex exemplari et in hanc formam redegi,
et in premissorum fidem hic me subscripsi et publicavi
meoque solito signo apposui requisitus. hac
die 15 martij 1688.

Concessum [illegible] [illegible] die
[illegible] die 29 martij 1688. Vinc. de Aptis [illegible]

91

In Dei Nomine Amen

Universis et singulis pub. Instrum. hoc cunctis ubiq. pateat evidenter, notumq. sit, quod
Anno a eius D. N. Iesu Christi salutif.a Nativit. millesimo
septingentesimo quarto, Ind.ne XII die vero 17. mensis Februarij, Pontif. autem
Sanct.mi in Christo Patris, et D. N. D. Clementis divina provid.a Papae XI. Anno eius 4.
Congreg.to, et coadun.to fuit pub.co, et gntis Arengha Ill.mi Comm.tis et Homi-
num Terrae Fillani in Aula magna Palatij eius Comm. in– ... sufficienti num. intimat. per Clementem Theodorum pub. baiul. qualiter
Nob. Ord. Honorand Regiminis in qua inter extera dum agebatur de modo te-
nendo in confect.ne, et renovat.ne Bussoli = Illr Mag.ci et Ad.m R.di Quin-
tilius Sturnus Loci Consulor ac pro iuram. de bene consulendo pro pub.ca
utilitate ... omissis ... propositionis ...
qui dixit, et ita consuluit qui infra vid.s = è cosa troppo necessaria
Ponviare alli inconvenienti, che possono nascere nella renovatione
del Bussolo per non essere regola statutaria del modo tenendo, e
perciò per togliere ogni difficoltà sono di sentim.to, che per l'avven.re
debba osservarsi il seg.te modo, cioè
Che ogn'una delle Guaite, e gl'offitiali di ciascheduna d'esse, che
si troveranno per li tempi avv.re alla renovat.ne del Bussolo habbiano
libera poter imbussolare tutti gl'offitiali necessarij per l'offitij publici
della sua Guaita
Quando si dasse il caso, che gl'officiali di qualsivog.a Guaita non fussero
uniformi nell'imbussolare gl'officiali per il nuovo Bussolo in quel caso
so dovevanno concorrere tutti gl'altri officiali dell'altre Guaite, che
si troveranno presenti alla renovat.ne del d. Bussolo con mandare a
partito quelli officiali da imbussolarsi eletti, e nominati dalli offitiali
di quella Guaita, che è discrepante nell'imbussolarli, e quelli ...

haveranno più voti dentro l'inclusiva, cioè per la metà de voti
debban quelli esser imbossolati, e non gl'altri à quelli offitii, è
per quelli off.o, che saranno stati eletti, e dinti com.e sopra
D. Aloysius Moscatus p.° Consultor Confirmatio supradicti Consulti ut s.a fact.
D. Lacifieus Aloysius 2.us Consultor Confirm. ut s.a
Placuit supto Honor. Regim. poni ad partitum supradictum Consultum ut supra
et sic datis, et receptis pallottis, fuerunt reperti in Bussula Alba dantes
pallottas favorabiles num. triginta quatuor, et in Bussula viridi dantes
pallottas contrarias num. decem et octo, et sic victum, et obtentum fuit affirmative
ut s.a non solum pro sed omnibus quae latius in d.o Consilio ut s.a celebrato ad
quod omnibus sic alijs ut s.a ad relatio. In quorum fidem
Ego Lucas Aemilianus de Crescentijs Spoletanus Dioec. Publ. Ap.lica, et Ap.lica
Sedis gratia Notarius, in Archivio Rom.ae Curiae descriptus, et ad pnti officio
Comm.tis D.ni Sancti Fillani Vic. seu Potestas, et publ. ord. supradictum Consultum
ex proprio orig.li lib. Consiliorum, et Arrengarum Comm.tis, de mand. Honor. Regiminis
extraxi, sumpsi, et in hanc publicam formam redegi, signumque meum appo-
sui requisitus atque rogatus. In fidem hac die 27 februarij 1704.

Supradictam resolutionem approbamus et exequi mandamus
dat. Spoleti die 29. Febb.rij 1704

SIC FORTIS IN FIDE
BIBLIOTECA DEL SENATO

a nobis exhibi
Ecclesia, et Jura
nfirmationem
andamus
1664.
Pastor

Priores [illegible]
Ill.mae Civitatis Spoleti

Praeinserta statuta [illegible] pro confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et [illegible] communis Spoleti non tendant, salva semper annua [illegible] auctoritate qua fungimur confirmamus et servari mandamus [illegible] ex nostro Priorali Palatio [illegible]

[illegible]

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis Spoleti

Praeinserta statuta Castri Sellani Nostri Districtus coram Nobis exhibita et confirmari petita, dummodo contra Libertatem Ecclesiasticam, et iura Communis Spoleti non tendant, salva semper annua confirmatione, auctoritate qua fungimur confirmamus, et servari mandamus. In quorum fidem etc. ex Nostro Priorali Palatio hac die 26 [illegible] 1609.

Franciscus Eclutius Cancellarius

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis Spoleti

Praeinserta statuta Castri Sellani nostri districtus coram Nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et iura communis non tendant salva semper annua confirmatione auctoritate qua fungimur confirmamus et servari mandamus in quorum [illegible] ex nostro Priorali Palatio hac die 20 [illegible]

[illegible]

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis Spoleti

Praeinserta statuta Castri Sellani Nostri districtus coram Nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et iura communis Spoleti non tendant salva semper annua confirmatione qua fungimur confirmamus et servari mandamus [illegible] ex nostro Priorali Palatio hac die [illegible]

Franciscus [illegible]

[illegible]

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Praeinserta statuta Castri Sellani coram nobis exhibita et confir-
mari petita dummodo contra libertatem, ecclesiasticam et iura
Communis Spoleti non tendant, salua semper annua con-
firmatione auctoritate qua fungimur confirmamus et serua-
ri mandamus In quorum fidem Datum ex nostro Priorali Pa-
latio hac die 18 8bris 1695

Franc.us Costa Segr.ius

Die 21 8bris 1697

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Praeinserta statuta Castri Sellani coram nobis exhibita et confirmari pe-
tita dummodo contra libertatem ecclesiasticam et iura Communis Spoleti non
tendant salua semper annua confirmatione auctoritate qua fungimur
confirmamus et seruari mandamus In quorum fidem Datum ex no-
stro Priorali Palatio hac die 21 8bris 1697

Petrus Andreas Iacobellius Canc.s

Die 19 Xmbris 1696

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Praeinserta statuta Castri Sellani coram nobis exhibita et con-
firmari [illegible] petita dummodo contra libertatem ecclesiasticam et iura Com.is
Spoleti non tendant salua semper annua confirmatione auctoritate
qua fungimur confirmamus et seruari mandamus In quorum
fidem [illegible] ex nostro Priorali Palatio hac die 19 Xbris
1696

Stefanus Costa [illegible] Sub[illegible]

Priores Nobilis Ill.mae Civitatis Spoleti

Preinserta statuta Castri [?] Sellani coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et iura Communitatis Spoleti non tendant, salva semper annua confirmatione auctoritate qua fungimur confirmamus et servari mandamus In quorum fidem Datum Spoleti ex nostro Priorali Palatio hac die 29 [?]mbris 1699

Joseph de Sanctis Sec.rius

Priores Nobilis Ill.mae Civitatis Spoleti

Preinserta statuta Castri Sellani coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et iura Communitatis Spoleti non tendant, salva semper annua confirmatione auctoritate qua fungimur confirmamus et servari mandamus In quorum fidem Datum Spoleti ex nostro Priorali Palatio hac die 23 [?]obris 1700

Joseph de Sanctis Sec.rius

Priores Nobilis Ill.mae Civitatis Spoleti

Preinserta statuta Castri Sellani coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et iura Communitatis Spoleti non tendant, salva semper annua confirmatione, auctoritate qua fungimur confirmamus, et servari mandamus In quorum fidem Datum Spoleti ex nostro Priorali Palatio hac die 2.a [?]obris 1701.

Joseph de Sanctis Sec.rius

Priores Nobilis Ill.mae Civitatis Spoleti

Preinserta statuta Castri Sellani coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et iura Communitatis Spoleti non tendant salva semper annua confirmatione auctoritate qua fungimur confirmamus, et servari mandamus In quorum fidem Datum Spoleti ex nostro Priorali Palatio hac die 9 [?]obris 1702

Joseph de Sanctis Sec.rius

Priores Nobilis Ill.mae Civitatis Spoleti

Preinserta statuta Castri Sellani coram nobis exhibita et confirmari petita dummodo contra libertatem Ecclesiasticam, et iura Communitatis Spoleti non tendant, salva semper annua confirmatione auctoritate qua fungimur confirmamus, et servari mandamus In quorum fidem Datum Spoleti ex nostro Priorali Palatio hac die [?] [?]obris 1703

Joseph de Sanctis Sec.rius

Priores Nobilium
Ill.mae Civit. } Spolet.

Praeinserta statuta Ca.i Sellani coram nobis exhibita et confirmari petita, dummodo contra libertatem Ecclesiasticam, et Co.is Spolet. non tendant, salva semper annua confirmatione, auctoritate qua fungimur confirmamus, et servari mandamus. In quorum fidem &c. Dat. Spolet. ex nro Priorali Palatio hac die [illegible] 8bris 1704

Joseph de [illegible] Secr.ius

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spolet.

Praeinserta statuta C.ri Sellani coram nobis exhibita confirmari petita, dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et Co.is Spolet. non tendant salva semper annua confirmatione auctoritate qua fungimur confirmamus et servari mandamus. In quorum fidem &c. Dat. Spolet. ex nro Priorali Palatio hac die 23. 8bris 1705

Joseph de Sanctis Secr.ius

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spolet.

Praeinserta statuta C.ri Sellani coram nobis exhibita et confirmari petita, dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et Iura Co.is Spoleti non tendant, salva semper annua confirmatione, auctoritate qua fungimur, confirmamus, et servari mandamus. In quorum fidem &c. Dat. Spoleti ex nro Priorali Palatio hac die 29. 8bris 1706

Joseph de Sanctis Secr.ius

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Praeinserta Statuta C.ri Sellani coram nobis exibita, et confirmari petita dumodo contra libertatem Ecclesiasticam, et Iura Co.is Spoleti non tendant salva semper annua confirmat.e auctoritate qua fungimur confirmamus et servari mandamus. In quorum fidem &c. Datum Spoleti ex nro Priorali Palatio hac die 24 Octobris 1707 =

Valdus Compagnuccius Prosecr.ius

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spolet.

Statuta praed. Castri Sellani coram Nobis ad confirmandum exhibita dummodo contra Libertatem Ecclesiasticam et Iura Co.is Spolet. non tendant salva semper annua confirm.e auctoritate qua fungimur confirmamus et observari mandamus. In quorum fidem &c. Dat. Spolet. ex Secretaria nra Priorali hac die 8 Octobris 1708

Paulus Mecc[illegible] Secretarius

Priores Nobilium et
M^ni Ciuitatis Spoleti

Statuta pred.^a dummodo con. libertatem Ecc.^ae et Iura nr̃a Com̃is non tendant salua semper annua Confirmatione confirm.^us et seruari mandamus Dat. Spoleti ex Sec.^ria nr̃a Priorali hac die 28 8bris 1709

Paulus Muccius Secr.

Priores Nobilium
Alme Ciu.^tis Spoleti

Statuta pred.^a dummodo con. libertatem Ecc.^a et Iura nr̃a Com̃is non tendant salua semper annua Conf.^ne confirm.^us et seruari mandamus Spoleti hac die 19 8bris 1710.

Jacobus Pelinus Prot.^s

Priores Nobilium et
M^ni Ciuitatis Spoleti

Statuta alligata dummodo salua Confirmamus et seruari mandamus Dat. Spoleti ex Sec.^ria nr̃a Priorali hac die 29 8bris 1711

Paulus Muccius Cancell.

Priores Nobilium et
Alme Ciuitatis Spoleti

Statuta et Reformationes alligat.^s dummodo con. libertatem Ecc.^ae et Iura nr̃e Com̃is non tendant ac sal.^a annua Confirmat.^e Confirmamus et seruari mandamus In fidem Dat. Spoleti ex Secret.^ria nr̃a Priorali hac die 13 8bris 1712

Paulus Muccius Secret. de m.^e

Priores Nobilium et
M^ni Ciuitatis Spoleti

Statuta et Reformationes alligat.^s dummodo salua Confirmamus et seruari mandamus In fidem Dat. Spoleti ex Secret.^ria nr̃a Priorali hac die 16 8bris 1713

Paulus Muccius Secret. de m.^e

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Statuta preinserta Cri. Sellani coram nobis ad confirmandum exhibita, dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et iura Comm.is Spoleti non tendant salua semper annua confirmatione auctoritate qua fungimur, confirmamus et observari mandamus. In quorum fidem &c. Datum Spoleti ex nostro Ill.mo Palatio hac die 26 Octobris 1714 — Valerius Compagnuccius Prosec. Civitatis de mandato

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Statuta preinserta Cri. Sellani coram nobis ad confirmandum exhibita, dummodo contra libertatem Ecclesiasticam et iura Comm.is Spoleti non tendant salua semper annua confirmatione auctoritate qua fungimur, confirmamus et observari mandamus. In quorum fidem &c. Datum Spoleti ex nostro Ill.mo Palatio hac die 21 Mensis Octobris 1715 Valerius Compagnuccius Prosec. Civitatis de mandato

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Statuta predicta dummodo contra Libertatem Ecclesiasticam et iura nostri Communis non tendant salua semper annua Confirmatione auctoritate qua fungimur confirmamus et servari mandamus in fidem &c. Datum Spoleti ex Palatio nostro Priorali hac die 29 Octobris 1716.
Pro Secretario Civitatis
Joannes Baptista Bacchillus [?] Sub.tus

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Statuta pred.a dummodo salua semper confirmamus et servari mandamus. In fidem &c. Datum Spoleti ex Palatio Priorali hac die 25 Octobris 1717 — Paulus Muccia [?] de mandato

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Statuta pred.a dummodo salua semper confirmamus et servari mandamus. In fidem &c. Datum Spoleti ex Palatio nostro Priorali hac die 15 8bris 1718 — Paulus Muccia [?] de mandato

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Stat.a pred.a dummodo salua confirmamus et servari mandamus. In fidem &c. Dat. Spoleti ex Palat. Priorali hac die 15 8bris 1719 [?]
Paulus Muccia [?]

Priores Nobilium
Ill.me Civitatis Spoleti

[illegible] Castri [illegible] cum [illegible] et cum [illegible] dummodo non [illegible] libertatem Eccl.cam et Jura Communis Spoleti [illegible] confirmamus et [illegible] mandamus in quorum [illegible] Spoleti ex Priorali Palatio hac die 16a [illegible] 1674 [illegible]

Priores Nobilium
Ill.me Civitatis Spoleti

Statuta confirmari et approbari petita [illegible] Villani dummodo non tendant contra libertatem ecclesiasticam et Jura nostri Communis approbamus, et confirmamus et observari mandamus. In quorum Datum Spoleti ex Palatio Priorali hac die 20 octobris 1720.

Franciscus [illegible] Fanelli [illegible]

Priores Nobilium
Ill.me Civitatis Spoleti

Statuta Villani confirmari, et approbari petita dummodo contra libertatem ecclesiasticam, et Jura nostri Communis non tendant confirmamus, et approbamus et observari mandamus In quorum Datum Spoleti ex Priorali Palatio hac die 11 octobris 1721.

Franciscus [illegible] Fanelli

Priores Nob.
Ill.me Civ. Sp.

Statuta Villani confirmari petita confirmamus et approbamus dummodo contra jura nostri Com. non tendant nec contra libertatem eccl. et observari mandamus In quorum Spoleti ex Priorali Palatio hac die [illegible] octobris 1722. F. [illegible] Fanelli

Princeps [illegible] Secretari
Nos [illegible]

Statuta Castellani confirmari petita dummodo contra iura
nostri Communis non vadant nec contra ecclesiae liber-
tatem confirmamus approbamus et observari
mandamus [illegible] die 11 octo-
bris 1703.

Ferdinandus [illegible] Cancellarius

Princeps Nob. [illegible] Secretari
[illegible]

Confirmari petita Statuta Castellani
dummodo contra Iura nostri Communis et
libertatem ecclesiae non vadant confir-
mamus approbamus et observari
mandamus [illegible] Datum
ex Ducali Palatio die 15
octobris 1704

[illegible] Cancellarius

Princeps Nob. [illegible] Secretari
[illegible]

Statuta Castellani confirmari petita dummodo
contra libertatem ecclesiae et nostri Communis
iura non vadant confirmamus approba-
mus et observari mandamus [illegible]
[illegible] die 3 octobris 1705

Ferdinandus [illegible] Cancellarius

Princeps Nob.
[illegible]

Statuta Castellani confirmari petita dummodo contra Iura nostri Communis non vadant
nec contra libertatem ecclesiae [illegible] approbamus confirmamus et observari mandamus
[illegible] Datum ex Ducali Palatio die 13 octobris 1706

Ferdinandus [illegible] Cancellarius

Priores Nobilium } Spoleti
Ill.mis Civ.s

Statuta Villani confirmari petita dummodo contra Libertatem Ecclesiam, et Iura huius Communitatis non tendant confirmamus, approbamus, et observari mandamus &. In quorum fidem &. Datum Spoleti ex Priorali Palatio hac die [illegible]

Romualdus Pamphilius Secretarius

Priores Nobilium } Spoleti
Ill.mis Civitatis

Statuta Villani confirmari petita dummodo contra Libertatem Ecclesiam, et Iura huius Communitatis non tendant confirmamus, approbamus, et observari mandamus &. In quorum fidem &. Datum Spoleti ex Priorali Palatio hac die 14 Octobris 1728

Romualdus Pamphilius Secretarius

Priores Nobilium } Spoleti
Ill.mis Civitatis

Statuta praedicta confirmari petita dummodo contra Libertatem Ecclesiam, et Iura huius Communitatis non tendant, confirmamus, approbamus, et observari mandamus &. In quorum fidem &. Datum Spoleti ex Priorali Palatio hac die 19 Octobris 1729

Romualdus Pamphilius Secretarius

Priores Nobilium } Spoleti
Ill.mis Civitatis

Statuta praedicta confirmari petita dummodo contra Libertatem Ecclesiam, et Iura huius Communitatis non tendant, confirmamus, approbamus, et observari mandamus &. In quorum fidem &. Datum Spoleti ex Priorali Palatio hac die 8 Octobris 1730

Romualdus Pamphilius Secretarius

Priores Nobilium et Ill.mæ Civit.is Spoleti

Statuta præd.a dummodo et confirmamus, approbamus, et observari mandamus, In quorum fidem et dat. Spoleti è Priorali Palatio hac die 3. Octobris 1731 —

Romualdus Pamphilius Scribæ

Priores Nobilium et Ill.mæ Civit.is Spoleti

Statuta præd.a dummodo et confirmamus, approbamus, et observari mandamus, In quorum fidem dat. Spoleti è Priorali Palatio hac die 12. Octobris 1732

Romualdus Pamphilius Scribæ

Statuta predicta dummodo et confirmamus approbamus, et observari mandamus et. In Quorum fidem et Dat. Spoleti è Priorali Palatio hac die 11. Octobris 1733.

Pro D. Romualdo Pamphilio Sec.rio
Jacobus Fidelis Sub.s

Priores Nobilium et Spoleti
Ill.mæ Civitatis

Statuta præd.a dummodo salva semper et confirmamus, approbamus, et observari mandamus et. In quorum fidem dat. Spoleti è Priorali Palatio hac die 14. Octobris 1734

Romualdus Pamphilius [illegible]

Priores Nobilium et Spoleti
Ill.mæ Civitatis

Statuta præd.a dummodo salva semper et confirmamus, approbamus, et observari mandamus et. In quorum fidem dat. Spoleti è Priorali Palatio hac die 3. Octobris 1735 —

Rom.s Pamphilius Scribæ

Priores Nobilium et Spoleti
Ill.mæ Civit.is

Statuta præd.a dummodo salva semper et confirmamus, approbamus, et observari mandamus et. In quorum fidem dat. Spoleti è Priorali Palatio hac die 11. Octobris 1736.

Romualdus Pamphilius à Secretis

Priores Nobilium Spoleti
Ill.mae Civit.

Statuta praedicta dummodo confirmamus, approbamus, et
observari mandamus. In quorum fidem datum Spo-
leti e nostro Priorali Palatio hac die 20. Oct.bris 1737.

Romualdus Pamphilius Sec.rius

Priores Nobilium Spoleti
Ill.mae Civitatis

Statuta pred.a dummodo salva semper confirmamus, approbamus, et
observari mandamus. In quorum fidem datum Spoleti ex nostro
Priorali Palatio hac die 29 octobris 1738

Pro D. Romualdo Pamphilio Sec.rio
Fran.cus Gentilini Prosec.rius

Priores Nobilium Spoleti
Ill.mae Civitatis

Statuta praedicta dummodo salva semper confir-
mamus, approbamus, et observari mandamus.
In quorum fidem datum Spoleti ex nostro Priorali
Palatio hac die 15. Oct.bris 1739.

Romualdus Pamphilius Sec.rius

Priores Nobilium Spoleti
Ill.mae Civitatis

Statuta pred.a dummodo salva semper confir-
mamus, approbamus, et observari manda-
mus. In quorum fidem datum Spoleti e Prio-
rali Palatio hac die 18. Oct.bris 1740.

Rom.s Pamphilius Sec.rius

Priores Nobilium Spoleti
Ill.mae Civitatis

Statuta pred.a dummodo salva semper confirmamus, approbamus,
et observari mandamus. In quorum fidem datum Spoleti e
nostro Palatio hac die 28 Octobris 1741

Fran.cus Gentilini Prosec.rius

Priores Nobilium
Illmæ Civitatis Spoleti

Statuta predas, dummodo salva semper confirmamus, approbamus, et observari mandamus. In quorum fidem Datum ex nro Priorali Palatio hac die 14 octobris 1542 =

Fran. Gentilini Pros. Civium

Priores Nobilium
Illmæ Civitatis Spoleti

Statuta pdta dummodo salva semper confirmamus, approbamus et observari mandamus. In quorum fidem Datum ex Nro Priorali Palatio hac Die 15. Octobris 1543

Pro Dno Romualdo Pamphilo Secrio
Joannes Scarinci Pros. Civium

Priores Nobilium
Illmæ Civitatis Spoleti

Statuta pred. dumodo salva semper confirmamus, approbamus et observari mandamus. In quorum fidem Datum ex Nro Priorali Palatio hac die 16. Octobris 1545 =

Joannes Scarinci Pros. Civium

Priores Nobilium
Illmæ Civitatis Spoleti

Statuta pdta dummodo salva semper confirmamus, approbamus, et observari mandamus. In quorum fidem Datum ex nro Priorali Palatio hac die 16 8bris 1546

Fran. Gentilini Pros. Civium

Priores Nobilium }
Illmæ Civitatis } Spoleti

Statuta præd.a dummodo & salva semper & confirmamus, approbamus, et observari mandamus & In Quorum fidem & Dat. ex Priorali Nro Palatio hac die 30. Oct.lis 1747

Joannes Scarinci Pros.lius

Priores Nobilium }
Illmæ Civitatis } Spoleti

Statuta præd.a dummodo & salva semper & confirmamus, approbamus, et observari mandamus & In quorum fidem & Dat. ē Priorali Nro Palatio hac die 3. Oct.lis 1748

Joannes Scarinci Pros.lius

Priores Nobilium }
Illmæ Civitatis } Spoleti

Statuta præd.a dummodo & salva semper & confirmamus, approbamus et observari mandamus & In quorum fidem & Dat. ex Priorali Nro Palatio hac die 30. Oct.bis 1749

Joannes Scarinci Pros.lius

Priores Nobilium }
Illmæ Civitatis } Spoleti

Statuta præd.a dummodo & salva semper & confirmamus, approbamus, et observari mandamus & In quorum fidem & Dat. ex Priorali Nro Palatio hac die 15. Oct.lis 1750

Joannes Scarinci Pros.lius

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Statuta praed.a dummodo & salva semper & confirmamus, approbamus, et observari mandamus & In quorum fidem & Dat. ex Priorali Nro Palatio hac die 13. Oct.is 1751

Joannes Scarinci Pros. Iius &c.

Priores Nobilium
Ill.mae Civit.is } Spoleti

Statuta praed.a dummodo & salva semper & confirmamus, approbamus, et observari mandamus & In quorum fidem & Dat. Spoleti hac die 9. Oct.is 1752

Romualdus Pamphilus Sec. Iius &c.

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Statuta praed.a dumm.o & salva semper & confirmamus, approbamus, et observari mandamus & In quorum fidem & Dat. Spoleti ex Nro Priorali Palatio hac die 31. Oct.is 1753

Rom.s Pamphilus S. Iius &c.

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Statuta praed.a dummodo & salva semper & confirmamus, approbamus, et observari mandamus & In quorum fidem & Dat. ex Nro Priorali Palatio Spoleti hac die 14. Octobris 1754

Joannes Scarinci Pros. Iius &c.

Priores Nobilium
Illmę Civitatis } Spoleti

Statuta prę.da dummodò & salva semper & confirmamus, approbamus et observari mandamus & In quorum fidem & Dat. Spoleti ex Nrō Priorali Palatio hac die 17. Octobris 1755.

Joannes Scarinci Prosecius

Priores Nobilium
Illmę Civitatis } Spoleti

Statuta prę.da dummodò & salva semper & confirmamus, approbamus et observari mandamus & In quorum fidem & Dat. Spoleti ex Nrō Priorali Palatio hac die 18. Octobris 1756.

Joannes Scarinci Prosecius

Priores Nobilium
Illmę Civitatis } Spoleti

Statuta prę.da dummodò & salva semper & confirmamus, approbamus, et observari mandamus & In quorum fidem & Dat. Spoleti ex Nrō Priorali Palatio hac die 31. Octis 1757.

Joannes Scarinci Prosecius

Priores Nobilium
Illmę Civitatis } Spoleti

Statuta prę.da dummodò & salva semper & confirmamus, approbamus, et observari mandamus & In quorum fidem & Dat. Spoleti ex Priorali Nrō Palatio hac die 18. Octis 1758.

Joannes Scarinci Prosecius

Priores Nobilium
Illmae Civitatis } Spoleti

Statuta pred.a dummodo &c salva semper &c confirmamus, approbamus, et observari mandamus &c In quorum fidem &c Dat. Spoleti ex Priorali Nro Palatio hac die 31. Octobris 1759

Joannes Scarinci Pro Secr.ius

Priores Nobilium
Illmae Civitatis } Spoleti

Statuta pred.a dummodo &c salva semper &c confirmamus, approbamus, et observari mandamus &c. In quorum fidem &c Dat. Spoleti ex Nro Priorali Palatio hac die 12. Nov.bris 1760.

Joannes Scarinci Pro Secr.ius

Priores Nobilium
Illmae Civitatis } Spoleti

Statuta pred.a dummodo &c salva semper &c confirmamus, approbamus, et observari mandamus &c In quorum fidem &c Dat. Spoleti ex Priorali Nro Palatio hac die 6. Oct.bris 1761

Joannes Scarinci Pro Secr.ius

Priores Nobilium
Illmae Civitatis } Spoleti

Statuta predicta Communitatis Castri Sillani nostri Districtus in pnti Libro preinserta, et nobis pro illis confirmandis exhibita, dummodo contra Libertatem Eccl.ae, iuraque nostri Communis non tendant, et salva nostra annua confirmatione, auct.e qua fungimur approbamus atque confirmamus, observarique mandamus. Dat. Spoleti ex nro Priorali Palatio hac die 6 Novembris 1762

Simon [illegible] Statera Secretarius

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Statuta de quibus in praesenti libro Castri Sillani nostri districtus et nobis pro illis confirmandis exhibita dummodo contra libertatem Ecc.ae jurisque nostri Communis non tendant et salva nostra annuali confirmatione auct.e nra qua fungimur, approbamus atque confirmamus, observarique mandamus. Datum Spoleti ex nro Priorali Pal.o Ecc die 15 Janu. 1764

Simon Statera Secretarius

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Statuta praed.a dummodo et salva approbamus, et confirmamus, et observari mand. In quorum fidem Dat. Spoleti ex nro Priorali Palatio hac die 23. Januarij 1765

Nicolaus Statera Pro-Secrus

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Statuta praed.a dummodo et salva semper approbamus, et confirmamus et observari mand. In quorum fidem Dat. Spoleti ex nro Priorali Palatio hac die 25. 9mbris 1765

Nicolaus Statera Pro-Secrius

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Statuta die adiuncta Comm.tis Castri Sillani nostri districtus nobis pro illis confirmandis exhibita dummodo, ac salva auct.e qua fungimur approbamus, atque confirmamus, observarique a quos spectat mandamus. In quorum fid. Dat. Spoleti ex Palatio Priorali 4 Novembris 1766

Simon Carolus Statera Secretarius

Priores Nobilium
Ill.mae Civitatis } Spoleti

Statuta praed.a dummodo, et salva semper auct.e qua fungimur approbamus et confirmamus, ac observari mandamus. In quorum fidem Dat. Spoleti ex Priorali nro Palatio hac die quinta 9bris 1767

Nicolaus Statera Cons.lius

Priores Nobilium
Illmae Civitatis Spoleti

Praeinserta Statuta Castri Syllani e Nobis exhibita, dummodo et salva approbamus, atq. confirmamus, et observari mand.
In fidem Spoleti 12. Xbris 1768

Nicolaus Statera Cons. Ius

Priores Nobilium
Illmae Civitatis Spoleti

Praeinserta Statuta Castri Syllani e Nobis exhibita, dummodo et salva semp. &c approbamus, atq. confirmamus, et observari mand. In quorum fidem Spoleti hac die 12. 9bris 1769

Nicolaus Statera Cons. Ius

Priores Nobilium
Illmae Civitatis Spoleti

Praeinserta Statuta Cri Syllani Nobis exhibita pro obtinenda annuali confirmatione, dummodo et salva semp. dta confirmatne à Nobis quotannis reportanda, approbamus, atq. confirmamus, et observari mandamus, et ex gratia pro hac vice tantum, et dummodo non transeat in exemplum Priores ejusdem Cri à poenis incursis ob negligentiam dictae annualis confirmationis non reportatae pro annis elapsis 1770. 71. 72. et 73. absolvimus, et liberamus. Spoleti hac die 12. Xbris 1774

Nicolaus Statera Cons. Ius Olis

Priores Nobilium
Illmae Civitatis Spoleti

Praeinserta Statuta Cri Syllani e Nobis exhibita juxta morem dummodo et salva semp. annuali nra Confirmne quotannis reportanda, approbamus, et confirmamus, et observari mandamus. Spoleti hac die 20. 9bris 1775

Nicolaus Statera Cons. Ius

Priores Nobiliu
Illmae Civitatis } Spoleti

Pra[e]inserta Statuta Cri Syllani Nobis juxta morem exhibita pro obnenda annuali nra Confirm.e dummo[do] dictaque confirm.e semp salva, approbamus, atq. confirmamus, et quos spectat observari mandamus. In quorum fidem Spoleti ex Publi nro Palatio hac die 18. 9bris 1776

Nicolaus Statera Secrius

Priores Nobilium
Illmae Civitatis } Spoleti

Pra[e]inserta Statuta Cri Syllani Nobis juxta morem exhibita pro obnenda annuali nra Confirm.e dummo[do] dictaque nra Confirm.e semp salva, approbamus, atq. confirmamus, et quos spectat observari mandamus. In quorum fidem Spoleti ex Publi nro Palatio hac die 10. Xbris 1777

Nicolaus Statera Secrius

Priores Nobiliu
Illmae Civitatis } Spoleti

Pra[e]inserta Statuta Cri Syllani Nobis juxta morem exhibita pro obnenda annuali nra Confirmat.e dummo[do] dictaq. nra Confirm.e semper salva approbamus, atque confirmamus, et quos spectat observari mand.s In quorum fidem Spoleti hac die 2.a 9bris 1778

N. Statera Secrius

Priores Nobiliu
Illmae Civitatis } Spoleti

Pra[e]inserta Statuta Cri Syllani Nobis juxta morem exhibita pro obnenda annuali nra Confirm.e dummo[do] dictaq. nra Confirm.e semp salva approbamus, atq. confirmamus, et quos spectat observari mandamus. In quorum fidem Spoleti hac die 6. 9bris 1779

N. Statera Secrius

15

Priores et Nobilium
Illmae Civitatis } Spoleti

Praeinserta Statuta Cri Syllani, e Nobis juxta morem exhibita pro obtinenda annuali nra Confirmatione, dummodo et dictaq. nra Confirmo quotannis reportand. semper salva, approbamus, atque confirmamus, et quos spectat observari mandamus. In quorum fidem etc. Spoleti hac die 4. Xbris 1780

N. Statera Secrius

Priores Nobilium
Illmae Civitatis } Spoleti

Praeinserta Statuta Cri Syllani nobis juxta morem exhibita pro obtinenda annuali nra Confirmne dummodo et dictaque nra Confirmo quotannis reportand. semper salva approbamus, atque confirmamus, et quos spectat observari mandamus. In quorum fidem etc. Spoleti hac die 4. Xbris 1781

N. Statera Secrius

Priores Nobilium
Illmae Civitatis } Spoleti

Praeinserta Statuta Cri Syllani nobis juxta morem exhibita pro obtinenda annuali nra Confirmne dummodo et dictaq. nra Confirmo quotannis reportand. semper salva, approbamus, atq. confirmamus, et quos spectat observari mandamus. In quorum fidem etc. Spoleti hac die 5.a Xbris 1782

N. Statera Secrius

Priores Nobilium
Illmae Civitatis } Spoleti

Praeinserta Statuta Cri Syllani nobis juxta morem exhibita pro obtinenda annuali nra confirmne dummodo et dictaq. nra confirmne quotannis reportan. semper salva approbamus atq. confirmamus et quos spectat observari mandamus. In quorum fidem etc. Spoleti hac die 6. Xbris 1783.

Nicol. Statera Secrius

Priores Nobilium
Illmae Civitatis } Spoleti

Praeinserta Statuta Cri Syllani nobis juxta morem exhibita pro obtinenda annuali nra confirmatione dummodo et dictaque nra confirmatne quotannis reportan. semper salva approbamus atque confirmamus et quos spectat observari mandamus. In quorum fidem etc. Spoleti hac die 4. Xbris 1784.

N. Statera Secrius

Priores Nobilium
Illmae Civitatis } Spoleti

Praeinserta Statuta Cri Syllani nobis juxta morem exhibita pro obtinenda annuali nra confirmatione dummodo et dictaq. nra confirmatne quotannis reportan. semper salva approbamus atque confirmamus et quos spectat observari mandamus. In quorum fidem etc. Spoleti hac die prima Xbris 1785.

N. Statera Secrius

Priores Nobilium
Illmae Civitatis } Spoleti

Praeinserta Statuta Cri Syllani nobis juxta morem exhibita pro obtinenda annuali nra confirmatne dummodo et dictaq. nra confirmatne quotannis reportan. semper salva approbamus atq. confirmamus et quos spectat observari mandamus. In quorum fidem etc. Spoleti hac die 2. Xbris 1786.

N. Statera Secrius

10455

già : 90.IV.2